

Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana, ms. 164.13  
STEFANO PARTI (copia da), *Memorie notabili di Cesena*.

Trascrizione ed edizione critica a cura di Michele Andrea Pistocchi, 2022.

**[PIATTO ANTERIORE v]**

{*Etichetta a stampa*} Est publicae Caesenatis bibliothecae.  
{*In calce, in grafia del XX sec., a lapis*} (68.103)

**[Ir]**

{*Manoscritto a lapis in grafia moderna*} 164.13 (68.103)  
{*Di mano del XIX sec., a inchiostro, entro una cornice di frontespizio*}

Memorie notabili dell'antichità, e casi seguiti nella città di Cesena con la nobiltà e fasti onorati de' suoi cittadini.

In ultimo si vede l'origine, e la descendentia dell'ill(ustrissi)ma familia Malatesti.

Questa <sup>1</sup> ~~Tutta~~ fatica da me Stefano Parthi è stata fatta per sola occasione, et utile de' miei studi l'anno 1572.

**[Iv]**

Ms

1765 9(m)bre {*seguono altri segni e il numero*} 187

Corrisposto scudi = 95:0

mediante il libraro Felice dell'Amore

Detto libro era del sig(nor) \*\*\* 4856(...) {*altre lettere o cifre*}

Foglio del fù sig(nor) \*\*\* e della sig(nor)a \*\*\* 38:848:

**1r / 8397**

Memorie notabili dell'antichità e casi seguiti nella città di Cesena, con la nobiltà, e fatti honorati de' suoi cittadini. In ultimo si vede l'origine e l'eclentia dell'ill(ustrissi)ma familia Malatesti. Questa fatica da me Stefano Parthi è stata fatta p(er) sola occasione, et utile de' miei studi l'anno 1572.

Racolti da diversi boni autori, et havuti da huomini degni di fede.

**1v**

Laus Deo

Robertus de Aragonia de Santo Severino<sup>2</sup> totius Italia generalis capitaneus et de favoribus volentes prosequi nostris mag(nifi)cum Partum de Manzonibus, Antonium, et Maffium eius filios Bergami cives presentium estensores, ut eis liberius, et totius iter prebeat, ill(ustrissi)mos quoscumque principes r(everendissi)mos in Christo dominos excelsas res publicas, magnificosque dominos, patriae, rectores, fratres, amicos, et benivolos n(ost)ros affectuose rogamus efftialibus gentibus armigeris, et subditis nostris percipiendo mandamus quatenus praenominatos dominum Parthum, et filios cum socij ducibus tam equester, quam pedester, et tam p(er) terram quam p(er) aquam, per quoscumque passus pontes, civitas, terras, opida, castra, villas, et loca quaelibet tute liberem ac impune<sup>?</sup>, ac sine alicuius solucione datij pedagij schaffagij feudi navis transitus bullettarum, ac

<sup>1</sup> Aggiunto a lapis con grafia del XX secolo.

<sup>2</sup> Roberto Sanseverino d'Aragona (1418-1487), condottiero.

omni alia solucione, omnique alio impedimento remoto, et molestia quavis ex causa cessante ire, redire, morari, pernoctari, quociens opus fuerit et duxerint requirendum, atque quantum deceat in cunctis rebus nostro intuitu favorabiliter satisfiant commendatos quodquidem nobis p(er)gratissimum erit offerentes ad similia, et maiora paratos. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus, nostrique signi, qua utimur impressione muniri <.> Datis apud Santum Zeniem agri Brixienhis {sic} octavum Augusti 1484.

Ramb(ertus) Arag(oni)a Johannes filij vid:.

## 2r / 8399

Adi 18 d'agosto 1572 die Juni a hor' 21.

Gabinio Lino<sup>3</sup> fù rettore nella Gallia Cisalpina l'anno 79 della natività di Christo nostro Sig(no)re sotto l'Imperio di Vespasiano; questo describe nella sua *Eparchigrafia della Italia*, come Gallia Felsina, frà li Galli Umbri togati, è posta Cesena, città nobile, e magnifica, all'ora detta Flavia Papia poiché dal re Flavio fù edificata il centesimo vigesimo secondo anno del secolo di bronzo.

Millesio Sabino Grammatico, ch'al tempo d'Augusto fù in gran' pregio, fece un'opera, dove describe tutte le città d'Europa; di Cesena dice, come a' piedi de colli presso al fiume Sapino Cesena fù redificata da Cesenio duca delli Umbri l'anno secondo della settuagesima Olimpiade, poi fù agrandita dalli Galli Boi, detto autore afferma sino in quelli tempi li campi di Cesena erano fertilissimi, e producevano bonissimi vini, e li habitatori dediti p(er) matura all'armi e volentieri facevano servitio a' forestieri, mà che frà se medesmi sono discordi; dice ancora, come ogne anno li nobili cesenati nella Garampa al tempio della Pietà facevano sacrificio a' Minerva Inoria con pompe libatie, nel modo medesimo, ch'usavano di far gli Toschani.

## 2v

Alessio Gelandio nel libr(o), che fà dell'*Origine delle città di tutto il mondo*<sup>4</sup>, scrivendo dalla {della} Gallia Togata, dice queste parole, *Flavia Curva*, la qual al presente è chiamata *Cesena*, città nobile fù edificata nella Via Emilia nell'anno primo di Coribanto re de Toscani.

Gio(vanni) Coramannio nel 4° libr(o), che fù delle *Antichità*, e Fran(cesc)o Campano<sup>5</sup> nel 4° libr(o), che fà delle *Famiglie italiane*, dicono, che li Cesenati sono stati nobili frà li populi Galli.

Apollodoro nel 4° libr(o), che fà delle *Venerazione degli antichi Dei*<sup>6</sup>, dice che Minerva Inoria è venerata dalli nobili Cesenati con pompe {pompe} libatie doppo la celebratione de giochi.

Panetio Besso filosofo, che fiorì 103 anni inanzi l'avenimento di Christo, nel libr(o), che fà delli vini italiani al 34 capitolo<sup>7</sup>, così dice: Avenga che nelli mari di sopra vi siano vini precensij, et anchonitari, e li palmasij, ne Galli mediteranei i vini cesenati non sono a' quelli punto inferiori.

Li già<sup>8</sup> sopranominati autori son in Roma nella libreria di S. Pietro stati ritrovati p(er) il già rev(eren)do et ill(st)re sig(no)r Vespasian<o> Uberti da Cesena.

<sup>3</sup> Gabinio Leto, autore della *Eparchigrafia Italica*.

<sup>4</sup> ALEXIUS GELANDIUS ATHENIENSIS, *De origine urbium totius orbis*, vd. Alfonse Chacon, *Bibliotheca libros et scriptores*..., Parisiis, Viduam Georgi Jouvenal, 1731, p. 94.

<sup>5</sup> Forse: Francesco Campana (1491-1546), abate e segretario della Repubblica e del Principato di Cosimo de' Medici.

<sup>6</sup> Apollodoro di Atene (ca. 180 a.C.-120 a.C.), storico, grammatico e lessicografo; autore del trattato in 24 volumi *Sugli Dei* (Περὶ Θεῶν), in cui i miti greci sono ordinati per tematiche e genealogie.

<sup>7</sup> Panetio Besso, autore del trattato *Delle uve, e de' vini d'Italia*.

<sup>8</sup> Forse depennato, ma ben leggibile.

Strabone nel 5° libro della sua *Geografia* {sic}<sup>9</sup> nomina Cesena picciola città posta trà i fiumi Savio, e Rubicone.

### **3r / 8401**

Plinio nel 3° libr(o) dell'*Historia naturale*<sup>10</sup> al xv cap(itol)o chiama Cesena città, e nel 14° libr(o) al 6° cap(itolo), il detto autore lauda li vini cesenati.

Tolomeo nella sua *Geografia*<sup>11</sup> nella 6° Tabula de Europa nomina Cesena p(er) città.

Procopio nel 2° e nel 3° libr(o) delle *Guerre de Gotti*<sup>12</sup> fà honorata mentione di Cesena.

Pandolfo Colenutio nel libr<o>, che fà delle *Historie di Napoli*<i>, il Biondo da Forlì nella *Declinazione dell'Impero*, e nella *Italia illustrata*, il Platina, Leonardo Aretino fanno tutti honorata mentione di Cesena<sup>13</sup>.

Nella *Vita di s. Mauro* vescovo di Cesena, che fiorì al tempo in quel tempo {sic} di Diocleziano imperatore, è scritto, come anticamente la città di Cesena si chiamava Flavia Curva Papia.

Santo Severo fù eletto dalla colomba in S. Gio<vanni> Evangelista che è la catedrale vescovo di Cesena al tempo, che imperava Justino figliuolo del gran Giustiniano.

### 565

L'anno 565 quale governò la Chiesa cesenate p(er) lo spazio d'anni sei 2 morì l'anno 571 in città d'anni 34.

### 537

Naque Levita Severo, e la sua prosapia viene di Germania.

### **3v**

### 535

Vitige re <dei> Gotti dominò Cesena, la difese dal duca delli Heruli, e da Balisario {sic} capitano di Giustiniano<sup>14</sup>.

### 554

Totila ultimo re de Gotti<sup>15</sup> sachegìo Cesena, abbrugiò il palazzo del Popolo, et il domo con la sua libreria; ciò fece p(er)ché la città si voleva diffender p(er) Balisario.

### 670

---

<sup>9</sup> Strabone (ante 60 a.C.-ca, 21 a.C.), geografo e storico; autore del trattato *Geografia* (Γεωγραφικά).

<sup>10</sup> Plinio il Vecchio (23-79), autore della *Naturalis Historia*.

<sup>11</sup> Claudio Tolomeo (ca, 100-175), astrologo, astronomo e geografo; autore della *Geografia* (Γεωγραφική Ὑφήγησις).

<sup>12</sup> Procopio di Cesarea (ca. 490-565), storico bizantino; autore della *Storia delle Guerre*; nei libri v-vii tratta delle guerre Gotiche condotte da Giustiniano contro gli Ostrogoti.

<sup>13</sup> Pandolfo Collenuccio (1444-1504), umanista, storico e poeta; Flavio Biondo (1392-1463), storico e umanista forlivese; Bartolomeo Sacchi detto il Platina (1421-1481), umanista e gastronomo nato a Piadena; Leonardo Bruni detto Leonardo Aretino (1370-1444), politico, scrittore ed umanista nato ad Arezzo.

<sup>14</sup> Vitige, re dei Goti dal 536 al 540; Belisario (Flavius Belisarius; ca. 500-565), generale bizantino al servizio di Giustiniano (527-565).

<sup>15</sup> Totila (ca. 516-552), re degli Ostrogoti.

Grimoaldo x re de Longobardi<sup>16</sup> habitò in Cesena, dove edificò la chiesa <di> S. Salvator, e la torre de Amalasunta. Questo ruinò Forlipopoli {sic}.

741

Liutphrando xviii re de Longobardi, havendo tolto il Stato a' papa Zacharia Pipino p(rim)o re di Francia constrinse il Longobardo a' restituire il tutto<sup>17</sup>, eccetto la terza parte di Cesena, dove è il colle di Pidriolo, ch'il Longobardo tenne p(er) sé, dove edificò una fortezza.

1162

Federico Barbarossa tolse Cesena a' papa Alessandro 3<sup>o</sup><sup>18</sup> e vi fabricò una bella roccha trà il colle di Pidriolo, e la Garampa, dove tenne il thesoro la moglie, e le cose sue più care nel tempo, ch'esso guereggiò in Lombardia.

1171

I Cesenati mandorono un lor' cap(itan)o detto Cavalcamonte con 4 millia fanti in aiuto di Federico Barbarossa nel tempo, ch'esso distrusse la città di Milano, et altre in Lombardia.

**4r / 8403**

1223

L'imperator Federico 2<sup>o</sup><sup>19</sup> vinse li guelfi di Lombardia, e di Romagna vicino al fiume del Tiglio, poi prese Cesena, dove fece un cardinale, che la volse difendere p(er) Inoc(enzo) 4<sup>o</sup><sup>20</sup>. Ruinò un' bel tempio anticho, e theatro nella Garampa, p(er) poter meglio fortificare la rocca.

1248

I Bolognesi con l'aiuto di Giulio Tiberti tolsero Cesena alli Svevi, e de' li cacciarono li gibelini, con li Calisesi, et Agalini {altrimenti detti Aglani}.

1251 / 1276

Papa Innocentio 5<sup>o</sup> venne con esercito a' racquistar Cesena<sup>21</sup>, e ne discacciò li Bolognesi con gran mortalità de lor partiali ne Bondi, li Tiberti <, > Garolini, Visconti, Hippolitij, Lamberti, e Palatini.

1076

Gilberto arcivescovo di Ravenna, che fù poi antipapa<sup>22</sup>, prese Cesena, ne abrugiò gran' parte, fece prigione Guglielmo delli Albertazzi governatore della città p(er) papa Gregorio 7<sup>o</sup><sup>23</sup>. Vincenzo delli Artechini, e Giulio delli Ambroni furon fatti morire in Ravenna.

1081

La militia di Cesena de fanti sei milla, e Cavalli trecento guidati da Ramberto Malatesti capitano di Gregorio 7 andarono p(er) pigliar Ravenna con il suo arcivescovo, l'imperatore Henrico li mandò soccorso p(er)ilché li Cesenati furono ributtati, vi morì Ugolino Grampolfo, Ugo Gatto, et Antonio Burlachini.

---

<sup>16</sup> Grimoaldo (ca. 600-671), re dei Longobardi e re d'Italia dal 662 al 671.

<sup>17</sup> Liutprando (ca. 690-744), re dei Longobardi e re d'Italia dal 712 al 744; Zaccaria (679-752), papa; Pipino il Breve (714-768), re dei Franchi.

<sup>18</sup> Federico Barbarossa (1122-1190), imperatore del S.R.I.; Alessandro III (Rolando Bandinelli, ca. 1100-1181), papa dal 1159 alla morte.

<sup>19</sup> Federico II di Svevia (1194-1250), re di Sicilia, re dei Romani e imperatore del S.R.I.

<sup>20</sup> Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna, ca. 1195-1254), papa dal 1243 alla morte.

<sup>21</sup> Innocenzo V (Pierre de Tarentaise, ca. 1224-1276), papa dal 1276 alla morte.

<sup>22</sup> Guiberto Giberti, detto Guiberto di Ravenna (ca. 1025-1100), arcivescovo e antipapa col nome di Clemente III.

<sup>23</sup> Gregorio VII (Ildebrando di Soana, ca. 1010-1085), papa dal 1073 alla morte.

4v

1110

I Riminesi sotto la scorta di m(esser) Montagna Parcitada<sup>24</sup> con tre milla fanti vennero p(er) pigliar il castello di Bulgaria nel contado di Cesena, vi andò in soccorso Astorgio de Pedroni con 4 milla Cesenati, che ributtò li Riminesi con mortalità di 800<sup>25</sup> di essi.

1196

Marchoaldo di natione Longobardo sig(no)r de molti castelli in Romagna assediò Cesena con grand esercito, Mario Tiberti andò a' domandar soccorso alla Republica di Bologna, e la ottenne, con che fece levar il Longobardo dall'assedio.

1201

I Cesenati guereggiarono con li Cervesi p(er) causa de confini, vi si trovò Ardizione delli Altavici con due milla balestrieri, presero Cervia, e la smantelarono, e condussero a' Cesena molti prigionieri.

1211

Antonio Tarentino capo de ladroni prese S. Archangelo castello di Cesena, volendo anchora travagliar detta città, i Bolognesi li soccorsero p(er)ilché fù preso il Tarentino squartato in Cesena, Guerra Malisandri fù mandato a' ringratiar *{sic}* i Bolognesi.

1212

In S. Fran(ces)co si fece gittar la campana mezzana di d(ett)a chiesa.

1235

I Ravennati, Forlivesi, e Cervesi mossero guerra a' Cesenati, p(er)ché havevano dato ricetto alli lor guelfi li Gibellini di Cesena mandarono Guido Visdomini al conte de Monte Feltr<sup>26</sup>, e lo crearono capitano e podestà della città di Cesena, con che vinsero li nemici.

1259

Fù gran' controversia in Cesena, che la parte de Righizi, di cui era capo Andrea Longo, cacciarono dalla città li Neri con la morte di 400 huomini, bandirono dalla città Ubertino, et Ugolino delli Artechini, vi misero p(er) podestà Guido da Polenta.

**5r / 8405**

1291

Maghinardo Pagani da Susinara<sup>27</sup> castello sopra Imola assediò in Cesena Bandino vescovo d'Arezzo delli conti Guidi da Rumena conte, e Legato di Romagna<sup>28</sup>, lo fece prigioniero, e li tolse Cesena, Forlì, Faenza, et Imola, quali poi tiranneggiò buon tempo, e cacciò di casa tutti li guelfi di Romagna, Stefano Ghinazano comisario del papa li fù mozzo la testa in Cesena<sup>29</sup>.

1273

---

<sup>24</sup> Montagna Parcitadi (XIII sec.), nato a Rimini da Parcitade e Pulcherrima da una famiglia ghibellina di Rimini. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/montagna-de-parcitadi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/montagna-de-parcitadi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>25</sup> *Sopra corretto in:* 8001.

<sup>26</sup> Buonconte I da Montefeltro (1165-1242), conte d'Urbino dal 1234 alla morte.

<sup>27</sup> Maghinardo Pagani da Susinana (ca. 1243-1302), condottiero ghibellino.

<sup>28</sup> Ildebrando Guidi di Romena detto Bandino (?-1313), capitano del popolo di Pisa, vescovo di Arezzo dal 1312.

<sup>29</sup> Appartenente alla famiglia Colonna di Genazzano.

Li guelfi di Forlì cacciati da lor nemici si ridussero a' Zola dal vescovo, dove furono assediati dalli gibellini, vi andò in lor soccorso li guelfi di Cesena, e di Rimino, de quali era capo Vinciguerra de Burlachini da Falcino, con due mille huomini, dove seguì gran' mortalità dall'una, e l'altra parte, mà nel colmo della battaglia vi sopraggiunse Mastino da Verucchio<sup>30</sup>, che dette la vittoria alli guelfi.

1277

Per la suddetta causa i Forlivesi assediarono Cesena, e la tennero stretta molti mesi, p(er)ilché furono sforzati mandar Pirro Tiberti a' Guido conte di Montefeltro con offerirli il dominio di Cesena<sup>31</sup>, se la voleva liberar dall'assedio de Forlivesi, così accettò, andò con l'esercito, e liberò la città con mortalità di due mila Forlivesi.

1281

Gioanni Savelli Romano conte di Romagna<sup>32</sup> con esercito entrò in Cesena, di dove cacciò Guido da Montefeltro con li suoi partiali, cioè li Garolini, Lamberti, Palatini, Garampi, e Visconti.

**5v**

1297

Monsignor Aldobrandini vescovo di Cortona conte, e Legato di Romagna<sup>33</sup> fù assediato in Cesena dalli Polentani, e Manfredi con altri Gibelini di Romagna, i Cesenati più mesi lo disfecero molto valorosamente tanto che li venne in aiuto Malatestino da Verucchio, che discacciò li nemici con mortalità di ottocento di essi.

1296

Per guiderdone del sudetto aiuto Malatestino fù fatto podestà di Cesena, nella quale fece molte fabriche magnifiche. Restaurò le mura della città, smantellò la roccha vecchia, e guastò la bella chiesa ch'era nella fortezza, cacciò della {sic} città le famiglie de Ghielli {Ghelli}, Artechini, Aguiselli {Aguselli}, Gottardi.

1299

Fù acceso il fuoco nel castello di Bulgaria, che quasi tutto si abbrugiò, ciò fù fatto far dalli Gibelini di Rimino, p(er)ché ivi si soleano salvarsi li lor nemici.

1296

La Republica di Cesena fece amazzare alla Cavadecolli il cardinal di Faenza, p(er)ché havea interdetto la città non havendo essi voluto levar dalla podestaria Malatestino da Veruchio.

1293

I Cesenati fecero accendere il foco in Cervia, che quasi tutta si abrugì, questo sucesse p(er) non haver essi osservati le conventioni del ultimo accordo fatto con Cesenati.

1300

Guillo Durante Legato, e conte di Romagna scomunicò, e privò d'ogni honore li Cesenati p(er) esser stati essi in lega con l'imperatore contra Santa Chiesa.

---

<sup>30</sup> Malatesta dei Malatesti da Verucchio, detto Mastin Vecchio (1212-1312), condottiero, signore di Rimino dal 1295.

<sup>31</sup> Guido da Montefeltro (1223-1298), conte d'Urbino dal 1255 al 1285. Citato da Dante nell'*Inf.*, xxvii canto.

<sup>32</sup> Forse identificabile in Giovanni Savelli, conte di Venafro, signore di Albano e altri castelli, capitano del Popolo di Orvieto nel 1310, vicario del Senato Romano nel 1322. Le genealogie dei Savelli non riportano la carica di conte di Romagna, ma non compaiono altri discendenti coevi di nome Giovanni.

<sup>33</sup> La diocesi di Cortona fu istituita nel 1325; nell'elenco dei vescovi di Arezzo non compare un discendente degli Aldobrandini come vescovo in quegli anni; né nella genealogia degli Aldobrandini si annovera alcun vescovo di Cortona nel XIII secolo. Non mi è possibile, quindi, identificare il personaggio con precisione.

## 6r / 8407

### 1301

I Cesenati distrussero Polenta de sig(no)ri di Rumena, p(er)ché li lor Gibellini ribelli s'annidavano in tal castello.

### 1302

I Cesenati assediaron Bertinoro p(er) vendicarsi del haver voluto essi competere con Cesenati nel voler alloggiar, e far cortesia a' forestieri, doppo molti mali seguiti il conte Federico da Monte Feltro li pacificò<sup>34</sup>.

### 1303

I Cesenati con li guelfi di Romagna andarono alli danni de Riminesi, dove si ritrovava gran' quantità e Gibellini, mà venendo aviso, come l'imperatore passava in Italia, si levarono dall'impresa.

### 1304

La Cesuola inondò più, che mai havesse fatto con gran' ruina d'edifici, ponti, e case.

### 1304

Li guelfi di Cesena cacciarono dalla città il Malatesta conte di Giazolo con li Gibellini, a' qual furono sachegiate le case, e chiamarono in suo luogo p(er) podestà il conte Federico da Monte Feltro, che fece ristorar la roccha vecchia con le mura della città; dette bando alli Calisesi, Finchi, Burlachini, Bordi, e Casarini, e condannò alla forcha 4° de primi de Malisandri.

### 1306<sup>35</sup>

Papa Bonifacio mandò conte di Romagna Luigi de Valois fr(at)ello di Filippo ré di Franza<sup>36</sup>, nemico del papa, e di Luigi, che p(er)ciò fù trattenuto dal papa, con disegno, ch'havesse da far novità contr' il fr(at)ello, mà Filippo pervenne, e fece, che Sciarra Colonna, e Nogarolo capitano del ré pigliarono il papa in Anagni<sup>37</sup>, e lo fecero morir in prigione, e Luigi Valois habitò molti mesi in tal tempo a' Cesena, dove pacificò li guelfi, e Gibellini; habitò nel colle Garampo, dove edificò un palazzo, e un tempio a s. Ludovico.

### 1316

Come testifica Dante si stava trà tirania e lo stato franco<sup>38</sup>. In tal tempo guereggiò p(er) causa de confini con Riminesi, mandarono a' quella impresa Uguzone Faggiola<sup>39</sup>, e Bernardino Polentani<sup>40</sup> con cinque mila Cesenati. Combaterono a' Budrio contro Galeotto Malatesta, vi moriro<no> due mila Riminesi <e> li nostri tornarono alla città in gran trionfo.

## 6v

<sup>34</sup> Federico I da Montefeltro (?-1322), conte di Urbino dal 1296 al 1322.

<sup>35</sup> *L'anno non può essere corretto, poiché il papa morì nel 1303.*

<sup>36</sup> Bonifacio VIII (Benedetto Caetani, ca. 1230-1303), papa dal 1294 alla morte. – Luigi conte d'Evreux (1276-1319), figlio del re Filippo III e della seconda moglie Maria di Brabante. Sostenne suo fratello Filippo durante lo scontro politico col papa. – Filippo IV detto il Bello (1268-1314), re dal 1286, figlio del re Filippo III e della prima moglie Isabella d'Aragona.

<sup>37</sup> Giacomo Colonna detto Sciarra (1270-1329). Con l'aiuto di Guglielmo di Nogaret (1260-1314), giurista francese, sequestrò il papa e lo tenne prigioniero presso la residenza papale di Anagni.

<sup>38</sup> «E quella cu' il Savio bagna il fianco, / così com'ella sie' tra 'l piano e 'l monte, / tra tirannia si vive e stato franco» (*Inf.* xxvii, 52-54).

<sup>39</sup> Uguccone della Faggiola (1250-1319), condottiero.

<sup>40</sup> Forse Bernardino da Polenta (ca. 1275-1313), condottiero, signore di Cervia dal 1297 alla morte. La data riportata nel ms sarebbe quindi forse errata, essendo morto Bernardino nel 1313.

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

1310

Suscitaro' in Cesena le fattioni de Neri, e Bianchi; de Bianchi era capo Uberto delli Artechini, e de Nero Theodorico de Calisesi; frà questi successero molti danni, e mortalità; il cardinale di Augusta cacciò dalla città li Neri, frà quali erano li Artechini, Maggi, Paterni, Foli, Fortibuoni, e lasciò p(er) podestà Ramberto Malatesti<sup>41</sup>, e 'l tutto si quietò.

1313

Essendo stato cacciato dalla podestaria di Cesena Astasio da Polenta con li Neri suoi partiali<sup>42</sup>, nel uscir della città fece metter foco nel palazzo del popolo, e nella torre, dove si congregavano li settanta tre protetori, e difensori del popolo, et anco tutte le case, ch'erano intorno nella Piazza, s'abrugiarono con gran danno, e ruina.

1314

Il sudetto Astasio l'anno seguente al tempo delli ricolti vendé con li Neri di Cesena fuorusciti p(er) brugiar li grani delli Bianchi, quali andaron alla difesa con Ramberto Malatesti lor podestà, che fecero ritirar i nemici con morte di 600 huomini, et il Polentano restò preso, e ferito con un suo nepote.

1317

Ramberto Malatesti cap(itan)o e podestà fatto dalli Bianchi di Cesena bandì molte famiglie dalla città p(er) sospetto, ch'havessero intendimento con li Neri, come li Fatibuoni, Saraceni, Cavazi, Ausi, Sardi, Finchi, Abbati, e fece mozzar il capo ad Alberico da Monte Riversano.

1318

L'arcivescovo di Ravenna<sup>43</sup> unito con li Cervesi contesero p(er) causa de confini con il Publico di Cesena, vi si interpose Malatesta da Veruchio, e li accomodò.

1319

Si scoperse trattato, che Binolo Zuchugnoli da Cesena voleva dar Lugarara a' Pochaterra da Montigliano<sup>44</sup> capo de Neri, dove pensavano forticarsi con li suoi p(er) poter meglio travagliar la città.

**7r / 8409**

1320

Il popolo di Cesena guidato dal Malatesta sig(no)re di Giazuolo lor cap(itan)o<sup>45</sup> assediarono Montiselli, e lo presero, e l'abbruciarono in dispetto del conte da Monte Feltro lor inimico.

1321

---

<sup>41</sup> Ramberto Malatesti (?-1330), condottiero.

<sup>42</sup> Ostasio da Polenta (?-1346), signore di Ravenna dal 1322 alla morte.

<sup>43</sup> Rinaldo da Concorezzo, beato, arcivescovo di Ravenna dal 1303 al 1321.

<sup>44</sup> *Ettore Bucci, nella copia delle Memorie del Parti, scrive: Montiano. Vd. Memorie antiche di Cesena, p. 5. Cesena, Bibl. Com. Malat., ms. 164.46.*

<sup>45</sup> Ramberto I Malatesti (1302-1367), conte di Ghiaggiolo e condottiero.



Il Malatesta podestà di Cesena andò con il popolo intorno a' Brettinoro, havendo intendimento con Albergasto {sic} Mainardi, et altri, ch'odiavano l'Ordelauffi tiranno di quello<sup>46</sup>, li venne in soccorso Scarpetta suo fr(at)ello sig(no)r di Forlì<sup>47</sup>, che discacciò li Cesenati con gran' mortalità.

### 1323

Li Neri di Cesena con Bernardino da Polenta lor capitano di notte ricuperarono la patria con l'aiuto di Giorgio Tiberti, e Zapettino delli Ubertini, e Theodoro da Calisesi, cacciarono li Bianchi dalla città con il Malatesta lor cap(itan)o, molti furono morti, feriti assai, brugiate, e sachegiate le case.

### 1324

Il Polenta podestà di Cesena per commandamento del re Roberto di Napoli, vicario della Toschana<sup>48</sup>, capo delli Neri andò con la militia a' distruggere Sogliano castello bellissim<o> e forte dell'arcivescovo di Ravenna, nel quale si riducevano li Bianchi di Cesena, Rimino, e Ravenna.

### 1325

Si cominciò fabricare il Porto Cesenatico al tempo, che Bernardino da Polenta podestà, e capo delli Neri di Cesena vinse li Bianchi a' Sogliano; con le spoglie di tal vittoria si fece la spesa d'edificar detto Porto, che p(er) ciò un' tempo si chiamò il Porto della Vittoria.

## 7v

*{In alto al centro: Laus Deo Amen}*

### 1328 / 1330

Li Bianchi di Fiorenza cacciarono i Neri dalla città, quali furono raccolti in Forlì da Fran(cesc)o Ordelauffi, dove si tratenero sino l'anno 1330 che Roberto d'Angiò re di Napoli li dette speranza d'aiutarli a' raquistar la patria, che poi p(er) diversi impedimenti havendo il d(etto) re mancato di quanto havea promesso, la Rep(ubbli)ca di Cesena a' richiesta di Dante poeta imbasciator de Neri mandò in lor aiuto Giulio Tiberti, che p(er) le sue rare virtù, et honorate qualità era chiamato il Protetor della Gioventù, con 6 m(ila) fanti, che levarono da borghi di S. Lorenzo, e Pidriolo, vi mandarono ancora Giulio delli Altavici con Cavalli 400 cavati dalla Garampa, e dal borgo detto Fiorenzuola, con queste genti sole senza altro aiuto li Neri furono rimessi in casa, poi il Tiberti operò di maniera, che si pacificarono con li Bianchi, e tutti li lasciò in pace, e quiete nella città; quanto di sopra è scritto appare registrato nel archivio di Fiorenza al libr(o) Z. a c(arta) 1003, dove si trovano le Epistole, come i Fiorentini ringratiarono la Republica di Cesena per tanto beneficio, e v'è scritta la risposta de Cesenati, quali scrivono a' Fiorentini, come p(er) memoria di questo dato s'è ordinato, che p(er) l'avenire si debba far scolpir nell'arma di Cesena il color bianco, e 'l nero, et i Fiorentini lo replicarono con suplicargli a' dover aggiungere alla dett'arma sopra li suoi colori li tre gigli, ch'essi portano nelle lor antiche insegne, così Cesenati hanno poi sempre continuato, et osservato.

### 1201

Giovan di Bregna Francese, che fù imperatore di Costantinopoli, e ré di Gierusalemme, essendo de lì stato cacciato dal Saladino soldano, fù raccolto dal papa, e p(er) trattenimento li dette il governo di Romagna, p(er)ilché habitò in Cesena molti mesi, dove restaurò le mura, mise in fortezza il colle di Garampa, e vi fabricò chiese, et un palazzo<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> Francesco I Ordelauffi, detto Cecco, signore di Forlì dal 1315 al 1331.

<sup>47</sup> Sigismondo Ordelauffi (?-post 1317), primo signore di Forlì degli Ordelauffi dal 1315 al 1331.

<sup>48</sup> Roberto d'Angiò (1275-1343), re di Napoli dal 1309.

<sup>49</sup> Il cronista probabilmente unisce due diversi personaggi della stessa casata. Il primo è Jean de Brienne (ca. 1158-1237), re di Gerusalemme, imperatore latino di Costantinopoli come reggente per Baldovino Secondo fino al 1237. Nel 1211 (probabile anno a cui di rifà la notizia, seppur porti la data 1201) concluse una tregua col sultano Malik-al-'Adil,

1330

Angelo delli Artechini capo di parte de Bianchi Gibelini entrarono in Cesena di notte con Ferandino Malatesti figliuolo del sig(no)r di Giazolo<sup>50</sup>, qual havea seco 300 Toscani, che gl'havea mandato il vicario de ré Roberto, e 200 Catelani p(er) Guidone da Valbona<sup>51</sup>, quali tutti fecero impeto p(er) cacciar li Neri dalla città, ma li Calisesi se li opposero con il lor cap(ita)no Polentano, e popolo, li furono contra, e li ributarono dalla città con gran' mortalità.

1332

Il popolo di Cesena pagò lire mille e trecento al conte di Giazolo p(er) haver il castello di Formignano, che li fu tolto l'anno inanzi da Bianchi di Cesena p(er) trattato fatto con Lamonte de Cavazi podestà di tal fortezza.

1335

Li partiali di Gio(vanni) re di Boemia<sup>52</sup> fecero novità in Cesena nel metter podestà, e cap(itan)o Astorgio Manfredi<sup>53</sup>, cacciarono dalla città li Gibelini con le sottoscritte famiglie Palazzi, Palazini, Hippoliti, Sordi, Casarini, et Ubaldini.

1337

Claudello delli Artechini, e Stefano Benoli volser far trattato in Cesena per rimettere li Gibellini, venne scoperto, p(er)ilché furono presi, e fatti morir in prigione, e le lor case fatto {sic} spianare a' terra, e p(er) tal novità furono all'ora creati nella città li difensori del popolo, quali furono Pocaterra da Montigliano, Biasio Mazolini, Filippino da Monte Riversano, et Hippolito Tiberti.

1336

Si cominciò far la fiera nel Porto Cesenatico vicino alla c<h>iesa di Santa Maria da Valle Verde, ciò si faceva il giorno di s. Giacomo di luglio, durava 20 giorni, il podestà Manfredi li faceva del continuo far la guardia a' 500 gioveni della città di Cesena.

1339<sup>54</sup>

Di nuovo li Gibelini fecero sforzo p(er) tornar in Cesena con l'aiuto di Guidoguerra vescovo di Pisa delli Contiguidi {sic} da Rumena Legato di Romagna<sup>55</sup>, quale con 3 m(ila) Gibelini di Toscana si presentò alle mura di Cesena, e li pose l'assedio; venne soccorso al Manfredi, et alli guelfi Gio(vanni) de Appia francese<sup>56</sup>, che si trovava all'assedio di Forlì, e Gio(vanni) Scianchato fù mandato dal Malatesta di Rimini suo padre con 600 balestrieri<sup>57</sup> <;> il Manfredi con questo soccorso uscì con il popolo della città, et alla Porta di Sapigni vicino a' Batticalcagna si fece asprissima battaglia, dove p(er) il valor de Francesi li Toscani furon sconfitti, e ve ne morse vicino a' mille, et il Legato con molti nobili restò prigione.

---

fratello di Saladino (1137-1193). Il secondo è Gualtieri de Brienne (1304-1356), che fu nominato conte di Romagna da papa Clemente vi. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/gualtieri-di-brienne\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gualtieri-di-brienne_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>50</sup> Ferrantino Malatesti (13258-1353), figlio di Malatestino I, condottiero.

<sup>51</sup> Guido Guidi, conte di Valbona, figlio di Leoncino.

<sup>52</sup> Giovanni di Lussemburgo (1296-1346), re di Boemia dal 1310 alla morte.

<sup>53</sup> Nella genealogia dei Manfredi non compare alcun Astorgio in quella data; potrebbe trattarsi di Francesco I Manfredi (†1343), capitano del Popolo di Faenza dal 1313 e signore della stessa dal 1319.

<sup>54</sup> *La data non è corretta, poiché i personaggi citati risalgono alla fine del Duecento.*

<sup>55</sup> Nella cronotassi dei vescovi di Pisa non compare in tale periodo alcun esponente della famiglia Guidi.

<sup>56</sup> Giovanni d'Appia (Jean d'Eppe, ca. 1240-1293), sostenitore degli Angioini nel Regno di Napoli, rettore della Romagna dal 1281; vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-d-appia\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-d-appia_%28Enciclopedia-Dantesca%29/).

<sup>57</sup> Malatesta I Malatesti da Verucchio (1212-1312), podestà (dal 1239) e poi signore di Rimini dal 1295. – Giovanni Malatesti detto Gianciotto (†1304).

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

1340

Il Bavaro<sup>58</sup>, qual nomina il Petrarcha trà molti vicari, ch'esso deputò in Italia concesse a' Fran(ces)co Ordelaiffi<sup>59</sup> Forli, Brettinoro, Meldola, Castrocaro, Cervia, e Cesena, nella quale l'Ordelaiffi fece ruinar li borghi di Pidriolo, S. Gelone, S. Pietro, S. Lorenzo, S. Giorgio, S. Roccho, e S. Bartolo, poi ridusse la città nel modo, ch' hora si trova.

1340

L'Ordelaiffi cacciò dalla città li guelfi, quali furono raccolti da Lambrardo arcivescovo di Ravenna, ciò fece p(er) l'amicitia, qual havea con Mainardo delli Artechini, e Righo da Palazzo.

1341

Ghello de Calisesi fece trattato in Cesena p(er) ammazzar il tiranno Ordelaiffi, qual venne scoperto, e fù preso, e tagliato la testa in piazza, et il suo palazzo abbrugiato.

1343

Americo da Castello Lutio arcivescovo di Ravenna conte di Romagna<sup>60</sup> cacciò di Cesena li Ghibelini con l'Ordelaiffi, qual fece prigionero, e lo mandò in Avignone al papa, rimise nella città li guelfi, poi restaurò il Porto Cesenatico, dove fece edificare una fortezza.

1345

Il vescovo Almerico governor di Romagna p(er) papa Clemente Sesto, et il vescovo Gio(vanni) Ubertini figliuolo di Biondo p(er) commissione del papa pacificarono li guelfi, e Ghibelini di Cesena, e tutti fece tornar nella città, cioè li Calisesi, e li Artechini, Bonati, e quelli da Falcino, solo figliazzo de Mazzolini, Mainardo delli Artechini, Gio(vanni) de Maso delli Aguselli, Marcolino delli Ottardi, mà quelli da Talamello non volsero venir dubitando, ch'il Legato non li osservasse la fede, tutti si ridussero a' Monte Buora, di dove del continuo tribulavano la città, e contado con le corriere.

1341

Guglielmo delli Episcopeli governor di Cesena p(er) il papa cacciò da Monte Bora li fuorusciti, fece ruinar la rocca, et ordinò molte provisioni p(er) la carestia, e moria, ch'era in quel anno a' Cesena.

**9r / 8413**

*{Tutto depennato: 1341 Ghello da Calisesi fece trattato in Cesena p(er) amazzar il tiranno Ordelaiffi, qual (...) {ecc.} dove fece edificare una fortezza. Testo già copiato precedentemente}.*

<1>346

Cesenati cacciarono dalla città il governor del papa, e si miser in libertà chiamando p(er) difensor della lor libertà Scarpetta Ordelaiffi, crearono anchora priori del popolo Viniguerra Mazolini, Mainardo de Bonati, Bastardino delli Aguselli, Mazzolo de Lisardi, Ghello de Calisesi, Pocaterra da Talamello, Astorgio delli Ottardi, quali confirmarono la città ordinando il modo con che s'avesse

<sup>58</sup> Ludovico il Bavaro (1282-1347), duca di Baviera dal 1294, re dei Romani dal 1314 e imperatore dal 1328.

<sup>59</sup> Francesco II Ordelaiffi (ca. 1310-1373), signore di Forli.

<sup>60</sup> Aymeric de Chalus (de Chazlus, de Châtelus, Castroluci, ca. 1270-1349), cardinale e arcivescovo.

a' governar con quiete e pace. In quel tempo era vescovo di Cesena Mario Tiberti<sup>61</sup>, che p(er) occasione della carestia grande, quando valse lo sesanta il staro del grano, questi vendé delli beni paterni p(er) sovenir li poveri p(er) fiorini dieci milla.

1349

L'Ordelauffi podestà di Cesena andò con il popolo alla destrutione di Sogliano, Monte Bora, e Formignano castelli, dove si riduceano li fuorusciti ribelli di Cesena, e fece metter in fortezza S. Maria dal Monte Mauro abatia del rev(eren)do Dario Tiberti.

1350

Gio(vanni) Acciaiuoli vescovo di Cesena<sup>62</sup> restaurò la Porta di Sapigni, e cinse di mura il borgo di S. Pietro, in quel anno fu grand<e> pestilentia in Cesena, dove morirono 16 m(ila) anime.

**9v**

1351

Anselmo Fiamengo da Lovano rubò in Roma una mano di s. Gregorio, questo passando p(er) Cesena s'infermò, e morse nel hospitale di S. Gregorio p(ap)a d(ett)o di S. Gelone, et havendo il d(ett)o nanzi la morte revelato tal cosa, il vescovo della città andò procesionalmente con tutt' il popolo, tal MANO SANTA e la colocò in un' honorato tabernacolo portandola nel nostro duomo<sup>63</sup>.

1352

Il card(ina)le Egidio Carillo spagnuolo Legato di tutta Italia<sup>64</sup> fù intromesso in Cesena p(er) trattato fatto da' Mauro Tiberti. L'Ordelauffi fù cacciato dalla città con li priori del popolo, et altri suoi seguaci con mortalità de molti frà quali fù amazzato Checho Lapi, Pietro delli Adulfi, et altri.

1353

L'imperator Carlo 4 figliuolo Gio(vanni) ré di Boemia<sup>65</sup> venendo in Italia p(er) la corona dell'Imperio, i Gibellini con il suo aiuto entrarono nelle lor città. Quelli di Cesena cacciarono dalla città il governor di papa Inocentio 6 qual si chiamava Guido da Monforte con li guelfi<sup>66</sup>, et altri suoi partiali, frà quali furono Marco delli Ottardi, Savanello e Maso delli Aguselli, Giacomo del Bastardo, Ubertainazzo delli Artechini, Guerra delli Adulfi, Camillo Lapi, e Pirro Tiberti. Questi si ritirarono a' Montigliano, di dove ogn' hora inquietavano la città con correrie, e rubamenti.

1354

Papa Inocentio 6 mandò di nuovo in Italia suo Legato il cardinale Egidio spagnuolo p(er) ricuperare le città della Chiesa, questo causò, che le città di Romagna si divisero in due parti, da l'una era il popolo di Cesena, quel di Forlì, li Malatesti da Rimino, li Polentani da Ravenna, contra questi erano le città di Faenza, Imola, li Contiguiddi da Bagno sig(no)ri nel Casentino, et il conte di Dovadola. Li

---

<sup>61</sup> Nella cronotassi della diocesi di Cesena non si riscontra alcun Mario Tiberti vescovo in tal tempo. Se riteniamo corretta la data 1346, era vescovo di Cesena Bernardo de Martellini (dal 1342 al 1348); tenuto conto, però, che il cronista cita il vescovo Acciaiuoli nel 1350 (cosa impossibile, visto che il prelado morì nel 1342), probabilmente l'autore si riferisce sempre all'Acciaiuoli e le date 1346 e 1350 sono da considerarsi errate.

<sup>62</sup> Giovanni Battista Acciaiuoli, vescovo di Cesena dal 1332 alla morte, avvenuta nel 1342.

<sup>63</sup> La reliquia della mano di s. Gregorio si conserva tutt'ora nel tesoro del duomo di Cesena. Il ritrovamento è narrato anche dal Fantaguzzi nel *Caos*.

<sup>64</sup> Egidio Albornoz (Gil Álvarez Carrillo de Albornoz, 1310-1367), cardinale, condottiero e politico spagnolo.

<sup>65</sup> Carlo IV di Lussemburgo (1316-1378), re dei Romani dal 1346, re di Boemia dal 1346, imperatore dal 1355 alla morte. Era figlio di Giovanni di Lussemburgo detto il Cieco, re di Boemia dal 1311 al 1346.

<sup>66</sup> Il cronista inserisce qui la figura di Guy de Montfort (1243-1288), conte di Nola e comandante delle truppe di Martino Quarto. La notizia, però, risulta inesatta perché il Montfort morì nel 1288. – Innocenzo VI (Etienne Aubert, 1282-1362), papa dal 1352 alla morte.

Cesenati e Forlivesi havisarono in ultimo il Legato a' raquistare le città perdute, e rimetter in casa li guelfi, e pacificarli con i Gibellini.

## 10r / 8415

{In alto al centro: Amen}

### 1355

Aldobrandino abate di Clugni governor di Cesena<sup>67</sup> con l'aiuto del Canedoli, e Thadeo Peppoli<sup>68</sup>, et Albertino da' Carara<sup>69</sup>, raquistò tutte le castella, e luochi di Cesena, e disperse li banditi, e ribelli, de quali molti ne morirono.

### 1356

Havendo il papa da Avignone mandato sucessor in Italia il cardinale Egidio Arduino Borgognone abate Cistercense huomo poco atto all'arme, fù causa, che molte città della Chiesa furono prese da diversi tiranni, come Checho Ordelauffi, ch'entrò in Cesena con il mezzo de suoi partiali, e ne cacciò il governor del papa con i guelfi, dove seguì grand'uccisione, furono sachegiate, et abbrugiate molte case, fece tagliar la testa a' Silvio de' Gottardi, et Andrea de Suprani.

### 1357

Attendendo Sinibaldo Ordelauffi<sup>70</sup> ad abelir, e restaurar la città di Cesena, e mettere in fortezza<sup>71</sup> la chiesa della Nostra Donna de' Monte Mauro, Ramberto da Imola capitano delle genti di papa Inocentio 6, e Galeotto Malatesta trascorsero il contado di Cesena, abbrugiarono la palada {sic} del Porto Cesenatico, poi si fermarono nella villa di Ronta, et ogn'ora assaltavano la città con gran' danni e ruine, venne in soccorso della Chiesa Lodovico ré d'Ungharia<sup>72</sup>, ch'andava nel Regno di Napoli a' castigar la regina Gio(van)na ch'haveva fatto impicar Andreaso suo marito<sup>73</sup>, questo combaté con le genti dell'Ordelauffi, e li vinse con amazzarne gran' parte.

### 1358

Astorgio da Duraforte provenzale<sup>74</sup> havendo superato il marchese Nicolò da Este<sup>75</sup> a' Casandoli molte città della Chiesa se li sottoposero volontariamente, et in Cesena si fece trattato p(er) cacciar l'Ordelauffi, e seguì l'effetto, ché Mutio Tiberti lo fece prigionie nel palazzo del Popolo, e chiamarono nella città le genti del papa, della quale uscirono subito li Gibellini, et il tiranno fù mandato in Avignone con buona guardia.

## 10v

### 1360

Per la discordia nata trà il papa, et li Canedoli, ed il papa fù chiamato in Avignone il conte di Romagna, p(er) la cui absentia tutte le città a' lui sugette tumultuarono. In Cesena li partiali dell'Ordelauffi volsero cacciar dalla città il commissario del papa, frà quali era Marcolino di Filippino, Palmerio delli Ottardi, Martino d'Agliano, Giacomo Bastardo delli Aguselli, Bernardino

<sup>67</sup> In verità Androin de la Roche, abate di Cluny dal 1351 al 1361, cardinale.

<sup>68</sup> Taddeo Pepoli (ca. 1285-1347), politico, giurista e signore di Bologna dal 1337.

<sup>69</sup> Albertino IV da Carrara, figlio di Jacopino Sesto detto il Pappafava.

<sup>70</sup> Sinibaldo Ordelauffi (1336-1386), signore di Forlì.

<sup>71</sup> *Depennato*: della.

<sup>72</sup> Ludovico I il Grande (1326-1382), re d'Ungheria dal 1342 al 1382, re di Polonia dal 1370 al 1382.

<sup>73</sup> Giovanna d'Angiò (ca. 1327-1382), regina di Napoli dal 1343 al 1381. Moglie di Andrea d'Angiò, figlio di re Carlo Roberto d'Ungheria. Andrea morì nel 1345, assassinato nel castello di Aversa.

<sup>74</sup> Astorgio di Duraforte (Hector de Durlort), condottiero. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/astorgio-di-duraforte\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/astorgio-di-duraforte_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>75</sup> Niccolò II d'Este detto lo Zoppo (1338-1388), marchese di Ferrara dal 1361 al 1388.

da Maltula, Lodovico di Checho Lupi, Gio(vanni) di Palmerino, a' quali se l'oppose Borello Borelli, Roberto di Giorgio Tiberti, Gnano di Paluzino, Lagnola delli Antiochini, Benedetto dalla Mosca, Bono di Amador, questi raffrenarono l'insolenza de sudetti, e mantenero la città in devotione di s(anta) Chiesa; in quel tumulto furono impicati 40 partiali dell'Ordelaffi, et il Tiberti fù costituito dal papa p(er) cià commissario, e castellano di Cesena, e fatto vicario perpetuo di Savignano, [p(er)] che poi gran tempo posederono.

### 1283

Simone Francese, ciouè papa Martino 4<sup>76</sup> mandò Guidone d'Appia capitano di Carlo d'Angin {sic per Angiò}<sup>77</sup> con cavalli 800 p(er) pigliar Forlì, mà p(er) consiglio di Guidone Bonato astrologho<sup>78</sup>, i Francesi furono sconfitti da Forlivesi.

### 1362

Il cardinale Egidio tornò la terza volta Legato in Italia, raquistò Bologna, ch'era occupata da Gio(vanni) d'Uleggio<sup>79</sup>, confermò Cesena in fede, che digià li Gibelini la travagliavano p(er) tornar il Stato il tiranno Ordelaffi, poi il Legato si fermò in Forlì, a' quali fece molti benefitij, riformò la città con leggi, e statuti, che ancora s'osservano.

### **11r / 8417**

### 1307

Frate Michelino da Fichio villa nel contado di Cesena generale de frati Minori dell'Ordine di S. Fran(ces)co fù dichiarato heretico da papa Clemente 5 p(er) haver scritto che li preti ad immitatione delli apostoli non dovevano posseder stabili, né cosa propria<sup>80</sup>.

### 1371

Alberico Barbiani da Cunio<sup>81</sup> castello in Romagna vicino a' Lugho fù inventore d'armar l'huomo a' cavallo con la celata chiusa, con che si fece la Lega di S. Giorgio, e si adunarono assieme più di 20 m(ila) Cavalli abardati, quali cacciarono d'Italia gl'Inglesi, e Britoni, ch'infestavano, e ruinavano tutti li nostri paesi; frà questi cominciò la disciplina Sforzesca, e Bracesca<sup>82</sup>, portò il stendardo generale d'Alberico, il strenuo Fabio Tiberti da Cesena, qual morì in Francia nella guerra contra Inglesi, quando i Francesi furono rotti vicino a' Parigi.

### 1376

Gregorio xi<sup>83</sup> mandò suo Legato in Italia il cardinale Gebenense di Ginevra<sup>84</sup> con 10 m(ila) cavallieri Bertoni {Bretoni} per raquistar con quelli Bologna, Perugia, et altre città, ch'havevano fatto ribelar li Fiorentini alla Chiesa, et havendo tentato Bolognesi senza alcun profitto fù sforzato ritirarsi, et andar ad invernare a' Cesena alloggiando l'essercito alle castella e ville intorno alla città, qual stava con buona guardia, né volevano che li soldati entrassero in Cesena, se non pochi alla volta. Occorse che un sabbato p(er) li bisogni necessarij molti Britoni si trovavano in città e stante la lor insolenza vennero all'armi con li bechari, p(er)ilché si sollevò la città, et ammazzò 600 Britoni, poi stanto i Cesenati con buona guardia, il Legato ciò vedendo disimulò l'ira sua tanto, che

<sup>76</sup> Martino IV (Simon de Brion, 1210-1285), papa dal 1281 alla morte.

<sup>77</sup> Carlo I d'Angiò (1226-1285), re di Sicilia dal 1266 al 1282.

<sup>78</sup> Guido Bonatti (ca. 1210-1300), astrologo e astronomo forlivese.

<sup>79</sup> Giovanni Visconti da Oleggio (1304-1366), signore di Bologna dal 1355 al 1360.

<sup>80</sup> Michele Fuschi (o Foschi) (ca. 1270-1342), religioso e filosofo Francescano nato a Cesena. – Clemente V (Bertrand de Got, 1264-1314), papa dal 1305 alla morte.

<sup>81</sup> Alberico da Barbiano detto il Grande (1349-1409), condottiero e conte di Cunio.

<sup>82</sup> Cioè dei due famosi condottieri Francesco Sforza e Braccio da Montone.

<sup>83</sup> Gregorio XI (Pierre Roger de Beaufort, 1330-1378), papa dal 1370 alla morte.

<sup>84</sup> Roberto di Ginevra (1342-1394), cardinale, antipapa col nome di Clemente VII.

con tal arte fece depor l'armi al popolo, ciò fatto chiamò da Faenza Gio(vanni) Aucuto inglese con 6 m(ila) cavalli<sup>85</sup>, quali con li Bertoni furono intromessi in Cesena p(er) la rocha vecchia, dove ammazzarono 6 m(ila) Cesenati, sachegiarono, et abbrugiarono la nostra città, e le donne furon svergognate.

#### 1380

Stefano duca di Baviera<sup>86</sup> chiamato da' papa Urbano 6<sup>87</sup>, ch'era assediato in Nocera dall'esercito di Carlo da Durazzo ré di Napoli<sup>88</sup>, passò p(er) Cesena, dove fù honorato dalli nobili Tiberti, p(er)ilché dette cento balestrieri a' Camillo Antiocho di tal famiglia.

#### 1396

La chiesa di S. Giorgio in Pidriolo fù annessa alle sore Santine di Cesena per concessione di Bonifacio 9<sup>89</sup>.

### **11v**

#### 1400

Fù la moria generale p(er) tutta Italia, e frà la città, e contado di Cesena morì in tal anno 20 m(ila) persone, allhora fù il tempo de Bianchi, che quelli che rimasero vivi, andavano vestiti di sacco a' trovar li vicini, e si abbraciavano gridando *Misericordia a' Dio*. In questa calamità Lutio Tiberti priore di S. Pietro fece molte opere pie in beneficio de poveri nel suo luogo di Fiorenzuola, ciò intendendo papa Bonifacio 9 lo fece vescovo di Pesaro.

#### 1408

Si cominciò fabricar il nostro domo a' di 22 marzo 1408 al tempo di v(escovo) Gregorio Altavici da Cesena<sup>90</sup>. Nel detto anno passò per Cesena papa Aless(andr)o 5 ch'andava a' Bologna<sup>91</sup>, dove poi fù avelenato da Baldassarre Coscia<sup>92</sup> prima che morisse dichiarò cardinale il vescovo di Cesena per haver introdotto il Malatesta a' pigliar l'armi contro Ladislao ré di Napoli<sup>93</sup>.

#### 1406

Baldassarre Coscia napoletano Legato di Bologna, e Romagna cacciò di Forlì Theobaldo Ordelaffi, prese Faenza, e fece mozare la testa, a' Guidazzo Manfredi<sup>94</sup>, volse far trattato in Cesena p(er) mezzo d'Ottavio Casarini, e Traiano Agoselli, qual venne scoperto, p(er)ilché il Malatesta fece mozare la testa a' 20 cittadini consapevoli di tal cosa.

#### 1409

Le monache Margharite<sup>95</sup> dello Spirito Santo, che stavano all'hospitale di S. Giorgio in Pidriolo si transferirono in Cesena, hora si chiamano le sore Santine, in quel anno fù scoperto trattato, che nelle hosterie della Luna, et in quella della Corona, dove ora sono le case de Buoi e di Luigi Becari stavano genti p(er) ammazzar il sig(no)r Malatesti p(er) comissione del Legato di Bologna p(er)ciò furono abbrugiate l'hosterie, e fatti morir molti della città.

<sup>85</sup> Giovanni Acuto (John Hawkwood, ca. 1320-1394), condottiero.

<sup>86</sup> Stefano III di Baviera-Ingolstadt (1337-1413), duca di Baviera dal 1375 alla morte.

<sup>87</sup> Urbano VI (Bartolomeo Prignano, ca. 1318-1389), papa dal 1378 alla morte.

<sup>88</sup> Carlo III d'Angiò-Durazzo (1345-1386), re di Napoli dal 1382, re d'Ungheria dal 1385.

<sup>89</sup> Bonifacio IX (Pietro Tomacelli, ca. 1350-1404), papa dal 1389 alla morte.

<sup>90</sup> In realtà Gregorio Malesardi, vescovo di Cesena dal 1406 alla morte avvenuta nel 1419.

<sup>91</sup> Alessandro V (Pietro Filargo detto Pietro da Candia, ca. 1339-1410), antipapa.

<sup>92</sup> Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa, ca. 1370-1419), antipapa.

<sup>93</sup> Ladislao I d'Angiò-Durazzo detto il Magnanimo (1377-1414), re di Napoli dal 1386.

<sup>94</sup> Probabilmente la data indicata dall'autore non è corretta perché Guidaccio morì nel 1448. Guidantonio Manfredi detto Guidaccio o Guindazzo (1407-1448), signore di Faenza e di Imola.

<sup>95</sup> *Depennato*: delle sore Santine.

## 12r / 8419

### 1410

Le sore di S. Filippo dell'Ordine di S. Domenico, che stavano, dove sono hora le case delli Angelini sul Campo de Bovi, furono levate dal convento p(er) degni rispetti. Nel detto anno il papa prohibì alla Communità di Cesena sotto pena della scomunica che non dovesse più far dipingere nella lor arma le due chiavi, che li concesse il cardinale Egidio Legato di tutta l'Italia.

### 1403

Si cominciò fabricare il nostro ponte sopra il fiume Savio p(er) commissione de sig(no)ri Malatesti, si spendeva con l'heredità d'Andrea da Bagnara notario di Cesena.

### 1457

Fù la peste e carestia grandissima in Cesena, ch'il grano valeva scudi 10 il nostro staro, e moriro in 6 mesi nella città 5 m(ila) persone; in tanta calamità il vescovo Antonio Malatesti da Fosombrone<sup>96</sup> fece molte opere pie vendendo molti stabili, fino le proprie masarizie p(er) sovenire la povertà, poi havendo portato in procesione il corpo di s. Mauro, e con gran devotione collocato nel novo duomo parve, che la peste cessasse.

### 1465

Papa Paolo 2<sup>97</sup> mandò a' pigliar il possesso della città di Cesena, et a' diffenderla, ché li contadini di detta città volevano metter in stato Ramberto Bastardo de Malatesti, vi venne Lorenzo arcivescovo Palatrense {sic} con 500 cavalli, che quietò la città, e castigò li villani.

### 1466

A dì p(rim)o marzo il nominato arcivescovo p(er) concessione del papa statui in Cesena il Consiglio delli Novanta sei, e li p(rim)i Conservatori estratti furono Domicio Tiberti, Gio(vanni) Antonio Abati, Lanzilotto Lanzetti, Melchior Martinelli, Antonio di m(astr)o Angelo Bucci, Antonio Masini.

### 1466

Detto papa fece fare in Cesena il torresino in Piazza, con il corridore, che vā alla rocca, restaurò le mura intorno la città in più lochi, il papa deputò commissario sopra questa fabrica Giacomo d'Angelo Bucci.

## 12v

### 1411

M(esser) Bonachino medico e negromante qual havea la casa, dove hora è l'hosteria dal Angelo, questo teneva un spirito familiare constretto in un' anello, che li predisse dover morire p(er) cosa, che li caderebbe sopra la testa, e fù bugiardo, ché morì d'una ferita in un piede.

### 1420

Si cominciò far la fiera d'agosto p(er) l'occasione delle genti che venivano a' visitar la gloriosa nostra Donna nel Monte Mauro, dove allhora era abbate Pirro Tiberti da Cesena.

### 1459

---

<sup>96</sup> Antonio Malatesti da Fosombrone (†1475), vescovo di Cesena dal 1435 alla sua morte. Vd. PIER GIOVANNI FABBRI, *Malatesti, Antonio*, in DBI, vol. 68 (2007).

<sup>97</sup> Paolo II (Pietro Barbo, 1417-1471), papa dal 1464 alla morte.



Li Malatesta fecero principiar la chiusa delli molini, e li traturi della cerchiera, et altri p(er) scolar l'acque, e bonificar il nostro contado, et il Porto Cesenatico fù restorato, et ampliato assai con gran' utile della città.

1489

Adì 11 agosto fù il terremoto grande, che durò molti giorni e fece ruinar molti edifici e chiese, mà particolarmente la chiesa de Servi, et il palazzo del Popolo, che tutto fù rifatto a' spese publiche.

1426

Paolo da Meldula creato vescovo di Cesena da papa Martino Quinto fù homo litterato<sup>98</sup>; si trovò nel Concilio di Costanza, come segretario dell'imperatore Sigismondo<sup>99</sup>, dove acquistò molta gratia con Otho Collonna, questo quasi ultimò la fabrica del nostro duomo.

1450 Ant(oni)o Malatesti

**13r / 8421**

1450

Antonio Malatesti da Fosembuono, fatto vescovo da papa Nicola 5 fù prima segretario del gran Fran(ces)co Sforza<sup>100</sup>; poi mosso da buon spirito si ridusse all'heremo con Amideo duca di Savoia<sup>101</sup>, questo si adoperò a' farli renuntiare il papato, che p(er) ciò papa Nicola 5 lo sforzò d'acettare il vescovato di Cesena, qual amministrò santamente anni 21; al suo tempo si fabricò il campanile e 'l palazzo episcopale, con la porta maggiore del duomo. Ancora si vedono li belli libri p(er) uso del coro, con le mitre, croci et altri argenti p(er) ornamento dell'altare grande, ch'è tutto fù fatto con le proprie sostanze, e con elemosine havute da m(adonn)a Violante Malatesti<sup>102</sup>; al suo tempo fù carestia grandissima, e p(er) sovvenir li poveri vendé sino le proprie masaritie; morì vecchio, povero e cieco burlato dal popolo, e schernito da tutti, mà l'anima sua fù tanto più honorata in Cielo, et il suo corpo fece molti miracoli, fù sepolto nel nostro duomo.

1475

Gio(vanni) Venturelli da Amelia<sup>103</sup> essendo maggiorduomo del card(in)ale S. Giorgio de Riari nipote di papa Sisto 4<sup>104</sup> fù mandato con esso a' Fiorenza, consapevole della congiura de Pazzi, dove in chiesa fù morto Giuliano, e ferito Lorenzo de Medici<sup>105</sup>; nel tumulto il Venturelli fù fatto prigionero, hebbe molti tormenti, e fù più volte p(er) essere impicato. Poi quando il papa si pacificò con il Medici, questo fù liberato da tanto pericolo, et in ristoro, e ricompensa del male, ch'havea patito, e p(er) assicurarlo<sup>106</sup> per l'avvenire, ch'è il Medici non lo facesse mal capitare, il papa lo creò e mandò p(er) vescovo, governatore, e castellano della città di Cesena, quale a' di 6. x(m)bre 1475, di mercore venne, mà non entrò p(er) quel giorno nella città, ché stette fuori alli Padri dell'Osservanza, mà il giorno seguente a' buon hora andò a' S. Pietro, dove si vestì in habito pontificale, et il clero li

<sup>98</sup> Paolo Ferrante (o Ferranti), vescovo di Cesena dal 1425 alla sua morte avvenuta nel 1431. – Martino v (Oddone Colonna, 1368-1431), papa dal 1417 alla morte.

<sup>99</sup> Sigismondo di Lussemburgo (1368-1437), principe di Brandeburgo, re d'Ungheria, re di Croazia, re dei Romani, re di Boemia, imperatore dal 1433.

<sup>100</sup> Niccolò v (Tomaso Parentucelli, 1397-1455), papa dal 1447 alla morte. – Francesco Sforza (1401-1466), condottiero e primo duca di Milano della casata degli Sforza.

<sup>101</sup> Amedeo VIII di Savoia detto il Pacifico (1383-1451), conte e duca di Savoia, principe di Piemonte fino al 1440; dal 1439 al 1449 fu antipapa col nome di Felice v.

<sup>102</sup> Violante da Montefeltro (1430-1493), moglie di Domenico Malatesta Novello di Cesena.

<sup>103</sup> Giovanni Venturelli (†1486), vescovo di Cesena dal 1475 alla sua morte (1486).

<sup>104</sup> Raffaele Sansoni Riario della Rovere (1461-1521), giovanissimo cardinale di S. Giorgio in Velabro dal 1477. – Sisto IV (Francesco della Rovere, 1414-1484), papa dal 1471 alla morte.

<sup>105</sup> Giuliano de Medici (1453-1478) - Lorenzo de Medici detto il Magnifico (1449-1492).

<sup>106</sup> *Depennato*: da tanto pericolo.

venne incontro, e molti gioveni vestiti, quali guadagnarono la mula, e data la beneditione nel duomo si spogliò nella sagrestia, et andò a' stantiar in roccha con buona guardia p(er) dubbio del Medici.

### 13v

#### 1480

Lorenzo da' Caburbo {sic per Ca' Barbo} patriarca di Antiochia era al governo di Cesena quando venne il Venturelli, e p(er)<ché> durante il suo reggimento fece morir uno de Martinelli, per ciò Gasparo di tal famiglia si dette querella innanzi al papa, ch'il patriarca havebbe fatto morir questo contra giustitia a' sugestione del Tiberti, ciò intendendo il papa commise al Venturelli, che dovesse <far> prigione il Venturelli, e giustificare<sup>107</sup> tal cosa, mà essendosi trattenuto molt'anni in Cesena il patriarca p(er) la commodità d'una grossa abatia, ch'esso havea nel contado di Ravenna, e p(er) la stretta amicitia, che li Tiberti teneano con lui, il Venturelli non ardiva distenerlo, in ultimo con arte lo condusse in rocca, dove lo fece prigione, p(er)ilché tutta la città tumultuò, et occorse, che contrastandosi inanzi al governatore trà li Martinelli, e Tiberti p(er) la liberatione del patriarca Gio(vanni) Battista Martinelli diede un schiaffo ad Achille Tiberti, il che havendo passato il Venturelli con leggier punitione, fù poi causa, che l'anno 1495 si fece il gran macello de Martinelli in S. Francesco di Cesena. Vedendo questo disordine la Communità di Cesena crearono nel lor Consiglio de 96 quattro ambasciatori al papa p(er) la liberatione del detto patriarca, et acciò fosse levato dal governo il Venturelli, e tutto ottennero, quanto dimandarono; li oratori furono m(esser) Gottifredo {Isei?}, e m(esser) Fran(ces)co Rosini, il spettabile m(esse)r Polidoro Tiberti, e m(esse)r Marco Casini.

#### 1501

P(er) causa poi delle sopra dette cose l'anno 1501. successe la morte di Bernardino Venturelli figliuolo del vescovo, che fù ammazato essendo terzo Conservatore in palazzo da Lulo servitore del conte Nicolò da Bagno<sup>108</sup> in compagnia d'Hercole Tiberti, e Masino de Masini in vendetta di questo si crede ch'Hermodio figliuolo di Bernardino facesse avvelenare il sig(no)r Gottifredo. Et esendo di novo acesi li antichi humori da maligni spiriti e seguito disordine il dì 21 marzo, e ruina alli 18 d'agosto 1572 tale, ch'Iddio voglia non sia la ruina della città nostra.

### 14r / 8423

#### 1472

Adì 9 settembre a' hore 4 di notte a' luna crescente nacque il conte Guidoguerra figliuolo del conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno, e della sig(no)ra Armellina Malatesta<sup>109</sup>, qual dell'anno 1495 d'aprile essendo cap(itan)o d'huomini d'arme p(er) Carlo 8 ré di Francia<sup>110</sup>, fece prigione il conte di Pitigliano generale del duca di Calabria in Cesena nel palazzo de sig(no)ri Conservatori<sup>111</sup>, al qual venne soccorso, che lo liberò, e cacciò Guidoguerra dalla città; nel d(ett)o anno d'agosto di nuovo Guido Guerra entrò con li suoi partiali nella città, dove ammazò Palidone Tiberti con altri 10 della sua parte, fece prigione m(esser) Polidoro, et Achille si salvò; poi alli 10 9embre 1495 Pandolfo Malatesti sig(no)r di Rimino<sup>112</sup> lo fece prigione con Pandolfo Sprani, et Ant(oni)o da Tudorano

<sup>107</sup> *Depennato*: la causa.

<sup>108</sup> Niccolò Guidi di Bagno (†1532), figlio di Giovan Francesco; conte di Bagno.

<sup>109</sup> Guido Guerra Guidi di Bagno (?-1495), figlio di Giovan Francesco e Ermellina (o Armellina) Malatesti di Ghiaggiolo, conte di Bagno e di Ghiaggiolo, condottiero.

<sup>110</sup> Carlo VIII di Valois (1470-1498), re di Francia dal 1483 al 1498.

<sup>111</sup> Niccolò Orsini di Pitigliano (1442-1510), conte di Pitigliano, condottiero. – Alfonso II d'Aragona (1448-1495), duca di Calabria e poi re di Napoli dal 1494 al 1495.

<sup>112</sup> Pandolfo IV Malatesti detto Pandolfaccio (1475-1534), signore di Rimini, condottiero.

p(er) haver con le sue genti preso Castelnuovo allhora posseduto da' Veneziani, che p(er) ciò il Malatesta lo fece morir nella rocca di Rimini, come s'intese strangollato.

1458

Fabritio Tiberti abbate di S. Maria nel Monte Mauro prestò a' Galeotto Malatesti tre mila fiorini p(er) riscuotere il figliuolo prigionie d'Azzo marchese di Ferrara al tempo, che fù sconfitto il Legato Pelagrua {sic} con tutti li altri guelfi di Romagna<sup>113</sup>.

1491

Pandolfo Malatesti sig(no)r di Rimini fece morir Antiocho Tiberti grandissimo filosofo, e negromante p(er) haverli predetto quello, che poi li sucesse, ché morì in miseria fuori della patria sua.

1492

Fiori Dario Tiberti, che compendiò Plutarco, e compose altr'opere dotti {sic} et eleganti, fù spedito orator dal Consiglio di Cesena a' papa Aless(andr)o 6 p(er) far levar da quel Governo mons(igno)r d'Arles<sup>114</sup>.

1491

Hettore sig(no)r di S. Mauro fù fatto ammazzare da Brunore {sic} e Meleagro Zampeschi, p(er)ciò mons(igno)r Fiesco<sup>115</sup> li travagliò assai che p(er) il favore della Sig(no)ria di Venetia si accomodò totalmente.

**14v**

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

1492

Achille e Palmiero nepoti di m(esse)r Polidoro Tiberti vennero da Canuzza con molti lor satelliti, dove ammazzarono 8 huomini de Martinelli in Cesena, il governatore Fiesco li cacciò dalla città, ché saria seguito peggio.

1493

Guido Guerra da Bagno seguitato dalli Tiberti entrò in Cesena, dove fecero gran macello de Martinelli, venne morto m(esse)r Roberto Mori, e saccheggiarono le lor case, poi assediarono il governatore nella rocca; ciò intendendo il papa mandò un cursore con un' monitorio, che commandava a Guido Guerra, che si dovesse partir di tal loco, qual fece impiccar il cursore in faccia della rocca con il munitorio al collo, p(er)ilché il papa mandò il duca di Candia suo nepote<sup>116</sup> con duecento Cavalli, che cacciò di Cesena Guido Guerra, e mise al governo di quella città il Pilaglia vescovo di Salamanca<sup>117</sup>.

1494

---

<sup>113</sup> La data indicata dal cronista è sicuramente errata. L'evento probabilmente avvenne dopo la battaglia di Ferrara svoltasi tra il 1308 e il 1309. Azzo VIII d'Este (ca. 1263-1308), signore di Ferrara, Modena e Reggio dal 1293. – Arnaud de Pellegrue, italianizzato in Pelagrua (†1331), cardinale Legato in Romagna.

<sup>114</sup> Alessandro VI (Roderigo Borgia, 1431-1503), papa dal 1492 alla morte. – Niccolò Cybo (1450-1499), cardinale dal 1489, arcivescovo d'Arles dal 1489 al 1499.

<sup>115</sup> Niccolò Fieschi, monsignore, governatore di Cesena prima del dominio del duca Valentino.

<sup>116</sup> Giovanni Borgia (1476-1497), figlio illegittimo di papa Alessandro Sesto, duca di Gandia dal 1491 alla morte.

<sup>117</sup> Oliviero Carafa (1430-1511), cardinale, giurista, arcivescovo di Salamanca (dal 1491 al 1494) e condottiero.

Alfonso duca di Calabria con il conte di Pitigliano si fermarono nel contado di Cesena con l'essercito p(er) oporsi alle genti di Carlo 8 ré di Francia, e Lodovico il Moro duca di Milano<sup>118</sup>; stando il Pitigliano in Cesena scoperse trattato, che il Tiberto Brandolini voleva di notte dar una Porta a' Guido Guerra, qual seguitato da molti contadini p(er) l'odio, che portavano alla nobiltà, disegnavano ammazzare il gover(nato)re et li Conservatori con tutti quelli del Consiglio, e poi dar la città alli Francesi, p(er)ilché al Brandolini fù tagliata la testa con due suoi servitori<sup>119</sup>.

1495

Achille Tiberti cap(itano) di cinquanta huomini d'arme Francesi volse pigliar la rocca del Porto Cesenatico, mà non venne a' tempo, ché Fracassa cap(itano) del Moro<sup>120</sup>, et ancora il duca di Calabria vi havea mandato grosso presidio, che la difese dal Tiberti.

**15r / 8425**

*{In alto al centro: Amen}*

1491

Adi 14 luglio per la festa di s. Bonaventura Achille Tiberti con 13 de suoi seguaci ammazzarono li sotto nominati nella chiesa di S. Fran(ces)co di Cesena nel tempo che si diceva Vespro, in quel punto, che li frati cominciarono il Laudate Pueri Dominum, li congiurati diedero principio al menar le mani ammazzando fino al numero di 27 huomini, poi saccheggiarono molte case, e del tutto fù causa il schiaffo, che fù dato ad Achille Tiberti alla presenza del vescovo Venturelli da Gio(vanni) Battista Martinelli; li morti furono Malatesta Martinelli, Roberto Martinelli, Fran(ces)co Martinelli, e furono sacchegiate le loro case, due figliuoli di Giulio Martinelli dottori Mattheo Fran(ces)co, e Gasparo Martinelli con 3 suoi servitori, Pietro Orefice, Bartholomeo Benintendi, il dottor Orlando Benintendi suo fr(at)ello, e li fù saccheggiata la casa; Giacomo Zamarino capo di squadra del duca di Candia, e li fù saccheggiata, e spianata la casa, a' Francesco Lanzetti, Alberto di Thomaso Banchieri, Badissera suo figliuolo con un suo ser(vito)re <> Marco Camerieri, e Giacomo da Montiano parente del Martinelli, d(on) Mathiolo allevato da Martinelli; furono sacchegiate le case: Annibalo {sic} Lapi, Fran(ces)co Pasolini, Gaudiano da Montiano e Basso suo fr(at)ello, Giacomazzo da Cremona, Gio(vanni) Fran(ces)co de Martinelli, Bernardino da Modiana; e 13 seguaci de Martinelli furono condotti prigione a' Monte Ghiottone, furono ammazzati da m(esse)r Polidoro Tiberti Anselmo Dandini, Thomaso Martinelli, Baldissera da Palazzo, e Paolo d'Hettore, e ciò p(er)ché questi haveano scop(er)to trattato, come li Martinelli il prossimo sabbato haveano ordinato con l'aiuto di certi soldati del duca di Candia ammazzare tutti li Tiberti, poi correre al palazzo de Conservatori, e quelli ammazzare con tutto il Consiglio, tutto ciò credeano poter fare con l'aiuto de contadini nemici di tutti li gentilhuomini; essendo stato giustificato tutto questo inanzi al papa, fù perdonato alli Tiberti quanto haveano commesso contro li Martinelli, et altri.

**15v**

1495

Bartolomeo di Gregorio de Fabri fù fatto mozzar la testa dal duca di Calabria p(er) haver trattato con Guido Guerra di dar la città di Cesena al Moro, la qual cosa non seguì p(er) esser stato tardi a' venire il conte di Gaiazzo de Sanseverini<sup>121</sup>.

1495

<sup>118</sup> Ludovico Maria Sforza detto il Moro (1452-1508), duca di Bari dal 1479, reggente e poi duca di Milano dal 1480 al 1499.

<sup>119</sup> Tiberto IX Brandolini, celebre condottiero morto nel 1493.

<sup>120</sup> Gaspare Sanseverino detto Fracassa (1455-1519), condottiero e diplomatico, signore di Piacenza.

<sup>121</sup> Galeazzo Sanseverino (1458-1525), conte di Caiazzo, figlio di Roberto, celebre condottiero.

Achille Tiberti fù assaltato in Forlì da Gio(vanni) Battista Martinelli, e Paolo d’Hettore, e saria stato morto, se non era aiutato dalle genti di mad(onn)a Catherina Sforza Riaria<sup>122</sup>, dalla quale era molto amato p(er) essere huom bravo e bello.

1496

Adì 15 di marzo Paolo d’Hettore amazzò Thomaso Masini a’ Villalta, poi li levò la testa, e la portò a’ S. Arcangelo p(er) haver la taglia, che li havea messo li Martinelli.

1496

Adì 22 aprile Battista di Gasparo Martinelli, e Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli, e Gio(vanni) Battista Passarello fratello del vescovo di Rimino<sup>123</sup>, Paolo d’Hettore et altri loro seguaci, con 500 huomini, che li dette Pandolfo Malatesti sig(no)r di Rimino un venerdì notte assaltarono, e presero Monte Giottono castello de Tiberti, vi era solo m(adonn)a Cornelia moglie di m(esse)r Polidoro, con 2 figliuoli maschi, e 2 femine, quale lasciarono andar con la madre a’ intercessione di Carlo da Medicina, ritennero li putti maschi con altri fatti prigionieri nel castello, dove si tennero sino li 29 del d(ett)o mese, corendo ogni giorno sino alla città, qual in tal tempo del continuo travagliarono sino alli 29 d’aprile, che li Tiberti con l’aiuto del sig(no)re Feltresco<sup>124</sup> <, > di madonna di Forlì, e del arcivescovo Roverelli ricuperarono il loro castello dove fecero prigionieri, et impiccarono li sotto scritti con grand’allegrezza di tutta la città di Cesena; solo fù liberato Carlo da Medicina p(er) haver usato cortesia a’ m(adonn)a Cornelia, e figliuoli, il resto fatti confessare tutti furono impiccati alli merli del castello, li nomi de quali furono Gio(vanni) Batt(ist)a di Fran(ces)co Martinelli, Paolo d’Hettore Fattibuoni, Zuffolotto di m(esse)r Biagio Benintendi, Baldassarra di m(esse)r Gio(vanni) da Palazzo, Girolamo Barisano allevato da Martinelli, Baldassarra detto il Pelato, e suo fr(at)ello Bernardino Carota, il Re Fornaro, con altri assai della fattione Martinella, che p(er) honestà si tacciono.

**16r / 8427**

1499

Il Consiglio delli 96 della città di Cesena mandarono ambasciatore a’ papa Aless(andro) 6 il spettabile m(esse)r Polidoro<sup>125</sup> Tiberti p(er) far levar dal governo di quella città mons(igno)r d’Arles causa di molti disordini p(er) il favor, che faceva alli Martinelli, qual partì di Cesena a’ di {*data mancante*} 7mbre 1499. Giunto in Roma ottenne quanto esso domandò, poi il papa li commise, che facesse opera con la Comunità di Cesena, ché dimandasse p(er) suo sig(no)re il duca Valentino<sup>126</sup>, la qual cosa subito, ch’il Tiberti fù giunto in Cesena, espose nel lor Consiglio, che tutto si sollevò, e quasi uccisero il d(ett)o Tiberti ciascun<sup>127</sup> gridando non voler altro dominio, che quello di s(ant)a Chiesa. M(esse)r Polidoro ciò vedendo dubitando della vita si partì dalla città con tutti li suoi parenti, eccetto m(esse)r Dario Tiberti, e quelli di Gio(vanni) de Monte p(er)ilché molti gentilhuomini chiamarono alla custodia della città il conte Nicolò da Bagno, che vi venne con 300 huomini, così stettero a guardarsi sino alli 22 d’agosto, ch’il Tiberti si presentò di notte alla Porta del Fiume con mille e 500 soldati, de quali era capo il cap(itan)o Girolamo Bariselli da Ravenna. Questi assaltarono la città, e la presero, poi costrinsero il Consiglio, et il popolo accettare p(er) sig(no)re il duca Valentino, in mano del suo commisario fù giurato fedeltà, essendo usciti dalla città quelli, che si opposero a’ m(esse)r Polidoro, et a’ tutti fur sacchegiate le case, e le lor possessioni andarono a ferro, e fuoco; furono li sottonominati: il conte Nicolò da Bagni, m(esse)r Marco Casini, Roberto Bucci, e Lodovico suo fr(at)ello, Domenico Orefice, Roberto Morri e Pandolfo suo

<sup>122</sup> Caterina Sforza (1463-1509), signora di Imola e contessa di Forlì, moglie di Girolamo Riario.

<sup>123</sup> Giacomo Passarelli, vescovo di Rimini dal 1488 alla morte (1495).

<sup>124</sup> Guidubaldo da Montefeltro (1472-1508), duca d’Urbino dal 1482 al 1508 (tranne negli anni 1502-1503).

<sup>125</sup> Sotto: Dario, poi depennato e corretto in Polidoro.

<sup>126</sup> Cesare Borgia, detto il Valentino (1475-1507), figlio di papa Alessandro Sesto, duca del Valentinois.

<sup>127</sup> Prima: ognuno; poi depennato e corretto.

fr(at)ello, li figliuoli di Fran(ces)co Lanzetti, Pirro Visdomini, et Odantonio di Francischino Dandini, Domenico Rossi, m(esse)r Nicolò Masini, Gio(vanni) d'Absalone, li figliuoli di Gio(vanni) Piccinino de Mori, Pietro di m(esse)r Egidio {*Arcani?*}, e Girolamo Bertuzzoli, Gio(vanni) di Lanzilotto Lanzetti, e Girolamo di Francesco Lanzetti, Gio(vanni) Maria e Pietro Lanzetti, Domenico di Pietro Ugolini, Simone et Ugolino delli Ugolini, m(esse)r Gasparo Bertuzeli {*sic*}, Marco Bertuzeli, Andrea delli Allessandri, et Odantonio Aguselli, Thomaso d'Orlando, Pietro d'Hettorre {*Fattibuoni?*}, Nicolò de Molducci, m(esse)r Antonio di Gio(vanni) Piccinino {*Morri?*}, Fran(ces)co Gulfredo, Gio(vanni) de Benvenuti con molt'altri, che p(er) brevità, e degni rispetti si tacciono.

## 16v

{*In alto al centro: Laus Deo*}

### 1500

Adì 15 agosto Scipione Tiberti, e Thobia di Roberto Tiberti con Tomaso Antonini, e 40 altri lor seguaci vennero da Canuzza p(er) ammazzare li Martinelli in Cesena; Lodovico Bucci lo fece saper a' Diego Quignones commissario del duca Valentino, qual provide, che p(er) allhora non seguì male nessuno.

### 1500

M(esse)r Marco Casini se n'andò a' Roma, e si dolse inanzi al papa del danno, e ruina fatta a' molti p(er) m(esse)r Polidoro Tiberti, quale havea fatto citar avanti s(ua) S(anti)tà, che p(er) ricompensa il Casini fù fatto senator di Roma, et al Tiberti dette il Governo di Spoleti.

### 1501

Papa Allessandro 6 dichiarò duca di Romagna Cesare Borgia spagnuolo da Valenza suo figliuolo, in quel giorno Polidoro Tiberti fù creato dal papa senator di Roma, che poi nella prossima solennità del Corpus Domini alla processione Gasparo Martinelli li dette una pugnolata avvelenata in faccia, et alla presentia del papa, ch'essendo subito fatto prigione il papa commise, che fosse squartato vivo, condotto al supplitio intese, che m(esse)r Polidoro era morto, p(er) il che dimostrò gran' segno d'allegrezza, et andò contento alla morte, havendo ammazzato quel sì acerbo nemico di Casa sua.

### 1500

Adì 8 marzo si mise un Giubileo in Cesena p(er) beneficio del Monte della Pietà, ch'in un sol giorno fù còlto d'elemosina lire 2910 alla barba de nostri tempi.

### 1532

A di 1 febraro morì il conte Nicolò da Bagno in Cesena.

### 1523

Adì 2. 9mbr(e) papa Clemente 7 passò p(er) Cesena<sup>128</sup>.

### 1543

Papa Paolo 3 fù in Cesena<sup>129</sup>.

## 17r / 8429

{*In alto al centro: Laus Deo*}

<sup>128</sup> Clemente VII (Giulio Zanobi de Medici, 1478-1534), papa dal 1523 alla morte.

<sup>129</sup> Paolo III (Alessandro Farnese, 1468-1549), papa dal 1534 alla morte.

1551

Di 9(m)bre Girolamo Dandini fù creato cardinale da Giulio 3<sup>130</sup>.

1556 / 1559

A' di 4 giugno 1556 cantò messa nel nostro duomo, morì il 27 agosto l'anno 1559 in Conclave.

Cesena posta sotto il segno di Gemini immaginata nella sphaera trà il Tropico di Cancro, et il Circulo Artico, situata trà Ponente e Settentrione vien signata trà il quinto, e 'l sesto Clima, la sua zona si è sopra il Tropico di Cancro, la circonda il terzo decimo Paralello, dove si alleva {sic per eleva} il Polo Artico gradi n(umer)o 43 ½ <, > il suo mazor giorno si è d'hore n(umer)o quindici, ch'importa ogni grado miglia n(umer)o 47. Stà lontana dall'Equator hore n(umer)o 3 1/2.

**17v**

{In alto al centro: Laus Deo}

Nota delle famiglie nobili, che si ritrovano nella città di Cesena l'anno 1340 come recita il Landino nel Commento di Dante a carte n(umer)o 132<sup>131</sup>.

{Elenco su tre colonne affiancate}

Garampi, Garolini, Tiberti, Hippoliti, Visconti, Lamberti, Mazolini, Ghelli, Palatini, Artechini, Calisesi, Ambroni, Agoselli, Gottardi, Burlachini, Maggi, Paterni, Bianchi, Folli, Fattibuoni, Fortibuoni, Saraceni, Casini, Altavici, Cavazi, Ausi, Sardi, Finchi, Borelli, Adolphi, Abbati, Suprani, Camerini, Casarini, Lapi, Vismomini, Ubaldini, Pedroni, Longhi, Verardi, Malisandri, Martinelli, Da Glano {altrimente noti come d'Agilano}, Falzini, Palazi, Monteriversano, Da Montiano, Palmerini, Palazini, Antiochini, Dalla Moscha, Amadori, Benolli, Zugunioli<sup>132</sup>.

**18r / 8431**

Nomi, e cognomi di chi si ritrovava nel Consiglio<sup>133</sup> delli 72 in Cesena l'anno 1486.

Conservatori:

Gio(vanni) Antonio di m(esse)r Gherardo

Gio(vanni) Fran(ces)co Lamberti

Gasparo Bertuzeli

Simone da Paderno

Pietro Antonio Mathei

Gasparo Marro.

Anziani:

Il conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno

M(esse)r Gottifreddo Isei

Anniballo Lapi

Hettorre Fattibuoni

<sup>130</sup> Girolamo Dandini (1509-1559), cardinale cesenate dal 1545. – Giulio III (Giovanni Ciochi del Monte, 1487-1555), papa dal 1550 alla morte. Nominò suo Segretario di Stato il cardinal Dandini.

<sup>131</sup> Cristoforo Landino (1424-1498), umanista, poeta e filosofo; autore del *Commento sopra la Comedia di Dante*.

<sup>132</sup> *Dapprima: Zugunioli, poi corretto.*

<sup>133</sup> *Depennato: di Cesena.*

Alberto Thomei  
Alberto Bancini  
Sante delli Alessandri  
Bernardino Venturelli  
Girolamo Zanolini  
S(er) Naldo Masini  
Andrea Dall'Armi  
Marco Camerero  
Dario Tiberti  
Fran(ces)co Lanzetti  
Christofaro Isepi  
Thomaso Martinelli  
Gio(vanni) Picinino de Morri  
M(esse)r Domenico Orefice  
Orlando Benintendi  
Antonio de Forti  
Guido Bencini  
Pietro Antonio Burgnioli  
Marco Casini  
Agusello delli Aguselli  
Lodovico Scavasetta  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini  
Malatesta di m(esse)r Bonifatio  
Spranio de Cesari  
Laurentio di m(esse)r Gasparo  
Fran(ces)co di Gio(vanni) Gresso  
Anselmo Dandini  
M(esse)r Gualagnini  
Camillo Lapi  
Fran(ces)co di Pietro Becchari  
Polidoro Tiberti  
Giuliano Fantaguzzi  
Gio(vanni) d'Absalon  
Nicolò Zanolini  
Polidoro Tiberti  
Pietro Nicolò Masini  
Gio(vanni) Fran(ces)co Isepi  
Gnano Malisardo  
Bertinoro di Maltula  
Fran(ces)co Fantagucci  
Fran(ces)co Isepi  
Santo Molduci  
Giacomo di Valerio  
Egidio del Bastardo  
Fran(ces)co degl' Albizi  
Lanzilotto Lanzetti  
Eustachio degl'Eustachij  
Pietro Lanzetti  
Andrea delli Alegri



*{In alto al centro: Jesus Maria}*

Andrea del Sale  
Novello di Giacomo  
Abadone delli Abati  
Giacomo Zamarini  
Galvano Romanino  
Floriano Borelli  
M(astr)o Aurelio Masini  
Giacomo d'Angelo Bucci  
Pietro Zanolini  
Pietro Martinelli  
Lodovico Martinelli  
Fran(ces)co Masini  
Armideo Masini  
Cechino Abati  
Pietro di Monte Tiberti  
Gasparo de Grandi  
M(astr)o Biagio Romanini.

Altro manoscritto dice in numero de 72 *{Consiglieri}* 79 in Cesena l'anno 1495.

Sig(no)r Malatesta de Malatesti  
Conte Nicolò da Bagno  
Bartolomeo Atendi  
Lamberto Borelli  
Odantonio Dandini  
Pietro Ancharani  
Domenico Rossi  
Gio(vanni) Fran(ces)co Buda  
Roberto Budi  
Gioanni Lanzetti  
Vincenzo Toscho  
M(astr)o Pandolfo Moro  
Giacomo Zennari  
Antonio Rosetti  
Antonio de Forti  
Camillo Lapi  
Santo Pasolini  
Domenico Bengolli  
Giorgio Bonzanello  
Bertuzelo de Bartuzeli  
Fran(ces)co Mariotto  
Pietro Beccharo  
Antonio Concilio  
M(esse)r Sigismondo Isei  
Costantino Cerboni  
Matheo Zamarino  
Fortibuono de Fortibuoni  
Domenico Redolfi

Aless(andr)o delli Alessandri  
Christofaro Mastini  
Sante de Bucci  
Pietro Paolo Amorosi  
Pietro Gio(vanni) Bartolo  
Bonifatio Gurioli  
Guidone Rosetti  
Cesare Cittadini  
Pietro Pasini  
Paolo Antonini  
Angelo de Nobili  
Agapito da Paderno  
Pietro Antonio de Grandi

**19r / 8433**

{*In alto al centro: Amen*}

Baldassarra Albertini  
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini<sup>134</sup>  
Gio(vanni) Antonio de Severi  
Carlo Agoselli  
Cesare Sprani  
Gio(vanni) Masini  
Gio(vanni) Battista da Monte Fiore<sup>135</sup>  
Gasparo Antonini  
Bernardino Isepi  
Bastiano Mambrino  
Girolamo dall'Armi  
Fran(ces)co Dulcini  
Thomaso di Novello {*Palazzi*}  
Lodovico Cittadini  
Pietro Paolo Gurioli  
Girolamo Gratiani  
Gio(vanni) Battista Manciani  
Giacomo Bertinori  
Odantonio Tiberti  
Bonifatio de Christofari  
Giacomo Merendi  
Pietro Fattibuoni  
Santo Morani  
Fran(ces)co Buschetta  
Baldassarra Romagnoli  
Giulio delli Allegri  
Fran(ces)co Abati  
Marco Antonio Attendi  
Paolo dalla Gabella  
Pietro Paolo dal Bruscho  
Gasparo Campana

---

<sup>134</sup> *Dapprima: Gualaghini, poi corretto.*

<sup>135</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Gio(vanni) Battista Lunardelli.*

Franchino de Franchini  
Gregorio de Fabri  
Mastino Almerici  
Andrea de Gulfredi  
Giacomo da Lasano  
Brunoro Mazzoni  
Branco de Brancacci.

**19v**

*{In alto al centro: Jesus}*

Consiglio riformato nella città di Cesena levato li parenti fino al quarto grado aggiunto sino al n(umer)o 96 l'anno 1506 al tempo di papa Giulio 2<sup>136</sup> per mano Raguso, e governatore.

Lodovico Bucci  
Camillo Verardi  
Angiolo Bucci  
Fran(ces)co Becchari  
Melchior Gualaguini  
Simone de Nole  
Guido Urusini  
Costantino da Castello *{Cerberoni}*  
Severo Pasolini  
Conte Aguselli  
Ant(oni)o di Thomaso  
Menelao de Visdomini  
Pietro Paolo Amorosi  
Andrea da Longiano  
Bonifatío Cerboni  
Baldassarra Bucci  
Domenico Ridolfi  
Pietro di Monte *{Tiberti}*  
Nicola Zanolini  
Ambrogio Piccinini  
Camillo degl'Isei  
Bartolomeo Zanolini  
M(astr)o Domenico Malisardi  
Pietro Nicolò del Mancino  
Batista Romanino  
Antonio Vergialia  
Nicolò Dulcini  
Pavolo Fantagucci  
Pietro da Mantiano  
Angiolo di m(adonn)a Anna  
Bernardino Isepi  
Cesare Otardi  
Giulio Bencini

**20r / 8435**

---

<sup>136</sup> Giulio II (Giuliano della Rovere, 1443-1513), papa dal 1503 alla morte.

{*In alto al centro: Maria*}

Ottavio Pedroni  
Annibale de Lapi  
Christoforo da Brescia  
Pietro Pasini  
Antonio Mariotto  
Burniolo de Burnioli  
Fran(ces)co Ubaldini  
Tadeo Masini  
Gasparo di m(astro) Petrino  
Guido d’Hencino  
Maso Romanini  
Severo dalla Fachina  
M(astr)o Antonio di Giacomo  
Christofaro Mastini  
Pietro de Cechini  
Almerico delli Almerici  
Gio(vanni) de Monte {*Tiberti*}  
Sigismondo de Morri  
Armideo Masini  
Tiberto de Tiberti  
M(astr)o Antioco Tiberti  
M(astr)o Christofaro da Paderno  
Pietro Gio(vanni) Fabbro  
M(esser) Baldasara Pasini  
Giacomo di Valerio {*Gennari*}  
Gio(vanni) Battista Mambrini  
Demetrio Antonini  
Gasparo di Massiminiano  
Agostino de Agostini  
Antonio Borelli  
Giacomo Bertuzeli  
Fortibuono di Gio(vanni) Sordo  
Antonio d’Ermodio  
Tomaso Martinelli  
Bartolomeo di Bonifacio.

**20v**

Adi 26 7mbre 1572 veneri {*sic*}  
Nota delli Consiglieri della città di Cesena, che vivono.

Il sig(no)r marchese Giacomo Malatesti  
Sig(no)r Scipione Gottifredi Isei  
Sig(no)r Fabio Tiberti  
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co Aguselli  
Conte Andrea Cacciaguerra  
Cav(alie)re Pompeo Dandini  
Cap(itan)o Alessandro Martinelli

Dottore Roberto degl'Uberti  
D(ottor) Sebastiano Lanzetti  
D(ottor) Ottaviano Martinelli  
D(ottor) Giuliano Fantagucci  
D(ottor) Gio(vanni) Batt(ist)a Albici  
D(ottor) Pandolfo Bucci  
D(ottor) Pandolfo Spranii  
D(ottor) Pandolfo Moro  
M(esser) Gio(vanni) Batt(ist)a Manzani  
D(ottor) Ascanio Toschi  
D(ottor) Fran(ces)co Archani  
D(ottor) Hippolito Bertuzeli  
M(esser) Diofebo Derudella {*Drudelli*}  
M(esser) Gio(vanni) Batt(ist)a Tasselani  
D(ottor) Baldassarre Tiberti  
D(ottor) Cesare Dionigi Bianchelli  
Cap(itano) Gio(vanni) Masini  
Cap(itano) Angelino Angelini  
Cap(itano) Lelio Benintendi  
Cap(itano) Camillo Becchari  
Cav(alie)re Giasone Pasolini  
Cav(alie)re Lodovico Lunardelli  
Cav(alie)re Antonio Maria Morri  
Cav(alie)re Roberto Toschi  
Cav(alie)re Lelio Locatelli  
Cav(alie)re Antonio Vergialia  
Cav(alie)re Stefano Parthi  
Cav(alie)re Vincenzo Bettini  
Cav(alie)re Lorenzo Borelli  
Cav(alie)re Gaspar Almerici  
Cav(alie)re Lanzilotto Lanzetti  
Cav(alie)re Armodio Masini  
Cav(alie)re Gio(vanni) Tiberti  
Costantino Cerboni  
Christofaro Vendemini  
Eustachio Roverini  
Laurentio Dragoni  
Vincentio Aldini  
Alessandro delli Alessandri

**21r / 8437**

Cesare Maggi  
Gio(vanni) Benvenuto Forti  
Matheo dal Zovene  
Silla Visdomini  
Virgilio Gualaghini  
Bernardino Zoni  
Ugolino delli Ugolini  
Ladislao Gratiani  
Lodovico Gennari

Scipione Visdomini  
Giacomo Isepi  
Gasparo Marro  
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini  
Novello Palazzi  
Annibalo Morelli  
Bartolomeo Ceni  
Gasparo Mazzoni  
Giulio Fattibuoni  
Ottavio Budi  
Paolo Budi  
Andrea Merendi  
Pietro Paolo Gurioli  
Mario Abbati  
Gio(vanni) Fran(ces)co Angelini  
Roberto Pasini  
Thomaso Antonini  
Giulio Cesare Maltuselli  
Nicolò Agostini  
Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici  
Gio(vanni) Fran(ces)co Agoselli  
Gio(vanni) Batt(ist)a Lapi  
Fran(ces)co Cittadini  
Tiberio Brazzi  
Giuseppe Zanolini  
Giuseppe Fantagucci  
Pietro Antonio Vergelini  
Andrea Ognibene  
Giuseppe Baldi  
Fran(ces)co Morani  
Fran(ces)co Camerero  
Romulo Romanini  
Christofaro Amorosi  
Aless(an)dro Fabri  
Aless(an)dro Tumulini  
Gregorio Chiaramonti  
Aless(andr)o Grandi  
Salembuccio de Salembucci  
Horatio Palamondi  
Raphaello Mambrini  
D(ottor) Roberto Bucci.

## 21v

1484

Parto de Parthi<sup>137</sup> cittadino di Bergamo sforzato lasciar la patria p(er) le guerre, quali erano trà la Sig(no)ria di Venetia, et il duca di Milano, come di questo ne appare fede, ho' patente appresso di me fatta dal sig(no)r Roberto Sanseverini generale di tutta l'Italia, venne abitare in Cesena con 2 suoi figliuoli l'uno d(ett)o Maffeo, l'altro Anto(ni)o; l'anno 1490 comprò in Cesena da m(adonn)a Fior di Monte la casa dell'habitatione, e tolse dalli Balbi una possessione in villa di Sala; comprò

---

<sup>137</sup> I Parti appartengono alla casata dei Manzoni. A Cesena sono attestati sia col nome Parti sia con quello di Manzoni.

ancora in d(etto) anno la posse(ssio)ne di Campo Levato, quella da Bulgaria, et una a' Canuzza di Cervia <.> L'anno 1495 dette moglie a' Maffeo in Bergamo m(adonn)a Giacomina figliuola di m(esse)r Casotto huomo de primi di Bergamo qual morse l'anno 1515<sup>138</sup>; questa fù madre di Scolastico; l'anno 1520 Mafeo tolse p(er) moglie Chiara fig(liuol)a di Giacomo Romanini del Prevosto cittadino del Consiglio di Cesena.

#### 1450

Bianco da Fontanafreda fattore di m(adonn)a Armelina de Malatesti moglie del conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno, questo venne a' star in Cesena p(er) servir la detta sig(no)ra fù padre di Gio(vanni) da chi successe Giacomo maggiordomo del sig(no)re di Rimini, da cui Angiolo Bucci tesorier di Romagna p(er) Paolo 2 da cui derivò Giacomo p(rim)o, ch'entrò nel Consiglio de 72. Antonio fr(at)ello di Giac(om)o cameriero di papa Innocentio 8 fù padre di Gio(vanni) cap(itan)o d'huomini d'arme con il duca di Calabria, e di Roberto, che morì senator di Roma <.> Baldasarra fig(liuol)o d'Antonio, che fù ammazzato andando ambasciatore a' Roma, Angelo e Gio(vanni) Fran(ces)co fr(at)elli di Baldasarra. Da Guanno {sic}<sup>139</sup> nacque Roberto mercante grand(issim)o e Lodovico, di Roberto mercante deriva Angiolo, da Lodovico Roberto dottor <.> di Gio(vanni) Fran(ces)co descende la linea di Tomaso, e da Baldasarra suo fr(at)ello quella di Marco Antonio Bucci.

#### **22r / 8439**

Jussu mandatove {mandatue} po(puli) Ro(man)ia <.> Consul <.> impe(rator) <.> trib(unus) <.> miles <.> tiro <.> commilito <.> armate <.> qu(i)squ(i)s es <.> manipularie, centurio <.> turmarie <.> legionarie <.> hic sistito, vexillum, sinite {sinito}, arma deponito, nec citra hinc {hunc} flumen Rubiconem signa ductum exercitum commeatumve traducito <.> Siquis huiusce iusionis {jussionis} ergo adversus praecepta ierit, feceritve, adjudicatus esto hostis po(puli) Ro(man)ia ac si contra patriam arma tulerit, penatesque, e sacris penetralibus apportaverit {asportaverit}<sup>140</sup>.

#### **22v**

#### 970

Malatesta di Casa Habsburgense venne in Italia con l'imp(erato)re Ottone 2° suo parente<sup>141</sup>, chiamato da papa Leone 8<sup>142</sup>, ch'era molestato da Balisario {sic} 3 et Alberto suo fig(l)io quali castigò<sup>143</sup>, poi lasciò in Roma Malatesta p(er) sicurezza del papa, ch'era del continuo travagliato dal popolo Romano.

#### 1043

---

<sup>138</sup> «La famiglia Cassotti de Mazzoleni, originaria della Val Imagna, è come dice l'Abate G. Battista Angelini, una delle quattro derivate dal ceppo Mazzoleni. Ebbe una notevole importanza non solo a Bergamo, dove all'inizio del XVI sec. esercitava la mercanzia della seta con rapporti significativi nelle Puglie, nel Regno di Napoli e in Egitto, ma soprattutto nelle Marche, così che in varie occasioni F. Maria della Rovere fu ospite in casa di Paolo e Marsilio Cassotti, e ancora di Carlo nel 1525. Assai rilevante è il loro contributo al rinnovamento, avvenuto soprattutto nel primo decennio del 1500, del Borgo Sant'Antonio, ora via Pignolo {a Bergamo}, ove la famiglia, suddivisa nei due rami di Antonello e Bertolino, possedeva ben quattro dimore» (<https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Cassotti>).

<sup>139</sup> Nella copia del ms: o Giacomo.

<sup>140</sup> Decreto scolpito sulla pietra del limite del Rubicone, secondo Fabricio, *Antiq. Mon.*, ricordato dal Cantù, *Storia Universale*.

<sup>141</sup> Secondo gli storici antichi il primo dei Malatesti discesi in Italia sarebbe un certo Malatesta detto il Tedesco, figlio di Matilde, figlia di Ottone II, e di Azzo di Lotaringia o di Lorena. – Ottone II di Sassonia (ca. 955-983), duca di Sassonia e re di Germania dal 961, imperatore dal 973 alla morte.

<sup>142</sup> Leone VIII (?-965), papa dal 963 al 965.

<sup>143</sup> In verità: Berengario II (ca. 900-966), marchese d'Ivrea e re d'Italia dal 950 al 961. – Adalberto II d'Ivrea (931-975), figlio di Berengario Secondo, marchese d'Ivrea e re d'Italia col padre dal 950 al 962.

Malatesta detto il Pacifico sig(no)r d'Ancona chiamò in Italia l'imperatore Arrigo 3<sup>144</sup> p(er) far castigar papa Benedetto 9, ch'haveva venduto il Papato, poi fù lasciato dall'imperatore suo luogotenente in Roma.

1054<sup>145</sup>

Malatesta detto lo Audace sig(no)re di Recanati andò con l'esercito dall'imp(erato)re Lotario 2° di casa di Sasonia<sup>146</sup> a' Roma p(er) liberare papa Pascale 2° fatto prigionie<sup>147</sup>, e mal trattato dal popolo Romano; ciò fatto seguitò con hon(ora)ta condotta Boemondo Normanno all'impresa di Terra Santa, dove morì all'espugnatione d'Antiochia<sup>148</sup>.

1123

Malatesta detto il Mal guercio cap(itan)o di Federico Barbarossa in Italia tenne assediato in Perugia 4° mesi papa Anastasio 4<sup>149</sup> e guereggiò contro li guelfi di Lombardia, fù ammazzato sotto Parma nella Lega del Caroccio.

1216

Malatesta conte della Marca<sup>150</sup>, e gran' Contestabile del Regno di Napoli con le genti dell'imp(erato)re Federico 2° cacciò di Roma papa Inocentio 3<sup>151</sup>, e fece prigionie Gio(vanni) della Bregna, quale poi dette Violanta {sic} sua figliuola p(er) moglie all'imperatore, il Malatesta seguitando l'imp(erato)re morì in Nocera da Saraceni.

**23r / 8441**

1275

Malatesta d(ett)o il Folgore sig(no)re di Jesi, et Fosambruno vicario in Italia p(er) l'imperator Ridolpho fù senator di Roma<sup>152</sup>, poi p(er) commissione dell'imperatore andò in aiuto delli Torriani, contro li Visconti, quali Torriani essendo stati vinti, e superati, papa Nicola 4<sup>153</sup> procurò p(er) mezzo del cardinale Ubaldini<sup>154</sup>, che l'arcivescovo Otho Visconte<sup>155</sup> si rivoltò con ogni suo poter contra il Malatesta, ch'havendolo vinto aiutò il papa a' raquistar tutto quello, ch'il Malatesta possedeva, ecetto la fortezza di Veruchio, dove si salvò con la moglie, et un' figliuolo detto Mastino<sup>156</sup>, allhora furono amazati in Jesi 43 huomini de Malatesti, e saccheggiato il suo tesoro, in somma fù quasi estinta tal famiglia, e restarono poveri sig(no)ri d'un picciolo castello.

1293

---

<sup>144</sup> Arrigo (Enrico) III di Franconia detto il Nero (1016-1056), discendente della casata dei Salici, re dei Romani dal 1039 al 1056 e imperatore dal 1046.

<sup>145</sup> Data probabilmente errata poiché i personaggi citati vissero qualche decennio dopo.

<sup>146</sup> Lotario II di Supplimburgo (1075-1137), re dei Romani dal 1125 e imperatore dal 1133.

<sup>147</sup> Pasquale II (ca. 1050-1118). papa dal 1099 alla morte.

<sup>148</sup> Boemondo I d'Altavilla, detto Boemondo d'Antiochia (ca. 1051-1111), principe di Taranto, comandante della Prima Crociata.

<sup>149</sup> Anastasio IV (Corrado della Suburra, ca. 1073-1154), papa dal 1153 alla morte.

<sup>150</sup> Se si tiene conto della data proposta potrebbe trattarsi di Malatesta della Penna (1183-1248), signore di Pennabilli e Verucchio, podestà di Rimini. Se invece si considera errata la data proposta, potrebbe trattarsi di suo figlio: Malatesta I da Verucchio, detto Mastin Vecchio, che fu infatti vicario del re di Napoli e capitano delle armate napoletane.

<sup>151</sup> Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni), papa dal 1198 alla morte.

<sup>152</sup> Malatesta detto Malatestino dall'Occhio (?-1317), signore di Rimini, Cesena, Jesi. – Rodolfo I d'Asburgo (1218-1291), re dei Romani dal 1273.

<sup>153</sup> Niccolò IV (Girolamo Masci, 1227-1292), papa dal 1288 alla morte.

<sup>154</sup> Ottaviano (Attaviano) degli Ubaldini (ca. 1214-1273), cardinale.

<sup>155</sup> Ottone Visconti, detto Ottorino (1207-1295), figlio di Uberto, arcivescovo (dal 1262) e signore di Milano.

<sup>156</sup> Malatestino ebbe due figli, chiamati Ferrantino e Giovanni. Mastino era il nome del padre di Malatestino, detto "Mastin Vecchio da Verucchio".



Mastino da Verucchio dopo la morte del padre, che p(er) non esser venuto mai l'imperator Ridolfo in Italia, stante la sua povertà viveva in bassissimo stato, venne occasione, che li Riminesi lo chiamarono contro un tale m(esse)r Montagna Parcitada, che tiraneggiava quasi tutta la città, quale con l'armi lo cacciò fuor di Rimino, et esso p(er)ciò restò potestà, e questo è quello, che nomina Dante p(er) Mastino da Verucchio<sup>157</sup>.

### 1306

Avendo il Legato Arnaldo Pelaguti rimesso in Cesena li guelfi l'imperatore tosto li cacciò, dove mise podestà, e capitano de Gibelini Ramberto conte di Giagiolo nipote di Mastino da' Verucchio.

### 1326

Pandolfo Malatesti il Vecchio sig(no)r d'Anchona, Jesi, e Sinigaglia, che seguì l'imperatore Bavaro contro il ré Gio(vanni) di Boemia morì in Lombardia adì 23 di marzo 1326<sup>158</sup>.

## **23v**

### 1334

Galeotto Malatesta<sup>159</sup> avendo con altri assediato Ferrara, come cap(itan)o di Beltrando Legato di Bologna<sup>160</sup>, fù con gl'altri vinto, e fatto prigionie dall'Estense, che poi alla sua liberatione Clemente 6 li confermò il dominio di Rimino, e dette in vicariato Cesena, Brettinoro, e Cervia.

### 1358

Malatesta Ungaro fatto vicario dal imperatore Carlo 4 d'Ancona, Pesaro, Fano, Fosambruno, Rimino, il card(in)ale Egidio Carillo lò contrastò tanto, che fù costretto restituir Ancona alla Chiesa, il resto li fù confermato dal papa.

### 1362

Galeotto fratello dell'Ungaro sig(no)r di Cesena<sup>161</sup>, fatto confaloniero della Chiesa da papa Innocentio 6<sup>162</sup> guereggiò contro li Visconti et Estensi, dove hebbe vittorie, e prese città.

### 1364

Pandolfo nepote dell'Ungaro essendo venuto da' guerreggiar p(er) la Sig(noria) di Venetia con il sig(no)re di Carara giunto in Cesena fù avvelenato dalla moglie m(adonn)a Laura delli Ordelaffi.

### 1372

Malatesta Ungaro capitano de prèncipi, e città ribellate a' papa Gregorio II {*in verità XI*} morì in Lombardia a' dì 17 luglio 1372 fù sepolto in Cesena con gran pianto di tutta la città.

### 1375

Malatesta sig(no)r di Cesena fig(liuol)o dell'Ungaro il più savio e valoroso cavalliero, ch'uscisse mai di una famiglia, morì in Cesena a' dì 17 d'agosto 1375, fù sepolto alla grada di S. Francesco; il mese seguente il cardinal Gebenense racquistò Cesena p(er) trattato fatto dalli Adulfi.

---

<sup>157</sup> Inf. xxvii, 46-48.

<sup>158</sup> Pandolfo I Malatesti (ca. 1267-1326), signore di Rimini, Cesena, Mondaino e Verucchio dal 1317, signore di Pesaro, Fano, Senigallia e Fossombrone, capitano e cavaliere. Le genealogie dei Malatesti lo dicono morto a Rimini, dov'è sepolto in S. Francesco. – Giovanni di Lussemburgo (1296-1346), re di Boemia dal 1310 e conte di Lussemburgo dal 1313 alla morte.

<sup>159</sup> Galeotto Malatesti, detto l'Ungaro (1327-1372), condottiero e signore di Rimini.

<sup>160</sup> Bertrando del Poggetto (Bertrand du Pouget, ca. 1280-1352), cardinale, vescovo e condottiero.

<sup>161</sup> In verità si tratta dello stesso Ungaro, al secolo Galeotto, il quale combatte dal 1362 come capitano della lega anti-viscontea. Nel 1363 a Solara, presso Faenza, infligge una grave sconfitta alle truppe di Bernabò Visconti.

<sup>162</sup> Innocenzo VI (Etienne Aubert, 1282-1362), papa dal 1352 alla morte.

1379

Galeotto figliuol di Pandolfo<sup>163</sup> racquistò il dominio di Cesena con il mezzo di Fabritio Tiberti tre anni doppo, che fù ruinata dalli<sup>164</sup> Bertoni, questo ristorò assai la città, fù confermato vicario da' Gregorio II morì l'anno 1383, lasciò figliuoli Carlo, Pandolfo, e Malatesta, che continuarono in tal signoria<sup>165</sup>.

**24r / 8445**

1394

Malatesta fig(iuol)o di Galeotto<sup>166</sup> si trovò a' Campo Aldino con li Ubaldini contro li guelfi di Toscana, questo comprò da' papa Bonifatio 9 Bertinoro p(er) 22 m(ila) fiorini.

1395

Malatesta da Cesena cap(itan)o della Sig(no)ria di Bologna vinse Scarpetta Ordelaiffi alla Cosma, e lò menò in trionfo a' Bologna.

1399

Nacque Galeotto 3 di Malatesta e Ringuarda delli Alidosii<sup>167</sup>, nel qual anno Braccio dal Montone<sup>168</sup> con l'aiuto di Malatesta da Cesena entrò in Perugia, di dove cacciarono il gover(nato)re del papa.

1399

Malatesta fece spianare la piazza di Cesena, ciò fatto vi si celebrò un' bellis(sim)o torneo, del qual ne riportò l'honore Camillo Tiberti, che p(er) premio il sig(no)re li dette p(er) moglie una sua fig(liuol)a naturale con la dote di Monte Guidone, e Monte Giusto.

1391

Malatesta da' Cesena cap(itan)o di Gio(vanni) Galeazzo Visconti<sup>169</sup> p(er) sua commissione, guereggiò tre anni contro li Ubaldini, et Ordelaiffi, con li quali finita la guerra nel suo ritorno a' Cesena trovò, che la moglie li haveva fatto poco honore, per ilché fece morire di fame nella rocca di Brettinoro 2 gioveni di Cesena, l'uno de Martinelli, l'altro de Malesardi, poi rimandò la moglie al Manfredi sig(no)r di Faenza, che la fece avvelenare ad un medico, qual anch'esso fù sforzato bere il veleno in premio del opera<sup>170</sup>.

1385

Malatesta venne in discordia p(er) li confini con Guido da' Polenta<sup>171</sup>, li mosse guerra, e li tolse Cervia, Polenta, e Coianello, in quel'anno si cominciò fabricar il nostro duomo al tempo d'Urbano

---

<sup>163</sup> Galeotto I Malatesti (ca. 1300-1385), figlio di Pandolfo I, signore di Rimini, Fano, Ascoli, Cesena e Fossombrone.

<sup>164</sup> *Depennato*: Tiberti.

<sup>165</sup> Galeotto I Malatesti sposa nel 1323 Elisa de la Villette, poi nel 1367 Gentile da Varano dei signori di Camerino. Da essa nascono: Carlo I (1368-1429), Pandolfo III (1370-1427), Margherita, moglie di Francesco Gonzaga di Mantova (1370-1399), Andrea (1373-1416) e Galeotto Belfiore (1377-1400).

<sup>166</sup> Cioè Andrea di Galeotto Malatesti sopraddetto.

<sup>167</sup> Andrea Malatesti si sposa tre volte: la prima moglie (1390) è Rengarda Alidosi di Imola, da cui nascono Galeotto (1395-1414), che sposa Nicola da Varano, Elisabetta (?-1434), moglie di Obizzo da Polenta, e Antonia, moglie di Gianmaria Visconti di Milano.

<sup>168</sup> Braccio da Montone (1368-1424), condottiero.

<sup>169</sup> Giangaleazzo Visconti detto Conte di Virtù (1351-1402), primo duca di Milano.

<sup>170</sup> In verità si tratta di Lucrezia Ordelaiffi, figlia di Francesco, signore di Forlì, seconda moglie di Andrea Malatesta dei Malatesti, signore di Cesena, morta avvelenata. Fu madre di Parisina, moglie del marchese di Ferrara.

<sup>171</sup> Guido III da Polenta (†1389), signore di Ravenna dal 1359 alla morte.

6<sup>172</sup> e del vescovo Tiberti, a' spese de sig(no)ri Malatesti, et all'ora hebbero il dominio di Fossambruno li Malatesti p(er) heredità del nipote.

1382

Luigi d'Angiò passò p(er) Cesena, dove fù molto honorato, dette carica di suo luogotenente a' Malatesta p(er) l'impresa del Regno Napolitano<sup>173</sup>.

**24v**

1379

Nota, che la Tana, qual hora si dice de Bretoni, fece far Galeotto Malatesti da Cesena p(er) ruinar la rocca vecchia.

1394

I Malatesti guerreggiarono con li Ordelauffi doppo molti mali seguiti Gio(vanni) Galeazzo Visconti li pacificò, e si fece trà essi parentela; in quel'anno Malatesta mandò p(er) suo luogotenente in Todi il conte Guido da' Bagno havendolo tolto al conte d'Urbino<sup>174</sup>.

1400

Malatesta fece ruinare uno borgho fuori della Porta de Santi detto Fiorenzuola, p(er) ché l'habitatori erano partiali di santa Chiesa, in quel anno fù grand<issima> peste e morria p(er) tutta Italia, e fù al tempo de Bianchi <;> in tante tribulenze Angelo de Tiberti priore di S. Pietro fece di grandi opere pie in Cesena.

1402

Morì Gio(vanni) Maria Visconti duca di Milano, qual lasciò tutore de figliuoli Pandolfo figliuolo di Galeotto sig(no)re di Cesena, che con gran' perfidia usurpò alli pupilli Bergamo, e Brescia; in quell'anno in Cesena si ammazzarono molti p(er) le parti, frà quali li Calisesi, et Artechini restarono destrutti, e morì in Forlì Pino Ordelauffi padre di Cecho<sup>175</sup>.

1404

Galeotto da Cesena cominciò far fabricar il nostro ponte del fiume con l'heredità lasciata p(er) Andrea Bagnara.

1405

Malatesta da Cesena tolse p(er) moglie Lucretia figl(iuol)a di Cecho Ordelauffi con 800 fiorini alla barba nostra<sup>176</sup>.

1406

Baldassarra Coscia Legato di Bologna, e di Romagna cacciò dalle città molti tiranni, eccetto li Malatesti, che mandò ambasciatore Galeotto da Cesena a' Sigismondo imp(erato)re p(er) trattare, che si facesse il Concilio in Pisa.

**25r / 8445**

---

<sup>172</sup> Urbano VI (Bartolomeo Prignano, ca. 1318-1389), papa dal 1378 alla morte.

<sup>173</sup> Luigi I d'Angiò (1339-1384), secondogenito del re di Francia Giovanni II il Buono e di Bona di Lussemburgo.

<sup>174</sup> Antonio II da Montefeltro (1348-1404), conte d'Urbino dal 1363 alla morte.

<sup>175</sup> Pino II Ordelauffi (†1402), figlio di Giovanni I e di Taddea Malatesti; signore di Forlì dal 1386 alla morte. Sposa Venanzia Da Varano (o, per altri, Venanzia Brancaloni), da cui ebbe quattro figli. – Francesco III Ordelauffi detto Cecco (1349-1405), signore di Forlì, è nipote - non figlio - di Pino Secondo.

<sup>176</sup> Lucrezia Ordelauffi (†1448), figlia di Francesco III signore di Forlì e di Caterina Gonzaga, figlia di Guido II signore di Novellara. Sposa Galeazzo Malatesti.

1408

Adì 22 marzo Gregorio Riario<sup>177</sup> vescovo di Cesena cominciò far fabricare il nostro duomo a' spese de sig(no)ri Malatesti p(er) mano di mastro Undrualdo Tedesco, questo vescovo in tal anno trattò, e concluse il maritaggio trà Malatesta da Cesena, e m(adonn)a Polisena fig(liuol)a di Ladislao re di Napoli<sup>178</sup>.

1408

Passò p(er) Cesena papa Aless(andr)o 5, fù alloggiato, e molto honorato dalli Malatesti, questo poi morì in Bologna, si crede avvelenato.

1410

Malatesta da Pesaro confaloniero della Chiesa, cacciò di Roma Ladislao ré di Napoli, che se n'era fatto tiranno, con l'occasione p(er) la scisma de tre papi, qual all'ora tribulava la Chiesa.

1411

Malatesta da Cesena p(er) una gran carestia vendé molti stabili, e sino alle gioie e vesti della moglie p(er) sovvenir li poveri in tanta calamità in persona andava a' porgerli l'elemosina. Nel d(ett)o anno questo sig(no)re ordinò si facesse la cerchiera, et altri tratturi p(er) bonificar il nostro contado, et il tutto fece a' sue spese.

1414

Morì in Belaro {*Bellaria*} castello di Rimini Galeotto Malatesta, che fù cap(itan)o della regina Gioanna, e di Filippo Maria Visconti duca di Milano<sup>179</sup>.

1415

Malatesta da' Cesena pacificò con la Chiesa Braccio dal Montone, e li fece restituire molte città, la qual cosa dispiacendo a' Fran(ces)co Sforza p(er) dispetto trascorse nel contado di Cesena, dove fece gran' danno.

1416

Morì in Cesena Malatesta fratello di Pandolfo, e di Carlo d(ett)o Catone<sup>180</sup>, questo fù cap(itan)o valorosiss(im)o <> generale della Sig(no)ria di Venetia contro li Visconti, ré d'Ungheria, e sig(no)r di Padoa.

**25v**

<<sup>181</sup> 1417

Carlo detto Catone signor di Rimino, andò al Concilio di Costanza, mandato da' Gregorio IX à far la rinunzia del Papato per estirpare lo' schisma.><sup>182</sup>

1420

Pandolfo, Galeotto e Carlo fr(at)elli fecero edificar il castello di S. Giorgio nel contado di Cesena, Pandolfo vi fece attaccare le catene tolse alle Porte di Milano, e le appese su le mura del castello, la

<sup>177</sup> *Nella copia del ms:* (o' Malesardi). – Gregorio Malesardi, vescovo di Cesena dal 1405 al 1419.

<sup>178</sup> Polissena Sanseverino di Venosa, terza moglie di Andrea Malatesti di Cesena dal 1408.

<sup>179</sup> Galeotto II Malatesti (1398-1414), figlio di Malatesta IV, condottiero; nel 1414 si trovò presente al Concilio di Costanza in nome dell'imperatore Sigismondo. Altre cronache lo dicono morto nella rocca di Gradara.

<sup>180</sup> Pandolfo III Malatesti detto il Grande (1370-1427), figlio di Galeotto I, signore di Fano. – Carlo I Malatesti (1368-1429), suo fratello, signore di Rimini, Fano, Cesena e Fossombrone.

<sup>181</sup> *Notizia presente nella copia del XVIII secolo.*

<sup>182</sup> *Nella copia fatta da Ettore Bucci, il papa è Gregorio Undecimo (ms. 164.46, p. 16).*

causa non si sà, usavano d(ett)o luoco p(er) le caccie e piaceri. In quel anno si cominciò far la fiera d'Agosto con l'occasione delle gran' genti, che concorrevà alla devotione il giorno della gloriosa Vergine Maria nel Monte Mauro.

1420

Pandolfo duca di Brescia mandò governor di Bergamo Carlo Lapi huomo digniss(im)o che poi fù senator di Roma.

1421

Pandolfo astretto con l'armi del Carmagnola<sup>183</sup> doppo molti contrasti restituì Brescia e Bergamo a' Filippo Maria Visconti duca di Milano, allhora questo condusse a' Cesena i Gottifredi d'Iseo {*Oldofredi*}, li Morri, Forti, et altri.

<<sup>184</sup> 1422

Morì Batista figlia di Guido di Monte Feltro conte d'Urbino moglie di Galeazzo Malatesti signore di Pesaro donna onorata, e nel medêmo tempo ornata di lettere, di filosofia, et arte oratoria; si leggono le sue orazioni fatte, e recitate innanzi l'imperatore Sigismondo, e papa Pio Secondo<sup>185</sup>.>

1427

Morì Pandolfo duca di Brescia figliuolo di Carlo Guerr<i>ero fr(at)ello di Roberto sig(no)r di Fano, padre del beato Roberto sig(no)r di Rimino, di Sigismondo sig(no)r di Pesaro, e di Domenico Malatesta Novello sig(no)r di Cesena, Cervia, e Brettinoro, militò gran' tempo con li Visconti, poi si ridusse a' morire in Cesena, ciò fù al ultimo di marzo 1427<sup>186</sup>.

1430

Morì Malatesta da Fosambruno cugino del nostro sig(no)re, et Obizo da Polenta sig(no)re di Ravenna padre di m(adonn)a Hippolita nostra sig(no)ra<sup>187</sup>.

1432

Adì 10 ottobre morì nel castello di S. Arcangelo il beato Roberto sig(no)r di Rimini fr(at)ello del nostro sig(no)re.

**26r / 8447**

1447

Malatesta Novello tolse p(er) moglie m(adonn)a Violante fig(liuol)a di Federico conte d'Urbino, con la quale si tiene usasse castità, doppo la morte del d(ett)o sig(no)re andò a' farsi monaca in Ferrara dove morì santamente.

1458

---

<sup>183</sup> Francesco Bussone detto il Carmagnola (ca. 1385-1432), condottiero.

<sup>184</sup> *Presente anche nella copia di Ettore Bucci (ms. 164.46, p. 17).*

<sup>185</sup> Battista da Montefeltro (1384-1448), figlia di Antonio II conte d'Urbino e di Agnesina dei Prefetti di Vico, letterata e moglie di Galeazzo Malatesti detto l'Inetto, signore di Pesaro e Fossombrone (1385-1461). Il marito, dopo alcuni anni al governo di Pesaro (1429-1431) fu esiliato; Battista si rifugiò ad Urbino. Rimasta vedova, si fece monaca col nome di suor Girolama. La data di morte indicata dal cronista è errata, essendo Battista deceduta nel 1448.

<sup>186</sup> In verità Pandolfo III Malatesti è figlio di Galeotto I signore di Fano. Nel 1404 diventa signore di Brescia, confermato nel possesso da Caterina Visconti in pegno di servigi resi alla duchessa di Milano. Nel 1407 conquista anche il governo di Bergamo. Nel 1421 torna in Romagna, abbandonando i territori lombardi. Da Antonia da Barignano ha i tre figli: Galeotto Roberto (1411-1432), Sigismondo Pandolfo (1417-1468) signore di Rimini, Domenico Malatesta Novello (1418-1465) signore di Cesena. – Carlo il Guerriero, detto anche Catone, è, come visto più sopra, il fratello di Pandolfo.

<sup>187</sup> Obizzo da Polenta (†1431), signore di Ravenna dal 1389 alla morte.

Malatesta Novello fece far la stupenda libreria in S. Fran(ces)co di Cesena, la chiusa da Cento p(er) li nostri molini, li torrioni alle Porte di tutta la città, l'hospitale del Crocifisso, il palazzo de Conservatori, fece bonificar, et ampliar assai il nostro Porto.

<<sup>188</sup> 1461

L<i>onello figlio di Nicolò Terzo marchese di Ferrara amazò la moglie per averla trovata in adulterio con Ugone suo figlio, e di lui figliastro. La medêma si chiamava per nome Giulia, figlia di Pandolfo duca di Bergamo<sup>189</sup>.>

1465

Adì 20 novembre morì Domenico Malatesta Novello lasciò Cesena e Bertinoro alla Chiesa, Cervia alla Sig(n)oria di Venetia, fù sepolto alle grade di S. Fran(cesc)o con gran dolor di tutta la nostra città.

1465

Li contadini della città di Cesena fecero trattato di voler metter in stato Ramberto fig(liuol)o naturale di Sigismondo sig(no)r di Rimino<sup>190</sup>. Ottavio Tiberti lo scoperse, p(er)ilché fù mandato di Roma l'arcivescovo Spalatense<sup>191</sup>, che castigò li contadini, e mantenne la città in devotione.

1417

Carlo d(ett)o Catone sig(no)r di Rimino andò al Concilio di Costanza mandato da Gregorio 4<sup>192</sup> a' far la renuntia al Papato p(er) estirpar lo scisma.

1461

Adì 10 d'ottobre morì Sigismondo sig(no)r di Fano, Sinigalia, Jesi, poi di Rimino cap(itan)o valoroso, se bene biasmato assai da papa Pio 2<sup>193</sup> in una sua sua horazione, e massime p(er) haver ammazzato una regina d'Inghilterra, ch'andava a' Loreto, e così morta haver usato con essa carnalmente; questo edificò in Rimino la bella chiesa di S(an)to Francesco.

**26v**

1422

Morì Battista figliuola di Guido da Montefeltro conte d'Urbino moglie di Galeazzo Malatesti sig(no)re di Pesaro, donna ornata di lettere <> di philosophia, et arte horatoria, si leggono sue orationi fatte e recitate inanzi l'imperatore Sigismondo, e papa Pio 2.

1481

Morì il mag(nifi)co Roberto figliuolo di Sigismondo sig(no)r di Rimino, che p(er) Paolo 2 vinse in battaglia Napoleone Orsini, poi essendo cap(itan)o di Sisto 4 superò nelli Herni(...) Alfonso duca di

---

<sup>188</sup> *Notizie presenti nella copia del XVIII sec.*

<sup>189</sup> Leonello d'Este (1407-1450), marchese di Ferrara dal 1441, signore di Modena, Reggio e del Polesine; figlio di Nicolò III e di Stella de' Tolomei. Il cronista commette alcuni errori sia nella data di morte di Lionello sia nei nomi e nella parentela delle famiglie. Laura (non Giulia) Malatesti detta Parisina (1404-1425), figlia di Andrea signore di Cesena e di Lucrezia Ordellaffi, sposa a quattordici anni il marchese Nicolò III d'Este marchese di Ferrara, rimasto vedovo di Gigliola da Carrara. Parisina, innamoratasi del figliastro Ugone e ricambiata da questi, fu còlta in adulterio, segregata nelle carceri e decapitata assieme all'amante per volere di Nicolò. Il Pandolfo Malatesti signore di Bergamo citato dall'autore è lo zio di Parisina, fratello di Andrea di Cesena.

<sup>190</sup> Roberto Malatesti (1440-1482), figlio di Sigismondo Pandolfo di Rimini e di Vanetta di Galeotto Toschi da Fano.

<sup>191</sup> Lorenzo Zane (†1485), patriarca d'Antiochia, vescovo di Treviso, arcivescovo di Spalato (1452-1473), di Firenze, vescovo di Brescia dal 1478.

<sup>192</sup> In verità Gregorio XII (Angelo Correr, ca. 1335-1417), papa dal 1406 al 1415.

<sup>193</sup> Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1405-1464), papa dal 1458 alla morte.

Calabria, e con molti principi del Regno lo fece prigioniero, e lo condusse a' Roma in trionfo; che p(er) invidia Girolamo Riario nepote del papa p(er) premio lo fece avvelenare e morì.

#### 1496

Pandolfo Malatesti figlio naturale del magnifico Roberto<sup>194</sup>, qual fece strangolare Guido Guerra da Bagno, e mozzar la testa ad Antioco Tiberti, da Venetiani hebbe condotta di cento huomini d'arme, l'anno 1498, il duca Valentino lo cacciò di Stato, qual acquistò l'anno 1503<sup>195</sup>, poi non si potendo difendere diede Rimini alla Signoria di Venetia, che in ricompensa li diedero Civitella nel Trivisano, essendo stato tolto Rimini a Venetiani, Sigismondo figlio di Pandolfo vi entrò<sup>196</sup>, e di nuovo con il padre lo possedette; l'anno 1522<sup>197</sup>, che poi al tutto ne furono privi l'anno 1528<sup>198</sup> dal vescovo Sipontino<sup>199</sup>, e dal conte Nicolò da Bagno che lo presero p(er) papa Clemente 7. Questo Pandolfo fù raccolto dalla Repubblica di Venetia, dove morì in Fiandra, come li havea predetto Antioco Tiberti; lasciò figliuoli Sigismondo, Malatesta<sup>200</sup>, Ramberto<sup>201</sup>, Galeotto<sup>202</sup>, Aniballo, Ginevra<sup>203</sup>, et Isabella, che tutti sono stati tratti onoratamente dalla Signoria di Venetia.

#### **27r / 8449**

#### 1348

Malatesta signor d'Ancona, padre di Mastino, Pandolfo, Galeotto Ungaro, Clemente 6. fece vicario di Rimini, e Cesena l'Unghero, che lasciò figliuoli, Galeazzo Pandolfo, Carlo Guerriero, che p(er) la sua prudentia fù chiamato Catone; Fiorentini e Venetiani lo fecero capitano generale in molte loro imprese di guerra; Pandolfo suo fratello amico di Gio(vanni) Galeazzo duca di Milano, che doppo la sua morte si usurpò il dominio di Brescia, e Bergamo; fù padre del beato Roberto, Sigismondo, e Malatesta Novello; di Sigismondo nacque il magnifico Roberto, che fù suo figlio naturale <> Pandolfo, e Cesare; Pandolfo barattò Rimini con Cttadella sul Padoano; morì in miseria a' Ferrara, lasciò figliuoli Sigismondo, Roberto Galeotto, Anniballo, Malatesta, Ginevra, Isabella, questo recita Valerio Agricola in una sua oratione a' carte 268.

#### 1316

Anciotto Malatesti signor di Rimini ammazzò Paolo suo fratello, e Brunechide moglie del detto Anciotto figlia di Maghinardo da Susinara tiranno di molte città in Romagna<sup>204</sup>, ciò fù perché li trovò insieme a' trastularsi, questa è la copia di Rimini, che scrive il Petrarca.

#### 1362

Paola Malatesti figlia di Carlo Guerriero moglie di Fran(ces)co P(rim)o marchese di Mantova fù tenuta la più bella donna d'Italia<sup>205</sup>.

---

<sup>194</sup> Pandolfo Malatesti, detto Pandolfaccio (1475-1534), figlio di Roberto, signore di Rimini; fu creato cavaliere da Alfonso di Napoli; condottiero; signore di Rimini dal 1482.

<sup>195</sup> *Ripetuto sul margine sx: 1503.*

<sup>196</sup> Sigismondo Malatesti (1498-1534), figlio di Pandolfo e di Violante Bentivogli; condottiero.

<sup>197</sup> *Id.: 1522.*

<sup>198</sup> *Id.: 1528.*

<sup>199</sup> Giovanni Maria Ciocchi del Monte (1487-1555), eletto vescovo Sipontino nel 1513; divenne papa col nome di Giulio III nel 1550.

<sup>200</sup> Malatesta Malatesti (†1549), figlio di Pandolfo e di Violante Bentivogli come i fratelli; condottiero.

<sup>201</sup> Roberto Malatesti (†1547).

<sup>202</sup> Galeotto Malatesti (†1543).

<sup>203</sup> Ginevra Malatesti (†1567), moglie di Ludovico degli Obizzi.

<sup>204</sup> *Sic, ma in verità Francesca da Polenta.*

<sup>205</sup> Paola (Agnese) Malatesti (1393-1449), figlia di Malatesta IV di Pesaro e di Elisabetta da Varano. Nel 1409 sposò a Pesaro Gianfrancesco Gonzaga di Mantova.

### 1461

Leonello fig(iuol)o di Nicolò 3 marchese di Ferrara ammazzò la moglie Giulia fig(iuol)a di Pandolfo duca di Brescia p(er) haverla còlta in adulterio con Ugone suo figliuolo, e di lei figliastro<sup>206</sup>.

### 27v

### 1431

Malatesta Primo dalla Penna de Billi<sup>207</sup> nel Monte Feltro chiamato dalli guelfi Riminesi andò contra un m(esser) Montagna Parcitada capo de Gibelini, dove in Rimino furono all'armi, doppo un gran conflitto, il Parcitada con li suoi restò vinto e prigione, il Malatesta havendo fatto morir m(esser) Montagna in ricompensa la Republica di Rimino lo creò lor cittadino, e li donò il castello di Verucchio, e casa honorata in Rimino, e li furono concesse le facultadi del Parcitada, et altri Gibelini, con che divenne tosto il primo uomo di Rimini, questo fù padre di Malatestino di Verucchio, ch'in difesa de Riminesi havendo vinto in bataglia il conte Guido di Monte Feltro si fece tiranno di Rimino; Malatestino lasciò figliuoli Gio(vanni) Schiancato {sic}, Paolo, e Malatesta Guercio<sup>208</sup>, al quale sucesse nel dominio di Rimino, il Guercio hebbe figliuoli Ferandino, che con Pandolfo suo zio hereditarono il dominio<sup>209</sup>, et anche conquistarono gran parte della Marcha d'Anchona, questo di sopra scritto recita il Landino nel Comento Vecchio, che fà a' Dante al canto 22 della prima cantica del *Inferno* a' c(arta) 116.

### 1449

Violante figliuola del conte d'Urbino moglie di Malatesta Novello in Cesena restaurò, et ampliò la chiesa di S. Agostino, concesse il suo giardino alli Frati dell'Osservanza, edificò il convento di S(an)ta Catherina.

manca la 27r.v?

### 28r / 8451

### 1459

Pandolfo fig(liuol)o di Sigismondo nepote di Malatesta Novello, che dovea succedere nel dominio di Cesena, seguitò la militia Bracesca, portò il stendardo generale di Erasmo da Narni d(etto) il Gatta Melata nella guerra, che fece la Sig(no)ria di Venetia contro Filippo Maria Visconti, quando li tolsero Brescia e Bergamo, poi finita la guerra questo morì in Cesena<sup>210</sup>.

### 1482

<sup>206</sup> In verità si tratta di Laura (Parisina) Malatesti (1404-1425), figlia di Andrea, signore di Cesena, e di Lucrezia degli Ordelaffi; seconda moglie di Niccolò III marchese di Ferrara. Còlta in adulterio col figliastro Ugo d'Este, fu condannata a morte dal marito per decapitazione.

<sup>207</sup> La data riportata dal cronista è errata. Si tratta di fatti avvenuti nel XIII secolo. Malatesta della Penna, signore di Pennabilli, Verucchio e altri castelli (1183-1248), padre di Malatesta I da Verucchio detto Mastin Vecchio.

<sup>208</sup> Giovanni Malatesti detto Gianciotto (†1304), podestà di Forlì e Pesaro, Malatesta dall'Occhio detto Malatestino (?-1317), signore di Rimini, Cesena e Jesi, Paolo il Bello (1252-1285), conte di Ghiaggiolo, tutti figli di Malatesta da Verucchio e Concordia Pandolfini da Vicenza.

<sup>209</sup> Ferrandino Malatesti (1278-1353), figlio di Malatesta dall'Occhio e di Giacoma de Rossi, signore di Rimini, Cesena, Verucchio, Jesi e altri castelli. – Suo zio è Pandolfo I Malatesti, altro figlio di Malatesta da Verucchio (ca. 1267-1326), signore di Rimini nel 1312, Fano nel 1313, delle Saline di Cervia nel 1313.

<sup>210</sup> Il cronista confonde Pandolfo (†1480) figlio di Sigismondo Pandolfo Malatesti signore di Rimini e di Gentile di Giovanni da Bologna con Pandolfo III Malatesti, signore di Bergamo e Brescia, padre dello stesso Sigismondo. – Erasmo da Narni detto il Gattamelata (1370-1443), capitano di ventura. – Filippo Maria Visconti (1392-1447), duca di Milano dal 1412.



Galeotto fig(liuol)o di Galeazzo sig(no)re di Pesaro si trovò luogo tenente di Roberto Sanseverini generale de Venetiani alla guerra fatta contro Hercole duca di Ferrara<sup>211</sup>, che si fece lega contro di esso, dove intervenne l'esercito della Sig(no)ria di Venetia, il cardinale di Mantoa Legato di papa Sisto 4<sup>212</sup>, Alfonso duca di Calabria, ch'havea con lui 500 Turchi bravissimi, Lodovico Moro duca di Bari con il suo essercito, vi fù ancora il gran Lorenzo de Medici, e Gio(vanni) Bentivogli sig(no)re di Bologna<sup>213</sup>, il prenc(ip)e d'Urbino<sup>214</sup>, il marchese di Mantua<sup>215</sup>, Gio(vanni) Francesco da Bagno, e Gio(vanni) Sassatelli con questa gran lega, ch'era al numero di 20 m(ila) Cavalli, e 40 m(ila) Fanti, tennero assediata Ferrara molti mesi, frà quali un giorno andando p(er) riconoscere le mura Galeotto Malatesti fù morto da un' colpo di bombarda.

1456<sup>216</sup>

Havendo il beato Roberto restituito alla Chiesa certi castelli, ch'esso possedeva indebitamente, p(er) ciò il popolo di Rimini si sollevò contro di lui p(er) ammazzarlo, ma esso con[di]fidandosi in Dio li andò contra, e li quietò.

**28v**

1334

Galeotto Malatesta detto l'Ungaro fù cap(itan)o generale di papa Clemente 6 contro il marchese Nicolò da Este. Carlo Gueriero detto Catone fig(liuol)o del Ungaro. Pandolfo duca di Brescia fig(liuol)o del Ungaro. Galeazzo sig(no)re di Pesaro <,> Fossombruno fig(liuol)o del Ungaro. Beato Roberto, Sigismondo, Malatesta Novello fig(liuol)i del duca di Brescia. Mag(nifi)co Roberto fig(liuol)o di Sigismondo sig(no)re di Rimino. Pandolfo fig(liuol)o naturale del mag(nifi)co Roberto.

Quanto di sopra è scritto scrive ne suoi Comentarij Raphaello Volterano<sup>217</sup> nel Biondo con l'*Italia illustrada a' c(arta) 194*.

1425

Ramberto 2° genito di Carlo Gueriero sig(no)re di Rimino<sup>218</sup>, suo padre li consegnò il Stato di Sogliano, la Penna de Billi, e Talamello, e li diede p(er) moglie madonna Teodolina Feltresca Faggiolana herede del Piveri de Sestino, questo militò con Alfonso p(rim)o ré di Napoli<sup>219</sup> contro Renato d'Angiò duca di Lorena<sup>220</sup>; d(ett)o Pandolfo si portò talmente in quella guerra, ch'Alfonso li donò il contado di Celano con molt'altri castelli in quel Regno; morì, e fù sepolto a' Napoli in S. Chiara.

<sup>211</sup> Ercole I d'Este (1431-1505), duca di Ferrara dal 1471 alla morte.

<sup>212</sup> Francesco Gonzaga (1444-1483), cardinale e vescovo.

<sup>213</sup> Giovanni II Bentivoglio (1443-1508), signore di Bologna dal 1463 al 1506.

<sup>214</sup> Federico III da Montefeltro (1422-1482), duca d'Urbino dal 1474 alla morte.

<sup>215</sup> Federico I Gonzaga (1441-1484), marchese di Mantova dal 1478.

<sup>216</sup> La data è sicuramente errata, perché Roberto morì nel 1432. La sollevazione del popolo riminese avvenne nel 1430, dopo la morte di Carlo (1429) e al passaggio della signoria di Rimini nelle mani di Roberto, che portò alla intimazione da parte del papa Martino V della restituzione del territorio alla Chiesa. Vd. ANNA FALCIONI, *Malatesta, Galeotto Roberto*, DBI, vol. 68 (2007), consultabile on line alla pagina: [https://www.treccani.it/enciclopedia/galeotto-roberto-malatesta\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/galeotto-roberto-malatesta_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>217</sup> Raffaele Maffei (1451-1522), umanista, letterato e storico conosciuto come Raffaele Volterrano, morto a Volterra.

<sup>218</sup> Errore dell'autore, in quanto Carlo detto Guerriero (o Catone), signore di Rimini, morì senza eredi. Secondo alcuni autori i suoi figli gli premorirono, secondo altri (vd. Anna Falcioni in DBI) la moglie si rivelò infeconda. Più probabilmente, la notizia fa riferimento a un Malatesti del ramo dei conti di Sogliano, sebbene nella genealogia degli stessi non compaiano né Carlo né Roberto né Teodolinda. Per la genealogia, vd. ANDREA DOMINICI BATTELLI (a c. di), *Malatesta/Conti di Sogliano*, in <https://sardimpex.it>, *ad vocem* Malatesta, ©Davide Shamà 2022.

<sup>219</sup> Alfonso I di Napoli detto il Magnanimo (o anche Alfonso V d'Aragona, 1396-1458), re d'Aragona, di Sicilia, Corsica, Gerusalemme, Ungheria e Napoli (1442-1458).

<sup>220</sup> Renato d'Angiò (1409-1480), duca d'Angiò, conte di Provenza e duca di Lorena, re di Napoli dal 1435 al 1442, quando fu deposto e cacciato dal Regno per mano di Alfonso d'Aragona.

## 1451

Pandolfo fig(liuol)o di Pandolfo sig(no)re di Sogliano hebbe honorata condotta da Venetiani in compagnia di Gio(vanni) Piccinino<sup>221</sup> alla guerra contro Fran(ces)co Sforza duca di Milano, questo sostenne l'assedio 13 mesi in Brescia da tutto l'essercito del Sforza<sup>222</sup>, poi fù ammazzato nel fatto d'arme a' Martinengo con gran sua gloria<sup>223</sup>.

## **29r / 8455**

## 1482

Carlo fig(liuol)o di Pandolfo da Sogliano<sup>224</sup> si trovò mastro di campo con il mag(nifi)co Roberto suo parente nel esercito di papa Sisto 4 contro il duca di Calabria; Carlo da Sogliano lasciò fig(liuol)o legitimo Roberto filosofo, et astrologo<sup>225</sup>, qual s'offerse a' Paolo 3 d'aiutar, e regular l'anno solare; ancona fù suo figliuolo naturale Malatesta, ch'il padre destinò si facesse prete, però li fece haver le bacie di Ranchio, e quella del Monte de Tiffi con altri benefitij, e li consegnò le possessioni di Villalta, e Gazzi, e comise a' Roberto, che doppo la sua morte li dovesse dar li castelli di Tornano, e la Serra; ciò fatto parti p(er) Roma, condusse seco Malatesta<sup>226</sup>, qual mise in corte del cardinal S. Giorgio de Riari, dove si trattenne 3 anni molto honoratamente; havendo' inteso la morte del padre venne in Romagna, e fù a' gran' rissa con il fr(at)ello, che non li volse dar Tornano, la qual cosa, fù causa, che Malatesta lasciò la preteria, tolse moglie in Cesena m(adonn)a Laura delli Ubaldini, poi si mise a' servire la Sig(no)ria di Fiorenza con honorata condotta d'huomini d'arme <;> in quel tempo, che Pisa si rese a' Fiorentini, Malatesta fù messo alla custodia di quella città; poco inanzi ocorse, che il sig(no)r Obizi {sic} Alidosi fr(at)ello del cardinale di Pavia, governor di Cesena<sup>227</sup> p(er) commissione di Giulio 2 cacciò di Stato Roberto da Sogliano, che p(er) ciò quasi ridotto in miseria se n'andò a' Pisa, e raccomandòssi al fr(at)ello, qual deposto l'odio operò, ch'il confaloniero Soderini<sup>228</sup> impetrò dal papa, che li fusse restituito il Stato al fr(at)ello, all'ora Roberto diede Tornano, e la Serra a' Malatesta, e li consegnò Monte Cogrucchi p(er) spese fatte a' racquistar Stato di Sogliano.

## **29v**

## 1502

---

<sup>221</sup> Probabilmente, invece, si tratta di Jacopo Piccinino (1423-1465), figlio di Niccolò, signore di Sulona e altre città, condottiero; combattè con Francesco Sforza nella battaglia di Ghedi nel 1453. Sposò Drusiana, figlia di Francesco Sforza.

<sup>222</sup> Battaglia di Ghedi (15 agosto 1453): i Milanesi recuperarono i territori conquistati prima dai Veneziani con l'eccezione di Brescia, Bergamo e Crema.

<sup>223</sup> Il cronista probabilmente unisce notizie su un Pandolfo Malatesti di Sogliano che partecipò alla battaglia di Ghedi ad alcune vicende di Pandolfo III Malatesti, signore di Bergamo e Brescia, il quale si ritirò a Martinengo, dopo aver abbandonato Bergamo nel 1405. Tra i personaggi presenti nelle vicende tra questo Malatesti e il duca di Milano, compare anche Giovanni di Carlo Visconti, detto Piccinino. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/pandolfo-malatesta\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pandolfo-malatesta_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>224</sup> Si tratta di Carlo I Malatesti (†1486), figlio di Giovanni IV conte di Sogliano e di Isabella Visconti. Nella genealogia dei Malatesti di Sogliano non compare alcun Pandolfo come padre di un altro Pandolfo o di un Carlo in tale periodo.

<sup>225</sup> Ramberto III Novello detto il Filosofo (1475-1532), figlio di Carlo I di Sogliano e di Pierina da Talamello, conte di Sogliano dal 1480.

<sup>226</sup> Malatesta Malatesti (†1528), figlio di Carlo I di Sogliano e di Pierina da Talamello, abate commendatario di Sant' Ambrogio di Ranchio e dei SS. Bartolomeo e Martino di Montetiffi, Uditore del cardinale Raffaele Riario, conte di Montecodruzzo dal 1485; nel 1513 il fratello Ramberto gli cede ogni diritto feudale su Montecodruzzo, Serra, Tornano e Ciola Araldi. Sposa Laura Ubaldini, figlia del conte Francesco Ubaldini della Carda.

<sup>227</sup> Obizzo Alidosi (†1509), condottiero e governatore. – Francesco Alidosi (1455-1511), condottiero e cardinale. Erano figli di Giovanni Alidosi, signore di Castel del Rio.

<sup>228</sup> Pier Soderini (1450-1522), politico e gonfaloniere a vita di Firenze dal 1502.

Malatesta si trovò in una congiura a' Cesena de gentilhuomini, che voleano ammazzar il duca Valentino, venne scoperta, Malatesta fù messo in prigione, hebbe la corda et altri tormenti, né mai volse confessar cosa alcuna. Del 1518 diede moglie a' Leonida suo figlio m(adonn)a Casandra di m(esse)r Mattheo Cini huomo ch'haveva gran parte nella Republica di Firenze<sup>229</sup>, nel 1520 trovandosi Malatesta in Cesena venne a' inimicarsi col il {sic} conte Nicolò da Bagno, qual asaltò il Malatesti alla Cava de Colli p(er) ammazzarlo, che p(er)ciò si sfidarono a' duello, e mancò dal Bagno, che non combatterono. Ancora Malatesta si trovò alla giornata di Vicenza cap(itan)o d'huomini d'arme p(er) li Venetiani, poi fù generale nel Friuli dell'esercito Venetiano contro l'imperatore, dove usò gran' bravura e prudenza; in ultimo fù cap(itan)o di cento huomini d'arme, e generale sopra l'Arteglia de Venetiani con mons(igno)r San Polo alla Presa di Pavia, dove restò morto da un' colpo d'arteglieria l'anno 1528.

Roberto Astrologo hebbe figliuoli Carlo, ch'heritò Sogliano, alli altri diede li castelli di Valdoppio, e Sangioanni, Carlo seguìtò a' servir li Veneziani<sup>230</sup>, fù alla guardia di Crema, e Brescia mà poi imputato, macchiato, e travagliato assai p(er) haver commesso adulterio con la nuova moglie di Gio(vanni) Bat(tist)a suo fig(liuol)o nepote del cardinale di Ravenna delli Acolti figlia del Unico Aretino, fù causa, che questi morì in miseria. Gio(vanni) Batt(ist)a e Pandolfo figliuoli di Carlo conte di Sogliano l'uno in gran lite e guerra con il padre p(er) l'adulterio commesso con la moglie, Pandolfo li fù tolto Pondo dal marchese Caraffa, doppo d'haverlo racquistato sempre è stato in continua lite p(er)ciò con li descendenti di Biordo da Chitignano.

### 30r / 8455

Sigismondo fig(liuol)o di Malatesta conte di Monte Cugrucci fece novità in Cesena adì 20 marzo 1536<sup>231</sup> di poi andò a' servire la Sig(no)ria di Venezia alla guardia di Verona, e Brescia, dove bisognò partirsi p(er) li ammazzamenti, e custioni {questioni} fatte in detti luochi, si mise a' seguir [a' seguir] il Strozzi sino alla rotta, che si ridusse a' Ferrara, fù raccolto da quel duca, e trattenuto con honorato stipendio, e lo mandò suo imbasciatore all'imperatore, tornato a' Ferrara morì senza lasciare di sé figliuoli l'anno 1545.

Leonido cap(itan)o di cavalli leggieri con la Sig(no)ria di Venetia fatto prigione dal vescovo Conversini p(er) causa del cardinale di Ravenna fugì dalla rocca di Forlì l'anno 1543 fù raccolto dal duca di Fiorenza, s<t>ette al suo servitio sino all'anno 1556 <;> cartelò con il conte da' Bagno l'anno 1541; alla guerra di Siena fù collonello del duca Cosmo, con che prese Redacuffani, e il forte di Camolia, dove dimostrò gran' virtù e valore; quale mal riconosciuto non volendo il duca liberare il suo fig(liuol)o di prigione né darli licentia, che facesse custione con il conte da Bagno, si partì da quella servitù, e con l'espeditone d'un' colonello seguìtò il marchese di Monte Bello alla guerra del Tronto, che finita da Paolo 4 fù gratiato di tutte le sue contumatie, e lui, ch'havea travagliato in tanti Paesi ridotto alla patria restituito in ogni honore, dignità e contenuto trà li suoi figliuoli <;> parenti et amici si ridusse a' morir a' Monte Cugrucci con tutti li Sacramenti, come buono e catholico christiano, a' dì 7 9mbre l'anno 1557 età d'anni 52.

### 30v

<sup>229</sup> Leonida Malatesti (1500-1557), figlio di Malatesta e di Laura degli Ubaldini, conte di Montecodruzzo e signore di altri castelli. Nel 1521 sposa Cassandra Cini, figlia di Mattia da Firenze.

<sup>230</sup> Carlo II (†1544), conte di Sogliano e Talamello e altri castelli. Sposa Elisabetta Gritti da Venezia.

<sup>231</sup> Nella copia: 1526. Nella copia di Bucci: 1536.

Giacomo Malatesta fig(liuol)o di Leonida, e di Cassandra Cini da Fiorenza<sup>232</sup> fece la sua puerizia in Ferrara appresso Sigismondo suo zio<sup>233</sup>, che l'accomodò p(er) paggio con d(on) Ferrante Gonzaga governatore di Milano<sup>234</sup>, col quale mostrò effetti d'animo sicuro havendo fatto correre all'in giù p(er) una scala di marmo un feroce cavallo, si partì da quella servitù p(er) la rissa da lui fatta con i Spagnoli di Castello; andò a' Cesena la prima volta, l'anno 1550 <;> a' Roma si mise a' servir Ascanio dalla Cornia nepote di Giulio 3<sup>235</sup>, che p(er) haver bastonato il suo scalco bisognò tornar a' Monte Cugrucci, dove si trovava suo padre, che li diede p(er) moglie Cleopatra figliuola d'Antonello Zampesco, herede del Liviano, ciò fù l'anno 1551. In Firenze hebbe infermità grandissima del varola l'anno 1552, il conte da Bagno lo volse ammazzar in Cesena l'anno 1553<sup>236</sup>, il 1554 il duca di Fiorenza<sup>237</sup> li diede una compagnia di fanti alla guerra di Siena, prese Scarlino, e fece altri honorati fatti; 1556 il marchese Caraffa lo spedì con 2 compagnie alla guardia di Forlì<sup>238</sup>, e Faenza, et alla guerra del Tronto <;> a' Civitella, sfidò il conte Nicolò da' Bagno a' duello<sup>239</sup>; 1557 li morse il padre, e nacque Leonida sua fig(liuol)a, hebbe il possesso di Roncofreddo. 1558 cominciò litigar il castello di Montiano con la Comunità di Cesena, 1558 corteggiò Federico Borromei nepote di Pio 4<sup>240</sup>, stette prigioniero in Castello S. Angelo p(er) la Martuzza. 1561 morì Cleopatra sua moglie, fù destenuto a' Ravenna da mons(igno)r Paccini p(er) le bastonate fatte dar a' Gioseppe, 1562 stette malissimo

### 31r / 8457

a' Cesena in casa de Tiberti p(er) una fistola nella sua età d'anni 33 <;> d(ett)o anno liberò Malatesta suo fr(at)ello dalla cittadella di Fiorenza<sup>241</sup>, e la Sig(no)ria di Venetia li diede trattenimento in Padua con bona provisione. 1563 lo mandarono a' Famagosta con gran' condotto {*condotta*}, e stipendio, li fù ammazzato Malatesta suo fr(at)ello da Sumachino da Bologna suo luogotenente; 1564 havendo vendicato il fr(at)ello con la morte di Sumachino et altri molta prudentia, e valor usò nel partirsi da Cipri, e venir in Italia. Il duca d'Urbino lo raccolse<sup>242</sup>, 1565 li diede moglie Medea Ferretti d'Ancona<sup>243</sup>, d(etto) anno il duca d'Urbino lo spedì con 2 m(ila) Fanti

<sup>232</sup> Giacomo Malatesti (1530-1600), primo marchese di Roncofreddo e Montiano dal 1570, conte di Ciola Araldi e altri castelli. Sposa in prime nozze Cleopatra Zampeschi, figlia di Antonello di Forlimpopoli; in seconde nozze Medea Ferretti, figlia di Angelo conte di Castelferretto.

<sup>233</sup> Sigismondo Malatesti (1502-1554), figlio di Malatesta e di Laura degli Ubaldini; erede dei feudi di Montecodruzzo e Ciola Araldi, che cede al fratello nel 1541; capitano delle Armate di Venezia, Brescia, Verona, del re di Francia. Sposa Lavinia Da Varano, figlia di Ercole duca di Camerino.

<sup>234</sup> Ferrante I Gonzaga detto Ferdinando (1507-1557), condottiero, viceré di Sicilia dal 1535 al 1546, governatore di Milano dal 1546 al 1554, conte di Guastalla dal 1539.

<sup>235</sup> Ascanio della Corgna (1514-1571), condottiero e primo marchese di Castiglione del Lago. Era figlio di Francesco di Bernardo della Corgna, nobile perugino, e di Giacoma Ciocchi del Monte, sorella di Giulio III.

<sup>236</sup> Giovan Francesco (†1569), figlio di Niccolò e di Silvia di Somma, conte di Bagno e primo marchese di Montebello; sposa Bianca Rangoni dei signori di Spilamberto.

<sup>237</sup> Cosimo I de' Medici (1519-1574), duca di Firenze dal 1537 al 1569.

<sup>238</sup> Potrebbe trattarsi di Luigi Carafa (1511-1576), figlio di Antonio di Mondragone, principe di Stigliano e duca di Mondragone; sposa in prime nozze Clarice Orsini di Bracciano e poi Lucrezia del Tufo dei marchesi di Lavello.

<sup>239</sup> Probabilmente si tratta del predetto Giovan Francesco di Bagno, non di Niccolò suo padre, morto nel 1532. Nella genealogia dei conti di Bagno non compaiono altri Niccolò in quell'arco temporale.

<sup>240</sup> Federico Borromeo (1536-1562) [da non confondersi con l'omonimo cardinale, seppur della stessa famiglia], figlio di Giberto e di Margherita Medici, sorella del papa Pio IV (Giovanni Angelo Medici, 1499-1565), papa dal 1560, entrambi figli di Bernardino Medici e Cecilia Serbelloni.

<sup>241</sup> Malatesta Malatesti (†1564), figlio di Leonida e Cassandra Cini, paggio del duca di Firenze, capitano delle Armate Fiorentine dal 1554, amante della figlia del duca, Maria de' Medici, fu incarcerato e riuscì poi a fuggire; capitano delle Armate Veneziane dal 1557. Morì a Famagosta assassinato (forse da sicari al soldo di Cosimo de' Medici).

<sup>242</sup> Guidubaldo II della Rovere (1514-1574), figlio di Francesco e Eleonora Gonzaga; condottiero, duca di Urbino; marito di Giulia Da Varano.

<sup>243</sup> L'anno di matrimonio tra Giacomo Malatesti e Medea Ferretti è il 1560. Medea (†1596) era figlia di Angelo, conte di Castelferretto e patrizio di Ancona, e di Lucrezia Landriani della Rovere dei conti di Vidigulfo. La sua salma fu sepolta nella chiesa dei Cappuccini di Cesena.

al soccorso di Malta, 1566 andò a' Roma, dove si mise a' servir e corteggiar Pio 5<sup>244</sup>, e talmente acquistò la gratia e benevolenza sua, ch'esso lo fece cap(itan)o d'una compagnia di cavalli alla sua guardia con darli il titolo di marchese, et altri utili honori, e preminenze con farli vincere la lite di Montiano, e p(er) il suo mezzo li cittadini di Cesena ottennero il Motu proprio contro la Città di Cesena. 1571. rinuntio la compagnia di cavalli a' Ramberto suo fr(at)ello, e da Pio 5 ottenne remissione d'ogni sua colpa, il d(etto) anno andò a' servir la Sig(no)ria di Venetia, dalla quale fù mandato al governo di Cataro con molti soldati, autorità, e disegni di far gran cose, giunto a' Cataro trovò ogni cosa in gran' timore p(er) le continue scorrerie de Turchi, che desiderando vederli consultò con li retòri Venetiani et altri condottieri, e conclusero, che lui dovesse andare a' brugiare certi nidi, dove si riducevano i Turchi poco lontano dal Cataro, dato ordine al giorno determinato

### 31v

espedì 200 soldati p(er) terra volendo imbarcar il resto, le barche e galere addimandare non comparsero, se non poche, e tardi fuor di tempo, p(er)ilché bisognò lasciar molti soldati, et andar di giorno p(er) non lasciar perire li soldati mandati p(er) terra, insomma mal guidato si ridusse a' bisognar combattere a' confusione, disvantagio, e disordine, essendo abbandonato da' suoi, mal obbedito, e da alto con sassi travagliato, li fù ammazzato intorno il meglio de suoi, frà quali vi restò il conte Horatio Bandi, et esso volendo saltar p(er) quelle balze cadde, e si mosse un ginocchio, poi fù ferito in testa, e percosso in un fianco; fatto prigionie fù più volte a' pericolo d'esserle tagliata la testa; fù condotto al Sangiazzo della Basna {*Bosnia*}, che lo strascinò 40 giorni, e se lo faceva condur dietro, dove andava in catena ammalato di petecchie, ferito, e mal condotto, doppo lo mandò a' Costantinopoli, acciò facesse testimonianza falsa della sua bravura, havendoli data intentione Maumetto Bassà Visir padre del Sangiazzo, che ciò facendo saria liberato; fatta p(er) lui questa dimostrazione alla porta, in audienza del Gran Turco e di tutti li Bascià fù condotto alli bagni del gran sig(no)re, dove si rachiude gran' quantità di schiavi, li fù tenuto fino alla nuova della vittoria christiana, che lo menarono nella torre

### 32r / 8459

del Mar Maggiore, o del Mar Negro in compagnia d'altri 47 capitani, dove stette fino alli 4 maggio del 1572, che mons(igno)r d'Axis in nome del ré di Francia<sup>245</sup> ad istanza di Pio 5 lo dimandò in gratia al Gran Turco, con il mezzo di Mahomet Bascià fù liberato doppo haver speso in manze e donativi 10 m(ila) cechini, poi Mahometto li fece molte gratie e favori, li concesse poter riscattar molti schiavi, e li donò balsamo, e terra sigilata, giunse in Venezia a' dì (...)<sup>246</sup>.

### 33v

La nobile famiglia de conti Guidi di Rumena, sicome recita il Landino nel Comento di Dante a' carte 80, venne d'Alemagna in Italia con Ottone 4 l'anno 1212<sup>247</sup> <;> il p(rim)o Guido hebbe p(er) moglie dal imperatore la bella Gualdrada fig(liuol)a di Bellintione Berti Ravegnani delli Ademari nobile fiorentino<sup>248</sup>, a' cui fù dato p(er) dote parte della Romagna con il castello di

<sup>244</sup> Pio v (Antonio Ghislieri, 1504-1572), papa dal 1566 alla morte.

<sup>245</sup> Carlo ix di Valois (1550-1574), figlio di Enrico Secondo e Caterina de Medici, re di Francia dal 1560 alla morte.

<sup>246</sup> *Nella copia di Ettore Bucci*: [...] e li donò balsamo, e terra sigillata, e se ne venne in Italia a' Venezia. (ms. 164.46, p. 21).

<sup>247</sup> Ottone iv di Brunswick (1175-1218), re di Germania dal 1198, imperatore dal 1209. – Gli storici moderni attestano la discendenza dei conti Guidi da un Gregorio, vivente nell'anno 838, forse di famiglia bizantina o romana originaria dell'esarcato di Ravenna, la quale portava la carica di dux di un territorio probabilmente della zona Ferrarese. Per la genealogia completa, vd. <http://www.sardimpex.com/Guidi/Guidi,%20linea%20antica.asp>.

<sup>248</sup> Guido vii detto Guido Guerra iii (†post 1210), figlio di Guido Guerra ii e di Adelaide figlia di Alberto conte di Romena; conte di Modigliana, conte di Toscana dal 1164, condottiero dei Fiorentini, dei Faentini, dell'imperatore Federico Primo e Enrico Sesto. Ebbe la conferma con Bolla imperiale del 1220 di 200 castelli, feudi e corti. Sposò

Modigliano, e Casentino, da questi nacque Gulielmo e Ruggeri<sup>249</sup>; da Gulielmo discese Guido Novello<sup>250</sup>, che seguitò li Gibelini con Farinata delli Uberti<sup>251</sup>; di Ruggiero fù figliuolo Guido Guerra<sup>252</sup>, che fà mentione Dante nella sesta decima Cantica dell'Inferno, il detto fù capo con li guelfi di Toscana in aiuto di Carlo d'Angiò al conquisto del Regno di Napoli principale causa della vittoria contro Manfredi. Di questa casa non si trova altra memoria, che quello scrive frate Leandro {*Alberti*} nella sua *Italia a' c(arte)* 222<sup>253</sup>, qual dice, come Sisto 4 si servì di Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno con honorata condotta alle guerre, che fece contro il mag(nifi)co Lorenzo de Medici, poi contro il duca di Calabria; questo stava in Mantova, et haveva seguitato la militia Sforzesca; ancora hebbe condotta da Innocentio 8<sup>254</sup> alla guerra che fece contro Ferdinando ré di Napoli, che p(er)ciò li fù dato

### 33r / 8461

Monte Bello con altri castelli nel Montefeltro, p(er) la qual occasione si fermò ad habitare in Cesena, dove tolse m(adonn)a Armellina Malatesta herede di Giazolo, Monte de Tiffi, Fontana Preda {*Fredda*}, et altri castelli; da loro nacque Guido Guera 2, che fece morir Pandolfo Malatesta, Nicolò e Ruggieri<sup>255</sup>, qual {*Nicolò*} fù cap(itan)o di Leone x<sup>256</sup>, e di Clemente 7, e si trovò a' cacciare di sotto li Malatesti di Rimini, e p(er) il suo merito e servitio li fù dato Monte Scudo e Gatteo; di Nicolò marito di Silvia de Soma<sup>257</sup> nacque Gio(vanni) Fran(ces)co e Fabritio, qual morì l'anno 1550<sup>258</sup>; Gio(vanni) Fran(ces)co fù collonello di Carlo 5<sup>259</sup> al impresa del Regno d'Algieri<sup>260</sup>, e cap(itan)o di Cavalli di Giulio 3, che lo mandò al servitio del duca di Fiorenza, dal quale hebbe carico di Cavalleria e Fanteria alla guerra di Siena, e p(er) sua commissione fece assasinare li Pagatori di Francia al Fiumesino, p(er) il che l'anno 1556 Paolo 4 li fece pigliare il Stato<sup>261</sup>; l'anno 1569 lo racquistò col mezzo del duca Cosmo; l'anno 1564 litigò p(er) li confini con il duca d'Urbino; fece impiccar Zanone; fù stordito dalla saetta, perse di nuovo il Stato, stette prigione in Castello a' gran rischio della vita, alla morte di Pio 4 uscì, et alla nuova creatione se ne fuggì; bisognò comprarsi il Stato l'anno 1569, il duca di Fiorenza lo mandò suo imbasciatore al re Filippo<sup>262</sup>, morì a' Madrid li 25. marzo 1569, lasciò Fabritio suo fig(liuol)o, che nacque l'anno 1559<sup>263</sup>.

### 33v

---

Gualdrada de Ravignani, figlia di Bellincione di Uberto de Ravignani (†post 1226).

<sup>249</sup> In verità Guido VIII (†1239), conte di Toscana, conte di Bagno, capostipite dei conti di Bagno, e Ruggero (†1225), signore di Battifolle e altri castelli.

<sup>250</sup> Guido Novello (†1293), conte palatino di Toscana, conte di Bagno dal 1239, podestà di Arezzo, Cortona, Firenze, Siena e Faenza. Sposa una figlia di Ugolino della Gherardesca.

<sup>251</sup> Manente degli Uberti noto come Farinata (ca. 1212-1264), nobile ghibellino, celebrato da Dante, *Inf.* x.

<sup>252</sup> Le genealogie conferate della casata non riportano alcun figlio di Ruggero.

<sup>253</sup> Leandro Alberti (1479-1552), storico, filosofo e teologo bolognese, autore della *Descrizione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella*, Bologna, 1550.

<sup>254</sup> Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo, 1432-1492), papa dal 1484 alla morte.

<sup>255</sup> Ruggero Guidi di Bagno († morto giovane a Roma), studente in materia ecclesiastica a Roma.

<sup>256</sup> Leone X (Giovanni de Medici, 1475-1521), papa dal 1513 alla morte.

<sup>257</sup> Niccolò di Bagno sposa Silvia di Somma, figlia di Fabrizio, barone di Miranda e patrizio napoletano, e di Paola Colonna dei conti di Tagliacozzo.

<sup>258</sup> Fabrizio Guidi di Bagno (†ante 1559), abate commendatario di San Leonardo di Montetiffi.

<sup>259</sup> Carlo V d'Asburgo (1500-1558), imperatore dal 1519 al 1556.

<sup>260</sup> La spedizione di Algeri avvenne nel 1541, quando Carlo V tentò di invadere la città con una flotta. A causa del maltempo, l'impresa ebbe un risultato del tutto fallimentare.

<sup>261</sup> Paolo IV (Gian Pietro Carafa, 1476-1559), papa dal 1555 alla morte.

<sup>262</sup> Filippo II (1527-1598), re di Spagna, Portogallo, Sicilia, Napoli, duca di Milano.

<sup>263</sup> Fabrizio Guidi di Bagno (n. 1559), figlio di Giovan Francesco di Bagno e di Bianca Rangoni di Spilamberto; conte di Bagno, marchese di Montebello; sposa Laura Colonna dei duchi di Zagarolo.

L'eccelsa Casa d'Austria trae origine dalla nobile famiglia romana de Pierleoni della famosa tribù del Colle Aventino, ch'al tempo delle ruine di Roma andarono ad habitar in Germania a Isprucho frà li popoli dell'Austria, e di Baviera vicino alli Svizzari, dove crescendo la loro grandezza fondarono le ragioni del Principato d'Austria<sup>264</sup>; il p(rim)o che cominciò farsi conoscere di tal famiglia l'anno 730 fù il marchese Leopoldo d(ett)o l'Uff(ici)ale <> Federico Barbarossa, fece arciduca il 2° Leopoldo, continuò la suessione di così ecc(ellentissima) Casa sino all'imp(erato)re Ridolfo l'anno 1273 ch'inestò la Casa Habsburgense in quella d'Austria<sup>265</sup>, qual' imperratore discende p(er) dritta linea da Feramondo ré de Franchi<sup>266</sup>. Sucesse l'anno 1298 Alberto fig(liuol)o di Ridolfo<sup>267</sup>; 1314 Federico il Bello fig(liuol)o d'Alberto<sup>268</sup>; 1438. Alberto 2 duca d'Austria<sup>269</sup>; 1493. Massimigliano P(rim)o fig(liuol)o di Federico 3<sup>270</sup>; 1478. nacque Filippo l'arciduca<sup>271</sup>; 1519. Carlo 5 fig(liuol)o di Filippo; 1556. Ferdinando fr(at)ello di Carlo 5<sup>272</sup>; 1564 Massimigliano 2 figliuolo di Ferdinando<sup>273</sup>; 1522 nacque Filippo re di Spagna fig(liuol)o di Carlo 5 imperatore.

### 34r / 8463

Li Franchi, o' Sicambri, che discender da Troiani<sup>274</sup> vennero come li altri barbari dalla Scithia, d(ett)i Franchi p(er) l'estensioni havute da Romani, questi guidati da Feramondo lor ré cacciarono li Galli l'anno 420<sup>275</sup>. Clodoveo P(rim)o ré di Francia christiano dominò l'anno 485<sup>276</sup> <> Theodorico 2 ventess(im)o re de Franchi ultimo nella stirpe di Feramondo<sup>277</sup>; Carlo Martello regnò l'anno 730<sup>278</sup>. Lodovico 5 ventess(im)o quinto ré di Francia ultimo nella stirpe di Carlo Magno imp(erato)re<sup>279</sup>; Ugone Capetto usurpò il Regno l'anno 988<sup>280</sup>. Carlo 4 il Bello ultimo nella progenie d'Ugone

<sup>264</sup> Secondo alcuni ricercatori, gli Asburgo avrebbero origine dai Pierleoni di Roma. Rodolfo Primo d'Asburgo (1218-1291) era figlio di Alberto il Saggio (ca. 1188-1239), conte d'Austria, il quale discendeva da Alberto Pierleoni, conte del Monte Aventino. Passato da Roma alla Svizzera, Alberto Pierleoni aveva sposato la figlia di Werner, ultimo conte d'Asburgo, dando origine alla discendenza degli Asburgo-Pierleoni, da cui discendono i regnanti di Casa d'Austria.

<sup>265</sup> Rodolfo II d'Asburgo detto il Vecchio o il Pacifico (†1232), unico figlio di Alberto il Ricco e di Ida di Pfullendorf; conte d'Asburgo; sposò Agnese di Staufen.

<sup>266</sup> Secondo alcuni genealogisti Rodolfo discenderebbe dai Merovingi e, in particolare, dal succitato Faramondo, suo avo diretto.

<sup>267</sup> Alberto IV d'Asburgo detto il Saggio (ca. 1188-1239), conte d'Austria, langravio dell'Alta Alsazia.

<sup>268</sup> Federico I d'Asburgo detto il Bello (1289-1330), figlio di Alberto I e di Elisabetta di Tirolo-Gorizia; duca d'Austria e Stiria dal 1314 al 1330, anti-imperatore col nome di Federico III.

<sup>269</sup> Alberto d'Asburgo (1397-1439), figlio di Alberto IV e della duchessa Giovanna di Baviera-Straubing; duca d'Austria col nome di Alberto V dal 1404, re di Ungheria e Boemia dal 1437, re di Germania col nome di Alberto II dal 1438.

<sup>270</sup> Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519), figlio di Federico III e di Eleonora d'Aviz; arciduca d'Austria, re di Germania dal 1493, imperatore dal 1508.

<sup>271</sup> Filippo d'Asburgo detto il Bello (1478-1506), figlio di Massimiliano I e di Maria di Borgogna; re consorte di Castiglia e Leòn col nome di Filippo di Castiglia.

<sup>272</sup> Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), figlio di Filippo d'Asburgo e di Giovanna di Castiglia; imperatore dal 1556 al 1564, re di Boemia e Ungheria dal 1526.

<sup>273</sup> Massimiliano II d'Asburgo (1527-1576), primogenito di Ferdinando I e Anna Jagellone; re di Boemia e Ungheria, imperatore dal 1564.

<sup>274</sup> Un'opera anonima del 727 intitolata *Liber historiae Francorum* afferma che, dopo la caduta di Troia, i Troiani guidati da Priamo ed Antenore si ripararono nell'area del fiume Don, insediandosi poi in Pannonia, nei pressi del Mare d'Azov, fondando una città dal nome Sicambria. Dopo un paio di generazioni i Franchi Sicambri giunsero infine a stanziarsi nella zona del fiume Reno.

<sup>275</sup> Faramondo (ca. 370-427), primo re dei Franchi Sali.

<sup>276</sup> Clodoveo I (ca. 466-511), figlio del re Childerico e di Basina; secondo sovrano della casata dei Merovingi; re dei Franchi Sali dal 481 alla morte.

<sup>277</sup> Gli ultimi Merovingi portavano entrambi il nome di Teodorico. Il primo Teodorico (†753) era figlio di Childerico III, ultimo dei Merovingi, che non diventò mai re. L'altro Teodorico IV (712-737), unico figlio di Dagoberto III, re dei Franchi dal 721 alla morte. Non è attestata alcuna discendenza da parte dei genealogisti.

<sup>278</sup> Carlo Martello (ca. 690-741), maggiordomo di palazzo dei Regni Merovingi di Austrasia, Burgundia e Neustria; esercitò il potere regale dal 747 al 741 pur non avendone il titolo.

<sup>279</sup> Luigi V detto l'Innavo o l'Indolente o l'Infingardo o il Fannullone (ca. 967-987), figlio del re Lotario IV, re dal 979.

<sup>280</sup> Ugo Capeto (ca. 940-996), duca dei Franchi e conte di Parigi, re di Francia dal 987 alla morte.

Capetto<sup>281</sup>, Filippo 6 di Valois succedé l'anno 1330<sup>282</sup>, poi Giovanni<sup>283</sup>, Carlo 5<sup>284</sup>, Carlo 6<sup>285</sup>, Carlo 7<sup>286</sup>, Lodovico 11<sup>287</sup>, Carlo 8<sup>288</sup>, Lodovico 12<sup>289</sup>, Fran(ces)co P(rim)o<sup>290</sup>, Henrico 2<sup>291</sup>, Fran(ces)co 2<sup>292</sup>, Carlo 9<sup>293</sup>, sesantesimo ré di Francia l'anno 1560.

Visigotti venuti di Schitia ultra la penisola Scandinavia cacciorono li Romani di Spagna, et essi la dominarono sino al anno 729, che Rodorico ultimo lor ré<sup>294</sup> p(er) l'adulterio commesso con la fig(liuol)a del conte Giuliano<sup>295</sup>, qual d'Affrica venir Tariffa cap(itan)o del ré Muca e Bamba con essercito, che distrussero la progenie de Visigotti, dominarono parte della Spagna sino l'anno 1492, che li Spagnoli crearono lor ré don Pelaio, al quale successe Favilla, che racquistò gran parte della Spagna; ré Ferdinando d'Aragona, qual nacque l'anno 1452 marito d'Isabella regina di Castiglia al tutto cacciò li Mori di Granata<sup>296</sup>; successe Filippo d'Austria p(er) Giovanna fig(liuol)a delli sudetti madre di Carlo 5 imperatore ré di Spagna.

### 34v

*{In alto al centro: Laus Deo}*

Mahometto falso propheta institui la sua iniqua legge l'anno 623, lasciò discepoli Eubocara, Aomar, Admea, et alli p(rim)o Califfa, Alaceu, Mosuit, Jegid primi Almiranti, che con li loro descendenti fecero gran' fatti sino che l'anno 778 li Turchi vennero di Schitia, uscirano dalle Porte Caspie oltre il Mare Ircano vicino alli Tartari, et habitavano sotto il Monte Caucaso, questi p(rim)a discesero con Otthomanno lor cap(itan)o in Persia, Ponto, Bitthinia nel Asia Minor, si misero tra' li Saraceni, Arabi, pigliarono la loro Legge Mahomettana, tal che in 152 {anni} li Turchi subentrarono, et annularono il nome Saracino, Moro, et Arabesco; l'anno 1301 cominciò la setta Ottomanna a' dominar, e l'aiutò ad ottenere l'imperio Michele Greco, Malco Greco, Aurami Turcho venuto dalli Monti Hiperborei; 1301. Ottomano p(rim)o imperatore de Turchi<sup>297</sup>; 1329 Orcanne 2<sup>298</sup>; 1351

<sup>281</sup> Carlo iv di Valois detto il Bello o il Fiero (1294-1328), re di Francia e di Navarra dal 1322 al 1328.

<sup>282</sup> Filippo vi di Valois detto il Fortunato (1293-1350), conte d'Angiò, del Maine e di valois dal 1325, re di Francia dal 1328 alla morte.

<sup>283</sup> Giovanni ii di Valois detto il Buono (1319-1364), duca di Normandia, re di Francia dal 1350 alla morte.

<sup>284</sup> Carlo v di Valois detto il Saggio (1338-1380), duca di Normandia, re di Francia dal 1364.

<sup>285</sup> Carlo vi di Valois detto il Beneamato o il Folle (1368-1422), re di Francia dal 1380 al 1422.

<sup>286</sup> Carlo vii di Valois detto il Vittorioso o il Benservito (1403-1461), re di Francia dal 1422 alla morte.

<sup>287</sup> Luigi xi di Valois detto il Prudente (1423-1483), re di Francia dal 1461 al 1483.

<sup>288</sup> Carlo viii di Valois (1470-1498), re di Francia dal 1483 alla morte, re di Napoli nel 1495.

<sup>289</sup> Luigi xii di Valois-Orléans detto Padre-del-popolo (1462-1515), re di Francia dal 1498 al 1515, re di Napoli.

<sup>290</sup> Francesco i di Valois-Angouleme (1494-1547), re di Francia dal 1515 alla morte.

<sup>291</sup> Enrico ii di Valois detto il Galante (1519-1559), re di Francia dal 1547 al 1559.

<sup>292</sup> Francesco ii di Valois (1544-1560), re di Francia dal 1559 al 1560, re consorte di Scozia dal 1558.

<sup>293</sup> Carlo ix di Valois (1550-1574), re di Francia dal 1560 alla morte.

<sup>294</sup> Roderico dei Visigoti (ca. 688-713), sovrano Visigoto, ultimo re della Spagna Visigota dal 710 al 713 (o 711 secondo alcuni).

<sup>295</sup> Giuliano (Ulyan o Ilyan), governatore cristiano della città spagnola di Ceuta. «Secondo lo storico del IX secolo Ibn 'Abd al-Hakam, che scrisse circa mezzo secolo dopo gli eventi, Giuliano inviò una delle sue figlie (chiamata nelle cronache cristiane "Florinda la Cava") alla corte di Roderico a Toledo per farla istruire, e come segno di fedeltà nei confronti del monarca visigoto. Roderico, successivamente, la mise incinta. Quando Giuliano apprese della vicenda, volendo vendicarsi, entrò in contatto con i musulmani, rendendo così possibile la conquista islamica della penisola iberica. Più tardi, le leggende e le cronache cristiane e musulmane gonfiarono ed enfatizzarono questo racconto, secondo le leggende musulmane la figlia del conte Giuliano era una vergine innocente che venne rapita e stuprata da Roderico, nelle leggende cristiane invece, Florinda è rappresentata come una ragazza malvagia, adultera, seduttrice e provocatrice» ([https://it.wikipedia.org/wiki/Conte\\_Giuliano#Rottura\\_con\\_Roderico](https://it.wikipedia.org/wiki/Conte_Giuliano#Rottura_con_Roderico)).

<sup>296</sup> Ferdinando d'Aragona (Ferdinando di Trastàmara, 1452-1516), re di Sicilia dal 1468 al 1516, re consorte di Castiglia dal 1474 al 1504, re d'Aragona, Valencia, Sardegna, Corsica, conte di Barcellona, re dell'Alta Navarra. Sposò Isabella di Castiglia (1451-1504), regina di Castiglia e León dal 1474 al 1504.

<sup>297</sup> Osman i (1258-1326), primo sovrano (bey) della dinastia Ottomana e fondatore dell'Impero Ottomano.

<sup>298</sup> Orhan (1284-1359), secondo bey dal 1326 alla morte.



Amuratte 3<sup>299</sup>; 1374 Bahiazet P(rim)o<sup>300</sup>; 1405 Calepino 5<sup>301</sup>; 1409 Moisè 6<sup>302</sup>; 1411. Mahometto P(rim)o<sup>303</sup>; 1425. Amuratte II<sup>304</sup>; 1450 Mahometto Magno 2<sup>305</sup>, et 9; 1483 Baiazette 2 e 10<sup>306</sup>; 1511 sultan Selim P(rim)o e 11<sup>307</sup>; 1520 sultan Solimano P(rim)o et 12<sup>308</sup>; 1562 Selim 2 et 13 imp(erato)re de Turchi<sup>309</sup>.

### 35r / 8465

*{In alto al centro: Amen}*

Ré della China il maggior d'altro prencipe del mondo più ricco d'Atabalippa, disceso dagl'Inghis(igno)re del Perù, e di Monteguma *{sic}*, ré della Nova Spagna, e della Città del Mezico, questo regnò in Oriente posto in lontananza de gradi 180; il suo prencipe è tenuto in veneratione appresso li popoli Sinari come un Dio. Si marita alle fig(liuol)e e sorelle, stanno soggetti al suo impero 10 ré di Corona, et hà più Entrata lui solo, che tutti li sig(no)ri d'Europa insieme, né si lascia veder da altri, che dalle mogli e concubine, se non a' Calende di maggio si fà veder in publico in un basilisco di christallo in compagnia di 7 damigelle; nella d(ett)a reggione sono genti bianche e civili, mà sospettosi, né si fidano, fuggono il commertio de forestieri, guerreggiano con li Cathaini.

Ré del Cathaio, o' Sericana, impertor de Tartari <confina><sup>310</sup> con li Manzi, e ré della Cina in Oriente, stà nella città reale di Cambalù, vennero 200 anni fà in questo Paese; Marco Polo nobile testifica, come il d(ett)o ré domina gran' Provintie sino all'Orde de Tartari, o' Zagatai. Samurcande patria del Tamerlano<sup>311</sup>; si chiama Gran' Cane del Catahio, o di Tartaria; vi stà gente bianca e civile, mà idolatra.

### 35v

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

La Persia p(rim)a dominata da Ciro, Artabano, Astiage, Dario, Zerse *{sic}*, poi soggiogata da Aless(an)dro Magno, e da Romani, in ultimo nel calar, che fecero li Turchi dalli Monti Hipperbori *{sic}* presero con altri Paesi la Persia, qual sempre hanno continuato a' dominar fino all'ora, ch'Ismaele Soffi con la dottrina d'Alì hà introdotto nuova Legge e setta, con che hà ottenuto molti Regni e Provintie; portano il turbante rosso, e sono genti civili e modeste, hanno armature all'agemina, buoni cavalli, abbondano di seta, fanno spesso guerra con Turchi, mà p(er) il mancamento d'Artegliaia, e Fanteria, sono stati più volte superati.

<sup>299</sup> Murad I (1326-1389), sultano dal 1359 al 1389.

<sup>300</sup> Bayezid I (1354-1403), sultano dal 1389 al 1402.

<sup>301</sup> Solimano Celebi (†1411), sultano dal 1403 alla morte.

<sup>302</sup> Musa Celebi (†1413), sultano dal 1411 alla morte.

<sup>303</sup> Mehmet I (1382-1421), sultano dal 1413 al 1421.

<sup>304</sup> Murad II (1404-1451), sultano dal 1421 al 1444 e dal 1446 al 1451.

<sup>305</sup> Mehmet II (1432-1481), sultano dal 1444 (effettivo solo dal 1451).

<sup>306</sup> Bayezid II (1447-1512), sultano dal 1481 al 1512.

<sup>307</sup> Selim I (1465-1520), sultano dal 1512 alla morte.

<sup>308</sup> Solimano I detto il Magnifico (1494-1566), sultano dal 1520 alla morte.

<sup>309</sup> Selim II (1524-1574), sultano dal 1566 alla morte.

<sup>310</sup> *Parola presente nella copia del XVIII sec.*

<sup>311</sup> Tamerlano (Timur Balas, ca. 1336-1405), condottiero Turco-Mongolo che fondò l'Impero Timuride nell'Asia Centrale tra il 1370 e il 1405.

Il Gran Prete Giani<sup>312</sup>, che domina in Affrica la Bassa Ethiopia, e la Libia Interiore con l'Isola di Meroè, il Regno di Goiame, dove sono li fonti del Nilo, la sua città reale si chiama Cassumo; questo quasi pontefice christiano stante sempre nella campagna trà padiglioni e tende; li suoi popoli sono negri, hanno il Battesimo circoncesi, si bollano in fronte; s. Thomaso li convertì alla fede di Christo; il lor parlare tiene in Caldeo, fanno continua guerra con il ré de' Nubia, e quello di Suacchem, hanno un patriarca Officino Abissino Bernagaso, che domina sul Mar Rosso il Porto d'Erchocho, et è suddito al Prete Giani.

Li antichi Sarmati popoli settentrionali hora dominati da Sigismondo Augusto ré di Polonia<sup>313</sup>, e da Natalino duca di Moscovia, confinano con li Tartari; Cracovia stà lontana da Venetia miglia 1100 e Mosca 2200; è grande e ricco Paese, abbonda di pelame, cere, e minere {sic}, hanno buoni soldati, che combattono con i Tartari, Circassi e Turchi; vi si elleva il Polo gradi 64, il verno è gran' freddo <> neve, e giacci {sic}.

### 36r / 8467

Roberto amico, e benefattor di casa nostra {cioè dei Manzoni}, come appare nella p(rim)a carta di questo libro inestato nella casa règia d'Aragonia, e nato de Sanseverini, di sangue nobile napoletano, qual seguitò nella militia il gran' Fran(ces)co Sforza a' Milano, da cui hebbe honorate condotte di cavalleria, e Philippo Maria Visconti premiò il suo valore con Stati, e ricchezze; 1451 fatto generale di Fran(ces)co Sforza duca di Milano contro Amideo di Savoia, che vietava il passo a' Renato d'Angiò chiamato in Italia contro Alfonso ré di Napoli, qual vinse, e cacciò dal passo; alla morte di Francesco Sforza Roberto caddé in disgrazia di Galeazzo figliuolo, partì da Milano chiamato dalla Sig(no)ria di Genova, che s'era ribellata dal Sforza, la difese da capitani di Gio(vanni) Galeazzo; 1482 fù fatto generale de Veneziani alla guerra sotiale contro Hercole Estense, assediò Ferrara in faccia dell'esercito di tutti li precncipi italiani; 1484 fatta la pace fù stipendiato p(er) cap(itan)o generale di tutti li Potentati d'Italia, poi Innocentio 8 lo creò gonfaloniere della Chiesa contro Ferdinando duca di Calabria, qual vinse, e fece ritirare ne suoi confini; chiamato cap(itan)o de Venetiani contro li Tedeschi d'Austria assediò Trento, volendo combatter il ponte sopra l'Adice cadde nel fiume, dove s'annegò 1486.

### 36v

La Casa della Rovere di generatione Toschani si nobilitò p(er) l'assuntione di due pontefici, Sisto 4 comprò Sinigalia da uno de Malatesti, e la diede a' Gio(vanni) suo nepote perfetto {prefetto} di Roma, ciò fù l'anno 1440<sup>314</sup>. Guido da Monte Feltro p(rim)o conte d'Urbino come vicario di Bonifatio 8<sup>315</sup>, Guido 2<sup>316</sup> lasciò suo herede<sup>317</sup> Federico fig(liuol)o di Bernardino Ubaldini, che fù precncipe virtuoso e magnanimo<sup>318</sup>; questo fù padre di quel Guido Ubaldo nominato dal Castiglioni scacciato dal duca Valentino; Guido Ubaldo suo fig(liuol)o li successe che poi lasciò il Stato a'

<sup>312</sup> Prete Gianni, personaggio leggendario molto popolare in epoca medievale, identificato con diversi personaggi. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/prete-gianni\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prete-gianni_%28Enciclopedia-Italiana%29/); vd. anche lo studio di Carla Amirante Romagnoli pubblicato on-line: <http://www.centrointernazionalestudisulmito.com/ebooks/pretegianni.pdf>.

<sup>313</sup> Sigismondo II Augusto Jagellone (1520-1572), unico figlio di Sigismondo Primo e di Bona Sforza; re di Polonia dal 1548 al 1572, granduca di Lituania dal 1529.

<sup>314</sup> Giovanni Della Rovere (1457-1501), nipote di Sisto Quarto e fratello del cardinale Giuliano (che sarà papa col nome di Giulio Secondo); nominato grazie allo zio signore di Senigallia e di Mondavio, prefetto di Roma, duca di Sora e Arce. Sposò Giovanna, figlia di Federico da Montefeltro duca d'Urbino.

<sup>315</sup> Guido da Montefeltro (1223-1298), conte d'Urbino, nominato da Dante, *Inf.* xxvii.

<sup>316</sup> Guido II da Montefeltro, conte d'Urbino dal 1322 al 1360 (tranne 1322-1324).

<sup>317</sup> In realtà, Federico III visse due secoli dopo il suddetto Guido Secondo.

<sup>318</sup> Secondo alcune fonti antiche, Bernardino Ubaldini della Carda (1389-1437), conte di Apicchio e capitano di ventura, sarebbe il padre naturale di Federico da Montefeltro. Vd. anche [http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-da-montefeltro-duca-di-urbino\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-da-montefeltro-duca-di-urbino_(Dizionario-Biografico)/).

Fran(ces)co Maria fig(liuol)o d'una sorella di d(ett)o Guido Ubado<sup>319</sup>; Galeazzo Malatesti vendé Fossambruno a' Federico conte d'Urbino, et il d(ett)o concesse Pesaro ad Aless(an)dro Sforza p(er) la dote d'una sua fig(liuol)a<sup>320</sup>; papa Giulio 2 fr(at)ello di Gio(vanni) perfetto di Roma padre di Fran(ces)co Maria duca d'Urbino comprò Pesaro da Gio(vanni) Sforza<sup>321</sup>, e lo diede al sudetto suo nepote l'anno 1513 qual morì avvelenato in Venetia generale di quella Republica; l'anno 1530 li sucesse Guido Ubaldo suo fig(liuol)o herede del Ducato di Camerino, qual nel d(ett)o anno fù tolto da papa Paolo 3.

### 37r / 8469

Mantua edificata da Manto moglie di Thiresia thebano augurista, poi fù colonia de Toscani; l'anno 1052 Beatrice, sorella del'imp(erato)re Henrico 2 dominò Mantua<sup>322</sup>, che fù moglie di Bonifatio fig(liuol)o d'Ugolino da Este sig(no)re di Lucca<sup>323</sup>, da quali nacque Matilda moglie di Gotifreddo<sup>324</sup>, poi d'Azzo da Este, che morì l'anno 1111<sup>325</sup> e lasciò gran Stati alla Chiesa. Sordello de Visconti da Goito, cognato d'Azzolino da Romano dominò Mantua<sup>326</sup>, sino che Gio(vanni) Fran(ces)co Gonzaga ammazzò Passarino Bonacolsi l'anno 1328<sup>327</sup>. Luigi Gonzaga cominciò dominar Mantua l'anno 1329<sup>328</sup>. Gio(vanni) Fran(ces)co fatto p(rim)o marchese da Sigismondo imperatore, fù sua moglie Paola de Malatesti, donna virtuosiss(im)a; morì l'anno 1433<sup>329</sup>. Federico P(rim)o creato duca da Carlo 5 l'anno 1530 fù marito di Margherita fig(liuol)a di Guglielmo Paleologo ultimo marchese di Mantua {*leggasi: Monferrato*}<sup>330</sup>, e generale de Venetiani alla giornata del Tarro contro Carlo 8 ré di Francia; questo fece fabriche superbissime<sup>331</sup>, e cominciò le razze de' cavalli; il cardinale di

<sup>319</sup> Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538), figlio di Giovanni signore di Senigallia e di Giovanna da Montefeltro, figlia di Federico duca d'Urbino. Lo zio materno Guidubaldo, privo di discendenza diretta, lo chiamò a sé ad Urbino e nel 1504 lo indicò come successore, adottandolo. Sposò Eleonora Gonzaga nel 1505. Nel 1508, alla morte dello zio, Francesco Maria diventa duca d'Urbino.

<sup>320</sup> Alessandro Sforza (1409-1473), condottiero. Nel 1445 diventa signore di Pesaro, città consegnatagli da Galeazzo Malatesti. Nel 1464 il papa gli cede la signoria di Gradara. Alessandro Sforza riceve Pesaro per eredità della moglie Costanza da Varano, figlia di Pietro Gentile da Varano ed Elisabetta Malatesti, unica figlia di Galeazzo Malatesti.

<sup>321</sup> Giovanni Sforza (1466-1510), figlio di Costanzo di Pesaro; signore di Pesaro dal 1483 al 1500 e dal 1503 al 1510. Sposa Maddalena Gonzaga, poi Lucrezia Borgia, infine Ginevra Tiepolo.

<sup>322</sup> Beatrice di Lotaringia, conosciuta anche come Beatrice di Bar o di Toscana (1019-1076), margravia consorte di Toscana dal 1037 al 1052, reggente del marchesato di Toscana per conto del figlio Federico e per Matilde dal 1052 alla morte, duchessa consorte della Bassa Lorena (Lotaringia) dal 1065 al 1069. Era figlia di Ermanno II di Svevia, parente di Enrico II il Santo, per essere entrambi discendenti di Enrico I di Sassonia, fondatore della casata Ottoniana.

<sup>323</sup> Bonifacio III di Canossa, conosciuto anche come Bonifacio di Toscana (985-1052), figlio di Tebaldo di Canossa degli Attoni e di Willa di Uberto; conte di Modena, Reggio, Mantova, Brescia, Ferrara, Lucca, Firenze, Pisa e Pistoia, marchese di Toscana dal 1027.

<sup>324</sup> Matilde di Canossa detta la Grancontessa (1046-1115), duchessa, marchesa e vicaria imperiale. Sposò Goffredo il Gobbo, figlio di Goffredo il Barbuto signore della Tuscia.

<sup>325</sup> Probabilmente il cronista si riferisce ad Azzo VI d'Este detto Arco o Azzolino (1170-1212), che fu podestà di Mantova. Nelle genealogie degli Estensi non si ritrova un Azzo morto nel 1111.

<sup>326</sup> Sordello da Goito (ca. 1200-1269), poeta e trovatore, ricordato da Dante, *Purg.* VI-VIII. Verso il 1222 (o 1226) Sordello organizzò il rapimento di Cunizza da Romano (1198-post 1279), figlia di Ezzelino II. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/cunizza-da-romano\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cunizza-da-romano_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>327</sup> Francesco I Gonzaga (1366-1407), figlio di Ludovico e Alda d'Este, capitano generale di Mantova dal 1388. – Rinaldo Bonacolsi detto Passerino (1278-1328), figlio di Giovanni Gambagrossa, ultimo membro della casata a governare Mantova tra il 1309 e il 1328.

<sup>328</sup> Ludovico I Gonzaga (ca. 1268-1360), patrizio mantovano, podestà di Modena, di Mantova, di Parma, capitano generale di Mantova dal 1328, vicario imperiale dal 1329.

<sup>329</sup> Gian Francesco I Gonzaga (1395-1444), figlio di Francesco I e di Margherita Malatesti di Rimini; primo marchese di Mantova dal 1432. Sposò nel 1409 Paola Malatesti, figlia di Malatesta V signore di Pesaro e di Elisabetta da Varano dei signori di Camerino (1393-1449). La data 1433 presentata dal cronista non trova corrispondenza nelle genealogie.

<sup>330</sup> Federico II Gonzaga (1500-1540), figlio del marchese Francesco I e di Isabella d'Este; marchese di Mantova dal 1519, primo duca di Mantova dal 1530, marchese del Monferrato dal 1566 associato alla moglie. Sposò nel 1531 Margherita Paleologa, marchesa del Monferrato, figlia del marchese Guglielmo IX e di Anna dei duchi d'Alençon.

<sup>331</sup> Ad esempio, il palazzo Te a Mantova.

Mantua e d(on) Ferante Gonzaga furono cap(itan)i di Carlo 5 fr(at)elli di Federico, qual lasciò figliuoli Francesco, Guglielmo, Federico, et il duca di Nivers<sup>332</sup>.

### 37v

La Casa de Medici in Fiorenza più tosto civile, che nobile né antica cominciò farsi conoscere al tempo del p(rim)o Cosmo, che nacque l'anno 1384<sup>333</sup>, qual crebbe in ricchezze con il tesoro, che li lasciò in Casa Baldissarra Coscia deposto dal Papato. Cosmo morì l'anno 1464 lasciò fig(liuo)li Pietro P(rim)o padre di Lorenzo P(rim)o, e Giuliano, che fù ammazzato in chiesa dalla congiura de Pazzi aiutati da Sisto 4<sup>334</sup>; Lorenzo vendicò il fr(at)ello, visse con gran' magnificentia, e prudentia sino all'anno 1491 {1492}. Successe Pietro 2 fig(liuol)o del Mag(nifi)co Lorenzo<sup>335</sup> causa, che la sua famiglia fù cacciata di Fiorenza l'anno 1495 e Gio(vanni) suo fr(at)ello creato card(ina)le da Innocentio 8 nella sua età d'anni 13<sup>336</sup>; il mag(nifi)co Giuliano ucciso in chiesa lasciò fig(liuol)o naturale Giulio, che fù papa e si chiamò Clemente 7<sup>337</sup>; Lorenzo padre di Giuliano 2 duca de Nemurs<sup>338</sup> lasciò fig(liuo)li il duca Lorenzo padre putativo del duca Aless(an)dro, e di Caterina regina di Francia<sup>339</sup>; Pietro Secondo s'annegò nel Grigliano {sic}<sup>340</sup>; il card(inal)e Hippolito fig(liuol)o naturale di Giugliano 2 e d'una vedova urbinata {sic}<sup>341</sup>. Lorenzo fr(at)ello del p(rim)o Cosmo padre d'Anton Fran(ces)co<sup>342</sup>, di cui fù fig(liuol)o Bizzo {Bicci} padre di Gio(vanni) marito di Catherina Sforza<sup>343</sup>, de quali nacque il valoroso Gio(vanni), che con Maria figliuola di Giacomo Salviati e sua moglie<sup>344</sup> ebbero fig(liuol)i {sic} gran Cosmo duca di Toscana fatto l'anno 1536, incoronato i(n) Roma da' papa Pio 5 a' di 5 di marzo 1570 la domenica 4 di Quaresima<sup>345</sup>.

### 38r / 8471

La Casa di Savoia, come testifica Guglielmo Palatino nella sua *Cronica*, principiò in Beroaldo fig(liuol)o di Tarquilindio primo ré christiano in Germania, nepote di Otthone 3 di Casa di Sassonia,

<sup>332</sup> Federico Gonzaga († infante). – Guglielmo I Gonzaga (1538-1587), duca di mantova e marchese del Monferrato dal 1550, primo duca del Monferrato dal 1574; sposò Eleonora d'Asburgo. – Luigi Gonzaga (1539-1595), signore di Salarolo, primo duca di Nevers e Pari di Francia dal 1581 e duca di Rethel associato alla moglie Enrichetta de la Marck duchessa di Rethel e contessa di Nevers.

<sup>333</sup> Cosimo de Medici detto il Vecchio (1389-1464), figlio di Giovanni di Bicci e di Piccarda de Bardi.

<sup>334</sup> Piero de Medici detto il Gottoso (1416-1469), figlio di Cosimo il Vecchio e Contessina de Bardi; sposò Lucrezia Tornabuoni. Padre di Lorenzo detto il Magnifico (1449-1492) e Giuliano (1453-1478).

<sup>335</sup> Piero de Medici (1471-1503), figlio di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini; cacciato da Firenze nel 1494; sposò Alfonsina Orsini di Tagliacozzo.

<sup>336</sup> Giovanni de Medici (1475-1521), figlio di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini; cardinale diacono dal 1489, eletto papa col nome di Leone x nel 1513.

<sup>337</sup> Giulio de Medici (1478-1534), figlio di Giuliano e di Fioretta Gorini, cardinale dal 1513; eletto papa col nome di Clemente VII nel 1523.

<sup>338</sup> Giuliano de Medici (1479-1516), ultimogenito di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini; duca di Nemours dal 1515, signore di Firenze dal 1515.

<sup>339</sup> In verità Lorenzo de Medici detto il Giovane (1492-1519) era figlio di Piero e di Alfonsina Orsini di Tagliacozzo; sposò Maddalena de La Tour d'Auvergne; duca di Urbino dal 1516. – Lorenzo il Giovane fu padre di Caterina (1519-1589), moglie del re di Francia Enrico II di Valois; e (forse) di Alessandro I (1512-1537), duca di Città di Penne, duca di Firenze dal 1532; sposò Margherita d'Asburgo, figlia naturale dell'imperatore Carlo V.

<sup>340</sup> Piero, figlio di Lorenzo il Magnifico, morì il 28 dicembre 1503, affogato nel Garigliano.

<sup>341</sup> Ippolito de Medici (1511-1535), figlio di Giuliano di Nemours e di Pacifica Brandano; cardinale dal 1529.

<sup>342</sup> Lorenzo de Medici (1394 o 1395-1440), ambasciatore a Roma nel 1431 e a Ferrara nel 1438; sposò Ginevra Cavalcanti. - Suo figlio fu Pierfrancesco de Medici (1430?-1469), ambasciatore a Roma nel 1458, a Mantova nel 1463, magistrato della Zecca nel 1463; marito di Laudomia Acciaiuoli.

<sup>343</sup> Il cronista aggiunge un tale Bicci de Medici, che in verità non esiste nella genealogia. Giovanni de Medici detto il Popolano (1467-1498), figlio di Pierfrancesco e di Laudomia Acciaiuoli; sposò a Forlì nel 1497 Caterina Sforza, già vedova di Girolamo Riario e di Girolamo Fea.

<sup>344</sup> Giovanni (al battesimo Ludovico) de Medici (1498-1526), figlio di Giovanni e Caterina Sforza; celebre condottiero; sposò Maria Salviati.

<sup>345</sup> Cosimo I de Medici (1519-1574), duca di Firenze dal 1537.

qual fù mandato dall'imp(erato)re suo zio con essercito in Italia contro molti tiranni, che occupavano la Savoia, ch'havendoli superato li concesso quel dominio<sup>346</sup>; a' questo successero tre Omberti famosi in armi<sup>347</sup>, il p(rim)o Pietro<sup>348</sup>, il 2 Filippo<sup>349</sup>, il grande Amideo 4<sup>350</sup>, et il 6 il beato Amideo, che fù creato p(rim)o duca di Savoia da Sigismondo imp(erato)re<sup>351</sup>; questo fù padre di Lodovico marito della fig(liuol)a di Giacomo Lusignani ré di Cipri<sup>352</sup>; tutti li sopra nominati fecero degne imprese a' Costantinopoli, in Terra Santa; alla 2 Crucciata Amadeo III portò il stendardo generale di Christo; Umberto 4 si trovò alla presa di Rodi p(er) il suo valor meritò esser fatto primo Gran Maestro; poi havendo con Francesi tolto l' [l']imp(er)rio di Costantinopoli a' Greci conquistò p(er) sé parte della Morea e l'Achaia; Amideo 2, et Umberto 2 portarono di Levante il santiss(im)o Sudario, nel quale stette 3 giorni avvolto il Sig(no)re nostro; Amadeo 6 fig(liuol)o del 4 Amideo portò di Bethlem l'anello, col quale fù sposata la gloriosa Vergine, et il corpo di s. Mauritio<sup>353</sup>; Amideo fig(liuol)o di Ahimone p(rim)o duca rinuntì il Stato a' Lodovico ré di Cipri, e se n'andò all'heremo, questo nel Concilio di Basilea fatto antipapa detto Felice 5, qual poi renuntì a' papa Nicola 5<sup>354</sup>; l'anno 1392 Aimone conte di Savoia pacificò i Venetiani, e Genovesi; Lodovico fig(liuol)o d'Amideo 6 marito di Carlotta herede del Regno di Cipri<sup>355</sup>, qual li fù tolto da Giacomo

### 38v

fig(liuol)o bastardo di Giovanni, che con l'aiuto del Soldano raquistò il dominio, poi tolse p(er) moglie Catherina Cornara<sup>356</sup>; frà 3 anni Giacomo morì con un' suo figliuol nato d'essi; Catherina così vedova regnò anni 15 sino, che Giorgio fig(liuol)o di Marco fr(at)ello della regina con arte et inganno condusse la sorella a Venetia, la Sig(nori)a usurpò quel isola l'anno 1420, fù dato in ricompensa a' Catherina Asola in Trivisano<sup>357</sup>. Monsù d'Angulem padre del ré Francesco tolse p(er) moglie Lodovica fig(liuol)a di Filippo nato d'Amideo 6 nepote dello antipapa<sup>358</sup>; Filippo tolse la

<sup>346</sup> «L'origine dei Savoia è sconosciuta. Secondo i cronisti medioevali (Jean d'Ormeville, xv secolo) la dinastia era discendente dall'Imperatore Ottone II, tramite un suo fantomatico nipote Beroldo. Successivamente gli storici Botero, Monod e Guicheron (xvii secolo) preferirono l'ascendenza sassone, considerando padre del primo Conte sabauda un beroldo, discendente da Witichindo Re dei Sassoni. Sia nel primo e sia nel secondo caso il presunto conte Beroldo è frutto della fantasia degli autori.» (<http://www.sardimpex.com/Savoia/Savoia%20linea%20antica.asp>).

<sup>347</sup> Il cronista non rispetta la genealogia né la cronologia dei discendenti, riunendo sotto uno stesso nome personaggi assai diversi per epoca. Il primo è Umberto detto Biancamanno o Bianca Mano (ca. 972-1048), cavaliere Borgognone, conte di Aosta nel 1032, conte di Moriana, conte di Savoia e altri castelli. Capostipite della casata dei Savoia. – Il secondo è Umberto II detto il Rinforzato (ca. 1072-1103), figlio di Amedeo II; conte di Savoia, conte di Aosta, Moriana, del Chablais, marchese di Susa e marchese in Italia dal 1080. – Il terzo è Umberto III (1136-1189), figlio di Amedeo III e Matilde d'Albon; conte di Savoia, Aosta, Moriana e altri feudi.

<sup>348</sup> Pietro I di Savoia (1048 o 1049-1078), figlio di Oddone I e di Adelaide contessa di Torino; conte di Savoia, Aosta, Moriana e altre terre.

<sup>349</sup> Filippo I di Savoia (1207-1285), figlio di Tommaso e di Beatrice (o Margherita) di Ginevra.

<sup>350</sup> Amedeo V di Savoia detto il Grande (1249-1323), figlio di Tommaso II e di Beatrice Fieschi di Lavagna; conte di Savoia, Moriana, marchese di Susa e marchese in Italia dal 1285 (divide con il fratello e il nipote Filippo il 1285), duca di Aosta dal 1302.

<sup>351</sup> Amedeo IX di Savoia (1435-1472), figlio di Ludovico e di Anna di Lusignano principessa di Cipro e Gerusalemme, figlia di Giano re di Cipro e re di Gerusalemme; duca di Savoia, di Aosta, marchese d'Ivrea e altri feudi; beato dal 1677.

<sup>352</sup> In verità fratello, non figlio, del beato Amedeo. Ludovico di Savoia (1436-1482), conte di Romont, di Ginevra, re di Cipro, re titolare di Gerusalemme e Armenia; sposò in prime nozze Annabella Stuart di Scozia, poi Carlotta di Lusignano regina di Cipro e regina titolare di Gerusalemme e Armenia, erede del re Giovanni II e di Elena Paleologa principessa di Bisanzio.

<sup>353</sup> Amedeo VI detto il Conte Verde (1334-1383), figlio di Aimone I il Pacifico e di Iolanda Paleologa del Monferrato.

<sup>354</sup> In verità di tratta di Amedeo VIII, figlio di Amedeo VII detto il Conte Rosso e di Bona dei duchi di Berry.

<sup>355</sup> Vd. prima Ludovico di Savoia, figlio di Amedeo VIII e di Maria dei duchi di Borgogna, marito di Anna di Lusignano.

<sup>356</sup> Caterina Cornaro (1454-1510), figlia di Marco del ramo dei Corner di San Cassiano; sposò nel 1468 il re di Cipro e Armenia Giacomo II di Lusignano

<sup>357</sup> Nel 1489 (non 1420) Caterina Cornaro abdicò e cedette alla Repubblica di Venezia il suo Regno. Fu nominata signora di Asolo in ricompensa della cessione di Cipro.

<sup>358</sup> Carlo di Valois-Orléans-Angoulême (1459-1496), figlio del conte Giovanni di Valois-Angoulême e di Marguerite de Rohan; sposò nel 1490 Luisa di Savoia, figlia di Filippo II e di Margherita di Borbone.

seconda moglie, di cui nacque Carlo padre d'Emanuello Filiberto, ch'ora domina<sup>359</sup>, al qual fù pigliato il Stato l'anno 1536 p(er) causa, ch'il re Francesco pretendeva in quel Ducato, come heredità della madre, e voleva raquistar Nizza impegnata da suoi predecessori, et il contado d'Asti dote di sua ava, che tutto poi fù restituito ad Emanuello Filiberto l'anno 1559 havendo tolto p(er) moglie Margherita sorella d'Henrico re di Francia madre d'Emanuelle cognata di Carlo 5 imperatore<sup>360</sup>, causa delle guerre e ruine del Piemonte, a' cui l'imperatore donò Asti, e p(er) lei guereggiò molt'anni in quelle parti con gran' spesa, e travaglio.

### 39r / 8473

Ferrara edificata da Smaragdo essarco in Italia p(er) l'imp(erato)re Mauritio l'anno 595<sup>361</sup>. Federico 2 v'instituì il Studio, e la contessa Matilda donò alla Chiesa Ferrara. Mario Equicola d'Alveto nella sua *Historia di Mantua*<sup>362</sup> describe la genologia {sic} della nobile, et antica famiglia de Este dice, come il 903 ch'imperava in Italia Beringario P(rim)o<sup>363</sup>, Sigisberto, che dominava Lucca, Parma, e Reggio, di sangue Longobardo<sup>364</sup>, padre d'Azzo, poi d(ett)o Azzo, che fù sig(no)re di Canosa, successe Theobaldo condotto in Alemagna dall'imp(erato)re Ottone 2 che li diede moglie una sua fig(liuol)a, di cui nacque Albertazzo<sup>365</sup>, al quale Ottone 2 donò Este, Monselice et altri castelli e terre, et in Alemagna li diede Fransburch; da costui venne Folco et Hugo padre di Thebaldo p(rim)o sig(no)re di Ferrara<sup>366</sup>, che gli<e> la diede papa Gio(vanni) 12<sup>367</sup>, qual morì 1007; successe Bonifatio marito di Beatrice sorella d'Henrico di Sassonia<sup>368</sup>, di cui nacque Matilda moglie di Gottifredi duca di Spoleti<sup>369</sup>. Azzo da Este fig(liuol)o d'Aldobrandino 2 marito secondo di Matilda, separati da Gregorio 7<sup>370</sup>; morì poi Matilda 1115; Ferrara andò sotto la Chiesa sino, ch'Albertazzo fig(liuol)o d'Azzo la usurpò. Sucesse Azzone et Aldobrandino, ch'ebbe Anchona da Innocentio 3<sup>371</sup>; fù padre d'Azzo 3, che dominò sino 1213<sup>372</sup>, Felingueria de Garamonti il cacciò; Obizo la racquistò 1240<sup>373</sup>;

<sup>359</sup> Filippo II di Savoia detto Senza Terra (1443 o 1438 - 1497), figlio di Ludovico e di Anna di Lusignano; principe del Piemonte, duca di Savoia e di Aosta. Sposa in prime nozze Margherita di Borbone, poi Claudina de Brosse, dalla quale nacque Carlo III detto il Buono (1486-1553), nono duca di Savoia, marito di Beatrice del Portogallo. Dalla coppia nacque Emanuele Filiberto detto Testa di Ferro (1528-1580), decimo duca di Savoia dal 1559, principe del Piemonte, duca d'Aosta; sposò Margherita di Francia duchessa di Berry, figlia del re Francesco I.

<sup>360</sup> Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630), figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita del Portogallo; undicesimo duca di Savoia; sposò in prime nozze Caterina d'Asburgo, figlia di Filippo II di Spagna, poi Margherita di Rossillon marchesa di Riva di Chieri.

<sup>361</sup> Smaragdo (†611), patrizio bizantino, esarca di Ravenna dal 585 al 589 e dal 603 al 608. L'imperatore Maurizio (dal 582 al 602) lo inviò come esarca di Ravenna dopo aver stabilito il riordinamento amministrativo dell'Esarcato d'Italia.

<sup>362</sup> Mario Equicola (ca. 1470-1525), nato a Alvito e morto a Mantova, umanista e scrittore, autore della *Chronica di Mantua*, in Mantova 1521.

<sup>363</sup> Berengario del Friuli (ca. 850-924), marchese del Friuli, re d'Italia dal 888, imperatore dei Romani dal 915.

<sup>364</sup> Gli Estensi sono un ramo degli Obertenghi, signori di Milano e della Liguria Occidentale.

<sup>365</sup> Probabilmente il cronista si riferisce ad Alberto Azzo II detto anche Albertazzo (1009-1097), marchese di Milano, conte di Luni, Genova e Tortona, primo della casata degli Obertenghi della linea degli Estensi, primo signore di Este. Sposò Cunizza (o Cunegonda) figlia del conte Guelfo II di Altdorf, da cui nacque Guelfo, duca di Baviera, capostipite della casata dei Welf. In seconde nozze Alberto Azzo sposò Gersenda, figlia del conte Eriberto del Maine, da cui nascono Folco I, marchese d'Este, e Ugo, conte del Maine.

<sup>366</sup> Folco I d'Este (1070-1136), figlio di Alberto Azzo II, signore di Este. – Ugo (ca. 1055-1131), conte del Maine dal 1070 al 1093. – Tebaldo d'Este in verità era figlio di Azzo II, al servizio di Ottone II, primo signore di Ferrara.

<sup>367</sup> Giovanni XII (Ottaviano dei conti di Tuscolo, ca. 937-964), papa dal 955.

<sup>368</sup> Bonifacio di Canossa, vd. prima.

<sup>369</sup> Matilde di Canossa e il marito Goffredo il Gobbo, vd. prima.

<sup>370</sup> Si tratta ancora di Alberto Azzo II, il quale ebbe un'amante di nome Matilda Pallavicini, sorella del vescovo di Pavia, la quale è qui erroneamente confusa con Matilde di Canossa. – Gregorio VII (Ildebrando di Soana, ca. 1010-1085), papa dal 1073 alla morte.

<sup>371</sup> Azzo VI d'Este, signore dal 1209 al 1212. – Aldobrandino I d'Este, signore dal 1212 al 1215. – Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni, 1161-1216), papa dal 1198 alla morte.

<sup>372</sup> In verità si fa riferimento al predetto Azzo VI.

<sup>373</sup> Il cronista unisce due personaggi diversi. Il primo è Azzo VII detto Novello, signore dal 1215 al 1222 e dal 1240 al 1264; fu allontanato da Ferrara da Salinguerra Torelli e vi rientrò con il sostegno dei suoi alleati. – Il secondo è Obizzo

Rinaldo suo fig(liuol)o sig(nor)e d'Ancona morì. 1293 Azzo 4 tradito Frisco suo fig(liuol)o naturale aiutato da Venetiani fatto prigioniero perdé Ferrara 1398, il Legato Pelagrua {*Pelagrua*} pigliò Ferrara, Frisco venne ucciso dal popolo 1352<sup>374</sup>. D'Azzo nacque Nicolò d(ett)o il Zoppo che comprò Faenza e Bagnacavallo dall'Aucuto <, > morì l'anno 1388<sup>375</sup>. Successe Alberto che morì senza fig(liuol)li legittimi<sup>376</sup>; Nicolò 2 suo fr(at)ello naturale prese il dominio l'anno 1390<sup>377</sup> causa che Venetiani fecero morir in Candia Azzo 5 legittimo sig(nor)e; al suo tempo Eugenio 4 celebrò il Concilio di Ferrara<sup>378</sup>, nel resto fù huomo ecc(ellentissi)mo, morì l'anno 1440 lasciò fig(liuol)li legittimi Hercule e Sigismondo<sup>379</sup>, naturali Lionello e Borso<sup>380</sup>, che p(er) esser li legittimi pupilli Leonello poi Borso, che fatto duca da Federico 3 e Paolo 2<sup>381</sup>. 1471 successe Hercule legittimo, morì l'anno 1505 padre d'Alfonso, Ferrando, Hippolito, Sigismondo, Giulio naturale<sup>382</sup>; morì Afonso 1534, successe Hercule 2 suo fig(liuol)o, che morì 1559<sup>383</sup>; lasciò Alfonso 2 suo fig(liuol)o di Renata fig(liuol)a di Luigi 12 ré di Francia, ch' hora domina<sup>384</sup>.

### 39v

Bologna edificata da Felsino Bono ré de Toscani<sup>385</sup>, poi sedia {*sic*} de Galli Boi, quali essendo stati cacciati da Romani, v'introdussero una colonia di pretoriani; questa città crebbe in gran felicità sino all'anno, che fù ruinata dal grande imperatore Theodosio<sup>386</sup>, fù ristorata, et aggrandita dal fig(liuol)o tanto, che l'anno 1212 dominò molti Paesi con tutta la Romagna, ma guereggiando con li Forlivesi furono ammazzati sei milla Bolognesi; mantenero la guerra 3 anni con Venetiani; la detta città hà di àmbito 5 miglia al presente. 1324 Beltrando card(ina)le Legato<sup>387</sup> soggiogò Bologna alla Chiesa, edificò una fortezza alla Porta di Galera {*sic*}. 1394 Thadeo de Pepoli dominò Bologna<sup>388</sup>, li fig(liuol)li la venderono all'arcivescovo di Milano, che mandò a' questo governo Gio(vanni) Olegio, qual ne divenne tiranno; il card(ina)le Egidio lo cacciò dalla città. 1400 Gio(vanni) di Tuniolo Bentivogli reggeva Bologna<sup>389</sup>, che li fù tolta con la vita da Gio(vanni) Galeazzo Visconti. 1411 Baldassarra Coscia tolse la città a' Visconti. 1448 Nicolò Piccinino chiamato da cittadini al dominio di Bologna, Annibalo {*sic*} d'Antonio<sup>390</sup>, e Sante fig(liuol)o d'Hercole Bentivogli fratello

II, signore di Ferrara dal 1264 al 1293, nipote del predetto Azzo, nominato signore a vita di Ferrara.

<sup>374</sup> Azzo VIII d'Este (post 1263-1308), signore di Ferrara dal 1293 al 1308. – Fresco d'Este (1280-1312), figlio illegittimo di Azzo VIII, padre di Folco, nominato erede da Azzo VIII.

<sup>375</sup> Niccolò II d'Este detto lo Zoppo (1338-1388), figlio di Obizzo III e Lippa degli Ariosti; signore di Ferrara dal 1361 alla morte.

<sup>376</sup> Alberto V d'Este (1347-1393), signore di Ferrara dal 1388 al 1393. Sposò Giovanna de Roberti, ma non ebbe discendenza.

<sup>377</sup> Niccolò III d'Este (1383-1441), figlio di Alberto V e di Isotta Albaresani, signore di Ferrara dal 1383 al 1441.

<sup>378</sup> Engenio IV (Gabriele Condulmer, 1383-1447), papa dal 1431 alla morte.

<sup>379</sup> Ercole d'Este (1431-1505), duca di Ferrara; Sigismondo (1433-1507), primo signore di San Martino; figli di Niccolò III e di Ricciarda di Saluzzo.

<sup>380</sup> Leonello (1407-1450) e Borso (1413-1471), figli legittimati di Niccolò III e di Stella de Tolomei.

<sup>381</sup> Borso fu nominato duca di Ferrara il 18 maggio 1452. – Federico III d'Asburgo. – Paolo II (Pietro Barbo, 1417-1471), papa dal 1464 alla morte.

<sup>382</sup> Ercole d'Este e la moglie Eleonora d'Aragona ebbero i figli: Alfonso I (1476-1534), Ferrante (1477-1540), Ippolito (1479-1520), Sigismondo (1480-1524); dall'amante Isabella Arduina nacque Giulio (1478-1561).

<sup>383</sup> Alfonso I e Lucrezia Borgia ebbero, tra gli altri figli, Ercole II (1508-1559), duca di Ferrara dal 1534 alla morte. Sposò Renata di Francia.

<sup>384</sup> Alfonso II d'Este (1533-1597), figlio di Ercole II e di Renata di Francia, duca di Ferrara dal 1559 alla morte.

<sup>385</sup> In verità il nome originale, in epoca Etrusca, era Felsina (ossia Velzna), come attesta Plinio il Vecchio; poi cambiò nome in Bononia al tempo dei Romani. Felsino Bono è, quindi, una storpiatura dei due nomi originali della città.

<sup>386</sup> Flavio Teodosio (347-395), imperatore dal 379 alla morte.

<sup>387</sup> Bertrando del Poggetto.

<sup>388</sup> Taddeo Pepoli (ca. 1285-1347), politico, giurista e cambiatore, signore di Bologna dal 1337 al 1347. Sposò Bartolomea Samaritani da cui nacquero Giacomo, Giovanni, Romeo e Bornio, Zanna, Zanna Chiara e Giovanna.

<sup>389</sup> Giovanni I Bentivoglio (ca. 1358-1402), primo dei Bentivoglio a dominare su Bologna dal 1401 al 1402.

<sup>390</sup> Annibale I Bentivoglio (1413-1445), figlio di Anton Galeazzo, signore di Bologna dal 1443 al 1445. Nel 1441 entrò a Bologna, dove governava Niccolò Piccinino con l'appoggio dei Visconti. Nello stesso anno Filippo Maria Visconti gli concesse in moglie Donnina, figlia di Lancillotto Visconti suo parente.

d'Antonio Galeazzo<sup>391</sup> con li suoi seguaci ammazzarono li Caneduli e Lambertazzi. 1450 Gioanni con pace del papa governava Bologna sino all'anno 1506, che Giulio 2 li cacciò<sup>392</sup>. Gio(vanni) d'Annibale fig(liuol)o di Toniello morì in Lombardia esule, e fuoruscito d'anni 66. Vi furono Legati card(ina)li Bassarione<sup>393</sup>, Mantua<sup>394</sup>, Ascanio Sforza<sup>395</sup>, Orsini<sup>396</sup> <,> Borgia<sup>397</sup>, e Medici<sup>398</sup>. 1510 il card(ina)le Pavia prese Bologna<sup>399</sup>. 1515 Leone x s'abboccò in Bologna con il ré Fran(ces)co. 1522 Bernardo Rossi da Parma governò Bologna<sup>400</sup>. 1530 Clemente 7 incoronò Carlo 5 in Bologna, nel d(ett)o anno n'era governatore Fran(ces)co Guicciardini<sup>401</sup>. 1534 il vescovo Sipontini governò Bologna<sup>402</sup>, 1537 il vescovo Magalotto<sup>403</sup>.

#### 40r / 8475

1541 di settembre Paolo 3 fù in Bologna. 1542 il card(ina)le Contarini morì Legato di Bologna<sup>404</sup>. 1543 di marzo Paolo 3 fù in Bologna. 1547 si fece il concilio in Bologna. Della d(ett)a città fù papa Leone 2<sup>405</sup>, Honorio 2 de Fugnani 1129<sup>406</sup>. Lucio 2 de Caccianemici<sup>407</sup>. 1544, 1572 a' di 17 di maggio Ugo Buoncompagno, papa Gregorio 13<sup>408</sup>. Stati cardinali di questa città: Bartolomeo Mezzavacca d'Urbano 6 il 1378<sup>409</sup><,> Giacomo Isolani di Gio(vanni) 23 l'anno 1413<sup>410</sup>, Nicolò Albergati monaco Certusino di Martino 5 l'anno 1428<sup>411</sup>, Achille de Grassi da Giulio 2 in Ravenna, l'anno 1511<sup>412</sup>, Lorenzo Campeggi da Leone x l'anno 1517<sup>413</sup>, Giulio 3 fece un altro Campeggio, uno de Poggi et il Righini<sup>414</sup>. Pio 4 fece Buoncompagno, et il Paleotto<sup>415</sup>; Gregorio 13 fatto il nepote

<sup>391</sup> Sante Bentivoglio (1424-1463), figlio naturale di Ercole, cugino di Annibale I; signore di Bologna dal 1445 al 1463. Fu allevato a Firenze da Cosimo il Vecchio de Medici. Successe ad Annibale I, che fu ucciso da un'imboscata organizzata dalla famiglia dei Canetoli, avversari dei Bentivoglio. Sposò Ginevra Sforza figlia di Alessandro di Pesaro.

<sup>392</sup> Giovanni II Bentivoglio (1443-1508), figlio di Annibale I e Donnina Visconti; signore di Bologna dal 1463 al 1506. Sposò Ginevra Sforza, rimasta vedova dopo la morte del cugino Sante Bentivoglio.

<sup>393</sup> Bessarione (1403-1472), cardinale ed umanista bizantino.

<sup>394</sup> Francesco Gonzaga (1444-1483), cardinale.

<sup>395</sup> Ascanio Maria Sforza Visconti (1455-1505), cardinale.

<sup>396</sup> Giovanni Battista Orsini (ca. 1450-1503), cardinale; nominato nel 1500 Legato a Bologna.

<sup>397</sup> Juan de Borja Llançol de Romani il Maggiore (1446-1503), cardinale dal 1492.

<sup>398</sup> Giovanni de Medici, poi papa Leone X.

<sup>399</sup> Francesco Alidosi (1455-1511), cardinale e condottiero.

<sup>400</sup> Bernardo de Rossi (1468-1527), vescovo di Belluno e di Treviso; figlio di Guido de Rossi da Parma e di Ambrogina Borromeo.

<sup>401</sup> Francesco Guicciardini (1483-1540), scrittore, storico e politico.

<sup>402</sup> Giovanni Maria Ciocchi dal Monte, poi papa Giulio III; nel 1534 fu vice-Legato della Provincia di Romagna.

<sup>403</sup> Gregorio Magalotti (ca. 1490-1537), vescovo; nominato presidente della Romagna nel settembre 1534; nel 1537 divenne governatore di Bologna.

<sup>404</sup> Gasparo Contarini (1483-1542), cardinale e vescovo.

<sup>405</sup> In verità Leone II nacque a Messina o in Calabria.

<sup>406</sup> Onorio II (Lamberto Scannabecchi, 1060-1130), nato a Fiagnano, nella Provincia di Bologna; papa dal 1124 alla morte.

<sup>407</sup> Lucio II (Gherardo Caccianemici dall'Orso, 1079-1145), nato a Bologna; papa dal 1144 alla morte.

<sup>408</sup> Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, 1502-1585), papa dal 1572 alla morte.

<sup>409</sup> Bartolomeo Mezzavacca (? a Bologna-1396), cardinale dal 1378. – Urbano VI (Bartolomeo Prignano, ca. 1318-1389), papa dal 1378 alla morte.

<sup>410</sup> Giacomo Isolani (1360-1431), nato a Bologna; cardinale detto Cardinale di sant'Eustachio, creato dall'antipapa Giovanni XXIII.

<sup>411</sup> Niccolò Albergati (1373-1443), nato a Bologna; cardinale, arcivescovo di Bologna dal 1417; beato (dal 1744). – Martino V (Ottone Colonna, 1368-1431), papa dal 1417 alla morte.

<sup>412</sup> Achille Grassi (1456-1523), nato a Bologna; cardinale di S. Sisto dal 1511.

<sup>413</sup> Lorenzo Campeggi (1474-1539), cardinale dal 1517.

<sup>414</sup> Alessandro Campeggi (1504-1554), cardinale, vescovo di Bologna dal 1526 al 1553. – Giovanni Poggio (1493-1556), cardinale dal 1551. – Probabilmente il cronista si riferisce a Agostino Righini (1489 o 1490-1583). Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-righini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-righini_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>415</sup> Gabriele Paleotti (1522-1597), nato a Bologna; cardinale, arcivescovo di Bologna dal 1566.



S(ant)o Sisto<sup>416</sup>, Thomaso Campeggio vescovo di Feltro<sup>417</sup>, March'Antonio suo fr(at)ello di Grosseto<sup>418</sup>, Gio(vanni) Batt(ist)a di Magiorica<sup>419</sup> e Gio(vanni) da Parenza tutti fr(at)elli<sup>420</sup>. Fù da' Bologna Allesandro Achillini filosofo<sup>421</sup> e Bartholomeo Cocle fisionomico chiromante<sup>422</sup>, Filippo Berualdo humanista<sup>423</sup>, Gio(vanni) Andrea Calderini gran jurista<sup>424</sup>, Antonio Bentivogli, Nicolò Fava<sup>425</sup>, Ludovico Ludovisio<sup>426</sup>, Borio Salese, tutti grandissimi filosofi, medici et horatori.

#### 40v

Francesco, Scarpetta, e Sinibaldo Ordelaffi<sup>427</sup>, che descendono dalla nobile famiglia venetiana, fatti vicari di Forlì antica città p(rim)a edificata da Coribante re de Toscani, qual ancora fece redificar la città di Cesena, poi uno delli 4 fori de Romani ordinato da Livio; cominciò dominar questa famiglia l'anno 1330. continuò sino alla venuta del card(ina)le Egidio, che li tolse Forlì, il 1373 acquistò la signoria Pino Gio(vanni) e Theobaldo padre di Cecho, che fù uciso dal popolo<sup>428</sup>, 1410 successe Giorgio marito di Lucretia Alidosia padre di Theobaldo<sup>429</sup>, a' cui Filippo Maria Visconti tolse la città, che poi restituì a' Martino 5, l'anno 1422 Pino 2 e Francesco 2 ottennero il Stato dal papa<sup>430</sup>, ch'ammazzò il fr(at)ello, lasciò Fran(ces)co 3, che morì 1479<sup>431</sup>. Hereditò Sinibaldo 3 suo fig(liuol)o naturale<sup>432</sup>, che contrastò con li legittimi la Sig(no)ria, il che causò che Sisto 4 li privò tutti, e diede Forlì a' Girolamo Riario suo nepote, qual in essa fù ammazzato l'anno 1488, Antonio e Ludovico naturali dell'Ordelaffi<sup>433</sup> volsero far novità in Forlì l'anno 1503 con l'aiuto de Venetiani,

<sup>416</sup> Filippo Boncompagni (1548-1586), nato a Bologna, nipote del papa Gregorio XIII; cardinale dal 1572.

<sup>417</sup> Tommaso Campeggi (ca. 1481-1564), vescovo di Feltre. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campeggi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campeggi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>418</sup> Marco Antonio Campeggi (†1553), vescovo di Grosseto dal 1528, morto a Bologna.

<sup>419</sup> Giovanni Battista Campeggi (1507-1583), vescovo. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-campeggi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-campeggi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>420</sup> Giovanni Campeggi (1513-1563), vescovo di Parenzo. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-campeggi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-campeggi_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>421</sup> Alessandro Achillini (1463-1512), medico e filosofo bolognese.

<sup>422</sup> Bartolomeo Della Rocca detto Cocles (1467-1504). Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/della-rocca-bartolomeo-detto-cocles\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-rocca-bartolomeo-detto-cocles_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>423</sup> Gli esponenti dei Beroaldi umanisti sono due: Filippo il vecchio (1453-1505) e Filippo il Giovane (1472-1519), cugino del precedente.

<sup>424</sup> Giovanni Calderini (o de Calderari, sec. XIV). Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-calderini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-calderini_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>425</sup> Niccolò Fava il Vecchio (†1439). Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/fava-niccolo-il-vecchio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fava-niccolo-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>426</sup> Nella genealogia dei Ludovisi compaiono alcuni esponenti di nome Ludovico. Forse si riferisce a Ludovico, figlio di Girolamo e di Polissena Gozzadini, nel Magistrato degli Anziani nel 1524. Il più celebre tra i Ludovico Ludovisi fu, invece, Ludovico (1595-1632), cardinale, nipote del papa Gregorio XV. Non credo, però, che il cronista si riferisca a questo, poiché la cronaca fu scritta attorno al 1580, quando Ludovico non era neppure nato.

<sup>427</sup> Francesco I Ordelaffi detto Cecco I (†1331), signore di Forlì dal 1315 alla morte. – Scarpetta Ordelaffi, suo fratello (†1315), signore di Forlì dal 1295 alla morte. – Sinibaldo Ordelaffi, fratello dei suddetti (†1337), condottiero.

<sup>428</sup> Pino I Ordelaffi, signore di Bertinoro nel 1306, fratello di Francesco III detto Cecco III (1349-1405), signore dal 1402 al 1405, quando fu assassinato.

<sup>429</sup> Giorgio Ordelaffi (†1423), figlio naturale di Teobaldo, signore di Forlì dal 1411 alla morte. Sposò Lucrezia figlia di Ludovico Alidosi signore di Imola, da cui nacque Tebaldo (1413-1425), nominato signore di Forlì dal 1423 al 1425.

<sup>430</sup> Pino III Ordelaffi (1436-1480), figlio di Antonio e di Caterina Rangoni, fratello di Francesco IV; signore di Forlì dal 1466 al 1480. Mori senza discendenza. – Francesco IV Ordelaffi, fratello del suddetto Pino III (1435-1466), signore di Forlì fino al 1466 quando Pino III, appoggiato dai Manfredi, ordì una congiura per spodestarlo.

<sup>431</sup> La data di morte di Francesco figlio di Francesco IV e di Elisabetta Manfredi è errata. Nacque nel 1461 e morì nel 1488.

<sup>432</sup> Sinibaldo II Ordelaffi (1467-1480), figlio di Pino III e di Zaffira Manfredi; signore di Forlì per un breve periodo nel 1480. Il suo governo fu contestato da Francesco di Francesco IV.

<sup>433</sup> Antonio Maria Ordelaffi (1460-1504), figlio di Francesco IV e di Elisabetta Manfredi; condottiero per Firenze, Venezia e il papa; tentò più volte di riconquistare Forlì dal 1482. Nel 1499, però la signoria di Forlì passò a Cesare Borgia. Nel 1503 Antonio Maria entrò a Forlì e se ne fece signore fino alla sua morte, avvenuta nel 1504, lasciando il potere a Ludovico suo fratello.

ma li fù contra il Prefetto di Roma<sup>434</sup> p(er) Giulio 2, che li discacciò. Fù da' Forlì Guido Bonato astrologo<sup>435</sup>, Tiberto Brandolini<sup>436</sup>, et il Mostarda grandi guerrieri<sup>437</sup>.

**41r / 8477**

1292

I Polentani avendo cacciato li Traversarii da' Ravenna antica colonia de Sabini, o' vero edificata da Pelasgi ne divennero tiranni; il p(ri)m(o) fù Ostasio padre di Bernardino, Pandolfo, e Lamberto<sup>438</sup>, successe Bernardino 2, e Guido<sup>439</sup>, che lasciò figl(iuol)i Ostasio 2<sup>440</sup> padre d'Obizzone, Aldobrandino, Azzone e Pietro<sup>441</sup> zio d'Ostasio 3, che diede Ravenna a' Venetiani havendo poco cervello<sup>442</sup>; questo morì in Candia l'anno 1440 havendo dominato questa tal famiglia a' Ravenna anni 140, Venetiani la possederono in più volte sino l'anno 1530, che la cederono a' Clemente 7. Cinse di mura la città di Ravenna Tiberio imp(erato)re, come appare scritto sopra la Porta Aurea, la regina Patritia sorella d'Honorio<sup>443</sup>, et Arcadio<sup>444</sup> fece edificar S. Gio(vanni) Evangelista. Theodorico ré de Gothi<sup>445</sup> vi habitò anni 38 dove fece molti eccelenti edifici, Amalasantha lo fece seppelir alla rotonda<sup>446</sup>; questa città patria di papa Giovanni 17<sup>447</sup> e di s(an)to Cassiodoro senator di Roma segretario del ré de Gothi<sup>448</sup>; Gio(vanni) da Ravenna p(ri)m(o) ch'illustrò la grammatica inanzi a' Guarino<sup>449</sup>. Ravenna fù edificata doppo il diluvio anni 480, inanzi Roma 1745, prima che nascesse il Redentore nostro 2492, fù edificata in una laguna come Venetia, che si chiama li 7 Mari, inanzi fù detta Navenna dalli navi e baracche {sic}, che andavano da' Navenna ad Altino, et in Acquilea, quali {lagune} con il tempo dalle inondatione del Pò si sono atterrate.

**41v**

{In alto al centro: Jesus Maria}

1322

---

<sup>434</sup> Nella copia: Romagna.

<sup>435</sup> Guido Bonatti (ca. 1210, ca. 1296), astronomo, astrologo e trattatista di Astrologia.

<sup>436</sup> Tiberto Brandolini (†1462), celebre condottiero. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/tiberto-brandolini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tiberto-brandolini_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>437</sup> Mostarda da Forlì (†1405), condottiero e capitano di ventura, signore di Amandola e Pollenza.

<sup>438</sup> Ostasio I da Polenta (†1346), signore di Ravenna dal 1322 alla morte. – Bernardino da Polenta (†1359), figlio di Ostasio I, signore di Ravenna dal 1346 dopo la morte del padre; per avere il potere incontrastato fece arrestare ed incarcerare i fratelli Lamberto e Pandolfo, che nel 1347 morirono di fame.

<sup>439</sup> Guido Lucio da Polenta (†1389), figlio di Bernardino; signore di Ravenna dal 1359 alla morte.

<sup>440</sup> Ostasio da Polenta (†1396), figlio di Guido Lucio; condottiero, signore di Ravenna dal 1389 alla morte.

<sup>441</sup> Obizzo (o Obizzone), Aldobrandino, Azzo e Pietro Ordelaffi sono in verità fratelli di Ostasio e di Bernardino II. Aldobrandino e Obizzone succedettero nella signoria di Ravenna.

<sup>442</sup> Ostasio III da Polenta (†1447), figlio di Obizzo; signore di Ravenna dal 1431 al 1441. Nel 1438 Niccolò Piccinino invase Ravenna, costringendo Ostasio ad allearsi coi Visconti contro Venezia. La Repubblica Serenissima, però, inviò una flotta che conquistò Ravenna senza opposizione, ponendo fine alla signoria dei da Polenta nel febbraio 1441.

<sup>443</sup> In verità di tratta di Elia Galla Placidia (ca. 388-450), figlia di Teodosio. – Flavio Onorio (384-423), figlio di Teodosio; imperatore.

<sup>444</sup> Flavio Arcadio (ca. 377-408), fratello dei suddetti Onorio e Galla Placidia; imperatore.

<sup>445</sup> Teoderico il Grande (454-526). re degli Ostrogoti dal 474; morì a Ravenna.

<sup>446</sup> Amalasantha (ca. 495-535), unica figlia del re Teoderico. Dopo la morte del padre divenne reggente del Regno Ostrogoto in nome del figlio Atalarico.

<sup>447</sup> Giovanni XVII (†1003), papa dal 1003 alla morte. In verità il papa nacque a Rapagnano, vicino a Fermo.

<sup>448</sup> Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore (ca. 485-ca. 580), politico, letterato e storico; svolse un'importante carriera politica sotto Teoderico il Grande re degli Ostrogoti.

<sup>449</sup> Giovanni Malpaghini, conosciuto come Giovanni da Ravenna (ca. 1346-1417), umanista (primo amanuense di Petrarca). Viene confuso spesso con Giovanni Conversini (1343-1408), umanista, accademico e giurista. – Guarino Veronese (1374-1460), poeta, umanista.

Francesco Manfredi P(rim)o tiranneggiò Faenza<sup>450</sup> edificata da Tarquen re de Toschani, questo Francesco fù scacciato da Alberghetto suo fig(liuolo)<sup>451</sup>; l'anno 1327 successe Manfredi, Rizzardo, e Gio(vanni)<sup>452</sup> padre di Guidazzo, Astorre, che dominò l'anno 1374<sup>453</sup>. Il cardinale Egidio Carillo li tolse Faenza; fece mozzar la testa ad Astor padre di Guido Antonio poi sig(no)re di Faenza, et Imola<sup>454</sup>, Estor {sic} suo nipote hereditò, mà li fù tolta da Baldasarra Coscia Legato, e fatto morir l'anno 1406<sup>455</sup>, Gio(vanni) Galeazzo suo fig(liuolo) tornò in Stato l'anno 1410, lasciò fig(liuo)li Guid'Antonio padre di Thadeo et Astorre 1468<sup>456</sup>, di cui discese Federico, Galeatto {sic} e Carlo<sup>457</sup>, che li fù tolto il Stato dal fratello Galeotto, qual poi dalla moglie de Bentivogli fù fatto ammazzare, lasciò fig(liuo)li pupilli raccomandati a' Venetiani. Astor, e Gio(vanni) furono fatti morire in Roma da' papa Aless(andr)o 6, ovvero dal duca Valentino suo fig(liuolo)<sup>458</sup>.

## 1292

Alidosio<sup>459</sup> con l'aiuto di Mahinardo {sic} da Susinara prese il dominio d'Imola, ovvero Foro di Cornelio, edificata da' Arano re de Toschani, successe il fig(liuolo) Lippo<sup>460</sup> et Azzone padre di Lodovico fatto vicario dell'abbate di S. Vittore Marsilione l'anno 1360<sup>461</sup>, Alidosio 2 p(rim)a scacciato poi rimesso dal Legato Coscia continuò in Stato sino l'anno 1424<sup>462</sup>, che Filippo Maria Visconti li fece pigliare Imola, poi i Manfredi sig(no)ri di Faenza la possederono sino, che Galeazzo Sforza la prese l'anno 1472.

## **42r / 8479**

*{In alto al centro: Laus Deo}*

<sup>450</sup> Francesco I Manfredi (†1343), figlio di Alberghettino e Geltrude Belmonti; capitano del popolo di Faenza nel 1313, di Imola nel 1314, signore di Faenza dal 1319 al 1327 e dal 1340 al 1341, signore di Imola dal 1319 al 1327. Sposò Rengarda Malatesti, figlia di Malatesta di Rimini.

<sup>451</sup> Alberghetto I Manfredi (†1329), figlio del predetto Francesco; signore di Faenza dal 1327 al 1328. Morì decapitato. Sposò Jacopa degli Ubaldini, figlia del conte Giovanni di Palazzuolo sul Senio.

<sup>452</sup> Non si hanno notizie di questo Manfredi. Si tratta probabilmente di un errore del cronista. – Riccardo Manfredi (†1340), figlio di Francesco I, signore di Faenza dal 1339. Sposò Diletta di Cunio. – Giovanni Manfredi (1324-1371), figlio legittimato di Riccardo e di Zeffirina Nordigli, signore di Faenza dal 1356. Sposò Ginevra di Mongardino.

<sup>453</sup> Errore del cronista. Guidazzo verrà in seguito nella discendenza. – Astorgio I Manfredi (†1405), figlio del predetto Giovanni, signore di Faenza dal 1379 al 1404; morì decapitato. Sposò Leta da Polenta figlia di Guido di Ravenna.

<sup>454</sup> Alcuni errori del cronista. È Astorgio ad essere decapitato nel 1405. Gli successe il figlio Giangaleazzo I nel 1410, che morì nel 1417, il quale dalla moglie Gentile Malatesti di Rimini ebbe il figlio Guidantonio detto Guidaccio (1407-1448), signore di Faenza dal 1439. Sposò in prime nozze Bianchina Trinci di Foligno, poi Agnesina da Montefeltro.

<sup>455</sup> Si tratta nuovamente di Astorgio I. Evidente errore del cronista.

<sup>456</sup> Taddeo Manfredi (†post 1482), figlio di Guidaccio e di Agnesina da Montefeltro; signore di Imola dal 1448 al 1473. Sposò Marsobilia Pio di Savoia dei signori di Carpi. – Astorgio II è fratello, non figlio, di Guidaccio (1412-1468), signore di Faenza dal 1449. Sposò Giovanna da Barbiano dei conti di Cunio.

<sup>457</sup> Federico (1441-1484), vescovo di Faenza dal 1469. Morì a Rimini col fratello Carlo. – Galeotto (1440-1488), signore di Faenza dal 1477. Sposò Francesca Bentivoglio, figlia di Giovanni II signore di Bologna, la quale ordì la congiura per assassinarlo. – Carlo II Manfredi (1439-1484), signore di Faenza dal 1477. Sposò Costanza Da Varano. Morì a Rimini.

<sup>458</sup> Astorgio III Manfredi (1485-1502), figlio di Galeotto e di Francesca Bentivoglio; signore di Faenza fino al 1501. Nel 1502 fu strangolato in Castel Sant'Angelo a Roma. – Giovanni Evangelista detto Ottavio Manfredi (1482-1502), figlio legittimato di Galeotto e di Cassandra Pavoni, castellano di Faenza nel 1500. Subì la stessa tragica fine del fratello.

<sup>459</sup> Alidosio Alidosi (†post 1311), prefetto e capitano del popolo di Imola dal 1278 al 1288, comandante della città di Forlì nel 1291. Associatosi col fratello Mainardo Alidosi fu nuovamente capitano del popolo di Imola dal 1290 al 1292 e nel 1302.

<sup>460</sup> Lippo II Alidosi o anche Litto (†1350), podestà di Bologna nel 1334-1335 e signore di Imola dal 1334 al 1350. Sposò Fiordinane delle Caminate, poi Cianghella della Tosa (ricordata anche da Dante, *Par.* xv).

<sup>461</sup> Azzo Alidosi detto Azzone (†1372), figlio di Roberto, signore di Imola dal 1362 alla morte. Sposò Rengarda Manfredi, poi Margherita di Castelbarco.

<sup>462</sup> Errore del cronista. Alidosio Alidosi detto Todeschino è fratello di Azzo e Bertrando, rispettivamente terzo e quarto signore di Imola; aiutò i fratelli a rientrare a Imola nel 1365. – Colui che governò fino al 1424 fu Ludovico Alidosi (†1430), figlio del predetto Bertrando e di Elisa Tarlati di Pietramala, quinto signore di Imola dal 1391 al 1424. Sposò Verde Pio, figlia di Giberto di Carpi e di Taddeo Fieschi di Lavagna.

La Spagna hà p(er) termini da Levante il mare Mediterraneo, da Ponente l'oceano, da Mezzo Giorno il stretto<sup>463</sup> d'Inghilterra {sic}, da Tramontana li monti Pirenei. Li fiumi principali sono il Migno, Duero, Taio, Guadiano, Gualdaquilir, Ebro; le provintie sono la Betica, la Granata, l'Andalutia con la città di Siviglia, Estremadura hà la città di Merida, Lusitania, o' Portugallo hà la città di Lisbona; la Gallitia Acampostella {sic per: hà Compostella} <> Tarragonese d(ett)o il regno d'Aragona hà la città di Saragusa, Navarra hà Pampalona; Catalogna hà la città di Barzelona, la Biscaglia hà la città d'Ulua; Castiglia Vecchia hà la città di Burgos, Castiglia Nova la città di Toledo, Lampusca la città di S. Bastiano, il regno di Valenzo {sic} quello di Murcia, l'isola di Caliz, vicino alla Granata, isola di Maiorica sotto il regno di Valenza; questa provintia gira miglia 1893, qual fù dominata da Romani sino, che furono cacciati dalli Gothi e Vandali, che la possederono fino al tempo de Saracini e Mauritani, quali chiamati dal conte Giuliano, et occuparono tutta la Spagna, ammazzarono il re Roderico; d(on) Pelaio padre di Favilla cominciò vincer li Mori<sup>464</sup>, racquistò il regno d'Aragona, poi altri suoi sucessori sono andati prosperando tanto, che l'anno 1492 Ferdinando d'Aragona cacciò in tutto li Mori dalla Spagna, conquistò il regno di Granata, quali tutti hora possiede il catholicico re Fiilippo figliuolo di Carlo 5 imperatore.

#### 42v

L'isola di Inghilterra hà verso Tramontana il regno di Scotia; la città regia si chiama Londra, il porto principale si chiama Antona, stà a' Ponente l'isola d'Hibernia e d'Irlanda, tiene a' Settentrione l'isole Orcade. D(ett)a isola d'Inghilterra gira miglie 1720, è posta nel mare oceano settentrionale. Fù prima chiamata Albione per la bianchezza delle sue rive, poi Brettagna da Britanno lor re, et Anglia dalli Sassoni, che la dominarono, quali furono cacciati dalli Normanni popoli bellicosissimi della Schithia, che poi hanno posseduto quest'isola sino al presente, ch'il dominio è successo in 2 famiglie l'una di Lincastro, e l'altra di Diorch<sup>465</sup>, quali hanno causato spesse volte guerre civili con gran' mortalità e ruine; ancora sono stati in molte contese con li Francesi, et hanno acquistato contro d'essi vittorie honoratissime; hora questo potentissimo regno è posseduto da Isabetta Parra<sup>466</sup> fig(liuol)a del re Henrico 8<sup>467</sup>, e come fù lui, così ella ancora è lutherana e ribalda.

#### 43r / 8481

{In alto al centro: Laus Deo}

Il regno di Napoli, nel quale si contengono l'infrascrutte provintie, p(rim)a Terra di Lavoro, dove è Napoli e Capua; nel Principato stà la città di Sorrento, Nocera e Salerno; Basilicata hà la città di Policastro <> Scalea; Calabria hà Piana, Alecio e Brindisi, poi terra d'Otranto; la Puglia hà la terra di Barri, dove è Manfredonia e Lucera de Pagani; Capitaniato, Alanzano, Pescara, Ortona, Sulmona, Cività di Chieti e l'Aquila. Stanno vicino a' Napoli l'isole di Ponza e Palmarola, Battente, Ischia e Procida, Nisari, Capua, Sirrenuse, Tremite, e due Sicilie. Questo regno fù dominato p(rim)a da' Greci, poi da' Romani, tornò sotto gl'imp(erato)ri di Costantinopoli sino, che l'anno 1008 li Normanni ne divennero sig(no)ri. Rollone fù il p(rim)o, che venne di Schitia, prese l'isola d'Inghilterra e la Normandia in Francia<sup>468</sup>, e Guglielmo Ferrabech passò in Italia con 12 suoi fig(liu)li qual aquistò il dominio di Romagna e Toschana, poi il regno di Napoli; furono di questa

<sup>463</sup> Ripetuto: il stretto.

<sup>464</sup> Pelagio di Fafila (don Pelayo, ca. 690-737), condottiero asturiano, animatore di un'insurrezione contro il governo musulmano; fondatore del Regno delle Asturie dopo la vittoria di Cavadonga.

<sup>465</sup> Lancaster e York, celebri casate inglesi autori della sanguinosa lotta dinastica combattuta in Inghilterra tra il 1465 ed il 1485 nota come Guerra delle Due Rose.

<sup>466</sup> In verità Elisabetta I (1533-1603), la figlia della celebre Anna Bolena. Il cognome Parr si riferisce, per errore, ad un'altra moglie di Enrico Ottavo, Catherine Parr (1512-1548).

<sup>467</sup> Enrico VIII Tudor (1491-1547), re di Inghilterra e signore d'Irlanda dal 1509 alla morte.

famiglia li Ruggieri, Guglielmi, e Boemondi famosi p(er) molte vittorie acquistate in Terra Santa contro li Saracini; 1186 successe la casa di Svevia, che regnò sino all'anno 1262, che Carlo d'Angiò fr(at)ello di s(an)to Lodovico ré di Francia ne fù investito da Urbano 4<sup>469</sup>, regnò tal famiglia sino l'anno 1434, che Gioanna 2 da Durazzo addottò p(er) suo fig(liuol)o Alfonso d'Aragona, regnarono gl' Aragonesi fino all'anno 1516, che successe la casa d'Austria; hora regna il catholicò ré Filippo fig(liuol)o di Carlo 5 imperatore.

### 43v

Li Visconti tirano origine da Longobardi; il p(rim)o Visconte fù il conte d'Anghiari, venne a' Milano l'anno 821. Il sig(no)re Martino Torriano capo de milanesi cacciò di Milano li Visconti, e li vinse in battaglia 5 volte; il card(inal)e Ottaviano Ubaldini<sup>470</sup> fù causa, ch'Otho Visconti fù fatto arcivescovo di Milano vinse li Toriani, dominò Milano l'anno 1227<sup>471</sup>; l'anno 1295 il magno Matheo nepote d'Otho successe nella Sig(no)ria<sup>472</sup> che lasciò fig(liuol)li Galeazzo, Matheo, Marco e Giovanni<sup>473</sup>, morì l'anno 1323; Galeazzo dominò sino l'anno 1339, prese il dominio Luchino zio d'Azzo, qual morì 1347<sup>474</sup>. L'arcivescovo Giovanni fr(at)ello di Luchino possedette molte città sino 1355; Matheo 2 figliuolo di Stefano morì 1357<sup>475</sup>, Galeazzo 2 fig(liuol)o di Stefano visse sino l'anno 1378<sup>476</sup>. Bernardo fr(at)ello di Galeazzo 2 morì 1385<sup>477</sup>, Gio(vanni) Galeazzo fig(liuol)o di Galeazzo 2 morì 1402 p(rim)o duca di Milano<sup>478</sup>; Gio(vanni) Maria suo fig(liuol)o fù ammazzato l'anno 1411<sup>479</sup>, Filippo suo fratello ultimo de Visconti che dominò Milano morì l'anno 1448<sup>480</sup>. Fran(ces)co fig(liuol)o di Sforza Attendoli da Cotignuola p(er) la moglie fig(liuol)a naturale di Filippo conquistò il ducato di Milano l'anno 1450, poi morì l'anno 1464, lasciò Galeazzo che fu ammazzato in chiesa l'anno 1478<sup>481</sup>; successe Gio(vanni) Galeazzo fatto avvelenar dal Moro 1495<sup>482</sup>,

<sup>468</sup> Hrôlfr, detto Gôngu-Hrôlfr, meglio conosciuto con il nome di Rollone (ca. 845-932), condottiero Normanno, conte dei Normanni e conte di Rouen, capostipite della casata di Normandia.

<sup>469</sup> Urbano IV (Jacques Pantaléon, ca. 1195-1264), papa dal 1261 alla morte.

<sup>470</sup> Ottaviano degli Ubaldini, chiamato anche Attaviano (1214-1273), cardinale.

<sup>471</sup> Ottone I Visconti (1207-1295), figlio di Uberto, arcivescovo di Milano dal 1262, signore di Milano col titolo di capitano del popolo nel 1277-1278 e nel 1282-1295.

<sup>472</sup> Matteo I Visconti (1250-1322), figlio di Tibaldo e Anastasio Pirovano; capitano del popolo di Milano dal 1287 associato allo zio Ottone, signore di Milano dal 1295 al 1302 e dal 1311. Sposò Violante Borri.

<sup>473</sup> Galeazzo I Visconti (1277-1328), figlio del predetto Matteo; signore di Milano nel 1300-1302 associato al padre, signore di Milano dal 1322. Sposò Beatrice d'Este. – Marco Visconti detto Balatrone (†1329), signore di Rosate dal 1322, signore di Lucca dal 1329; morì strozzato a Milano. – Giovanni I Visconti (1290-1354), canonico e vicario di Monza, cardinale di Sant'Eustachio dal 1329, arcivescovo di Milano nel 1317 e dal 1339, signore di Milano dal 1339 al 1354 associato ai fratelli fino al 1349, signore di Genova dal 1352, signore di Bologna dal 1350. – Non compaiono figli di Matteo dal nome Matteo; il cronista forse intendeva Luchino I o Stefano, entrambi signori di Milano assieme ai fratelli.

<sup>474</sup> Luchino I Visconti (1292-1349), figlio di Matteo, signore di Milano dal 1339. Zio di Azzone Visconti, figlio del fratello Galeazzo.

<sup>475</sup> Matteo II Visconti (1319-1355), figlio di Stefano e Valentina Doria; signore di Milano dal 1349 associato ai fratelli e allo zio Giovanni. Sposò Gigliola Gonzaga di Mantova.

<sup>476</sup> Galeazzo II Visconti (ca. 1324-1378), figlio di Stefano e Valentina Doria; co-signore di Milano dal 1349. Sposò Bianca di Savoia, figlia di Aimone.

<sup>477</sup> Bernabò I Visconti (ca. 1322-1385), figlio di Stefano e Valentina Doria; co-signore di Milano dal 1349, co-signore di Genova dal 1350; depresso ed imprigionato nel 1385 per ordine di Gian Galeazzo Visconti. Sposò Beatrice della Scala.

<sup>478</sup> Gian Galeazzo I Visconti detto il Grande o Conte di Virtù (1351-1402), figlio di Galeazzo II e Bianca di Savoia; primo duca di Milano dal 1395. Sposò Isabella di Francia, poi Caterina Visconti.

<sup>479</sup> Giovanni Maria Visconti (1388-1412), figlio di Gian Galeazzo, duca di Milano dal 1402. Fu assassinato nel 1412. Sposò Antonia Malatesti figlia di Andrea signore di Cesena.

<sup>480</sup> Filippo Maria Visconti (1392-1447), figlio di Gian Galeazzo, duca di Milano dal 1412. Sposò in prime nozze Beatrice Cane contessa di Biandrate, poi Maria di Savoia. Da Agnese del Majno nascerà l'unica sua figlia, Bianca Maria (1425-1468), moglie di Francesco Sforza, che diventerà duca di Milano.

<sup>481</sup> Galeazzo Maria Sforza (1444-1476), figlio di Francesco e di Bianca Maria Visconti, duca di Milano dal 1466. Fu assassinato a Milano nel 1476. Sposò Bona di Savoia, figlia di Ludovico.

Lodovico Moro suo zio usurpò il dominio, qual morì prigioniero in Francia l'anno 1506<sup>483</sup>; Massimigliano suo fig(liuol)o fù messo in Stato <, > tradito dalli Svizzari morì ancor esso in Francia l'anno 1519<sup>484</sup>; il 2 fig(liuol)o del Moro fù fatto avvelenar da Carlo 5 imperatore, morì l'anno 1535<sup>485</sup>.

#### 44r / 8483

La famiglia Colonna venne di Germania con Othone 3 l'anno 1002. Tirano origine dalli marchesi Brandiburgensi; l'imp(erato)re li fece restar a' Roma in difesa di Gregorio 5, dove fecero molte imprese contro Crescentio Numentano<sup>486</sup>, et in Puglia con li Saracini, che p(er) ciò il papa li diede li Stati, ch' hora possiedono con altre ricchezze, dignità et honori; poi hanno sempre continuato nella lor grandezza; di essi sono stati più volte senatori di Roma, sig(no)ri di Prenesti, duca di Tagliacozzo, con altri gradi di vescovi, cardinali e papi; 1417 Martino 5 fù creato papa nel Concilio di Costanza; 1230 il card(ina)le Prospero Legato d'Urbano 2 fece gran cose in Terra Santa contra Saraceni; 1303 Sciarra Colonna prese papa Bonifacio 8 in Anagni, Nogarolo cap(itan)o del ré Filippo in Francia lo menò prigioniero in Roma, dove morì; 1350, Stefano Colonna senator di Roma incoronò il Petrarca in Campidoglio<sup>487</sup>. L'anno 1500: sono stati in gran pregio Prospero, Marc'Antonio e Fabritio tutti cap(itan)i valorosissimi<sup>488</sup>; 1527 il card(ina)le Pompeo Colonna fù causa del sacco e ruina di Roma<sup>489</sup>; hora vive di tal famiglia il card(ina)le Marc'Antonio<sup>490</sup>, e Prospero, e Pompeo, che furono al soccorso di Malta l'anno 1565<sup>491</sup>; poi Marc'Antonio famoso p(er) essersi trovato generale dell'armata marittima del papa alla vittoria christiana contro Turchi ottenuta l'anno 1571, che p(er) ciò trionfò in Roma con sua gran gloria et honore l'anno 1572<sup>492</sup>.

#### 44v

{*In alto al centro: Laus Deo*}

<sup>482</sup> Gian Galeazzo II Sforza (1469-1494), figlio del predetto Galeazzo Maria, duca di Milano dal 1476. Sposò Isabella d'Aragona principessa di Napoli.

<sup>483</sup> Ludovico Sforza detto il Moro (1451-1508), figlio di Francesco, duca di Bari dal 1479, reggente per il nipote Gian Galeazzo, duca di Milano dal 1494 al 1499 e nel 1500. Morì prigioniero nel castello di Loches in Francia. Sposò Beatrice d'Este.

<sup>484</sup> Ercole Massimiliano Sforza (1493-1530), figlio di Ludovico il Moro, duca di Milano dal 1512 al 1515; rinunciò allo Stato in favore del re di Francia- Morì a Parigi.

<sup>485</sup> Sforza Francesco II Sforza (1495-1535), figlio di Ludovico il Moro, duca di Bari, duca di Milano dal 1521 al 1524, nel 1525 e 1529. Alla sua morte il Ducato viene incamerato dall'imperatore Carlo V. Sposò Cristina d'Oldenburg principessa di danimarca e Norvegia.

<sup>486</sup> Crescenzo Nomentano (X sec.). Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/crescenzo-nomentano\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/crescenzo-nomentano_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>487</sup> Pietro Colonna detto Sciarretta (†1356), figlio di Giacomo detto Sciarra, senatore di Roma in vari anni dal 1338 al 1356.

<sup>488</sup> Prospero Colonna (ca. 1460-1523), figlio di Antonio, signore di Genazzano e Nemi, duca di Traetto, conte di Fondi. Sposò Covella Sanseverino. – Marcantonio I Colonna (1478-1522), figlio di Pietro Antonio, signore di Paliano, conte di Ceccano. Morì all'assedio di Milano nel 1522. Sposò Lucrezia Gara della Rovere, nipote del papa Giulio II. – Fabrizio I Colonna (ca. 1460-1520), figlio di Odoardo, di conte di Tagliacozzo, signore di Genazzano e altri castelli, celebre condottiero e generale al servizio di Napoli, Milano e della Spagna. Sposa Agnese da Montefeltro, figlia di Federico d'Urbino.

<sup>489</sup> Pompeo Colonna (1479-1532), cardinale e condottiero, viceré di Napoli dal 1530 al 1532.

<sup>490</sup> Marcantonio Colonna (1523-1597), figlio di Camillo, cardinale dal 1565.

<sup>491</sup> Pompeo Colonna (?-1584), figlio di Camillo, duca di Zagarolo dal 1569. Fu incaricato dal cugino Marcantonio II di portare al papa la notizia della vittoria di Lepanto. Sposò Orinzia Colonna contessa di Cicoli e Mareri. – Prospero Colonna (?-1585), suo fratello, militare.

<sup>492</sup> Marcantonio II Colonna (1535-1585), figlio di Ascanio e di Giovanna d'Aragona, principe e duca di Paliano, duca di Tagliacozzo e signore di altri castelli; generale spagnolo, eroe della battaglia di Lepanto. Sposa Felice Orsini, figlia di Girolamo signore di Bracciano e di Francesca Sforza dei conti di Santa Fiora.

Alaramo fig(liuol)o del duca di Sassonia essendo in corte dell'imp(erato)re Othone 2 s'innamorò d'Altesia sua fig(liuol)a, e di nascosto la tolse p(er) moglie, poi con essa se ne fuggì in Italia l'anno 986, dove stettero frà li monti di Genua assai tempo in gran' povertà e miseria<sup>493</sup>, di loro nacquero molti fig(liuo)li; et occorendo, ch'il d(ett)o imperatore capitò in quei paesi, come a' Dio piacque havendo conosciuti i nepoti, al p(rim)o diede il marchesato di Monferrato, che si chiamava Guglielmo<sup>494</sup>, il fig(liuol)o di questo d(ett)o il Longaspada passò in Terra Santa l'anno 1120, dove acquistò molto dominio, honori e ricchezze<sup>495</sup>; da costui discese Bonifatio duca di Tessaglia<sup>496</sup>; d(ett)a famiglia continuò in gran' reputatione sino a' Gio(vanni), in cui mancò la casa d'Alaramo l'anno 1380<sup>497</sup>. Sucesse nel dominio di Monferato Theodoro Paleoloco fig(liuol)o di Iolante d'Alaramo, e d'Andronico imperatore di Costantinopoli<sup>498</sup>; mancò in Bonifatio 2 Paleoloco il dominio, che morì l'anno 1533<sup>499</sup>. Restò erede di questo Stato Anna sorella del sudetto, e madre di Guglielmo, hora duca di Mantua e marchese di Monferrato<sup>500</sup>.

L'imperatore Othone 2 l'anno 1002 diede altri Stati agl'altri sei fr(at)elli di Guglielmo, a' Federico il marchesato di Ceva, a' Mauritio quello di Ponzone, a' Carlo il Bosco, ad Hernesto Savona, a' Leopoldo Saluzzo, ad Othone Finario<sup>501</sup>.

<sup>493</sup> «Secondo la leggenda popolare la principessa Adelasia, figlia di Ottone I di Sassonia, fuggì in Liguria con Aleramo, ch'era stato il suo scudiero e ch'ella aveva sposato contro il volere del padre. Nei pressi di Montenotte una Rocca porta il nome di Adelasia, perché i due avrebbero trovato lì un momentaneo rifugio. In Liguria Adelasia e Aleramo fondarono l'insediamento di Alaxia, in onore della principessa. Alaxia fu chiamata poi Alassio. Questa leggenda fu sostenuta dall'autorevole firma di Giosué Carducci - che ha "romanticamente" inserito Aleramo, uomo d'armi e cavaliere, nelle sue Rime e Ritmi [...]. La storia di Adelasia e Aleramo è riportata dal cronista Jacopo dei Bellingeri, detto Jacopo d'Acqui e prende le mosse dalla Germania: [...]» (la narrazione di Jacopo d'Acqui è disponibile integralmente al sito: <http://www.italianopera.org/mayr/adelasia2.html>).

<sup>494</sup> «Aleramo, conte e margravio di Savona, ebbe tre figli: Guglielmo (morto nel 991 prima del padre), Anselmo (che diede origine a un ramo dinastico savonese) e Oddone (che ereditò il Monferrato). Da allora la grande Marca Aleramica si frammentò, e da Anselmo in particolare ebbero origine le grandi famiglie del Ponente ligure e del savonese: i Del Carretto, i Del Vasto, i Clavesana.» (*Ivi*).

<sup>495</sup> Guglielmo degli Aleramici di Monferrato detto Spadalunga o Lunga Spada (ca. 1140-1777), figlio di Guglielmo il Vecchio marchese di Monferrato, cugino di Federico Barbarossa. Il soprannome deriva dalla *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* di Guglielmo di Tiro. Nel 1176 sposò la sorella di Baldovino IV di Gerusalemme, Sibilla, che gli portò in dote Giaffa e Ascalona. Dalla coppia nacque Baldovino V, re di Gerusalemme dal 1185 al 1186.

<sup>496</sup> Bonifacio di Monferrato (ca. 1150- post 1205), figlio di Guglielmo V; partecipò alla terza Crociata. Sposò Eleonora figlia di Umberto conte di Moriana, poi Elena dei marchesi del Bosco. Rimasto nuovamente vedovo, partecipò all'impresa di Costantinopoli nel 1203-1204. Si impossessò del Regno di Tessaglia e Tessalonica. Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/bonifacio-di-monferrato\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bonifacio-di-monferrato_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>497</sup> In verità l'ultimo degli Aleramici fu Giovanni detto il Giusto (ca. 1277-1305), unico figlio maschio del marchese Guglielmo VII e di Beatrice di Castiglia; marchese di Monferrato dal 1292 alla morte. Privo di eredi legittimi, egli designò suo unico erede il nipote Teodoro, figlio della sorella Violante e dell'imperatore bizantino Andronico II Paleologo, capostipite della casata dei Paleologi di Monferrato.

<sup>498</sup> Teodoro I Paleologo (1290-1338), figlio di Violante di Monferrato e di Andronico predetti; principe di Bisanzio e marchese del Monferrato. Nel 1306 sbarcò a Genova, dove sposò Argentina Spinola, figlia del signore della città Opicino Spinola.

<sup>499</sup> Bonifacio IV Paleologo (1512-1530), figlio di Guglielmo IX e di Anna d'Alençon, marchese di Monferrato dal 1518 al 1530. Morì per una caduta da cavallo senza lasciare discendenza. Dopo la morte del padre Guglielmo IX, la madre Anna d'Alençon resse per lui il Monferrato dal 1518 sino alla sua morte improvvisa. Anna sopravviverà a lui ancora per 32 anni.

<sup>500</sup> Il cronista commette alcuni errori. Anna, come s'è detto, era madre di Bonifacio IV. Sul dominio di Monferrato successe Giangiorgio dal 1530 al 1533, figlio del marchese Bonifacio III, zio del predetto Bonifacio. Nel 1533 divenne marchesa del Monferrato Margherita Paleologa (1510-1566), altra figlia di Guglielmo ed Anna, moglie di Federico II Gonzaga di Mantova dal 1531. Nel 1536 Carlo V concesse ufficialmente a Margherita il Marchesato, che confluì nei beni ereditari dei Gonzaga. Il titolo passò dapprima al primogenito Francesco Gonzaga, morto nel 1550; poi a Guglielmo Gonzaga (1538-1578), marito di Eleonora d'Aragona, figlia dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo.

<sup>501</sup> «Gli Aleramici di Bosco e Ponzone. Da Anselmo III, nipote di un primo Anselmo figlio di Aleramo del Monferrato, nacque Ugo, marchese di Bosco e di Ponzone. Egli ereditò i diritti aleramici nel territorio che dal litorale ligure fra Albisola (ad oriente del monte Priocco) e Varazze compresa si spingeva nella pianura padana lungo le valli dell'Orba, della Stura e del Piota sino ad Alessandria, avendo come confine nord-occidentale la Bormida di Spigno. Due figli di Ugo, Anselmo e Aleramo, diedero origine rispettivamente ai marchesi di Bosco e a quelli di Ponzone. La signoria dei

Gallasio Pio cominciò a' dominar Carpi l'anno 1354<sup>502</sup>; continuò questa famiglia in d(ett)o possesso sino, che Giberto venuto in discordia con li cugini diede il castello ad Hercule P(rim)o duca di Ferrara, qual in cambiò li consegnò Sasoli<sup>503</sup>; Alberto 2, e Leonello furono cacciati di Stato. Alberto morì in Francia l'anno 1533; Leonello a' Meldola l'anno 1591<sup>504</sup>; restato Alberto 3 fù fece amico d'Alfonso 2 l'anno 1573<sup>505</sup>; morì in Roma il cardinale Ridolfo Pio l'anno 1564 figliuolo di Lionello<sup>506</sup>.

**45r / 8485**

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

La città di Verona edificata da Toschani, poi ampliata da Galli Cenomani, fù dominata da Romani sino, ch'Attila la prese e saccheggiò, poi li Longobardi la possederono gran tempo sino, che da

---

primi si estendeva su Bosco, Ovada, Ussecio (ora Belforte Monferrato), Pareto, Mioglia, Monteacuto, Ponte dei Prati (oggi Pontinvrea), Casteldelfino (località, che un tempo sorgeva fra Pontinvrea e Giovo Ligure) e Stella, mentre i secondi ebbero Ponzone, Sassello, Spigno, Celle e Varazze.

Gli Aleramici Del Vasto. Bonifacio del Vasto suddivise i suoi feudi fra sette figli. Tre di essi non ebbero discendenza, perciò ne originarono le quattro dinastie feudali indicate nel seguito dei marchesi di Saluzzo, di Ceva e Clavesana, di Savona, di Busca e Lancia. Bonifacio ebbe anche un figlio di primo letto, da lui diseredato, che tuttavia, facendo probabilmente leva sull'eredità materna, diede origine al marchesato di Incisa. Alla morte di Bonifacio del Vasto il territorio del Marchesato di Saluzzo passò al figlio maggiore Manfredo. Il nome Del Vasto, utilizzato arbitrariamente dai cronisti saluzzesi per indicare i marchesi di Saluzzo, discendenti da Manfredo, indica propriamente solo il consortile dei figli di Bonifacio e compare per la prima volta nel 1162 (e perciò incidentalmente non compare mai neppure per Bonifacio, che era morto dal 1125 circa).

Gli Aleramici di Saluzzo. I Saluzzo furono per secoli pressati dalla potenza in ascesa dei Savoia, rimanendo per lunghi secoli arroccati nel borgo di Saluzzo (che sarà il marchese Manfredo II a considerare sua capitale). Nel 1305, al momento della morte senza eredi di Giovanni I, ultimo marchese aleramico del Monferrato, i marchesi di Saluzzo cercarono inutilmente di ottenerne la successione. [...].

Gli Aleramici di Ceva. Il quarto figlio di Bonifacio del Vasto, Anselmo, divenne dopo il 1125 primo marchese di Ceva, signore di un territorio posto strategicamente sugli Appennini (Tale titolo viene confermato in un documento del 1140). Alla sua morte, Anselmo (che era signore anche di Clavesana) divise i suoi domini tra i figli Guglielmo I e Bonifacio: al primo andò Ceva, al secondo Clavesana e Boves. [...]. Gli Aleramici di Savona (i Del Carretto). Il 10 giugno 1162 Enrico del Vasto ottenne dall'imperatore Federico Barbarossa l'investitura della marca di Savona, un ampio territorio, che dalla costa ligure (da Savona a Finale) si estendeva lungo le valli delle Bormide sin quasi ad Acqui. Anche Cortemilia e Novello si aggiunsero ai domini di Enrico alcuni decenni dopo, con la morte senza eredi di Bonifacio, fratello di Enrico, vescovo di Alba e marchese di Cortemilia. Analogamente la morte di Ugo di Clavesana, altro figlio di Bonifacio del Vasto, è all'origine dei diritti che i discendenti di Enrico vantarono nella diocesi di Albenga e in altri territori dell'antico marchesato di Clavesana. Da Enrico del Vasto (chiamato anche Enrico I Del Carretto) discendono tutti i Del Carretto, che nei secoli successivi si spartirono in vario modo i suoi domini. [...].» ([https://it.wikipedia.org/wiki/Aleramici#Gli\\_Aleramici\\_di\\_Bosco\\_e\\_Ponzone](https://it.wikipedia.org/wiki/Aleramici#Gli_Aleramici_di_Bosco_e_Ponzone)).

<sup>502</sup> Galasso I Pio (†1367), figlio di Manfredo e di Franchina Brocchi, signore di Carpi dal 1348, capitano del popolo di Bologna dal 1359. Sposò Beatrice da Correggio.

<sup>503</sup> Giberto II Pio (†1500), figlio di Marco e di Benedetta del Carretto dei marchesi di Finale; consignore di Carpi; rinunciò e vendé metà dello Stato agli Estensi in cambio di Sassuolo. Sposò Eleonora Bentivoglio, figlia di Giovanni signore di Bologna.

<sup>504</sup> Alberto III Pio (1475-1531), figlio di Lionello e di Caterina Pico della Mirandola; signore di Carpi col fratello Lionello (1477-1571) dal 1477 al 1490 (poi associato a Giberto dal 1494 al 1525); conte di Sarsina e Meldola dal 1519; aggregato alla famiglia d'Este dal 1519 e alla famiglia de' Medici dallo stesso anno. Sposò Camilla Gonzaga e poi Cecilia Orsini di Monterotondo. – Lionello, suo fratello, morì a Meldola il 20 marzo 1571; conte di Meldola, Sarsina e Peticara dal 1531. Sposò prima Maria Martinengo, poi Ippolita Ariati Comnena contessa di Scorticata e Verucchio.

<sup>505</sup> Alberto Pio (†1580), figlio dei predetti Lionello e Ippolita, conte di Scorticata e Verucchio dal 1566, conte di Meldola, Sarsina e Peticara dal 1571. Sposò Ippolita Rossi di San Secondo.

<sup>506</sup> Rodolfo Pio, figlio di Lionello e della prima moglie (1500-1564), vescovo di Faenza dal 1528, cardinale dal 1536; ebbe poi numerosi altri incarichi. Morì a Roma il 2 maggio 1564.



Francesi superati perdettero il regno; li Berengieri<sup>507</sup>, li conti di S. Bonifatio<sup>508</sup> et Ezzelino da Romano la tiraneggiarono molti anni. 1259 Martino dalla Scala d'antica famiglia di Verona fatto cap(itan)o d'essa ne divenne sig(no)re, e li suoi descendent i la dominarono gran' tempo<sup>509</sup>; 1297 Cane il Grande prese molt'altre città, e quasi tiraneggiò tutta la Lombardia<sup>510</sup>; 1320 Facino Cane fù tremendo nell'armi, tolse Vicenza e Padova alli Carrari; 1387 Gio(vanni) Galeazzo Visconti cacciò di stato li Scaligeri, quali frà poco tempo racquistarono; 1404 Fran(ces)co Carrara avvelenò Guglielmo dalla Scala, e li tolse Verona<sup>511</sup>; 1409 la Sig(no)ria di Venetia cacciò li Carrari di Padua e Verona, che poi sempre hanno posseduto sino al presente. Di questa patria fù s(an)to Zenone, s. Pietro Martire, et hà havuto 36 vescovi canonizzati frà li santi; di d(et)ta città sono stati li dottor Cipolla<sup>512</sup>, Cagnolo<sup>513</sup>, il Fracazorio<sup>514</sup>; capitani Pietro dal Verme<sup>515</sup>; hà di nobili famiglie li Pompei<sup>516</sup>, li conti di S(an)to Bonifatio, e li Scocchi.

Padova fù edificata da Antenore troiano, fù fatta colonia de Romani, rovinata da Attila; alla morte di Ezzelino da Romano Marsilio da Carrara p(rim)a suo cittadino ne divenne sig(no)re l'anno 1302<sup>517</sup> che poi i suoi descendent i la dominarono cento anni sino, che la Sig(no)ria di Venetia p(er) mezzo del marchese di Mantua pigliò a' Marsiglio 3, et a' Fran(ces)co la città di Padua e Verona, poi li fece morir a' Novale l'anno 1405<sup>518</sup>.

**45v**

*{In alto al centro: Amen}*

Ungaria p(rim)a detta Pannonia Inferiore, nella quale si contengono l'infrascritte provintie, la Datia hora Transilvania, la Mesia Inferiore detta la Valacchia, la Servia hora Bulgaria; questo regno hà da Levante la Moldavia, da Ponente l'Austria e la Boemia, da Mezzo Giorno la Schiavonia, da Tramontana la Polonia e la Moscovia; la città reale è Buda, il fiume principale il Danubio; d(ett)o Paese fù p(rim)a habitato dalli Pannoni, poi dalli Hunni e Gothi Orientali, e

<sup>507</sup> Cioè Berengario I (ca. 850-924), marchese dei Friuli dal 874, re d'Italia dal 888, imperatore dei Romani dal 915. Morì a Verona nel 924.

<sup>508</sup> Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/san-bonifacio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/san-bonifacio_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>509</sup> In verità Leonardino della Scala detto Mastino, non Martino (?-1277), figlio di Jacopino e di Margherita Giustiniani; fu al seguito di Ezzelino da Romano; podestà di Verona nel 1259, capitano dei Gastaldi di Verona dal 1260.

<sup>510</sup> Cangrande I della Scala (1291-1329), figlio di Alberto e di Verde di Salizzole, capitano del popolo e signore di Verona e Vicenza dal 1311, signore di Padova dal 1318, signore di Belluno e Feltre dal 1322. Sposò Giovanna d'Antiochia dei conti d'Alba e Celano.

<sup>511</sup> Francesco Novello II da Carrara (1359-1406), figlio di Francesco Novello I e di Fina Buzzacarini, signore di Padova nel 1388 e dal 1390 al 1405, poi deposto e tradotto in prigionia a Venezia, dove fu strangolato. Suo padre aveva già conquistato Feltre e Belluno nel 1360. Sposò Taddea d'Este, figlia di Niccolò II di Ferrara.

<sup>512</sup> Forse Tommaso Cipolla, nobile veronese, medico al servizio degli Scaligeri.

<sup>513</sup> Probabilmente un esponente della famiglia dei Cagnolo, nobili veronesi.

<sup>514</sup> Girolamo Fracastoro (ca. 1476-1553), medico, filosofo, astronomo, geografo e letterato nato a Verona.

<sup>515</sup> Pietro Dal Verme (†1357), politico, diplomatico e condottiero nato a Verona, fautore delle fortune della casata.

<sup>516</sup> «La famiglia Pompei di Verona iniziò la sua ascesa nel tardo medioevo. Il capostipite della famiglia fu Pompeo Pompei, che visse a Verona quando la città era governata da Antonio della Scala. Nel 1410 la famiglia Pompei entrò a far parte del nobile Consiglio di Verona. Il nipote di Pompeo, Giovanni, ottenne dalla Repubblica di Venezia nel 1474 il privilegio di immunità e gli furono riconosciuti i suoi possedimenti presso Illasi. La famiglia Pompei si era infatti già fatta notare nell'amministrazione veronese, tanto che un suo membro nel 1438 era stato nominato comandante delle difese della città di Verona. Combattendo per conto di Venezia, nel 1509 Girolamo Pompei riuscì a catturare il marchese di Mantova Francesco II Gonzaga, che aveva tradito la Repubblica veneta passando dalla parte della Lega di Cambrai capeggiata da papa Giulio II. Per questo, Girolamo ottenne il titolo di conte di Illasi, da anni il feudo dei Pompei. Tra gli altri riconoscimenti ottenuto dai Pompei ci fu quello di divenire cittadini onorari di Milano, titolo loro conferito dall'imperatore Carlo V d'Asburgo.» ([https://it.wikipedia.org/wiki/Pompei\\_\(famiglia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Pompei_(famiglia))).

<sup>517</sup> Marsilio da Carrara (1294-1338), figlio di Pietro, capitano generale e signore di Padova dal 1328 al 1337.

<sup>518</sup> Marsilio da Carrara (†1435), figlio di Francesco Novello e di Taddea d'Este; pretendente al trono di Padova in esilio; fu catturato nel corso di un tentativo di restaurazione della dinastia e decapitato a Venezia nel 1435. Suo padre fu strangolato a Venezia nel gennaio 1406.

Longobardi; tornarono li Hunni e Longobardi; 630 vi andarono li Ungari venuti di Schitia vicino al fiume Thanai, quali poi sempre hanno continuato nel dominio; li ultimi ré sono stati Luigi fig(liuo)li {sic} di Carlo Martello, che lasciò Maria sua unica herede, fù moglie di Sigismondo imp(erato)re<sup>519</sup>; Carlo da Durazzo chiamato al possesso del regno d'Ungheria fù fatto ammazzar p(er) ordine della regina vecchia, che p(er)ciò essa fù morta dal conte di Cilta<sup>520</sup>; Sigismondo ottenuto il regno fece<sup>521</sup> morire molti baroni Ungari. L'anno 1386, poi morendo lasciò fig(liuo)li Isabella, che fù moglie d'Alberto 2 imp(erato)re<sup>522</sup>, a' cui successe Ladislao suo fig(liuol)o che morì senza heredi<sup>523</sup>, p(er)ilché fù gridato re Matthia Corvino fig(liuol)o del Gran Vaiovada<sup>524</sup>; questo si trovava prigionie del Poggibracci p(er) la morte del conte di Cilta. Il d(ett)o morì l'anno 1477. Gl'Ungheri elessero Ladislao fig(liuol)o di Cassimiro re di Polonia, che fù padre di Ludovico<sup>525</sup>, qual essendo stato ammazzato da Turchi l'anno 1526 hereditò Maria sua sorella<sup>526</sup> madre di Mass(imilian)o 2 imp(erato)re, ch'ora domina d(ett)o regno.

#### 46r / 8487

Bossio fig(liuol)o di Sforza Attendoli da Cottignuola, che nacque l'anno 1411, tolse p(er) moglie Griseida Aldobrandesca herede del dominio di S(an)ta Fiora in Toscana vicino a' Radicoffani<sup>527</sup>; da questo descende Bosio 2 marito di Costanza fig(liuol)a di papa Paolo 3<sup>528</sup>, di cui nacque il cardinale S(an)ta Fiora camerlengo<sup>529</sup>, et il cardinale Aless(andr)o Sforza, che fù Legato di Bologna e Romagna l'anno 1521<sup>530</sup>.

Li Suedi e Frisoni poi d(ett)i Elvetii, e Svizzari, quali vinti da Gothi cacciati dalla patria si ridussero, dove al presente habitano, e havendo superato li Galli, ne divennero padroni l'anno 360, dove poi mal trattati da loro maggiori il popolo tumultuò, ammazzarono tutta la nobiltà, e si misero in libertà, sì como finhora hanno continuato, e p(er) mantenersi in tal stato hanno più volte fatto guerra con Francesi, Borgognoni et Alemanni, contro i quali quasi sempre son stati vittoriosi, e con le loro armi tremendi, poi hanno poi superato Leopoldo arciduca d'Austria, e

<sup>519</sup> Maria d'Ungheria (1371-1395), figlia di Luigi il Grande d'Angiò, re d'Ungheria e Polonia e di Elisabetta di Bosnia; nel 1385 sposò Sigismondo di Lussemburgo, imperatore.

<sup>520</sup> Carlo d'Angiò-Durazzo (1345-1386), figlio di Luigi III duca di Durazzo e di Margherita Sanseverino; re di Napoli col nome di Carlo III dal 1382, re d'Ungheria dal 1385, re di Gerusalemme. Fu assassinato nel 1386 in una congiura organizzata dalla regina Elisabetta di Bosnia, moglie di Luigi d'Angiò e madre della regina Maria d'Ungheria spodestata da Carlo.

<sup>521</sup> *Depennato*: ammazzare.

<sup>522</sup> Elisabetta di Lussemburgo (1409-1442), figlia dell'imperatore Sigismondo, moglie dell'imperatore Alberto II d'Asburgo.

<sup>523</sup> Ladislao il Postumo (1440-1457), figlio di Alberto II e di Elisabetta di Lussemburgo, nato dopo la morte del padre; re di Boemia e d'Ungheria dal 1445 al 1448. Gli successe Mattia Corvino.

<sup>524</sup> Mattia Corvino (Matyas Hunyadi) detto il Giusto (1443-1490), figlio di Giovanni (János) Hunyadi, nobile Valacco e voivoda di Transilvania; eletto re d'Ungheria dal 1458 al 1490, re di Boemia dal 1469, duca d'Austria dal 1486.

<sup>525</sup> Ladislao II Jagellone (1456-1516), re d'Ungheria dal 1490 al 1516, re di Boemia dal 1471 al 1516. – Luigi II Jagellone (1506-1526), figlio del predetto, re d'Ungheria e di Boemia dal 1516 al 1526.

<sup>526</sup> In verità Anna Jagellone (1503-1547), sorella di Luigi d'Ungheria, moglie dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo; regina d'Ungheria e di Boemia.

<sup>527</sup> Bosio I Sforza (1411-1476), figlio legittimato di Jacopo detto Muzio e di Lucia Terziani; condottiero, nel 1466 acquista un terzo di Varzi dai Malaspina. Sposò in prime nozze Cecilia Aldobrandeschi contessa di Santa Fiora, erede di Guido V, poi Griseide di Capua dei duchi d'Atri e Teramo. Il cronista ha confuso nomi e cognomi delle due mogli.

<sup>528</sup> Bosio II Sforza (†1538), figlio di Federico I e Bartolomea o Diana Orsini figlia di Niccolò conte di Pitigliano; conte di Santa Fiora, signore di Varzi e altri castelli. Sposò Costanza Farnese, figlia legittimata di papa Paolo III.

<sup>529</sup> Guido Ascanio Sforza (1518-1564), figlio dei predetti Bosio II e Costanza Farnese; cardinale dal 1534, vescovo di Parma dal 1535 al 1560, Camerlengo dal 1537, Legato di Bologna e Romagna dal 1537 al 1538.

<sup>530</sup> Alessandro Sforza (1534-1581), cardinale dal 1563, vescovo di Parma dal 1565, governatore di Bologna dal 1570 al 1572, governatore della Romagna dal 1570 al 1575 e nel 1580-1581, governatore di Perugia e delle Marche negli stessi anni. La data 1521 proposta dal cronista è errata.

Carlo Gueriero duca di Borgogna<sup>531</sup>; sono stati ancora molte volte in aiuto et al stipendio de ré i Francia, duchi di Milano, e di molti sommi pontefici, che p(er) ciò meritarono d'esser chiamati defensori di s(an)ta Chiesa, p(er)ilché vennero in tanta reputatione, che si chiamavano gl'ill(ustrissi)mi e potentissimi Elvetij, domatori de principi. Hora questi dominano Altorf, Lucerna, Sfoth, Undervalth, Eglarona, Etsoch, Friburgh, Basilea, Bierna, Saladol, Bada <,> Sciafalz, e Surigh; 1300 cominciarono esser famosi, sono chiamati Svizzari p(er) il nome d'un lor cap(itan)o; il loro magistrato sichiama Unam. Fà honorata menzione di questi Nauclero historico<sup>532</sup>, e Leonardo Mutio c(arta) 122.

**46v**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

Il regno della Francia p(rim)a d(ett)o Gallia<sup>533</sup> Transalpina divisa in 4 provintie; nella Belgica si contiene la Francia, dov'è Parigi, Piccardia, Francia Barbantia, Holanda, per il ducato di Lorena, e la Ciampagna; nella Celtica si contengano la Normandia, Bertagna {*sic*}, Borgogna, Nivernois, Barbonensis, Poitu, Limosin, Xantonge, Anvergna, Pariguenx, Caux, Bari, e Iovaine; nella Aquitania si contengono la Guiennia e Guascogna; nel Narbonese si contengono la Savoia, Delfinato, Linguadoca, e Provenza. Li fiumi principali della Francia sono Garona, Loire, Senna, Schelda, Mossa, e Rodano. La lunghezza della Francia è miglia 520; termina con l'Alpi, oceano, fiume Reno, Pirenei e mar Mediterraneo. In questo regno sono 18 arcivescovi, 146 vescovi, 740 abbazie. L'Entrata ordinaria della Francia, è 3 milioni d'oro. 429 Ferramondo fù il p(rim)o ré, cacciò li Galli; 480 Clodoveo fù il p(rim)o ré christiano; 720 Theodorico ultimo ré della stirpe di Ferramondo; 772 cominciò dominar Carlo Martelli; 972 in cui finì la linea del Martelli; 988 cominciò regnare Ugone Capetti; 1323 Carlo il Bello, nel quale finì la stirpe del Capetti; 1332 Filippo 6 di Valois di tal discendenza il primo; sin hora sono stati sesanta ré da Feramondo a' Carlo 9, ch'al presente domina, ch'essendo stato molt'anni travagliato dalli heretici et Ugonotti ne hà castigato et ammazzato molti, come il prencipe di Condé, l'Armiraglio<sup>534</sup>, et altri principalissimi del regno. L'anno 1573 mons(igno)r d'Angiò fratello di Carlo 9, prencipe valorosissimo fù eletto ré di Polonia con gran' piacere di tutta la Christianità.

**47r / 8489**

Italia regione d'Europa hà p(er) confini da Levante il mar Adriatico, da Ponente, e Mezzo Giorno il mar Tireno, da Tramontana e Settentrione li monti Appennini, la sua lunghezza è miglia 1020, la maggior larghezza miglia 540, il più stretto sia miglia 126, di circonferenza miglia 3038. Anticamente l'Italia havea città n(umer)o 700, al presente solo 264. Le sue provintie si chiamano Liguria, o' Genovesato, Etruria hora Toscana, il Latio, Campagna Maritina di Roma, Umatia, Ducato di Spoleti, Piconi {*Piceno*}, Marca d'Ancona, Flaminia, Emilia, Romagna, Gallia Cisalpina, Lombardia, il Ducato di Venetia, la Traspadana, Marca Trivisana, Foro Giuglio, Friuli, Aquileia, Istria, Sammio, Abruzzo, Campagna Vecchia, Terra di Lavoro, la Puglia Piana, Lucania, Basilicata, Abruzzo, Salentino, Terra d'Otranto, la

<sup>531</sup> Carlo di Valois detto il Temerario o il Guerriero (1433-1477), duca di Borgogna e di altri feudi.

<sup>532</sup> Giovanni Nauclero, storico svedese. Vd. <https://books.google.it/books?id=7wz9JtZ6OvgC>. Un frammento della cronaca del Nauclero per gli anni 1472-1480 è inserito nell'autografo del Sanudo. Vd. [http://www.cronachevenezianeravennati.it/cronache/cronaca.jsp?ACTION=Carica&ID\\_CRONACA=3166](http://www.cronachevenezianeravennati.it/cronache/cronaca.jsp?ACTION=Carica&ID_CRONACA=3166).

<sup>533</sup> *Depennato*: Cispadana.

<sup>534</sup> Luigi di Borbone-Condé (1530-1569), figlio di Carlo di Borbone-Vendome, generale, primo principe di Condé; aderì al calvinismo e divenne uno dei capi militari delle truppe ugonotte; dopo la morte di Enrico II organizzò la rivolta contro il duca di Guisa; a La Rochelle nel 1569 fu gravemente ferito, preso prigioniero ed ucciso. – Gaspard de Chatillon conosciuto come Gaspar de Coligny (1519-1572), ammiraglio di Francia e comandante degli ugonotti. La notte del 23 agosto 1572 ebbe luogo la Strage di San Bartolomeo. Coligny fu sopreso nel letto da un sicario al servizio del duca di Guisa.

Calabria. L'Italia prima fù dominata dal gran' padre Noè d(ett)o Jano, poi da Cam o' Camise, Saturno Schitico, Comerogallo, Tuixone, Oco Veijo, Italo, Chamose, Crano, Rezenno, Uronte, Tage, Sicano, Evachij, Luchij, Hespero, Alteo, Prisco, Latino, Apis, Hercule, Tusco, Alteo, Pico, Fauno, Amno, Vulcano, Marte, Jano 3, Seculo, Saturno 2. Venne di Libbia Giove cretese, figlio d'Osciri, che cacciò dal Latio li descendenti di Camise, lasciò al governo dell'Italia Hercole e Tusco suoi fig(liuo)li, da cui derivano li ré Albani, che dominarono nel Latio sino alla venuta d'Enea troiano l'anno d(el) m(ondo) 3713.

**47v**

La gran Germania nella quale si contiene le provintie dell'Asia { *Assia* }, e la Vespaglia, Sassonia, Phrigia, Prussia, Turingia, Misia Slesia, Halsazia, Denimarca, Datia Dania, Elvezia, Boemia, Svevia, Franchonia, Baviera, Austria, Stiria, Carintia, Moravia, Baubech, Bransvich, Brandiburgh, Vitimbergh, Cleus, Barbantia, Holanda; i confini della Germania da Levante hà il fiume Vistola, da Ponente il Rheno, che divide la Germania dalla Francia, da Mezzo Giorno li monti della Charintia, et il fiume Drauo, da Tramontana il mare oceano; la lunghezza d'Alemagna sia miglia 841, la larghezza miglia 742. Papa Gregorio 5<sup>535</sup> istituì l'ordine di creare gl'imp(erato)ri Germani l'anno 1002, ordinò, ch'intervenissero a' tale eletione li arcivescovi di Colonia, Treverense et il Maguntino, de secolari il ré di Boemia, duca di Sassonia, quello di Baviera, il marchese di Brandimburg. Le città imperiali sono 92 che vivono in libertà; il maggior imp(erato)re, ch'habbiano mai havuto è stato Carlo 5, qual hà dominato l'infrascritte provintie <:> la Spagna, la Fiandra, la Borgogna, regno di Napoli, Sicilia, ducato di Milano, Genova, isole Sardegna, Corsica <,> l'Indie Orientali, l'Austria, Lothoringia, Barbantia, Carnia, Limburgh, Luciburgh, Geldria, Aspurch, Tirolo. Questo l'anno 1547 li debellò, vinse, e castigò più che mai habbi fatto altra persona. I Germani p(rim)a si chiamavano Theutoni da Theutone, novo re loro, et Alemanni da Mano fig(liuol)o di Noè.

**48r / 8491**

*{In alto al centro: Amen}*

Constantinopoli, nel quale fecero residenza gl'imp(erato)ri Romani dal 340 ch'il p(rim)o Constantino vi transferì l'Imperio sino al anno 1453, che Mahometto 2 gran' Turco prese, saccheggiò la città, et ammazzò Constantino II suo imp(erato)re<sup>536</sup>; poi volse, che la sua sedia permanesse in questa città, dove hanno continuato et augumentato la lor grandezza, et hora che regna Selim 2 l'anno 1514 domina l'infrascritte provintie, la Natolia nell'Asia, Caramannia già detta Cilicia, e Pamphilia, Amasia p(rim)a Cappadocia e Galatia, Aladoule trà la Soria e Caramannia p(rim)a detta Paphlagonia, e parte dell'Armenia Minore, Mesopotamia vero la Persia, e Bagadet, o' vero Baldac, Soria, Giudea, Damasco, Caiaro, la Amech Arabia, Trabisonda verso li Giorgiani e Mangrelli, oltre li Iberi, Colchi, e la Agemia già detta Assiria, Grecia, Salonicchi, Caffa di Silistria, Nicopoli, Servia Belgrado, Bossina, Scutari, Vallona, Lepanto, Negroponte, Gallipoli, Quarantachiese, Philippopoli, Durazzo, Albania, Scopia, Ponto Bithinia, Lidia, Caria, Litia, Natolia già detta Magnesia, Caramannia, Panphilia p(er) mezzo di Cipri, Anadoule, Armenia Minore, città Tersis, Diarbecca, Armenia Maggiore, Mesopotamia, Antiochia, Aleppo, Tripoli, Gierusalemme, Gaza, Egitto, Alziden, Buria in Asia, Argos in Gretia, Moldavia, Ungheria, Valacchia, Transilvania, isole di Cipri, Rodi, Sichio e molt'altre nell'arcipelago, la Romania comincia in Andrinopoli, dove è la Tratia verso la Gretia. La d(ett)a

<sup>535</sup> Gregorio v (Brunone di Carinzia, ca. 972-999), papa dal 996 alla morte. La data 1002 riportata dal cronista non può essere vera, perché in tale anno il papa predetto era già defunto.

<sup>536</sup> Costantino XI Paleologo Dragases (1405-1453), figlio di Manuele II e di Elena Dragas, imperatore bizantino dal 1449 al 1453.

città di Constantinopoli, che dalli antichi fù detta Bisanzo {sic}, poi Nova Roma, hà di circuito miglia 181 <;> cominciò la casa Otthomanna a' dominare l'anno 1301, sono stati di questa famiglia 13 imp(erato)ri, e tutt' hora p(er) li nostri peccati prospera il lor dominio.

La città di Cesena

**48v**

{*Bianca*}

**49r / 8494**

Adì 1 gennaio 1574. Venere.

La città di Cesena posta sotto il segno di Gemini II immaginata nella sfera frà il trophico di Cancro et il circolo articho trà Ponente, e Settentrione, signata dal terzo decimo paralelo e frà il q(uint)o e sesto clima, ultra la zona sopra il trophico di Cancro, dove s'elleva il nostro polo gradi 43=, hà il suo giorno maggior d'hore quindici, importa il grad<o> miglia 47; stà lontana dall'Equinotiale hore 3'= . Della qual città ne fà honorata mentione Gabinio Lino, che fù mandato dal popolo Romano rettore nella Gallia Togata nel tempo, ch'era console Valerio Massimo ducento anni innanzi l'avvenimento del nostro sig(no)re Giesù Christo, questi nella sua *Eparchigrafia* diede ragguaglio a' Romani della sua Provintia, di Cesena narra come {*a margine: 480*} nella Gallia Felsina frà li Galli Umbri Togati è posta Cesena città nobile e magnifica prima d(ett)a Flavia Papia, poiché dal re Flavio Papio fù edificata del cento e ventidue anni del secolo di bronzo, quanto di sopra è scritto si trova nella libreria di S. Pietro, come anco v'è uno altro autore, che si chiama Milleso Sabino Grammatico, qual tatta l'origine delle città di tutt'Italia, di Cesena scrive, ch'a' piè de colli appresso il fiume Sapino Cesena fù redificata da Cesenio duca degl'Umbri l'anno secondo della settuagesima Olimpiade, poi fù ampliata da Galli Boij, di più il d(ett)o autor scrive, qual fù in gran pregio al tempo d'Augusto, come sino in quei tempi li campi cesenati erano fertilissimi, e che produceano

**49v**

bonissimi vini, e li suoi habitatori p(er) natura sono dediti all'armi, e volentieri fanno cortesia a' forestieri, mà che frà se medesimi sono discordi, e ch'ogn'anno li nobili cesenati hanno p(er) consuetudine di far sacrificare a' Minerva Inoria con pompe libatie nella Garampa nel modo medesimo, ch'usavano di far i Toschani. In Fiorenza nella libreria de Medici si trova un' altro autore, qual tratta la *Cosmografia d'Italia*, si chiama Alessio Gelandio, che scrisse al tempo di Traiano imp(erato)re <;> il d(ett)o nomina Cesena p(er) Flavia Curva, et afferma, come fù edificata nella Via Emilia l'anno p(rim)o di Coribante re de Toscani, e come li Cesenati sono stati nobili trà li popoli Galli.

Procopio scrive, ch'al tempo di Numeriano imp(erato)re alloggiavano in Cesena li soldati della decima legione, che dimostra tal città esser stata molto florida in tali tempi, poi mancando la potenza Romana, e crescendo la fede di nostro sig(no)re Giesù Christo la città di Cesena fù convertita dalle predicationi di s. Thimoteo discepolo di s. Paolo, e confirmati dalli santissimi vescovi di d(ett)a città, p(rim)a da s. Mauro, quando imperava Diocletiano, poi di s. Severo al tempo di Giustino 480<sup>537</sup> Theodorico re de Gothi ristorò la città di Cesena p(er) esser stata p(rim)a ruinata da Benosso Spagnuolo uno de 30 tiranni dell'Imperio.

<sup>537</sup> Data ripetuta a margine: 480.

Longino essarco di nuovo la desolò in dispetto d'Albovino re de Longobardi, l'anno 741<sup>538</sup> Liutprando X8 ré de Longobardi li fù data Cesena da papa Zaccharia r<sup>539</sup> p(er) sicurtà di quanto fù convenuto nella pace conclusa da Pipino re di Francia l'anno 738<sup>540</sup>.

### 50r / 8495

Cesena fù la prima cità di Romagna, ch'andò sotto il dominio di S. Chiesa al tempo di papa Stefano 5, 1161. Federico Barbarossa prese Cesena, e vi fa[fa]bricò una fortissima rocca, poi Innocenzo 5 la riacquistò 1276; 1249 li Bolognesi pigliarono Cesena alla Chiesa, e la dominarono sino che Maghinardo Pagani da Susinara con l'aiuto de Gibellini si fece tiranno di tal città, qual poi li fù tolta da Fran(ces)co Ordelaiffi, che la possedé molt'anni, come vicario del Bavaro; 1328 costui destrusse tutti li borghi, e ridusse la città come al presente si ritrova. L'anno 1328 Cesena si mise in libertà con molt'altre città d'Italia, e si mantenne un pezzo con l'aiuto di molti suoi cap(itan)i e podestà; in quel tempo la città fù molto popolata e potente tanto che l'anno 1350 furono bastanti con il loro aiuto di rimetter li Neri in Firenze, quali poi mediante la prudenza di Giorgio Tiberti cap(itan)o de Cesenati, li Neri furono pacificati con li Bianchi, così restarono tutti in pace e quiete. Il cardinale Egidio Carillo fece ritornare Cesena sotto il dominio della Chiesa, e continuò in tal stato sino, che fù distrutta e desolata dal card(ina)le Gebenense Legato di papa Gregorio II, qual essendo cap(itan)o d'un essercito di Bertoni, con l'aiuto de gl'Inglesi l'anno 1376 di febr(aro) ammazzarono sei m(ila) Cesenati, e possederono la città sino, che Gregorio II concesse Cesena in feudo a Galeotto Malatesti p(er) ricompensa de danni<sup>541</sup> patiti quando, ch'il Legato Pelagrua fù superato dall'Estense, all'ora il Malatesta fatto prigionie patì assai. L'anno 1379 Galeotto cacciò li Bertoni dalla città, poi attese a ristorarla facendovi venire habitatori

### 50v

da diversi Paesi. 1380 L'anno seguente v'instituì un Consiglio di 72 cittadini con gl'Antiani, quali continuarono sino l'anno 1465 che mancò il dominio de Malatesti; all'ora papa Paolo 2 mandò l'arcivescovo Spalatrense, quale l'anno 1466 riformò la città, e v'ordinò il Consiglio di 96 huomini, e li Conservatori, come hora si costuma, e perché al tempo<sup>542</sup> che fù saccheggiata da' Bertoni la cità abbrugiarono l'archivio della città, però non si trovano scritte né memorie, che faccino mentione da qual tempo innanzi, e desiderando io Stephano Parthi, ch'al meno da tal estermio sin hora si veda la nobiltà del nostro Consiglio col nome e cognome de suoi cittadini, mi son' messo alla presente fatica di trovare e descrivere tutti quelli, ch'è stato possibile mi siano venuti a' notitia non senza molta diligentia e fatica, la quale da me tutt'è stato fatto p(er) solo utile de miei studij e mia sodisfatione a' laude et honore dell'Altissimo Iddio, et a perpetua memoria della Patria. Di più si deve sapere come l'anno 1501 il patriarca d'Antiochia, e vescovo Tarentino p(er) commissione del duca Valentino fece levar dal Consiglio di Cesena molte famiglie, e l'anno 1504 mons(igno)r vescovo Ragusino riformò d(ett)o Consiglio, et il sig(no)r Costantino Cominari governor della città levò da quello li parenti sino al quarto grado, e mons(igno)r Filippo Segha Bolognese l'anno 1573 unì al Consiglio l'autorità del Pacifico numero<sup>543</sup>.

### 51r / 8497

<sup>538</sup> *Id.*: 741.

<sup>539</sup> Liutprando (ca. 690-744), re dei Longobardi e re d'Italia dal 712 al 744. – Zaccaria (679-752), papa dal 741 alla morte.

<sup>540</sup> *Data ripetuta a margine: 738. Anche le date che seguono nel testo sono tutte ripetute a margine.*

<sup>541</sup> *Depennato*: ricevuti.

<sup>542</sup> *Id.*: innanzi.

<sup>543</sup> Filippo Segha (1537-1596), cardinale dal 1591.

Nota de Consiglieri nel Consiglio di Cesena dall'anno 1374 sino all'anno 1574.

#### Abbati

S(er) Cechino Abbati il Toschano 1379  
Fran(ces)co di Cechino mercante 1393  
Petro de gl'Abbati 1452  
Gio(vanni) Ant(oni)o cancelliero della città 1460  
Abbadone Abbati 1486  
Pietro di Cechino 1504  
Fran(ces)co Abbati 1527  
Pietro Abbati 1543  
Camillo Abbati 1562  
Mario Abbati a' di 20 maggio 1566  
Ettore Abbati 1582.

#### Aguselli<sup>544</sup>

Agusello contestabile del Piccinino 1329  
Marco Aguselli 1393  
Conte Ant(oni)o Aguselli 1397  
Il strenuo Lodovico di Sinibaldo Aguselli 1423  
Ill(ustre) Carlo d'Antonio Aguselli 1452  
Conte Savanello Aguselli 1456  
Conte Gio(vanni) Galeotto di Savanello 1462  
Giorgio Aguselli 1472  
Conte Agusello Aguselli 1482  
Carlo Lombardo da' Vercelli 1504  
S(er) Stefano Aguselli 1510  
Conte Savanello Aguselli 1520  
Giulio Aguselli 1530  
Ant(oni)o Maria Aguselli 1540  
Gio(vanni) Fran(ces)co Aguselli 1561  
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co Aguselli a' di 6<sup>545</sup> agosto 1571  
Fran(ces)co Aguselli 1581  
Carlo Aguselli 1582.

#### Almerici<sup>546</sup>

Giuseppe Almerici 1434  
Ghirardo Almerici 1452  
Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici 1482  
Martino Almerici 1495  
Fran(ces)co Almerici 1504  
Almerico Almerici 1506  
Mattheo Almerici 1511  
D(ottor) Antonio Almerici 1525

<sup>544</sup> La genealogia degli Aguselli è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com/A/Aguselli1.asp>.

<sup>545</sup> *Daprima: 16, poi corretto depennando l'1.*

<sup>546</sup> La genealogia degli Almerici è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com/A/Almerici.asp>.

Cav(alie)re<sup>547</sup> Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici 1540  
Cavaliere Livio Almerici 1539  
Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici 1559  
Cav(alie)re Gasparo Almerici 1563.

## 51v

### Antonini

Antonino alfiere del sig(no)re 1434  
Baldassarra d'Antonino 1452  
Christofaro Antonini 1482  
Gasparo Antonini 1495  
Paolo Antonini 1495  
Thomaso Antonini 1499  
Antonio Antonini 1504  
S(er) Demetrio Antonini 1506  
Pietro di Gasparo 1511  
Gasparo Antonini 1515  
Paolo Antonini 1520  
Thomaso Antonini a' di 2 giug(n)o 1552  
Raphaello Antonini 1582.

### Angelini

Pietro Ant(oni)o Angelini ingegniero 1466  
Melchior Angelini 1475  
Fran(ces)co Angelini 1504  
Angelino Angelini 1527  
Cav(alie)re Thomaso Angelini 1535  
Cap(itan)o Anselmo<sup>548</sup> Angelini 1553  
Gio(vanni) Fran(ces)co Angelini 1564.

### Albici<sup>549</sup>

Fran(ces)co Albici 1482  
Nicolò Albici 1527  
D(ottor) Gio(vanni) Batt(ist)a Albici 1562.

### Alessandri

Sante Alessandri 1452  
Andrea Aless(and)ri 1475  
D(ottor) Bertinoro Aless(and)ri 1482  
Dante Aless(and)ri 1486  
D(ottore) Bartholomeo Aless(and)ri 1490  
Aless(an)dro Aless(an)dri 1495  
S(er) Fran(ces)co Aless(and)ri 1504

---

<sup>547</sup> *Nella copia del ms anziché Cavaliere l'autore scrive Canonico, anche per i successivi Almerici.*

<sup>548</sup> *Nella copia: Angelino.*

<sup>549</sup> *La genealogia degli Albizzi è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com/degli%20Albizzi/degli%20Albizzi7.asp>.*



Giacomo Aless(an)dri 1509  
Aless(an)dro Aless(and)ri 1562.

#### Aldini

Aldino Aldini 1504  
Gasparo Aldini 1514  
Vincenzo Aldini 1554  
Lorenzo Aldini 1582.

#### Agostini

Gio(van)ni Agostini 1452  
Girolamo Agostini 1486  
Nicolò Agostini 1504  
Ant(oni)o Agostini 1522  
M(astr)o Girolamo Agostini 1532  
Nicolò Francese 1553.

#### 52r

*{In alto al centro: Laus Deo Amen}*

#### Amorosi

Christofaro di Marchioni<sup>550</sup> Amorosi 1432  
M(astr)o<sup>551</sup> Marchione Amorosi 1452  
D(ottor) Antonio Amorosi 1486  
Pietro Paolo Amorosi 1495  
Giulio Amorosi 1511  
Christofaro banchiere 1518  
Melchior Amorosi 1522  
Niccolò Amorosi 1550  
D(ottor) Christofaro Amorosi 1569.

#### Archani

Giacomo di m(esser) Egidio Arcani 1452  
D(ottor) Egidio Arcani 1482  
Pietro Arcani 1504  
Giacomo Arcani 1522  
Raphaello Arcani 1542  
D(ottor) Fran(ces)co Arcani 1572  
M(esser) Liccio<sup>552</sup> Arcani 1578.

#### Bagni

Sig(no)r Gio(vanni) Fran(ces)co di Roberto da Mantua 1490

---

<sup>550</sup> *Nella copia del XVIII sec.:* Melchiorre.

<sup>551</sup> *Ivi:* Messer.

<sup>552</sup> *Ivi:* Lucio.

Conte Nicolò da Bagno 1504  
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co de conti Guidi 1532  
Marchese Fabritio 1581.

## Bucci

Angelo fattor de Malatesti 1434  
Giacomo d'Angelo Bucci tesoriere 1452  
Baldassarra Bucci 1463  
Gioanni Bucci 1475  
Giacomo sopra la fortificatione 1478  
Antonio tesoriere del papa 1482  
Santo Bucci 1495  
D(ottor) Lodovico Bucci 1504  
Angelo Bucci 1506  
Baldassarra Bucci 1508  
Giacomo Angelo d'Ant(oni)o Bucci 1517  
D(ottor) Roberto fiscale del papa 1517  
Santo d'Ant(oni)o Bucci 1520  
Gio(vanni) Fran(ces)co Bucci <1518?>  
Agamenone Bucci 1518<sup>553</sup>  
D(ottor) Fran(ces)co Maria Bucci 1528 d(et)to  
Thomaso Bucci 1535  
Cav(alie)re Giacomo Bucci 1538  
D(ottor) Pandolfo Bucci 1562  
D(ottor) Roberto Bucci 1572  
Bernardino Bucci 1576.

## Becchari<sup>554</sup>

Fran(ces)co di Pietro Becchari 1486  
Pietro Becchari 1495  
Fran(ces)co Becchari 1504  
Pietro Bechari {sic} 1517  
D(ottor) Giacomo Beccari 1527  
D(ottor) Fran(ces)co Becchari 1554  
Cap(itan)o Camillo Beccari 1561.

## 52v

{*In alto: Amen, ripetuto due volte.*}

## Bettini

Bettino contestabile del sig(nor)e 1379  
S(er) Antonio Bettini 1393  
S(er) Bettino detto l'Inglese 1434  
Baldassarra di Bettino 1475  
D(ottor) Mattheo Bettini 1486

---

<sup>553</sup> Nella copia compare assieme a Giovanni Francesco.

<sup>554</sup> La genealogia dei Beccari è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com>, *ad vocem* Beccari.

Pietro Bettini 1504  
Antonello Bettini 1511  
D(ottor) Herculano Betini 1512  
D(ottor) Gualaghino Bettini 1535  
Cav(alie)re Vincenzo Bettini 1553.

#### Benintendi

Benintendi huomo d'armi del sig(nor)e 1379  
Cecholo Benintendi 1393  
Carlo Benintendi 1434  
Pietro Benintendi 1452  
Orlando Benintendi 1486  
Severo de Benintendi 1495  
D(ottor) Bartholomeo Benintendi 1482  
Carlo Benintendi 1504  
D(ottor) Pietro Benintendi 1514  
Cap(itan)o Lelio Benintendi 1562.

#### Baldi

Fran(ces)co Ubaldini 1497  
S(e)r Andrea Baldi 1527  
Christofaro Ubaldini 1530  
Giuseppe Baldi 1576

#### Bertuzeli

Marco Bertuzzoli Sanese 1434  
Giuliano Bertuzeli 1452  
Christofaro di Marco Bertuzeli 1483  
Gasparo Bertuzeli 1475  
Gio(vanni) Batt(ist)a Bertuzeli 1486  
Bertuzelo de Bertuzeli 1490  
Girolamo Bertuzeli 1495  
Fran(ces)co Bertuzeli 1499  
Giacomo Bertuzeli 1504  
D(ottor) Baldisarra Bertuzeli 1532  
Cav(alie)re Giacomo Bertuzeli 1564  
D(ottor) Hippolito Bertuzeli 1571.

#### Borelli

Malatesta Borelli 1379  
Antonio Borelli 1393  
Bartolo Borelli 1434  
Bartholomeo Borelli 1452  
Floriano Borelli 1468  
Giulio Borelli 1475  
Lamberto Borelli 1484  
Gio(vanni) Borelli 1495

Antonio Borelli 1504  
D(ottor) Lamberto Borelli 1519  
Bernardo Borelli 1553  
Cav(alie)re Lorenzo Borelli 1569.

### **53r / 8501**

~~Bio~~ Bianchelli

M(esser) Paolo Bianchelli 1518  
Cav(alie)re Dionigio Bianchelli 1569.

Bracci

Tiberio Bracci 1557.

Budi

S(er) Domenico Budi 1393  
Stefano Budi 1434  
~~Stefano~~ Paolo Budi 1452  
Filippo Budi 1482  
Gio(vanni) Fran(ces)co Budi 1495  
Roberto Budi 1504  
Gio(vanni) Fran(ces)co Budi 1512  
Claudio Budi 1534  
Leonida Budi 1548  
M(esse)r Giulio Budi 1551  
Ottavio Budi 1563  
Paolo Budi 1564.

Cioni

Gio(vanni) fischale del sig(no)re 1379  
Cione di Gio(vanni) 1393  
Fran(ces)co di Cione 1434  
Bonifatio Cione 1504  
Bernardino Cioni 1534  
S(er) Roberto Cioni.

Cerboni

Costantino da' Castello 1486  
Bonifacio Cerboni 1495  
Scipione Cerboni 1504  
Tiberio Cerboni 1536  
Costantino Cerboni 1545.

Ceni

Bartolomeo Ceni 1558.

## Cittadini

Gasparo Cittadini 1452  
Biasio Cittadini 1486  
Cesare Cittadini 1495  
Lodovico Cittadini 1504  
Gio(vanni) di Lodovico Cittadini 1521  
Cittadino Cittadini 1526  
Fran(ces)co Cittadini 1560.

## Chiaramonti<sup>555</sup>

Gregorio Chiaramonti 1530  
Gio(vanni) Batt(ist)a Chiaramonti 1555  
Gregorio Chiaramonti 1571

## Cacciaguerra

Andrea Cacciaguerra come {*conte di*} Roversano 1567.

## Camereri

Horatio camerero del sig(no)re 1452  
Marco Camerero 1482  
Fran(ces)co Camerero 1504  
Emilio Camerero 1548  
Cav(alie)re Horatio Camerero 1529  
Fran(ces)co Camerero 1568  
Marco Emilio Camerero 1576.

## 53v

{*In alto al centro: Laus Deo*}

## Mazzoni

S(er) Brunoro Mazzoni 1504.  
Girolamo Mazzoni 1535.  
Gasparo Mazzoni 1551.  
Girolamo Mazzoni 1574.  
D(on) Sante Mazzoni 1576.  
Brunoro Mazzoni 1579.

## Maltuseli

Maltuselo de Maltuseli 1504.  
Girolamo Maltuseli 1520.  
Antonio Maltuseli 1535.  
Giulio Cesare Maltuseli 1561.

---

<sup>555</sup> La genealogia dei Chiaramonti è pubblicata anche in: <http://www.sardimpex.com/C/Chiaramonti.asp>.

## Mantiani

Gio(vanni) Batt(ist)a Mantiani 1486.  
Pietro Mantiani 1504.  
Andrea Mantiani 1540.  
M(esser) Gio(vanni) Batt(ist)a Mantiani 1566.

## Maggio

S(er) Lodovico Maggi 1486.  
Cesare Maggi 1504.  
Lodovico Maggi 1517.  
S(er) Camillo Maggi 1535.  
P. Cesare Maggi 1567.

## Marri

Benvenuto Marri 1463.  
Gasparo Marri 1486.  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1518.  
Gasparo Marri 1585.

## Mambrini.

Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1486.  
Sebastiano Mambrini 1495.  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1504.  
Raphaello Mambrini 1527.  
Sebastiano Mambrini 1550.  
Raphaello Mambrini 1572.

## Morani.

P. Vivolo de Morani 1393.  
Cap(itan)o Giulio Morani 1434.  
Morano di Vivolo Morani 1452.  
Gio(vanni) Morani 1486.  
Raphaello Morani 1504.  
Severo de Morani 1511.  
Vivolo de Morani 1526.  
Gio(vanni) Batt(ist)a Morani 1531.  
Giulio Morani 1541.  
Fran(ces)co Morani 1568.

## Ognibene

Andrea Ognibene 1566.  
D(on) Mattheo Ognibene 1580.

## Parthi.

P. Maffeo de Parthi 1530.  
Cav(alie)re Scolastico Manzoni 1544.  
Stephano Parthi 1565.

#### Palamondi

Thomaso Palamondi 1541.  
Palamondo de Palamondi 1572.

#### **54r / 8507**

*{In alto a destra: Amen}*

#### Pasolini

Pietro Pasolini 1379.  
Bartholo Pasolini 1397.  
Pasolino Pasolini 1434.  
Antonio Pasolini 1452.  
Christofaro Pasolini 1456.  
Bartolo d'Ant(oni)o Pasolini 1482.  
Santo Pasolini 1495.  
Severo Pasolini 1504.  
Almerico Pasolini 1508.  
P. Antonio Pasolini 1511.  
Ludovico Pasolini 1513.  
Bartholomeo Pasolini 1520.  
Cesare Pasolini 1525.  
D(on) Alessandro Pasolini 1543.  
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini 1549.  
Cav(alie)ro Giasonne Pasolini 1556.

#### Palazzi

P. Santo Palazzi 1463.  
Antonio Palazzi 1475.  
Nicolò di Giacomo 1482.  
Il frate di Novello Palazzi 1486.  
Thomaso di Novello 1495.  
Giacomo Palazzi 1504.  
Ant(oni)o di Thomaso 1524.  
Florio Palazzi 1534.  
Novello Palazzi 1578 {1558?}  
D(on) Antonio Palazzi 1579.

#### ~~Pasolini~~

#### Pasini

Pasino cavalazzino del sig(no)re 1379.  
Pietro Pasini 1397.  
Gio(vanni) Pasini 1434.

Paolo Pasini 1463.  
Giulio Pasini 1475.  
M. Pietro Pasini 1482.  
Paolo Pasini 1495.  
M. Baldisarra Pasini 1504.  
Roberto Pasini 1511.  
Fran(ces)co Pasini 1520.  
Aless(andr)o Pasini 1532.  
Baldisarra Pasini 1546.  
Roberto Pasini 1566.

#### Romanini

Gio(vanni) Rominini 1434.  
Demetrio Romanini 1452.  
Bartholomeo Romanini 1463.  
Mattheo Romanini 1475.  
Galvano Romanini 1782 *{sic ma 1482}*.  
M(astr)o Biagio Romanini 1495.  
Batt(ist)a del prevosto Romanini 1504.  
Masso Romanini 1511.  
Gio(vanni) Batt(ist)a Galvano 1520.  
Romulo Romanini 1569.

#### Roverini

Eustachio ~~Romanini~~ Roverini 1482.  
Armideo Roverini 1495.  
Gio(vanni) d'Armideo Roverini 1504.  
Eustachio Roverini 1552.

#### 54v

*{In alto a destra: Laus Deo}*

#### Lanzetti

Gio(vanni) Lanzetti 1434  
Lanzilotto Lanzetti 1452  
Fran(ces)co Lanzetti 1468  
Gio(vanni) Maria Lanzetti 1475  
Pietro Lanzetti 1486  
Gio(vanni) Lanzetti 1495  
D(ottor) Girolamo Lanzetti 1516  
Lodovico Lanzetti 1554  
Cav(alie)re Fran(ces)co Lanzetti 1542  
Dionisio<sup>556</sup> Lanzetti 1534  
D(ottor) Sebastiano Lanzetti 1549  
Cav(alie)re Lanzilotto Lanzetti 1562.

---

<sup>556</sup> *Dapprima: Domenico, poi depennato e corretto.*



## Lunardelli

Gio(vanni) Batt(ist)a Monte Fiore 1495  
Pandolfo Monte Fiore 1524  
Cav(alie)re Lodovico Lunardelli 1540.

## Lochatelli

Cav(alie)re Gio(vanni) Ant(oni)o Locatelli 1532  
Cav(alie)re Lelio Locatelli 1560.

## Martinelli

Andrea Martinelli 1379  
Bartolo Martinelli 1393  
Fran(ces)co Martinelli 1397  
Pietro Martinelli 1434  
Marco Mar(tinel)li 1434  
Melchiorre Martinelli 1452  
Nicolò di Lodovico Mar(tinel)li 1456  
Dottore Bonifacio Mar(tinel)li 1463  
Gasparo Mar(tinel)li 1468  
Fran(ces)co Mar(tinel)li 1475  
Bartolomeo Mar(tinel)li 1478  
Malatesta Mar(tinel)li 1482  
Pietro Mar(tinel)li 1486  
Thomaso Martinelli 1488  
Lodovico Martinelli 1490  
Antonio Mar(tinel)li 1504  
Alessandro Martinelli 1515  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mar(tinel)li 1522  
Marchione Martinelli 1530  
Cap(itan)o Aless(andr)o Mar(tinel)li 1525  
D(ottor) Ottaviano<sup>557</sup> Mar(tinel)li 1560.

## Malatesti

Pandolfo Malatesti 1434  
Carlo Malatesti 1452  
Malatesta Malatesti 1482  
Leonida Malatesti 1528  
Marchese Giacomo Malatesti 1557.

## 55r / 8505

{*In alto: Jesus Maria*}

## Masini<sup>558</sup>

---

<sup>557</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Il cap(itan)o Otavio.*

<sup>558</sup> *La genealogia dei Masini è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com> ad vocem Masini.*

Masino Lombardo 1380  
S(er) Nardo Masini 1393  
Carlo Masini 1397  
Bartolo Masini 1434  
Fabritio Masini 1441  
Masino di Fabritio 1452  
Fran(ces)co di Giacomo 1454  
Giacomo Masini 1463  
Andrea Masini 1475  
M(astr)o Aurelio Masini 1478  
Armideo Masini 1482  
Nicolò Masini 1486  
Pietro Nicolò Masini 1490  
Thadeo Masini 1493  
M(astr)o Nicolò Masini 1504  
Gio(vanni) Masini 1504  
D(ottor) Fabritio Masini 1515  
D(ottor) Aless(andr)o Masini 1522  
Cav(alie)re Masino de Masino 1530  
Cav(alie)re Giacomo Masini e collonello 1535  
Cap(itan)o Gio(vanni) Masini 1546  
Cap(itan)o Nardo Masini 1563  
Cav(alie)re Ermodio Masinio 1569.

#### Morri

Gio(vanni) Piccinino Morri 1463  
Sigismondo Morri 1482  
M(esser) Pandolfo Morri 1495  
Ambrosio Piccinino 1504  
Sigismondo Morri 1516  
Cav(alie)re Malatesta Morri 1517  
    Nicola Morri 1518  
    Cav(alie)re Antonio Maria Morri 1590  
    D(ottor) Pandolfo Morri 1566.

#### Merendi

Pietro Merendi 1463  
Andrea Merendi 1475  
Giacomo Merendi 1486  
Andrea Merendi 1491  
Pietro Giacomo Merendi 1504  
Nicola Merendi 1520  
Giacomo Merendi 1527  
Hercule Merendi 1530  
Alessandro Merendi 1534  
Bartholomeo Merendi 1540  
Giacomo Merendi 1548.  
Andrea Merendi 1564  
Pietro Merendi 1573.

## Morelli

Demetrio Morelli 1510  
Annibale Morelli 1550.

## 55v

{*In alto: Laus Deo*}

## Mazzoni

S(er) Brunoro Mazzoni 1504  
Girolamo Mazzoni 1535  
Gasparo Mazzoni 1551  
Girolamo Mazzoni 1574  
D(ottor) Sante Mazzoni 1576  
Brunoro Mazzoni 1579.

## Maltuseli

Maltusello de Maltuseli<sup>559</sup> 1504  
Girolamo Maltuseli 1520  
Antonio Maltuseli 1535  
Giulio Cesare Maltuseli 1561.

## Mantiani<sup>560</sup>

Gio(vanni) Batt(ist)a Mantiani 1486  
Pietro Mantiani 1504  
Andrea Mantiani 1540  
M(esse)r Gio(vanni) Batt(ist)a Mantiani 1566.

## Maggi

S(er) Lodovico Maggi 1486  
Cesare Maggi 1504  
Lodovico Maggi 1511  
S(er) Camillo Maggi 1535  
Cesare Maggi 1567.

## Marri

Benvenuto Marri 1463  
Gasparo Marri 1486  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1518  
<Sebastiano Marri 1538><sup>561</sup>  
Gasparo Marri 1585.

---

<sup>559</sup> *Nella copia del XVIII sec.: de Malatesti.*

<sup>560</sup> *O Manzani.*

<sup>561</sup> *Sebastiano compare nella copia del XVIII sec.*

## Mambrini

Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1486  
Sebastiano Mambrini 1495  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1504  
Raphaello Mambrini 1527  
Sebastiano Mambrini 1550  
Raphaello Mambrini 1572.

## Morani

P. Vivolo<sup>562</sup> Morani 1393  
Cap(itan)o Giulio Morani 1434  
Morano di Vivolo Morani 1452  
Gio(vanni) Morani 1486  
Raphaello Morani 1504  
Severo de Morani 1511  
Vivolo de Morani 1526  
Gio(vanni) Batt(ist)a Morani 1535  
Giulio Morani 1545  
Fran(ces)co Morani 1568.

## Ognibene

Andrea Ognibene 1566  
D(ottor) Mattheo Ognibene 1580.

## Parthi

P. Maffeo de Parthi 1530  
Cav(alie)re Scolastico Manzoni 1544  
Cav(alie)re Stephano Parthi 1565.

## Palamondi

Thomaso Palamondi 1541  
Palamondo de Palamondi 1572.

## **56r / 8507**

*{In alto a dx: Amen}*

## Pasolini<sup>563</sup>

Pietro Pasolini 1379  
Bartolo Pasolini 1397  
Antonio Pasolini 1434  
Pasolino Pasolini 1452

---

<sup>562</sup> *Ivi*: Vinolo.

<sup>563</sup> La genealogia dei Pasolini è pubblicata in: <http://www.sardimpex.com> *ad vocem* Pasolini.

Christofaro Pasolini 1456  
Bartolo d'Ant(oni)o Pasolini 1482  
Santo Pasolini 1495  
Severo Pasolini 1504  
Almerico Pasolini 1508  
P. Antonio Pasolini 1511  
Ludovico Pasolini 1513  
Bartholomeo Pasolini 1520  
Cesare Pasolini 1525  
D(ottor) Alessandro Pasolini 1543  
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini 1549  
Cav(alie)ro Giasonne {sic} Pasolini 1556.

#### Palazzi

P. Santo Palazzi 1463  
Antonio Palazzi 1475  
Nicolò di Giacomo<sup>564</sup> Palazzi 1482  
Il frate di Novello Palazzi 1486  
Thomaso di Novello 1495  
Giacomo Palazzi 1504  
Ant(oni)o di Thomaso 1524  
Florio Palazzi 1534<sup>565</sup>  
Novello Palazzi 1558  
D(ottor) Antonio Palazzi 1579.

#### Pasini

Pasino cavalazzino del sig(nor)e 1379  
Pietro Pasini 1397  
Gio(vanni) Pasini 1434  
Paolo Pasini 1463  
Giulio Pasini 1475  
M(esser) Pietro Pasini 1482  
Paolo Pasini 1495  
M(esser) Baldisarra Pasini 1504  
Roberto Pasini 1511  
Fran(ces)co Pasini 1520  
Aless(andr)o Pasini 1532  
Baldisarra Pasini 1546  
Roberto Pasini 1566.

#### Romanini

Gio(vanni) Romanini 1434  
Demetrio<sup>566</sup> Romanini 1452  
Bartholomeo Romanini 1465  
Mattheo Romanini 1475

---

<sup>564</sup> Nella copia del XVIII sec. compare solo Giacomo.

<sup>565</sup> Non presente ivi.

<sup>566</sup> Nella copia del XVIII sec.: Domenico.

Galvano Romanini 1482  
M(astr)o Biacio {*Biagio*} Romanini 1495  
Batt(ist)a del prevosto Romanini 1504  
Masso {?} <sup>567</sup> Romanini 1511  
Gio(vanni) Batt(ist)a Galvano 1520  
Romulo Romanini 1569.

#### Roverini

Eustachio Roverini 1482  
Armideo Roverini 1495  
Gio(vanni) d' Armideo Roverini 1504  
Eustachio Roverini 1512

#### 56v

#### Salambucci

Domenico Salambucci 1536  
Salembuccio de Salembucci 1572.

#### Soprani<sup>568</sup>

Spranio auditor del sig(nor)e 1379  
P. Cechino Soprani 1395  
Drudo de Sprani 1434  
Giulio de Sprani 1434  
Spranio de Sprani 1463  
Absalonne Sprani 1475  
Cesare Sprani 1482  
Agapito de Sprani 1495  
Pandolfo Sprani 1504  
Fran(ces)co Sprani 1534  
D(ottore) Pandolfo Sprani 1564.

#### Tumulini

Fran(ces)co Tumulini 1475  
Giacomo Tumulini 1495  
Alessandro Tumulini 1528  
P. Paris Tumulini 1546  
Aless(andr)o Tumulini 1571.

#### Tiberti

Giorgio Tiberti 1379  
Fran(ces)co Tiberti 1393  
Conte Napolione Tiberti 1397

---

<sup>567</sup> *Ivi*: Mario.

<sup>568</sup> *La -o- è chiaramente leggibile, sebbene il suo interno sia nero d'inchiostro. Forse l'autore la volle depennare. Il cognome solitamente attestato è Sprani.*

D(ottore) Pietro Gio(vanni) Tiberti 1434  
D(ottore) Dario Tiberti 1441  
D(ottore) Tiberto Tiberti 1452  
Cav(alie)re Ascanio Tiberti 1456  
Monte de Tiberti 1463  
Sig(no)re Ottaviano Tiberti 1468  
D(ottore) Domitio Tiberti 1452  
Conte Antonio Tiberti 1472  
Sig(no)re Polidoro Tiberti 1476  
Cap(itan)o Astasio<sup>569</sup> Tiberti 1482  
Gio(vanni) di Monte Tiberti 1486  
Pietro di Monte Tiberti 1486  
D(ottore) Ludovico Tiberti 1488  
Conte Palidoro Tiberti 1490  
M(esser) Antioco<sup>570</sup> Tiberti 1495  
D(ottore) Polidoro Tiberti 1504  
Odantonio Tiberti 1510  
Scipione Tiberti 1516  
D(ottore) Napolione Tiberti 1519  
Fran(ces)co Tiberti 1522  
D(ottore) Fabio Tiberti 1525  
Sig(no)r Aurelio Tiberti 1541  
Ottaviano Tiberti 1532  
Cav(alie)re Fran(ces)co Tiberti 1545  
Achille Tiberti 1544  
Conte Tiberto Tiberti 1539  
Conte Gio(vanni) Tiberti 1559  
D(ottore) Baldisarra Tiberti 1560  
Sig(no)r Fabio Tiberti 1568.

### **57r / 8509**

{*In alto a dx: Laus Deo*}

#### Toschi

Maso di Stefano Toschi 1434  
Bernardino di Maso 1452  
Stefano di Maso 1466  
Bernardino di Stefano 1486  
M(astr)o Vincenzo Toschi 1495  
Stefano Toschi 1547  
D(ottor) Annibale Toschi 1550  
Cava(lie)re Roberto Toschi 1561  
D(ottor) Ascanio Toschi 1563  
Bernardino Toschi 1577.

#### Visdomini

---

<sup>569</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Anastasio.*

<sup>570</sup> *Ivi: Almerico.*

Gio(vanni) Lizadro<sup>571</sup> Visdomini 1393  
Pirro Visdomini 1434  
Enea Visdomini 1452  
Antonio Visdomini 1463  
Visdomini d'Aloisio 1472  
Gio(vanni) Lizadro Visdomini 1486  
Menelao Visdomini 1495  
Aloisio Visdomini 1504  
Enea Visdomini 1506  
Paolo d'Enea 1512  
Pirro Visdomini 1520  
Roberto Visdomini 1539  
Sylla Visdomini 1531  
Scipione Visdomini 1553  
Paolo Visdomini 1581.

#### Ugolini

Andrea Ugolini 1393  
Paolo Ugolini 1434  
Ugolino Ugolini 1452  
Gasparo Ugolini 1463  
Fran(ces)co Ugolini 1475  
S(er) Pietro Ugolini 1486  
Domenico Ugolini 1495  
Paolo Ugolini 1504  
Simone Ugolini 1526  
Ugolino Ugolini 1540.

#### Uberti

Ascanio Uberti 1466  
M(astr)o Fran(ces)co Uberti 1486  
S(er) Gratoso Uberti 1526  
D(ottore) Roberto Uberti 1544  
D(ottore) Fran(ces)co Uberti 1528.

#### Vendemini

Pavolo Vendemini 1478  
Giacomo Vendemini 1486  
Christofaro Vendemini 1495  
M(astr)o Simone Vendemini 1504  
Cornelio Vendemini 1520  
S(er) Christofaro Vendemini 1530  
Fausto Vendemini 1578.

#### 57v

{*In alto: Laus Deo*}

---

<sup>571</sup> Nella copia del XVIII sec.: Linzadro.



## Verzagli

Antonio Verzaglia 1504  
S(er) Marc'Antonio Verzaglia 1532  
S(er) Giulio Cesare Verzaglia 1543  
Cav(alie)re Antonio Verzaglia 1561.

## Vergelini

D(ottore) Pietro Antonio Vergelini 1515  
Marc'Antonio Vergelini 1530  
Pietro Antonio Vergelini 1563.

## Zanolini

S(er) Gio(vanni) Fran(ces)co Zanolini 1393  
Fran(ces)co Zanolini 1434  
Gio(vanni) Andrea Zanolini 1452  
Antonio Zanolini 1436  
Andrea Zanolini 1463  
Pietro Zanolini 1475  
Girolamo Zanolini 1482  
Nicolò Zanolini 1486  
Bartholomeo Zanolini 1495  
Gio(vanni) Zanolini 1504  
Theodoro Zanolini 1506  
Antonio Zanolini 1508  
D(ottore) Pietro Zanolini 1510  
Girolamo Zanolini 1512  
Stefano Zanolini 1518  
Antonio Zanolini 1528  
Gioseffo Zanolini 1560.

## Zovene

Gasparo del Zovene 1456  
M(esser) Mattheo Zoveni 1463  
Fran(ces)co Zoveni 1475  
M(esser) Gasparo Zoveni 1482  
M(esser) Lorenzo Zoveni 1495  
Vincenzo Zoveni 1504  
Inocentio Zoveni 1528  
Fran(ces)co Zoveni 1542  
Matt(he)o Zoveni 1570.

## Zoni

Gio(vanni) Zoni 1379  
Zon di Gio(vanni) 1397  
Fran(ces)co Zoni 1434

Bonifatio Zoni 1504  
Bernardino Zoni 1534  
Roberto Zoni 1576.

#### Lapi

Cecho de Lapi 1379  
Giacomo di Cecho 1397  
Carlo Lapi 1434  
Thadeo Lapi 1452  
Azzo Lapi 1463  
Gasparo Lapi 1475  
Annibalo Lapi 1482  
Camillo Lapi 1486  
Carlo Lapi 1495  
Annibale Lapi 1512  
Cav(alie)re Flamenio Lapi 1524  
M(esser) Thadeo Lapi 1543  
Gio(vanni) Batt(ist)a Lapi 1563.

#### **58r / 8511**

Famiglie, che son mancate nel Consiglio di Cesena sino l'anno 1574.

#### Dall'Armi

Andrea dall'Armi 1486  
Girolamo dall'Armi 1495  
Gio(vanni) Batt(ist)a dall'Armi 1504  
Girolamo dall'Armi 1516  
Domenico dall'Armi 1574  
Andrea dall'Armi 1574.

#### Albertini

Cittadino Albertini 1468  
Agapito Albertini 1482  
Baldisarra Albertini 1495  
M(esser) Christofaro Albertini 1504  
Gio(vanni) Ant(oni)o da Paderno 1510  
Baldisarra Albertini 1519  
Andrea Albertini 1526  
Angelo Albertini 1531  
Vinc(enz)o Albertini 1572.

#### Allegri

Andrea Allegri 1468  
Giulio Allegri 1495  
Allegro Allegri 1542.

## Attendi

Cesare Attendi 1486  
Bernardo Attendi 1495  
D(ottor) Marco Ant(oni)o Attendi 1504  
Bartolomeo Attendi 1514.

## Ambroni

Christofaro Ambroni 1493  
Francesco Ambroni 1434  
Gio(vanni) Batt(ist)a Ambroni 1504.

## Bruschi

Pietro Paolo Bruschi<sup>572</sup> 1504  
Vinc(enz)o Braschi {sic} 1512  
Batt(ist)a Braschi 1529.

## Buschetti

Giulio Buschetti 1484  
Franc(es)co Buschetti 1495  
Antonio Buschetti 1509.

## Bucculini

Pietro Bucculini 1504  
Buculino di Pietro Bucculini 1509  
Francesco Bucculini 1527  
Marchione Bucculini 1532.

## Biondi

Antonio Biondi 1393  
Biondo di Simone 1434  
Baldisarra d'Ant(oni)o Biondi 1452  
Simone di Nole<sup>573</sup> 1495  
Marchione di Simone 1513  
Cav(alie)ro Simone Biondi 1542  
Ant(oni)o di Nole 1555.

## Bencini

Guido Bencini 1463  
Baldassarre Bencini 1452  
Guido Bencini 1475  
Andrea Bencini 1495.

---

<sup>572</sup> *Prima scritto: Braschi; poi corretto dallo stesso autore depennando la -a- e aggiungendo una -u- sopra la riga.*

<sup>573</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Noè.*

## Concili

Aless(andr)o Concili 1486  
Antonio Concili 1495  
Concilio Concili 1510.

## Cazoli<sup>574</sup>

Michiele Catoli 1526.

## 58v

{*In alto: Laus Deo*}

## Calisesi

Zanghino Calisesi 1379  
Ridolfo Calisesi 1393  
Rodorico Calisesi 1397.  
Federico Calisesi 1434.

## Casini

Paolo Casini 1463  
Mattheo Casini 1475  
Fran(ces)co Casini 1482  
Marco Casini 1490  
Vinc(enz)o Casini 1507.

## Bresa

Christofaro da' Brescia 1482  
M(astr)o Pietro da Brescia 1495  
Ant(oni)o di Giacomo da Brescia 1512.

## Berrardi<sup>575</sup>

Bianco de Berrardi 1393  
Lodovico Berrardi 1434  
Baldassarra Berrardi 1463.

## Dulcini

Fran(ces)co Dulcini 1495  
Nicolò Dulcini 1504  
Melchior Dulcini 1530  
Fran(ces)co Dulcini 1540  
Nicolò Dulcini 1578.

---

<sup>574</sup> *Dapprima: Catoli, poi depennato e riscritto.*

<sup>575</sup> *Nella copia del XVIII sec. sono tutti detti: Bernardi.*

## Eburneoli<sup>576</sup>

Pietro Ant(oni)o Eburneoli 1482  
D(ottor) Eburneolo Eburneoli 1495  
Cav(alie)re Antonio Eburneoli 1507.

## Fortibuoni

Paolo Fortibuoni 1395  
Ant(oni)o Fortibuoni 1434  
Bartholomeo Fortibuoni 1475  
Pietro Fortibuoni 1495  
D(ottor) Fortibuo de Fortibuoni 1504.

## Fantini

Fredolo Fantini 1379  
Giulio Fantini 1393  
Nicolò Fantini 1434.

## Ferandi

Zacharia Ferandi 1463  
Ferando de Ferandi 1483  
Giulio Ferandi 1495  
Antonio Ferandi 1504  
D(ottor) Sebastiano Ferandi 1531.

## Gabella

Paolo dalla Gabella 1504  
Giacomo dalla Gabella 1515  
Antonio dalla Gabella 1534.

## Lamberti

Gio(vanni) Lamberti 1475  
Fran(ces)co Lamberti 1486  
Gio(vanni) Fran(ces)co Lamberti 1495  
Antonio Lamberti 1515  
Gio(vanni) Lamberti 1539.

## Mariotti

Antonio Mariotti 1463  
Fran(ces)co Mariotti 1495  
Antonio Mariotti 1504  
Fran(ces)co Mariotti 1528.

## Mastini

---

<sup>576</sup> *Ivi*: Eburnelli.

Ant(oni)o Mastini 1482  
Christofaro Mastini 1495  
D(ottor) Alessandro Mastini 1520.

**59r / 8513**

*{In alto: Jesus Maria}*

Mainardi

Gio(vanni) de Mainardi 1397  
Thomaso Mainardi 1434  
Salustio Mainardi 1483.

Malisandri

Nicolò Malisandri 1434  
Giulio Malisandri 1452  
D(ottor) Camillo Malisandri 1466  
M(astr)o Domenico Malisandri 1495.

Orsi

Lodovico Orsi 1541  
Cap(itan)o Gio(vanni) Fran(ces)co Orsi 1557.

Ottardi

Andrea Ottardi 1397  
Poltrone Ottardi 1434  
Palmiero Ottardi 1452  
Pietro Ottardi 1463  
Cesare Ottardi 1475.

Pedroni

Giacomo Pedroni 1452  
Eustachio Pedroni 1475  
Ottavio Pedroni 1504.

Rosetti

Antonio Rosetti 1486  
Guidone Rosetti 1504  
Sebastiano Rosetti 1522  
Gio(vanni) Giacomo Rosetti <1522><sup>577</sup>.

Rossi

---

<sup>577</sup> Anno presente nella copia del XVIII sec.

Giacomo Rossi 1504  
D(ottor) Domenico Rossi 1525  
Giulio Cesare Rossi.

#### Ruggieri

Giacomo Venetiano 1504  
Roberto Ruggieri 1522.

#### Scalbaregaza<sup>578</sup>

Vinc(enz)o Scalbaregaza 1522  
Gio(vanni) Fran(ces)co Scalbaregaza 1539  
Pietro Gioanni Scalbaregaza 1564.

#### Saligo

Marchione Saligo 1522  
Andrea Saligo 1540.

#### Venturelli

Bernardino Venturelli 1486  
Tranquillo Venturelli 1530  
Alceo Venturelli 1548.

#### Veraldi<sup>579</sup>

Camillo Veraldi 1434  
Baldassarre Verardi 1452  
Tolomeo Verardi 1463  
Agapito Verardi 1475  
Carlo Verardi 1486  
Camillo Verardi 1504.

#### Zamarini

Gio(vanni) Zamarini 1468  
Zamarino di Poco 1475  
Giacomo Zamarini 1482  
Mattheo Zamarini 1504.

#### Mancini

Demetrio Mancini 1452  
Pietro Antonio Mancini 1495.

#### Scariotti

---

<sup>578</sup> *Ivi*: Sgaberagaza.

<sup>579</sup> *Ivi*: Verardi.

Pietro Ant(oni)o Scariotti 1463  
Pietro Giacomo Scariotti 1482.

## 59v

### Romagnoli

Baldisarra Romagnoli 1504  
Prospero Romagnoli 1557.

### Scavaseta

Lodovico Scavaseta 1463  
Mauro Scavaseta 1472.

### Orefici

M(astro) Ant(oni)o orefice 1482  
Franc(es)co de Severi 1490  
Gio(vanni) Ant(oni)o de Severi 1507.

### Urusini

Fran(ces)co Urusini 1463  
Guido Urusini 1495.

### Cecharoni

Antonio Cecharoni 1486  
Pietro Cecaroni 1504.

### Tibaldei

Andrea Tibaldei 1502  
D(ottor) Aless(andr)o Tibaldei 1532.

### Alberici

Batt(ist)a Alberici 1452  
Camillo Alberici 1460.

### Zambelli

Mattheo Zambelli 1475  
Lodovico Zambelli 1482  
Lutio Zambelli 1495.

### Molducci

Paolo Molducci 1482  
Santo Molducci 1495.



## Fabri

Christofaro Fabri 1452  
Gregorio Fabri 1463  
M(esser) Lorenzo Fabri 1486  
Pietro Gio(vanni) de Fabri 1495  
Gregorio Fabri 1504  
Honorio Fabri 1530  
Aless(andr)o Fabri 1570  
Cav(alie)re Aurelio Fabri 1579.

## Tasselani

Giacomo dall'Assano<sup>580</sup> 1495  
Christofaro dall'Assano 1544  
D(ottor) Gio(vanni) Batt(ist)a Tasselani 1570.

## Roverelli

Conso Roverelli 1582.

## Marzoli

Giulio Cesare Marzoli 1577.

## Carrara

Thomaso Carrara 1504  
Andrea Carrara 1532  
Thomaso Carrara 1581.

## Severi

Alberto Severi 1434  
Fran(ces)co de Severi 1490  
Gio(vanni) Antonio de Severi 1507.

**DOVE VA LA 60r ?????**

## Bixi

D(ottor) Christofaro 1574  
D(ottor) Gio(vanni) Batt(ist)a 1575.<sup>581</sup>

Giacomo da Fano 1504  
Gio(vanni) Longo 1504  
Masino Pirondi 1504

---

<sup>580</sup> *Nella copia del XVIII sec.: da' Lasano.*

<sup>581</sup> *Qui compare una riga vuota nella copia del XVIII sec. che indica uno stacco rispetto ai discendenti della famiglia Brissi o Bixi.*

Gio(vanni) Ant(oni)o Gatti 1504  
 Domenico Redolfi 1495  
 Ambrogio Piccinino 1495  
 Pietro Nicolò del Macino 1495  
 Angelo di m(adonn)a Anna 1495  
 Gasparo di m(astro) Petrino 1495  
 Severo della Fachina 1495  
 Domenico Bongoli {*Bingoli*} 1505  
 Angelo de Nobili 1505  
 Giacomo de Bertinoni 1505  
 Pietro Sentiola {*Sentenziola?*} 1505  
 Alessandro Tibaldei 1520  
 M(astr)o Domenico Inchideresti 1527  
 Fortibuoni di Gio(vanni) Sordo 1528  
 Ant(oni)o d'Armodio 1529  
 Christofaro Bossio 1530  
 Domenico Civeni 1510  
 Girolamo de Marescalchi 1512  
 Pietro Ant(oni)o Amadei 1513  
 Nicola Miniati 1549  
 Andrea Funetti 1551  
 Bianco de Bianchi 1557  
 Andrea Carrara 1564  
 Gio(vanni) Giacomo Beraldini 1537  
 Ant(oni)o Veterani 1550  
 Gio(vanni) Fran(ces)co Acquilini 1553  
 Andrea Navi da' Tussina<sup>582</sup> 1553  
 Andrea Casanoli 1562  
 Fran(ces)co Bianchi 1379  
 Ant(oni)o da Mondaino 1379  
 Giulio da Pidriolo 1379  
 Romagnolo de Zattoli<sup>583</sup> 1379  
 Fran(ces)co Carmagrini 1379  
 Carlo de Ludovici 1393  
 Bartolo de Bonetti 1393  
 Acharisio de Foschi 1393  
 Gio(vanni) de Finelli 1393  
 Gio(vanni) di Pirino Mazoli 1393  
 Francesco Vitali 1393  
 Conte Giacomo de Ciurci<sup>584</sup> 1397  
 Gio(vanni) Poltracini 1397  
 Lodovico Sinibaldi 1397  
 Benevento di Gio(vanni) Bravo<sup>585</sup> 1397  
 Uberto da Zola 1397  
 Girolamo dalla Farina 1434  
 Christofaro Bandini 1434  
 M(esser) Gratiano di Giacomo 1434

<sup>582</sup> *Nella copia del XVIII sec.:* Nani da Fussina.

<sup>583</sup> *Ivi:* Zottoli.

<sup>584</sup> *Dapprima:* Ciurli, *poi corretto.* *Nella copia del XVIII sec. resta* Ciurli.

<sup>585</sup> *Ivi:* Branio.

Roberto dal Sale 1434  
Antonio di Pase 1452  
Apollonio di Mantua 1452  
Giulinao de Santi 1452  
Cordiolo d'Antonio 1452  
Ghirardo de Fabij 1452  
Domenico da Lizano<sup>586</sup> 1452  
Roberto da' Sala 1452

## 60v

{*In alto: Laus Deo*}

Cecchino de Soprani 1463  
Salomone de Minghini 1463  
Nicoluccio Bastardini 1463  
Fran(ces)co Visanelli 1463  
Mattheo da S. Zelone 1463  
Pietro dal Borgo 1475  
Barnaba Bandini 1475  
Foschino de Stolti 1479  
Giacomo de Bonetti 1482  
Marino de Novelli<sup>587</sup> 1482  
Paolo de Nardini 1482  
Gio(vanni) da Fano 1482  
Ant(oni)o de Ghirardi 1486  
Domenico di Pase 1486  
Gio(vanni) d'Absalonne 1486  
Frate Giovanni de Grossi 1486  
Giorgio Bonzanelli 1495  
Gasparo dalla Campana 1495  
Franchino di Franchino 1495  
Andrea Goffredi 1495  
Maso Scudella 1495  
Pietro Aurelio Mathei 1495  
Bertinoro da Meldola 1495  
Egidio del Bastardo 1495  
Guadagnino Squa(...)ucci {?}<sup>588</sup> 1495  
Gasparo Domenici 1504  
Aless(andr)o Zanetti 1504  
Carlo d'Ant(oni)o 1504  
Cechino dalla Canepa 1504  
Domenico da Marturano 1504  
Gio(vanni) da Lizano 1504.

## Severi

Alberico de Severi 1434

---

<sup>586</sup> *Ivi*: Lonzano.

<sup>587</sup> *Ivi*: Bovelli.

<sup>588</sup> *Nella copia di Ettore Bucci: Squacolvi, ma il cognome risulta anche in questo caso di difficile lettura e dubbio.*

Fran(ces)co de Severi 1490  
Gio(vanni) Ant(oni)o de Severi 1507.

Nomi e milesimo

**61r / 8517**

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

Nomi e milesimo, quando morirono li suoi *{sovra}* scritti Consiglieri.

D(ottor) Pietro Benintendi 1562  
Nicolò Albici 1562  
Christofaro Forti 1521  
D(ottor) Girolamo Lanzetti 1554  
D(ottor) Giacomo Bechari 1554  
D(ottor) Alessandro Mastini 1554  
D(ottor) Claudio Fantagucci 1560  
D(ottor) Badalsarre Bertuzeli 1564  
Roberto Ruggieri 1568  
Christofaro Ubaldi 1568  
M(esser) Paolo Bianchelli 1569  
Ant(oni)o Zanolini 1560  
Aless(andr)o Martinelli 1550  
Nicola Moro 1566  
D(ottor) Masino Masini 1563  
Sig(no)re Leonida Malatesta 1557  
Conte Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno 1569  
Girolamo Agostini 1553  
Cornelio Vendemini 1550  
D(ottor) Herculano Bettini 1551.  
Giacomo d'Aless(andr)i 1562  
Cav(alie)re Thomaso Angelini 1564  
Thomaso Bucci 1552  
Angelo Albertini 1570  
Claudio Budi 1551  
Marchione Martinelli 1559  
Fran(ces)co del Zovene 1549  
Marchione Biondi 1534  
Antonio Lamberti 1535  
Brunoro Mazzoni 1535  
Scipione Cerboni 1536  
Cittadino de Cittadini 1536  
Gio(vanni) Batt(ist)a Galvani<sup>589</sup> 1537  
D(ottor) Agamennone Bucci 1538  
Giacomo Garoli 1539  
Pirro Visdomini 1539  
Scipione Tiberti 1539  
Vinc(enz)o Scalbargaza 1539  
Gasparo Aldini 1539

---

<sup>589</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Calvani.*

Pietro Gennari 1539  
Melchior Dulcini 1539  
Flavio da Palazzo 1540  
Christofaro Amorosi 1540  
Ludovico Drudelli 1540  
Giulio Aguselli 1540  
Gualaguino Bettini 154\*\*\*.  
Maffeo Parthi 1540  
D(ottor) Sebastiano Ferandi 1541  
Ant(oni)o dalla Gabella 1541  
D(ottor) Fabio Tiberti 1541  
Theodoro Zanolini 1542  
Dionigi Lanzetti 1542  
Giulio Allegri 1542  
Giacomo Arcano 1542

## 61v

{*In alto: Laus Deo*}

Cav(alie)re Flaminio Lapi 1543  
D(ottor) Cesare Pasolini 1542  
D(ottor) Hettorre Fortibuoni 1543  
Cav(alier)e Malatesta Morro 1543  
Fran(ces)co Abbati 1543  
D(ottor) Marc'Ant(oni)o Verzaglia 1543  
Sig(no)re Guido Isei 1544  
Honofrio Fabbri 1544  
Giacomo dall'Assano Tasselani 1544  
Gio(vanni) Batt(ist)a Morani 1545  
Cav(alie)re Stefano Fantagucci 1545  
Ottaviano Tiberti 1545  
Realmo de Forti 1545  
Alessandro Tumulini 1546  
Marchione Saligo 1546  
Alessandro Pasini 1546  
Sebastiano Rosetti 1547  
M(esser) Vincenzo Toschi 1547  
Andrea Merendi 1548  
Tranquillo Venturelli 1548  
Borso Gurioli 1548  
Ca(valiere) Horazio Camerero 1548  
D(ottor) Stefano Toschi 1550  
Andrea Navi 1550  
<Antonio Veterani 1553><sup>590</sup>  
D(ottore) Giacomo Becchari 1554  
Sig(nor)e Gotifreddi 1554  
Fran(ces)co Sprani 1555  
Ludovico Orsi 1556

---

<sup>590</sup> *Presente nella copia del XVIII sec.*

Michele Casali<sup>591</sup> 1561  
Andrea Casanoli 1562  
Gio(vanni) Fran(ces)co Scabaregaza 1562  
Giacomo Merendi 1563  
Tiberio Cerboni 1543  
Andrea Carrara 1564  
Girolamo Mazzoni 1551  
Domenico Salembucci 1572  
Gio(vanni) Giacomo Beraldini<sup>592</sup> 1560  
C(avaliero) Giacomo Bucci 1562  
D(ottor) Gio(vanni) Fran(ces)co Acquilini 1553  
Roberto Visdomini 1553  
Conte Tiberto de Tiberti 1567  
Marchione Bucculini 1556  
Cav(alie)re Livio Almerici 1559  
Gio(vanni) Lamberti 1557  
Fran(ces)co Dulcini 1570  
C(avaliero) Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici 1562  
Giacomo Drudelli 1562  
Ant(oni)o Maria Aguselli 1564  
Andrea Mantiani 1559  
Thomaso Palamondi 1572  
Sig(no)re Aurelio Tiberti 1559  
Cav(alie)re Simone Biondi 1572  
C(avaliero) Francesco Lanzetti 1562  
Allegro Allegri 1558  
Rafaello Arcani 1565  
M(esser) Thadeo Lapi 1563  
D(ottor) Aless(andr)o Pasolini 1556  
Cava(lie)re Orfeo Fattibuoni 1551  
Pietro Abbati 1546<sup>593</sup>

## 62r / 8519

<sup>594</sup>

Achille Tiberti<sup>595</sup> 1568  
Christofaro Tasselani dall'Assano 1570<sup>596</sup>  
C(avaliero) Gio(vanni) Ant(oni)o Locatelli 1560  
Giulio Morani 1568  
C(avaliero) Vincenzo Fantagucci 1558  
Cav(alie)re Fran(ces)co Tiberti 1559  
Fran(ces)co Fantagucci 1561  
Paris Tumulini 1571  
Andrea Saligo 1571  
Giustiniano Fattibuoni 1550

---

<sup>591</sup> *Ivi*: Cattoli.

<sup>592</sup> *Ivi*: Berardini.

<sup>593</sup> *Prima, depennato*: 156\*. *Nella copia del XVIII sec.*: 1568. *Probabilmente la versione da cui derivano entrambe le copie riportava la data 1568, corretta nella prima e riportata uguale nella seconda.*

<sup>594</sup> *Depennato*: Sig(no)r Gottifredo Isei 1554.

<sup>595</sup> *Non compare nella copia del XVIII sec.*

<sup>596</sup> *Ivi*: 1540.

C(avalier) Scolastico Manzoni 1563  
Gio(vanni) Ant(oni)o Rosetti 1561

597

Aleno<sup>598</sup> Venturelli 1560  
Ludovico Gurioli 1555  
Emilio Camerero 1550  
D(ottor) Annibale Toschi 1563  
Sebastiano Mambrini 1565  
Nicolò Amorosi 1569  
M(esser) Giulio Budi 1564  
Giulio Cesare Rossi 1566  
Bernardo Borelli 1569  
D(ottor) Fran(ces)co Bechari 1561  
Ludovico Lanzetti 1554  
Sig(no)r Rodolengo Isei 1559  
Gio(vanni) Batt(ist)a Chiaramonti 1571  
Nicola Miniati 1572  
Andrea Funetti 1557

599

Bianco de Bianchi 1568  
Antonio di Nola 1556  
Cap(itan)o Gio(vanni) Fran(ces)co Orsi 1566  
Prospero Romagnuoli 1562

600

Camillo Abbati 1566  
Nardo Masini 1569  
Pietro Gio(vanni) Scalbaragaza 1565  
C(avalier)<sup>601</sup> Giacomo Bertuzeli 1571  
Andrea Merendi 1573  
Vinc(enz)o Albertini 1571  
Ludovico Pasolini 1534  
Giosepe degl'Iseppi 1539  
Carlo Aguselli 1540  
Gratiano de Gratiani 1540  
Pandolfo Lunardelli 1540  
Gratioso Uberti 1544  
Diofebo Gualaguini 1545  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1545  
Bartholomeo Fortibuoni 1545  
Massimigliano Gennari 1545  
D(ottor) Giacomo Masini 1546  
Camillo de Maggi 1548  
Gasparo de Grandi 1549

602

Lodovico Genari 1573.

---

<sup>597</sup> *Depennati*: D(ottor) Stefano Toschi 1550 / Giacomo Merendi 1564.

<sup>598</sup> *Nella copia del XVIII sec.*: Alceo.

<sup>599</sup> *Depennato*: Andrea Casanola 1562.

<sup>600</sup> *Id.*: Fran(ces)co Fantagucci 1562.

<sup>601</sup> *Nella copia del XVIII sec.*: Il card(ina)le Giacomo Bartolini.

<sup>602</sup> *Depennati*: Cornelio Vendemini 1550 / Emilio Camarero 1550 / Andrea Mantiani 1557 / Sig(no)re Leonida Malatesti 1557 / Giacomo Aless(andr)i 1563.

-----

Hic manet antistes tumulatus marmore santus fulgidus insignis mirandis nomine Maurus, santaque locatus in arce.

**62v**

Notari scritti nella Matricola della città di Cesena.

Pietro Mattheo Stella 1510  
Christofaro Ognibene da Portico 1514  
Marchionne Angelini 1532  
Stefano Aguselli 1505  
Aless(andr)o Marro 1512  
Gio(vanni) Ant(oni)o Gatti Fornaro 1513  
Pietro Gasparo Antonini 1572  
Valerio Uberti 1516  
Paolo Branchelli 1512  
Gio(vanni) Batt(ist)a Bargelini 1514  
Jac(op)o Angelo d'Ant(oni)o Bucci 1516  
Fran(ces)co Angelini 1520  
<Carlo Aguselli 1540  
Graziano de Graziani 1540  
Pandolfo Lunardelli 1540  
Grazioso Uberti 1544  
Diofebo Gualaguini 1543  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1545  
Bartolomeo Fortibuoni 1545  
Massimigliano Genari 1545  
Il dot(tore) Giacomo Masini 1546  
Camillo de Maggi 1548  
Pavolo Bianchelli 1512  
Gio(vanni) Batt(ist)a Barzellini 1514  
Giacomo Angelo d'Antonio Bucci 1516<sup>603</sup>  
Pietro Ursini 1518  
Biagio Honesti 1519  
Stefano Zanolini 1505  
Antonio Pasilini 1506  
Beccaro di Stefano del Maso 1495  
Pietro Ant(oni)o Angelini 1511  
Marchionne di Simone Biondi 1513  
Camillo Maggi 1516  
Aless(andr)o d'Angelo d'Ant(oni)o Bucci 1520 {?}  
Pietro d'Archano 1520  
Ottaviano Bettini 1523  
Claudio Budi 1529  
Girolamo Bandini 1528  
Gio(vanni) Benvenuto Forti 1532  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1439

---

<sup>603</sup> *I notai qui aggiunti compaiono nella copia del XVIII secolo.*



Stefano e Gio(vanni) Uberti fratelli 1372.

**63r / 8521**

Famiglie nobili, ch'erano in Cesena  
innanzi l'esterminio de Bertoni.

Garampi 1192  
Garolini 1192  
Hippolliti 1192  
Visconti 1203  
Lambertini 1203  
Mazoli 1203  
Ghelli 1250  
Palatini 1250  
Artechini 1250  
Calisesi 1220  
Burlachini 1270  
Paterni 1270  
Folli 1270  
Saraceni 1290  
Altavici 1290  
Canazi<sup>604</sup> 1290  
Ausi 1290  
Sardi 1290  
Finchi 1295  
Adulfi 1295  
Camerini 1295  
Caranini 1295  
Longhi 1295  
Malisandri 1295  
Duglani 1302  
Falcini 1302  
Monte Riversano 1302  
Da Montigliano<sup>605</sup> 1392  
Palmerini 1302  
Palazzini 1302  
Dalla Moscha 1302  
Bennoli 1302  
Zugugnioli 1302  
Asprani<sup>606</sup> 1302  
Pascarelli<sup>607</sup> 1302  
Zurli 1302  
Galeotti 1302  
Minutoli<sup>608</sup> 1320  
Scondisi 1320

---

<sup>604</sup> *Nella copia del XVIII sec.: Cavazzi.*

<sup>605</sup> *Ivi: Montiano.*

<sup>606</sup> *Le prime due lettere sono cariche d'inchiostro e potrebbe leggersi: Asprani, così come Aprani o Sprani. Lascio Asprani, così come compare nella copia del XVIII secolo.*

<sup>607</sup> *Ivi: Passecalli.*

<sup>608</sup> *Ivi: Minuscoli.*

Arcelli 1320  
Aiossi 1320  
Crispani 1320  
Carboni 1320  
Pannonini 1320  
Baruili 1320  
Loffredi 1328  
Guinnazzi 1328  
Manselli 1328  
Lagni 1328  
Cardine 1328  
Sangui 1328  
Toraldi 1328  
Gurlini 1328  
Guennani 1328  
Berlingieri 1335  
Brinchi 1335  
Capanni 1335  
Senisali 1335  
Gallarani 1335  
Monsolini 1335  
Sariensi 1335  
Carmignani<sup>609</sup> 1335  
Oliglici 1335  
Sanfelici 1335.

### **63v**

{*Bianca*}

### **64r / 8523**

#### 1460

A' di 15. ottobre Domenico Malatesti Novello fece donativo a Carlo di Pandolfo Malatesti da Sogliano delli terreni, ch'essi possedono a' Villalta et Agazi nel territorio di Savignano, che p(rim)a erano di Galeotto Aguselli, questo appare in un' Privilegio in carta pecora, dove il Malatesta nomina Carlo p(er) suo parente e domestico amico, e si chiama suo molto obligato, e p(er)ciò li concede assai esentioni.

#### 1462.

A' di 3 ottobr(e) papa Pio 2 unito con Ferdinando re di Napoli mandarono Federico Urbinati alli danni de Malatesti, quale li pigliò quasi tutto il dominio, p(er) mezzo del duca di Milano s'accordarono, che doppo la morte di Sigismondo e di Novello tornassero alla Chiesa tutte le città, che possedevano, eccetto Rimini; all' hora fù espedito Legato di Romagna il card(ina)le di Theano<sup>610</sup>, quale confirmò et ampliò le donazioni et esentioni fatte dal Malatesti a' Carlo da Sogliano.

#### 1463.

---

<sup>609</sup> *Ivi*: Germignani.

<sup>610</sup> Niccolò Forteguerra (1419-1473), cardinale, vescovo di Teano dal 1458 alla morte.

Essendo di novo nato discordia trà papa Pio II. e li Malatesti, il Novello dubitando<sup>611</sup> vendé Cesena alla Sig(no)ria di Venetia. Corio c(arta) 411<sup>612</sup>.

1454

Malatesta Novello cap(itan)o di Ladislao ré di Napoli pigliò Urbino, lo difese da Paolo Ursini<sup>613</sup>, poi con Sforza andò alli danni de Fiorentini. Corio c(arta) 309.

1461

Malatesta Novello raccolse la cavalleria del Piccinini, come antico amico di casa Braccasca<sup>614</sup>, avendo Ferdinando re di Napoli fatto morire Giacomo et il figliuolo a' petitione del duca di Milano. Corio c(arta) 413.

1461

Malatesta Novello concesse a' Carlo da Sogliano li castelli di Monte Cudrucci e la Serra del contado di Cesena, *in vita tantum*, per essersi trovato alla difesa della città di Fano combattuta da Napolione Ursini cap(itan)o di Pio 2°. Corio [Corio] c(arta) 120.

1466

Paolo 2 mandò in aiuto de Fiorentini Carlo da Sogliano con 100 Cavalli, si trovò alla giornata della Ricardina contro Bartholomeo Coglione<sup>615</sup>, che p(er) ciò il papa li confermò i suoi feudi, e li concesse molt' esentioni e privilegi.

1473

Mons(igno)r della Rovere governatore di Cesena volse cacciar di Stato Carlo da Sogliano p(er) esser andato a' servir il Mag(nifi)co Lorenzo contro papa Sisto 4.

**64v**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

1477

Mons(igno)r d'Amelia governatore di Romagna espedì Carlo da Sogliano con esercito contro Pino Ordelaffi, che volea pigliar Forlinpopoli castello de Cesenati.

1481

Monsignor vescovo Tiburtino gover(nato)re di Romagna<sup>616</sup> volse pigliar Monte Cudrucci p(er) esser morto Carlo da Sogliano, mà Roberto Astrologo suo fig(liuol)o lo difese con l'aiuto de Malatesti da Rimino suoi parenti.

1491

---

<sup>611</sup> *Depennato*: di Cesena.

<sup>612</sup> «Domenico suo fratello vendette Cesena a' Venetiani, ilche fù molesto a i potentati d'Italia.» (B. CORIO, *L'Historia di Milano*, in Padoa, Nella Stamparia di Paolo Frambotto, 1646, p. 809; disponibile on-line su <https://books.google.it/books>). – Bernardino Corio (1459-1519), storico milanese, figlio di Marco, famigliare del duca di Milano, e di Elisabetta Borri; ambasciatore e diplomatico per gli Sforza; nel 1483 sposò Agnese Fagnani. Nel 1503 pubblicò la *Mediolanensis Patria Historia*. Per una ed. moderna si veda *Storia di Milano*, a c. di ANNA MARIA GUERRA, Torino, UTET, 1978.

<sup>613</sup> Paolo Orsini (†1502), figlio naturale del cardinale Latino, condottiero prima al fianco di Gentile Virginio Orsini, poi al servizio della Chiesa ed infine di Cesare Borgia. Vd. <http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-orsini/>.

<sup>614</sup> *Nella copia del XVIII sec.*: Bagnesca.

<sup>615</sup> Bartolomeo Colleoni (1395-1475), celebre condottiero.

<sup>616</sup> Antonio Lupi, vescovo di Tivoli dal 1471 al 1485.

Monsig(no)r vescovo di Nixerio gover(nato)re di Romagna difese Ramberto da Sogliano, che Malatesta sto fr(at)ello li voleva<sup>617</sup> pigliar Monte Cudrucci con le genti de Fiorentini.

1492

Malatesta si querelò inanzi papa Aless(andr)o 6, che Ramberto suo fr(at)ello gl'occupava il dominio, che gl'havea lasciato Carlo suo padre, p(er)ilché il papa comisse al card(ina)le Raffaello Riari, che dovesse conoscere tal differenza, e pacificar li detti fr(at)elli, la qual cosa non poté concludere, che Malatesta andò a' servire la Rep(ubbli)ca di Firenze con honorata condotta.

1500

Il Valentino duca di Romagna concesse molt'esentioni a' Ramberto<sup>618</sup> da Sogliano in dispetto di Malatesta suo fr(at)ello, qual s'era trovato contro d'esso p(er) li Fiorentini all'houra, ch'il Borgia fù discacciato d'intorn' a' Piombino.

1508.

Alidosio Riari gover(nato)re di Cesena<sup>619</sup> cacciò di Stato Ramberto da Sogliano p(er) haver dato aiuto a' Venetiani alla difesa di Rimini, che poi li fù restituito p(er) opera del Malatesta, qual fece, ch'il confaloniere Soderini impetrò gratia da Giulio 2° d'ogni lor contumacia; l'anno seguente, ch'il card(ina)le di Pavia fù mandato Legato di Bologna e Romagna, Ramberto acquistò talmente la gratia sua, che li concesse molt'esentioni e privilegi.

1535

Papa Pavolo 3 perseguitò assai Leonida figliuolo di Malatesta desiderando saper da esso li secreti del card(ina)le di Ravenna delli Accolti<sup>620</sup>, essendo poi fuggito Leonida dalla rocca di Forlì, Carlo 2 fig(liuol)o di Ramberto da Sogliano ottenne dal d(ett)o papa la confirmatione delle sue esentioni.

1519

Leone x diede il castello di Savignano al conte Guido Rangoni<sup>621</sup> p(er) scudi 12 m(ila); questo p(er) usar buona amicitia e vicinanza con Malatesta da Monte Cudrucci li concesse ampla esentione p(er) le sue faculta de Gazi nel territorio di Savignano.

**65r / 8525**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

1320

La famiglia de Polenti unita con li guelfi di Cesena cacciarono dalla città il vicario del re Roberto con i suoi Catelani, poi chiamarono al dominio di quella Diego Malatesti, col quale ancora andarono a' richiesta delli Calboni {*Calboli*} famiglia principale di Forlì contro gl'Orgogliosi et Ordelaffi Gibellini di quella città, et havendoli scacciati fecero lor sig(no)re Conticino de Malatesta bandito di Rimini. Corio c(arta) 191<sup>622</sup>.

---

<sup>617</sup> *Depennato*: torre.

<sup>618</sup> *Dapprima*: Roberto, poi corretto.

<sup>619</sup> Cioè Francesco Alidosi, cardinale di Pavia.

<sup>620</sup> Benedetto Accolti il Giovane (1497-1549), cardinale dal 1527, detto il Cardinal di Ravenna; Legato della Marca d'Ancona dal 1532.

<sup>621</sup> Guido II Rangoni (1485-1539), figlio di Niccolò Maria e di Bianca Bentivoglio; condottiero prima al servizio dei Bentivoglio, poi della Serenissima, infine del papa dal 1514. Sposò Argentina Pallavicino dei marchesi di Zibello.

<sup>622</sup> Lo stesso Corio scrive Calboni. «Intervenue poi, che i Cesenati co' Polentani, principali di Cesena, havendo cacciato il Vicario del Re havevan fatto Diego Malatesta Signore. I Calboni intendendo questo s'accordarono con gli Ordelaifi capi della fattion ghibellina, & chiamato Diego, con lui fecero molti concilij.» (CORIO, *L'Historia di Milano*, cit., p. 437).

1400

Malatesta fig(liuolo) di Galeotto sig(no)re di Cesena fatto p(rim)a senator di Roma da papa Bonifacio 9 p(er) opera del quale Malatesta fù messo il freno a' Romani.

1312

A' di 20 giugno il conte Uberto Malatesti da Giazolo rese alli Cesenati il castello di Formignano d'ordine d'Almerico rettore della Romagna p(er) la Chiesa Romana. Dolce.

1379

A' di 18 genaro Galeotto Malatesti hebbe Cesena in vicariato perpetuo da papa Gregorio II, questo cacciò dalla città i Bertoni. Poi morì l'anno 1385 *{anno ripetuto a margine}* a' di 21 gennaio in Cesena nel palazzo della Murata, il quale havea fatto edificare il card(ina)le Egidio Carillo spagnuolo Leg(a)to. Dolce.

1401

Il Malatesta sig(no)r di Cesena mandò per suo ambasciator a' Milano il nobile orator Fredolo de Fantini da Cesena a' condolarsi p(er) la morte di Gio(vanni) Galeazzo Visconti che morì a' di 3 sette(m)br(e) 1401. Corio<sup>623</sup>.

1561

Giacomo Malatesta fig(liuolo) di Leonida andò a' Roma p(er) negotij del duca d'Urbino e p(er) altre sue occorrenze, dove acquistò la gratia di papa Pio 5, qual doppo molti favori <,> gratie e benefitij a' lui fatti, l'anno 1570 li rasumpse et ampliò tutte l'esentioni e privilegi concessi a' Casa sua da altri sommi pontefici ornandolo con la dignità di marchese, che tutto poi li fù confermato l'anno 1574 *{anno ripetuto a margine}* da papa Gregorio 13 all'ora, che li donò scudi 3 m(ila) d'oro.

1259

Theodoro de Calisesi nobile di Cesena fù podestà di Milano, si trovò alla presa di Cremona, dove dimostrò gran' valor e prudenza. Corio c(arta) 117.

1201

A' di 5 settembre i Cesenati combattendo co' Cervesi presero Cervia, et in gran' parte l'abbrugiarono, et i Cervesi giurarono fedeltà a' Cesenati.

**65v**

*{In alto al centro: Laus Deo}*

1374

A di 1 d'agosto li Gibellini di Romagna volsero pigliar Cesena, e per tradimento entrarono dentro, mà finalmente combattendo da quelli della città furono ributtati con gran' mortalità delli d'essi.

1328

A' di 16 sette(m)br(e) Cecco Ordelauffi cap(itano) di Forlì insieme con Astasio da Polenta andarono con 80 huomini d'arme e con 800 fanti al Porto Cesenatico di notte al improvviso, e presero d(ett)o castello <, > abbrugiarono la palata del Porto e riempirono il canale, mà nel medesimo anno fù ristorato dal popolo di Cesena, e dal Legato di Romagna e Bologna.

1376.

---

<sup>623</sup> «Fredolo Fantini, Ambasciator de i Sig. Malatesti di Cesenna.» (Ivi, p. 564).

A di 14 ottobr(e) entrò in Cesena Egidio Carillo Legato della Chiesa venuto d'Avignone p(er) mantenere la Provintia di Romagna sotto l'obediencia della Sede Apostolica non havendo ritrovato altre città, che lo ricevesse, onde fù poi forzato ridurle con l'armi. Annali.

1377.

A di 3 febr(aro) giorno di s. Biagio Cesena fù crudelmente saccheggiata e ruinata da Brettoni, de quali era capo Roberto card(ina)le Zebenense. Corio c(arta) 250. Annali.

1496.

A' di 28 genari {sic} fra la città di Cesena e Brettinoro caderono dal cielo tre sassi di color adusto con un' horribile suono, a' questo prodigio seguì guerra, peste, e fame.

1299

A di 27 settembre la Cesuola picciolo torente, che passa p(er) Cesena tanto crebbe, ch'allagò gran' parte della città, e ruinò il ponte dove sono attaccate le beccharie con la torre Tiberta.

**66r / 8527**

{In alto al centro: Laus Deo}

1384.

A' di 4 ottobre la Cesuola fiumicello di Cesena p(er) le gran' piogge condusse tant'acque, che ruppe le Porte, dov'entra per la città, gittò in terra molti ponti e molte case, e fece anco cadere una torre, ch'era all'uscita della Cesola.

1525.

A' di 10 luglio il lunedì di s. Petrignano seguì il diluvio della Cesuola in Cesena, che fece ruinar venticinque case con altri danni e ruine, ne fù causa il molino di Vinolo Morani; cominciò ad hore 11, e durò fino ad hore 16.

1557.

A' di 13 sette(m)br(e) fecero gran diluvio d'acque quasi tutt'i fiumi d'Italia, che p(er) ciò ruinò molti ponti, come quello di Cesena sopra il fiume Savio.

1503.

Cesena si ribelò dal duca Valentino, p(er)ilché Diego Quignones castellano fece gran' danno alla città con l'alteglia; all'hora li Venetiani tentarono di farsene sig(no)ri; spedirono con l'essercito il Feltresco, qual pigliò Monte Mauro, dove si fortificò con animo d'assaltar la città, mà usciti li Cesenati con gran' bravura lo ributtarono ammazzando molti de suoi soldati.

1512.

Doppo la giornata di Ravenna il card(ina)le Sanseverino Legato prese Cesena p(er) il Concilio Pisano, mà tosto mandò il papa il duca d'Urbino, che la racquistò, come anco fece molt'altre città della Chiesa.

1557.

A' 3. marzo giunse in Cesena l'essercito Francese, ch'andava all'impresa del Regno di Napoli chiamato dalli Caraffi.

1556.

A di 4. giugno il cardinale Girolamo Dandini da Cesena cantò messa nel nostro duomo; portò il Santissimo Sacramento il giorno di tal solennità. Questo fù creato card(ina)le da Giulio a' di 21 novembre 1551; morì alli 27 d'agosto 1559.

1506

A' di 8 novembre papa Giulio 2 fù in Cesena, ch'andava alla Mirandola.

1532

A' di 2 novembre papa Clemente 7 fù in Cesena, ch'andava a' Marsiglia.

**66v**

1541

A' di 12 ottobr(e) papa Paolo 3 fù in Cesena, et andava a' Nizza.

1543

A' di 13 marzo papa Paolo 3 fù in Cesena, et andava a' Busedo.

1549

A' di 6 di sette(m)br(e) morì in Cesena la sig(no)ra Silvia Somma da Bagno.

1550

A' di 19 agosto morì in Cesena il conte Fabritio da Bagno.

1526

A' di 10 dicembre papa Clemente 7 fù liberato dall'assedio.

1296

Andrea Cesio fù rettore nella Provintia di Romagna, risedé in Cesena.

1468

Si fabricarono le mura alla Porta Figarola. Passò p(er) Cesena l'imp(erato)re Federico 3.

1495.

A' di 2 ottobre il duca di Calabria mise in Cesena il conte di Pitigliano, et il marchese di Pescara con fanti 200, quali usando molte insolentie nella città li Conservatori chiamarono Guido Guerra da Bagno cap(itan)o d'huomini d'arme p(er) Carlo 8 ré di Francia al impresa del Regno di Napoli, ch'entrato in Cesena fù all'armi cogl'Aragonesi, e fece prigionie il conte di Pitigliano, e lo tenne 5 hore nel palazzo de Conservatori, mà venendo soccorso a' gl'Aragonesi il conte fù liberato, e Guido Guerra doppo gran' sforzo uscì dalla città ferito.

1495

Guido Guerra da Bagno pacificò li Tiberti e Martinelli, e li fece far parentella insieme con grande contento di tutta la città.

1495

Guido Guerra da Bagno seguitato da Tiberti entrarono nella città et assediaron la rocca p(er) Francesi. Papa Aless(andr)o 6 mandò un' cursore a' comandarli, che si levassero da tale impresa, p(er) il che Guido Guerra fece impiccare con il monitorio al collo il d(etto) cursore in faccia della fortezza, all' hora il papa spedì mons(igno)r Nicolò Fiesco genovese vescovo di Forlì, che scacciò il

Bagni, e levò dal governo di Cesena.<sup>624</sup> Mons(igno)r d'Arles causa di molti disordini, et esso vi restò, e quietò ogni rumore.

## 67r / 8529

Famiglie nobili di Cesena con i luochi, donde vengono,  
e gl'anni, ch'hanno habitato in Cesena.

La famiglia de Tiberti venne d'Allemagna l'anno 1189 con Federico Barbarossa, discendono dalla Casa Undevald di Bransuich<sup>625</sup>. Furono lasciati in Cesena luogotenenti dell'imp(erato)re. Di questi era capo Giorgio, qual havea 3 fr(at)elli, il p(rim)o detto Piramo, l'altro Ascanio, ed Odantonio, il padre loro si chiamava Carlo.

Piramo di Carlo, che morì l'anno 1441<sup>626</sup> padre di Polidoro, e Napolione.

Napolione fù ammazzato nella Morea da Turchi essendo cap(itan)o de Venetiani.

Polidoro fù padre di Napolione, e Fabio.

Napolione marito d'una fig(liuol)a di Bernardino Venturelli.

Fabio padre di Polidoro, Aurelio, Fabritio, e Cornelia.

Fabio marito d'Adriana Spreti, e d'una sorella del sig(nor)e Antonello {Zampeschi}

Cornelia figlia di Fabio maritata a' Sigismondo Malatesta.

Polidoro padre di molte fig(liuol)e femine.

Aurelio padre di Fabio, Fabritio, e Cornelia.

Fabio padre di Virginio.

Ascanio, che morì l'anno 1484, fù padre di Palidone<sup>627</sup>, Tiberto, m(astr)o Antioco, e Scipione.

Palidone fù ammazzato da Guido Guerra da Bagno, fù padre di Nicola.

Tiberto fù ammazzato p(er) le parti<sup>628</sup>.

M(astr)o Antioco padre di Palidone fù grand(issim)o astrologo, fù fatto morir da Pandolfo Malatesti p(er) haverli predetto, che li sarebbe tolto il Stato, e che morirebbe bandito in gran' miseria.

Scipione padre d'Antonio, Vespasiano, Tiberto, Lorenzo, Lucretio canonico.

Palidone padre di Giovanni.

## 67v

Fran(ces)co che morì l'anno 1432 fù padre di Monte, Acharisio, e Giovanni.

Monte padre di Pier Gio(vanni).

Acharisio fù gran dottore, morì in Pavia <, e fù padre di Pandolfo, e Francesco><sup>629</sup>.

Gio(vanni) padre di Theseo, Palmiero, et Achille.

Carlo fù ammazzato dal conte Nicolò da Bagno in quel giorno, ch'i Venetiani furono vinti da Cesenati al fiume Pisatello.

Achille, ch'ammazzò i Mart(inel)li in S. Fran(ces)co, Roberto Mart(inel)li nella sua torre; poi fù morto a' Faenza al tempo del duca Valentino.

Fran(ces)co padre d'Acharisio, Vincenzo, ed Achille ultimo.

Odantonio, che morì l'anno 1424 padre di Dario, e d'Ant(oni)o Spadacino.

Dario padre d'Odantonio.

---

<sup>624</sup> Nella copia del XVIII sec. non v'è il punto fermo e la notizia prosegue senza soluzione di continuità.

<sup>625</sup> Cioè Brunschweig, città tedesca nella Bassa Sassonia, la seconda della regione dopo la capitale Hannover.

<sup>626</sup> Nella copia del XVIII sec.: 1401.

<sup>627</sup> Dapprima: Polidone, poi corretto.

<sup>628</sup> Cioè a causa delle lotte tra la fazione dei Tiberti e quella dei Martinelli, scatenatesi a Cesena alla fine del XV sec.

<sup>629</sup> Nella copia: patria, anziché Pavia. Compiono anche i figli di Accarisio.



Odantonio padre di frate Pietro dell'Osservanza, d'Ottaviano, Piramo, Fran(ces)co, e Leonora, che fù moglie di Raphaello Antonini.

Fran(ces)co padre di Baldassarre, <al quale fù tagliato il capo, fù marito d'Ortensia Bucci><sup>630</sup>.

Baldassarre padre di Carlo, et Odantonio, <dal quale discendono p(er) retta linea li conti Carlo, e Filippo Tiberti, che vivono l'anno 1689.

Estinti l'anno 1714 non esendovi rimasto, che una femina p(er) nome Vitoria><sup>631</sup>.

Dario padre di Cornelio prete, Hercole, e Demofonte.

Ant(oni)o padre di Thobia, Ludovico Spadacino.

Thobia fù amazato dal Martinelli.

Lodovico Ignorante lasciò la robba al cap(itan)o Nardo Masini.

Giorgio, che pacificò li Neri e Bianchi di Firenze 1380<sup>632</sup>, padre di Fran(ces)co <e> Napolione.

Fran(ces)co abbate di S. Maria del Monte e priore di S. Pietro, morì l'an<n>o 1409.

Napolione cap(itan)o d'huomini d'arme padre di Pietro, Gio(vanni), Dario, e Domitio <, > morì 1432.

Astasio fr(at)ello di Napolione nemico de Malatesti morì in Roma l'anno 1458.

Pier Gio(vanni) fù vescovo d'Osimo <, > morì in Francia l'anno 1462.

Dario generale de Canonici Regolari morì al Concilio di Costanza.

Domitio mastro di Campo de Malatesti morì sotto l'Aquila l'anno 1435.

## 68r / 6531

*{In alto al centro: Laus Deo}*

Ramberto 2°genito di Carlo Gueriero de Malatesti sig(no)re di Rimini, e marito di m(adonn)a Lucretia Feltresca Fazzolana herede del Stato di tutto il Piveri, di Sestino e la Penna di Billi, questo Ramberto Malatesti fù il p(rim)o sig(no)re di Sogliano, morì a' Napoli cap(itan)o del re Alfonso l'anno 1425.

Ramberto padre di Pandolfo.

Pandolfo condottiero di Fran(ces)co Sforza padre di Carlo morì l'anno 1434.

Carlo mastro di Campo del mag(nifi)co Roberto padre di Ramberto Filosofo, e Malatesta.

Ramberto Filosofo padre di Carlo.

Malatesta padre di Sigismondo e Leonida.

Carlo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a e Pandolfo.

Leonida padre di Giacomo, Malatesta, Ramberto, Vincenzo, Camilla.

Marchese Giacomo padre di Carlo, Felice, Leonida, Vittoria.

Ramberto Filosofo hebbe fig(liuol)i naturali Galeotto, Fran(ces)co, Malatesta.

Malatesta marito di Laura fig(liuol)a di Fran(ces)co Ubaldini di cui nacque Violante, Pantasilea, e Francesca.

Gio(vanni) Fran(ces)co da Mantua delli conti Guidi da Rumena, li suoi antecessori furono sig(nor)i di Mudigliana e nel Casentino, costui militò co' Sforzeschi; chiamato da Sisto 4 si fermò in Cesena, tolse p(er) moglie m(adonn)a Armellina fig(liuol)a et herede del conte Cecco de Malatesti signori di Giazolo <, > morì 1490.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Guido Guerra e Nicolò \*\*\* et una sua fig(liuol)a maritata al conte Tiberio Brandolini da Forlì.

Guido Guerra fatto morir da Pandolfo Malatesti.

<sup>630</sup> Sic nella copia del XVIII sec.

<sup>631</sup> Id.

<sup>632</sup> Ivi: 1328.

Nicolò marito di Silvia {Colonna} da' Somma, padre di Gio(vanni) Fran(ces)co, e Fabritio <,> Ruggieri {sic}.  
Gio(vanni) Fran(ces)co marito di Bianca Rangona padre di Fabritio.

## 68v

Li Aguselli vennero d'Alemagna, furono condotti a' Cesena dal card(inal)e Egidio Carillo; il primo, che diede il nome a' tal famiglia, fù Agusello il Vecchio luogotenente di Galeotto Malatesti <,> morì 1379.

Agusello padre di Marco Ant(oni)o e Ludovico.

Ludovico padre di Mattheo <,> Carlo, Agusello.

Carlo padre di Sinibaldo, Gio(vanni) Galeotto, Savanello.

Savanello primo conte di Linara padre di Giorgio.

Gio(vanni) Galeotto padre d'Agusello fig(liuol)o naturale.

Agusello padre di Gio(vanni) Fran(ces)co, Gio(vanni) Savanello.

Gio(vanni) Fran(ces)co fù ammazzato nella giornata di Ravenna.

Gio(vanni) Savanello padre di Gio(vanni) Fran(ces)co, Ant(oni)o Maria, Horatio.

Gio(vanni) Francesco padre di \*\*\*.

Odantonio Lombardo da Vercelli fattore di Gio(vanni) Galeotto padre di Stefano e Carlo.

Stefano padre di Giulio, et Ant(oni)o Maria, <notaro><sup>633</sup>.

Gio(vanni) Giacomo padre di Rinaldo cap(itan)o.

Carlo padre di Guido Ant(oni)o, Gio(vanni) Fran(ces)co <,> Domenico, Galeotto.

Giulio padre di Fran(ces)co.

Gio(vanni) Giacomo padre di Rinaldo, Achille, Girolamo.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Carlo.

Domenico padre di Fabio, Odantonio.

## 69r / 8533

{In alto al centro: Jesus Maria}

La famiglia de Gottifreddi vennero da Brescia con Pandolfo Malatesti l'anno 1421; dominarono sul Lago d'Iseo<sup>634</sup>.

Gottifredo padre di Camillo, Scipione, Giulio, Gio(vanni) Malatesta, Pandolfo, Fran(ces)co il Topa, che fù ammazzato da Giacomo Masini, e Sigismondo.

Sigismondo padre di Gottifredo, e di molte femine maritate a' Nicolò Albici, Hettorre Fattibuoni, Pietro da Longiano, Camillo Spreti, e Livio Almerici.

Gottifreddo padre di Benardina.

Giulio padre di Gottifredi {sic}, Rodolengo, Scipione.

Gottifredi padre d'Hippolita Malatesti.

Rodolengo padre di Giuseppe, e Gottifredi.

La famiglia de conti da Monte Feltrò di sangue Lombardo cominciarono farsi cognoscere al tempo di Federico Barbarossa, dominarono molte città nell'Umbria. Federico fig(liuol)o di Bernardino Ubaldini scacciò d'Urbino Galleotto e Guido Ant(oni)o di tal famiglia, quali si ridussero a' Cesena l'anno 1443.

Galeotto padre d'Ant(oni)o Maria et Isabella.

<sup>633</sup> Sic nella copia del XVIII sec.

<sup>634</sup> Cioè Oldofredi d'Iseo, detti anticamente anche Gottifredi dal capostipite della linea cesenate, Gottifredo, celebre condottiero. Sugli Oldofredi d'Iseo vd. R. UGOLINI, *Gli Isei. Signori di Cesena e Gambettola*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2015. La genealogia degli Oldofredi, col ramo degli Isei cesenati, è pubblicata sul sito: [www.sardimpex.it](http://www.sardimpex.it), ad vocem Oldofredi.

Ant(oni)o Maria padre di Gio(vanni) Galleotto, e Guido Antonio.  
Guido Antonio padre di Nicolò e Federico.  
Federico padre di Guido Ant(oni)o.  
Guido Ant(oni)o, padre di molte fig(liuo)le femine.

La famiglia de Martinelli venne da Fossambruno con Galleotto Malatesti l'anno 1356.  
Guidone Martinelli padre d'Andrea.  
Andrea padre di Bartolo e Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Pietro e Marco.  
Pietro padre di Melchior, Nicolò, e Ludovico.  
Ludovico padre di Bonifatio, e Gasparo <, > Malatesta.  
Nicolò padre di Ludovico, Roberto, Marc'Ant(oni)o, Girolamo Guercio prete.  
Lodovico tesoriere del papa ferito in Piazza da Achille Tiberti, poi avvelenato.  
Roberto fù ammazzato nella sua torre, ruinato il palazzo da Tiberti, fù padre di Francesco.  
Marc'Ant(oni)o fù gran cortegiano in Roma favorito dal papa.  
Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Batt(ist)a strenuo cav(alie)re fù preso, et impiccato col padre a' Monte Giottone da Tiberti.

## 69v

*{In alto al centro: Laus Deo}*

Bonifatio Martinelli padre di Malatesta, Bartolomeo.  
Malatesta fù ammazzato da Tiberti in S. Fran(ces)co.  
Bastiano fig(liuol)o naturale di Malatesta prete in Roma.  
Bartolomeo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a e Bonifatio.  
Bonifatio padre del cap(itan)o Aless(andr)o <, e> di Giulio Cesare.  
Giulio Cesare fù ammazzato alla Bagnarola da Fattibuoni.  
Cap(itan)o Aless(andr)o padre di Giuseppe.

Gasparo Martinelli padre di Mattheo, Fran(ces)co <, > Battista, Pietro, Aless(andr)o Vecchio.  
Mattheo, Fran(ces)co e Batt(ist)a e zio furono ammazzati in S. Fran(ces)co da Tiberti.  
Pietro ammazzò Bernardino Venturelli, poi in Roma ammazzò Polidoro Tiberti alla presenza del papa, p(er) ciò fù squartato.

Thomaso cugino di Gasparo padre di Pietro.  
Pietro padre di Lodovico e Thomaso.  
Thomaso padre d'Ant(oni)o.  
Ant(oni)o padre di Merchionne, Ottaviano, Thomaso, Ludovico, Giulio prete, frate <del> Monte.  
Ottaviano padre d'Ant(oni)o dottore, Alessandro.

La famiglia Dandina viene da S. Arcangelo; il p(rim)o, ch'habitò in Cesena, si chiamava Andino<sup>635</sup>, qual morì l'anno 1461.  
Andino padre d'Odantonio et Anselmo <, e Franceschino><sup>636</sup>.  
Odantonio padre della moglie di Carlo Lapi, e di Mattheo Masini.  
Anselmo padre di Gio(vanni) Ludovico *{sic}*.  
Gio(vanni) Ludovico padre d'Anselmo, Marc'Agrippa, Simone, e Marc'Ant(oni)o prete.  
Anselmo padre di Girolamo, Pompeo, e delle moglie di Gratoso <Uberti>, Stefano Toschi, Fran(ces)co Sprani.

<sup>635</sup> Nella copia del XVIII sec.: Dandino.

<sup>636</sup> Sic *ivi*.

Girolamo<sup>637</sup> fatto card(ina)le l'anno 1551, morì in Roma l'anno 1559.  
Pompeo padre d'Anselmo, Girolamo, Giulio, Marc'Agrippa.  
Anselmo abbate refferendario gub(e)r(natore) d'Urinezo {?} <sup>638</sup>.  
Marc'Agrippa prete fig(liuol)o di Pompea<sup>639</sup> maritata a' Flavio Grati, e Girolamo Rasponi.

## 70r / 8535

{*In alto al centro: Laus Deo*}

La famiglia de Lapi cacciata di Fiorenza, si ridussero a Cesena l'anno 1384.  
Cecco, padre di Giacomo.  
Giacomo padre di Carlo, Thadeo, Gasparo, e Guidazzo<sup>640</sup>.  
Carlo fù senator di Roma, e governor di Brescia, e Bergamo p(er) Pandolfo Malatesti.  
Thadeo fù gran filosofo et horatore p(er) li Malatesti all'imperatore.  
Guido huomo di grande autorità nella Republica di Cesena.  
Azzo padre di Cornelia maritata a' Fran(ces)co Ubaldini, e Vittoria, a' Lodovico Orsi.  
Gasparo padre d'Annibalo {sic}, Aless(andr)o e Camillo.  
Annibalo padre di Brancaleone e Casandra maritata a' Paolo Fantagucci, e Castora a' Bernardino Venturelli, Effigenia<sup>641</sup> a' Montaguso<sup>642</sup> poi a' Carlo Villaneve.  
Brancaleone fù ammazzato da d(on) Agostino Piccinini.  
Aless(andr)o fù padre di molte fig(liuol)e femine.  
Camillo, padre di Flaminio, Carlo, Thadeo <, e> della moglie di Fran(ces)co Albici, et Ant(oni)o Veterani, Christoforo Bosio, Ventura Bettini, Fabritio da Bagnacavallo, e Camillo Ugolini.  
Flaminio padre di Gio(vanni) Battista.  
M(esser) Thadeo padre d'Annibalo, e Carlo.

La famiglia degl'Abbate venne dalla Toscana, overo da Ronta ad habitar in Cesena.  
Cechino segretario del sig(no)r Galeotto {*Malatesti*} morì l'anno 1382, padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Pietro, Abbadone, Cechino, Gio(vanni) Aurelio, conte Gio(vanni).  
Conte Gio(vanni) padre di m(esser)e Thobia.  
M(esser) Tobia padre di Margherita moglie di Nardo {*Masini*}.  
Cechino *Pater Patriae* padre di Pietro.  
Gio(vanni) Ant(oni)o cancelliere della Comunità.  
Pietro padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Ventura, Gio(vanni) Ant(oni)o <,> Pietro <,> delle mogli di Giulio d(el) Hosore<sup>643</sup>, di Tranquillo Venturelli, Nicola Moro, conte Ugo, Batt(ist)a Mazoni, Salembucci.  
Pietro padre di Camillo, Mario, Fran(ces)co.  
Camillo padre di Pietro \*\*\*.  
Mario padre \*\*\*.

## 70v

{*In alto al centro: Laus Deo*}

---

<sup>637</sup> *Ivi*: Francesco.

<sup>638</sup> *Ivi*: Civita Vecchia.

<sup>639</sup> *Ivi*: padre di.

<sup>640</sup> *Ivi*: Guido, et Azzo.

<sup>641</sup> *Ivi*: Eugenia.

<sup>642</sup> *Ivi*: Monte Aguto.

<sup>643</sup> *Ivi*: Ettore. *Probabilmente nel ms originale era scritto: d'Hettore, come andicamente nominavansi i discendenti di una casata patrizia cesenate.*

La famiglia de Visdomini dominaro il castello di Montecchio in Lombardia<sup>644</sup>.  
Gio(vanni) Lizadro era nel Consiglio di Cesena l'anno 1393, fù padre di Pirro.  
Pirro padre d'Enea, et Ant(oni)o, Aloisio.

Aloisio padre di Gio(vanni) Lizadro, Menelao, Visdomino, Enea.  
Enea padre d'Aloisio, Paolo<sup>645</sup>.

Paolo padre d'Enea, Agostino, Silla, la moglie di Gasparo Becchari, Domenico Salambucci,  
Christofaro Banchieri, Dioffebo Gualaguini, Lorenzo Lanzetti.  
Silla padre della moglie di Gio(vanni) Batt(ist)a Lapi.  
Menelao padre di Roberto, Scipione, <et Agabito><sup>646</sup>.  
Agahiso {sic} padre di Visdomino, e di molte fig(liuol)e.  
Malisardo padre di Malatesta e Pirro.  
Scipione padre di Margherita, moglie di Giuliano Fantagucci.

La famiglia degl' Albici venne da Fiorenza l'anno 1482<sup>647</sup>.

Rinaldo padre di Fran(ces)co <,> Bandino, e Nicolò.  
Fran(ces)co padre di Nicolò, <e fù vicetesoriere di Romagna p(er) il papa nell'anno 1481><sup>648</sup>.  
Nicolò padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Batt(ist)a, Prospero, Vincenzo, Girolamo.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Fran(ces)co, Maso, e Nicolò.  
Bandino padre di Girolamo, e Nicolò.  
Nicolò protonotario gran prelato morì in Roma.

La famiglia de gl' Ubaldini venne da Fiorenza l'anno 1497<sup>649</sup>.

Fran(ces)co Ubaldini padre di Thobia.  
Thobia padre di Christofano, Rafaello, Azzo prete, la moglie di Palinoro da Longiano.  
Raphaello padre di Gioseppe.  
Gioseppe padre \*\*\*.

## 71r / 8537

{In alto al centro: Jesus Maria}

La famiglia de Fattibuoni, furono famigliari de Malatesti.  
Fran(ces)co il Vecchio fù messo nel Consiglio di Cesena l'anno 1397.  
Fran(ces)co padre d'Ettore, Pietro, e Fattibuono.  
Hettorre padre di Giulio, Roberto, et Aless(andr)o.

<sup>644</sup> «1333 Matteo da Montecchio “stando nel suo castello” viene ucciso dai suoi nipoti Tommasino ed Anselmo. L'autore precisa che: “Questa famiglia de' Signori di Montecchio, secondo Ottavio Azzari, era detta de' Visdomini”. 1333 Abita il castello di Montecchio Matteo da Montecchio, a capo di una famiglia che prende il nome da questo luogo. Il ricordo di questo personaggio è legato al suo omicidio ad opera di un certo Tommasino con la complicità di Anselmo, suo nipote. Il delitto fu punito da Bernabò Visconti che dà ordine di impiccare Tommasino. 22 ottobre 1333 Tommasino da Montecchio, dopo aver ucciso lo zio Bonaccorso, si impadronisce del castello di Montecchio e si rifiuta di accogliere milizie del comune di Parma. 1345 Un figlio di Tommasino di nome Ludovico sposa Costanza, figlia di Alberto della Scala, signore di Montecchio, appartenente alla famiglia che viene detta anche dei “Visdomini”.» (<http://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/castelli/index.jsp?id=3444&pagina=2>). Probabilmente la famiglia Visdomini di Montecchio giunse a Cesena dopo il 1348, anno in cui Luchino Visconti investì del feudo il condottiero Alberico da Barbiano.

<sup>645</sup> *Segue, depennato*: Agostino.

<sup>646</sup> *Sic nella copia del XVIII sec.*

<sup>647</sup> Oltre alla genalogia completa sul sito [www.sardimpex.it](http://www.sardimpex.it) ad *vocem* degli Albizzi, vd. anche <http://www.treccani.it/enciclopedia/albizzi/>.

<sup>648</sup> *Sic nella copia del XVIII sec.*

<sup>649</sup> La famiglia degli Ubaldini di Cesena porta lo stemma identico a quello degli Ubaldini di Firenze. Per una succinta storia della casata Ubaldini, vd. <https://it.wikipedia.org/wiki/Ubaldini>.

Roberto padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Priamo e Pietro.  
Pietro padre di Nicola.  
Fran(ces)co padre di Giulio, Ottaviano, Giustiniano, e Paolo.  
Giulio fù ammazzato a' Rimino, fù padre di Fran(ces)co Gobbo.  
Roberto padre d'Etthorre {sic}, Dioffebo, Orpheo, Tiberio.  
Dioffebo fù ammazzato da un coppo caduto da un tetto.  
Ottaviano fù padre di Giulio.  
Tiberio fù ammazzato da Sigismondo sig(nor)e di Rimini.  
Hettorre padre di Mutio, Aless(andr)o, Aurelia.  
Mutio padre di Gio(vanni) Fran(ces)co.  
Paolo padre d'Ottaviano.  
Fran(ces)co padre di Paolo, e della moglie di Scariotto, di Barone Vetterani.  
Paolo fù impiccato a' Monte Giottone da Tiberti.  
Roberto padre di Piramo fig(liuol)o naturale.  
Giacomo padre di Pompeo.  
Hettorre padre \*\*\*.

La famiglia de Becchari cominciò farsi conoscere in Cesena l'anno 1492.  
Pietro padre di Fran(ces)co <e> Baldasarra.  
Fran(ces)co padre di Pietro.  
Pietro padre di Giacomo.  
Baldisarra padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Gasparo.  
Giacomo padre di Fran(ces)co, Cesare, e Camillo.  
Gasparo padre di Baldasarra, Aloisio.  
Aloisio, padre di \*\*\*.

## 71v

La famiglia degl'Ugolini venne da Brettinoro a' Cesena l'anno 1393.  
Andrea padre di Paolo et Ugolino.  
Ugolino padre di Gasparo e Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Pietro, e Paolo,  
Paolo padre di Domenico e Simone.  
Domenico padre di Camillo e Lucretia.  
Camillo fù squartato a' Siena <, > padre di Domenico.  
Domenico padre \*\*\*.  
Simone padre d'Ugolino, Paolo, Fran(ces)co, e Ludovico.  
Ugolino padre \*\*\*.  
Ludovico padre \*\*\*.  
Paolo padre \*\*\*.

La famiglia de Bucci furono famigliari del conte Cecco de Malatesti, e Giacomo d'Angelo fù causa, che m(adonn)a Armellina fù data p(er) moglie a' Gio(vanni) Fran(ces)co da Mantua de conti Guidi da Bagno l'anno 1492<sup>650</sup>.  
Giacomo padre d'Angelo, Baldisarra, e Gioanni.  
Gio(anni) padre d'Ant(oni)o, Santo, e Ludovico.  
Santo padre di Giacomo.  
Giacomo tesoriere del papa deputato sopra la fortificatione <, > padre di Gio(vanni) <, > Ludovico.

<sup>650</sup> Nella copia del XVIII sec.: 1434.

Gio(vanni) padre di Roberto.  
 Roberto padre di Giasonne, <Giacomo, e><sup>651</sup> Fran(ces)co Maria fù fiscale di Romagna.  
 Ludovico d'Angelo padre d'Astorre e Gio(vanni).  
 Giacomo padre d'Angelo.  
 Gio(vanni) padre d'Ant(oni)o.  
 Angelo padre d'Agamennone, Giacomo, Vincenzo, e Claudio.  
 Ant(oni)o padre di Baldisarra.  
 Angelo d'Ant(oni)o padre di Giacomo.  
 Gio(vanni) Fran(ces)co d'Ant(oni)o padre di Thomaso, et Antonio.  
 Bernardino d'Ant(oni)o canonico.  
 Agamennone fù ammazzato da Masini <, > padre di Pandolfo, et Hettorre <, Ortensia moglie di  
 Baldassarre Tiberti, Zenobbia di Stefano Parthi, e Laura del Biondi><sup>652</sup>.  
 Giacomo <d'Angelo di Giacomo, > padre d'Artemisia <moglie di Scipione Isei><sup>653</sup>.  
 Tomaso padre di Gio(vanni) Fran(ces)co, Bernardino.  
 Baldasarra padre di Marc'Antonio.  
 <Ettore, padre di Angelo, Gio(vanni) Batt(ist)a, Pandolfo, Ettore postumo, et Allegra maritata al  
 dot(tore) Mateo Biondi da' S. Arcangelo.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Giacomo, et Allegra moglie del dot(tore) Allesandro Martinelli,  
 d'Ortensia prima moglie del dot(tore) Cesare Beccari, d'Anna moglie d'Allesandro Merendi, e  
 d'Aurelia del conte Achille della Massa.  
 Pandolfo padre di Vincenzo, Carlo, e di Lucrezia suora di S. Chiara.  
 Carlo, padre d'Ettore, et Angelo><sup>654</sup>.

## 72r / 8539

{*In alto al centro: Jesus Maria*}

La famiglia de Masini venne di Lombardia<sup>655</sup>; il primo di tal Casa, che fù messo nel nostro Cosiglio  
 si chiamava Masino Lombardo da Sarsina, perché l'anno 1383 per un poco si fermò a' Sarsina,  
 quando venne di Lombardia, ma subito fù chiamato da Malatesti a' Cesena <l'anno 1380><sup>656</sup>.  
 Masino, padre di Nardo e Carlo.  
 Nardo padre di Bartolo e Fabritio.  
 Fabritio padre di Fran(ces)co e Giacomo.  
 Giacomo padre di Masino et Andrea.  
 Masino padre di m(astr)o Aurelio, et Amideo.  
 M(esser) Aurelio padre di Nicolò et Aless(andr)o.  
 Nicolò padre di Pietro, e Thadeo, e Mattheo.  
 Mattheo padre di Nardo et Ant(oni)o.  
 Nardo padre di Fabritio, Mattheo, Aless(andr)o, e Masino, figliuole maritate a' di Ludovico Tiberti,  
 Rizzo Banchieri, Cesare da Savina, Vincenzo Gottifredi, Mongole<sup>657</sup> di Faenza.

<sup>651</sup> *Sic ivi.*

<sup>652</sup> *Id.*

<sup>653</sup> *Id.*

<sup>654</sup> *Id.*

<sup>655</sup> Sebbene nel volume *Genealogia della famiglia Masini*, edito a Venezia nel 1748 (digitalizzato e consultabile in <https://books.google.it/>), l'abate Cesare Masini scelga il Piemonte come luogo d'origine della casata, io credo che, invece, si debba porre nella Val Mäsino, valle in provincia di Sondrio, afferente alla Valtellina. La valle trae il suo nome dal torrente Mäsino, che confluisce nell'Adda. La zona è conosciuta per le sue calde acque termali. Abitata da sempre, la Val Mäsino era nota anche per le cave di granito e la lavorazione della pietra ollare. La genealogia completa dei Masini cesenati è consultabile al sito: <https://www.sardimpex.com/M/Masini.asp>.

<sup>656</sup> *La data compare nella copia del XVIII sec.*

<sup>657</sup> *Ivi: Mengole.*

Fran(ces)co padre di Thadeo, m(astr)o Nicolò, <e Mateo><sup>658</sup>, e Gioanni.  
Gio(anni) padre di Gio(vanni) Batt(ist)a, Girolamo prete, e Giacomo.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Vincenzo, et Innocentia moglie del Mazzoni.  
Thadeo padre di Grisostomo, della moglie di Gio(vanni) Giacomo Lamberti, e Fran(ces)co Tiberti.  
M(astr)o Nicolò padre di m(astr)o Deodato, m(astr)o Vincenzo, e Nicola.  
Thomaso, che stava al Ponte, fù ammazzato da Martinelli <, > padre di Giacomo, e Lutio.  
Masino padre di Nardo, Armonio, Mattheo, Cesare, et Ottaviano.  
Giacomo padre di Gioanni, e Giulio prete.  
M(esser) Vincenzo padre di Nicolò.  
Deodato padre \*\*\*.  
Nicola padre di Fran(ces)co.

## 72v

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia de Pasolini vennero da Cotignola<sup>659</sup>; il primo d'essi, ch'entrò nel nostro Consiglio fù Pietro, che morì l'anno 1380.  
Pietro padre di Bartolo, e Pasolino.  
Pasolino padre d'Ant(oni)o e Christofaro.  
Ant(oni)o padre di Lodovico e Santo.  
Santo padre di Severo.  
Severo padre di Cesare e Bartolomeo.  
Severo cugino di Bartholomeo padre di Cesare, et Ant(oni)o.  
Bartholomeo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a.  
Cesare padre d'Aless(andr)o, Fran(ces)co, Giasonne, della moglie di Beltramino, e Giacomo Beccari.  
Giasonne padre d'Ottavia.  
Aless(andr)o padre di Cesare e Mario.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre <di Giacomo><sup>660</sup>.  
Giacomo padre di Pasolino.  
Pasolino padre di Bartholomeo, Ludovico, d(on) Leonardo e Christofaro.  
Christofaro padre \*\*\*.

La famiglia de Morri vennero da Brescia con Pandolfo Malatesti l'anno 1421.  
Gio(vanni) Piccinino marito d'Alegra de Malatesti, padre di m(astr)o Pandolfo, Roberto prete, Malatesta, Fran(ces)co et Ambrosio.  
Sigismondo cugino di Gio(vanni) Piccinino padre di Nicola.  
Roberto fù ammazzato da Masini.  
M(astr)o Pandolfo padre della moglie d'Agamenone Bucci<sup>661</sup>, e conte Savanello Aguselli<sup>662</sup>.  
Malatesta padre d'Ant(oni)o Maria Morro.  
Ant(oni)o Maria padre di Lucretia.  
Nicola padre di Pandolfo.  
Pandolfo padre di Sigismondo.

La famiglia de Fantagucci

---

<sup>658</sup> *Sic ivi.*

<sup>659</sup> Vd. anche PIER DESIDERIO PASOLINI, *Memorie storiche della famiglia Pasolini dall'anno 1200 al 1867*, consultabile on line al sito: <https://archive.org>.

<sup>660</sup> *Il nome compare nella copia del XVIII sec. In questo ms l'autore lascia uno spazio vuoto \*\*\*.*

<sup>661</sup> *Nella copia del XVIII sec. si riporta il suo nome: Allegra.*

<sup>662</sup> *Ivi: Vitoria.*



### 73r / 8541

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

La famiglia de Fantagucci viene da Ronta<sup>663</sup>; il primo, che di tal Casa fù messo nel nostro Consiglio, si chiamava Gasparo, qual morì l'anno 1452.

Gasparo padre di Domenico e Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Giugliano, Paolo, e Gasparo.

Gasparo padre di Giugliano, Fran(ces)co, Ant(oni)o, Paolo.

Giugliano padre di Scipio, e della moglie di Fran(ces)co Albici, Domenico Civene, e Camillo Lapi.

Fran(ces)co padre d'Ant(oni)o.

Ant(oni)o padre di Palminio, Susgrestia, Fantaguccio <, e> frate Pelegrino.

Paolo padre di Claudio <,> Tiberio, Fran(ces)co.

Fran(ces)co detto il Rosso Spadacino padre di Stefano.

Stefano padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Vincenzo.

Nasica padre di Giugliano, Dionisio, Roberto.

Ant(oni)o padre di Fran(ces)co, padre d'Ant(oni)o.

Claudio padre di Giosepe, padre di Tribuniano.

Tiberio padre di Thobia, e d'Anniballo.

Anniballo padre \*\*\*.

Giuliano padre \*\*\*.

La famiglia de Toschi vennero da Lugo; il primo, che diede il nome a' tal Casa fù il strenuo Maso, che morì l'anno 1387.

Maso padre di Stefano.

Stefano padre di Maso.

Maso padre di Bernardino, e Stefano.

Stefano padre di m(astr)o Vincenzo.

Bernardino padre di Stefano.

Stefano padre d'Anniballo, Theodosio, e Pirro.

Anniballo padre d'Ascanio, Bernardino.

Theodosio padre di Camillo.

Pyrro padre \*\*\*.

M(astr)o Vincenzo padre di Roberto padre di Vincenzo.

### 73v

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

La famiglia de Lanzetti viene da Forlimpopoli a' Cesena l'anno 1432.

Gio(vanni) padre di Lanzillotto, Gio(vanni) Maria, Fran(ces)co e Pietro

Lanzillotto padre di Guidone, e Gioanni.

Gio(anni) padre di Dionisio <,> Francesco, e d'una fig(liuol)a maritata a' Palmiero Tiberti.

Dionisio padre di Camillo e Dionisio.

Fran(ces)co padre di Lanzillotto.

Lanzillotto padre \*\*\*.

Camillo padre \*\*\*.

Gio(vanni) Maria padre di Lorenzo.

Lorenzo padre di Gio(vanni).

---

<sup>663</sup> La genealogia dei Fantaguzzi è pubblicata sul sito: [www.sardimpex.it](http://www.sardimpex.it) *ad vocem* Fantaguzzi.

Fran(ces)co ammazzato in S. Fran(ces)co <,> padre di Girolamo, Ludovico, Martino.  
Girolamo padre di Fran(ces)co, e della moglie d' Alessandro Angelini.  
Pietro padre di m(esser) Gio(vanni) Batt(ist)a.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Sebastiano.

La famiglia de Benintendi venne da Fiorenza l'anno 1378<sup>664</sup>.  
Benintendo padre di Ceccolo, e Carlo.  
Carlo padre di Pietro.  
Pietro padre di Bartolomeo e Braccio.  
Bartolomeo fù ammazzato in S. Fran(ces)co <,> padre di Simone, Pietro, Seneca, Orlando.  
Severo padre di Bartolomeo.  
Orlando fù ammazzato in S. Fran(ces)co <,> padre di Thomaso.  
Thomaso fù ammazzato da Giacomo Masini.  
Thomaso padre d' Orlando, et Aloisio.  
Bartolomeo padre di Severo e Pietro.  
Pietro padre di Lelio.  
Biagio padre di Simone e Ciuffolotto.  
Aloisio padre di Cornelio fig(liuol)o naturale quello d'Ulisse.

#### 74r / 8543

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia de Bertuzeli venne da Tussina<sup>665</sup> a' Cesena l'anno 1434.  
M(astr)o Bertuzelo calzolaro padre di Giuliano, Christofaro et Ant(oni)o.  
Christofaro padre di Gasparo, Martino, Bertuzelo, Thomaso, Giacomo.  
Thomaso s' appicò da se stesso p(er) amore.  
Ant(oni)o padre di Gio(vanni) Batt(ist)a e della moglie di Girolamo Maltuselli.  
Giacomo padre di Baldasarra.  
Baldisarra padre di Fran(ces)co, Giacomo, Gio(vanni) Batista.  
Fran(ces)co padre di Baldisarra.  
Baldisarra padre di Giacomo, Gio(vanni) Battista, Hippollito.  
Giacomo padre \*\*\*.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre \*\*\*.  
Hippollito padre \*\*\*.  
Girolamo padre di Gasparo.  
Gio(vanni) Batt(ist)a fig(liuol)o di Baldisarra <, figlio di Giacomo><sup>666</sup> vescovo di Fano.  
Gasparo padre di Giacomo, Gio(vanni), Mario, Gio(vanni) Lodovico.  
Gio(vanni) fù ammazzato da' \*\*\*.  
Gio(vanni) Lodovico padre di Marco.  
Marco, padre di Gio(vanni) Ludovico, Camillo e Roberto.  
Roberto padre di<sup>667</sup> Bernardino, Giuliano, m(astr)o Nicolò.  
Bernardino fù ammazzato.  
M(esser) Nicolò padre di Mattheo e Giugliano.  
Mattheo fù ammazzato.  
Giugliano fù padre \*\*\*.

<sup>664</sup> Vd. [http://www.treccani.it/enciclopedia/benintendi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/benintendi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>665</sup> Nella copia del XVIII sec.: Fusina.

<sup>666</sup> Sic *ivi*.

<sup>667</sup> *Depennato*: Gio(vanni) Ludovico.

{*In alto al centro: Laus Deo*}

La famiglia degl'Albertini venne da Paderno a' Cesena l'anno 1466.

Albertino padre di Cittadino et Agapito.

Cittadino padre di Baldisarra e m(astr)o Christofaro.

M(astr)o Christofaro padre di Baldisarra, Gio(vanni) Ant(oni)o, et Andrea.

Baldisarra padre di Fabritio.

Fabritio padre di Gio(vanni) dottore, Vincenzo, Marchione, Paderno.

Vinc(enz)o padre di Mattheo, e Bartolo.

Gio(vanni) Ant(oni)o padre di Pirone.

Andrea padre d'Angelo, Gio(vanni) Batt(ist)a, Ludovico.

Marchione padre di Bastiano.

Bartolo padre di Ludovico.

Paderno padre di Mattheo.

Ludovico padre di Rinaldo.

Angelo padre d'Aniballo.

Mattheo padre di Vincenzo.

Albertino padre \*\*\*.

La famiglia de Mazzoni venne dalla valle di Lamone a' Cesena l'anno 1495.

Gasparo padre di Brunoro, Salamone, e Braccio.

Batt(ist)a prete causa della ricchezza de Mazzoni p(er) il vescovo, che morì in casa sua<sup>668</sup>.

Brunora {*sic*} padre di Girolamo, Gasparo, e quattro fig(liuol)e femine.

M(astr)o Salamone fr(at)ello di Brunora.

Braccio Salamone padre di Pietro, Mattheo, Thomaso, Bernardino, Almerico Mazzoni.

Salamone padre di Batt(ist)a.

Batt(ist)a padre di Giacomo, <che fù uno de primi uomini del mondo, in ogni sorte di scienza, e fu padre ancora di una f(emm)ina per nome Pasolina, che fù moglie di Tomaso Martinelli><sup>669</sup>.

## 75r / 8545

{*Il alto al centro: Jesus Maria*}

La famiglia de Palazzi venne da Bologna a' Cesena l'anno 1460.

Santo padre d'Ant(oni)o e Giacomo.

Giacomo padre di Novello.

Novello padre del frate, Thomaso, e Giacomo.

Giacomo padre di Thomaso, e Palazzo.

Thomaso padre di Novello e Florio.

Palazzo padre d'Ottaviano.

Ottaviano padre \*\*\*.

Gio(vanni) Antonio padre \*\*\*.

<Caduti in basissima fortuna, uno che rimase fù sforzato andare a' servire di s<t>affiere un prelato governatore di Cesena, che se n'andò v(ice) Legato a' Ferrara, ove il medemo de Palazzi pigliò moglie, e vive di presente l'anno 1689. Di questa famiglia fù Tomaso prete, che stampò L'adolescenza vaneggiante, e Carlo, a cui fù tagliata la testa a Roma al tempo di Clemente x.><sup>670</sup>

<sup>668</sup> Nella copia del XVIII sec.: in Cesena.

<sup>669</sup> Sic *ivi*.

<sup>670</sup> *Ivi*.

La famiglia del Zovene, ovvero dal Martello spetiali venne da Cento a' Cesena l'anno 1456.

Gasparo padre di Mattheo.

Mattheo padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di m(astr)o Gasparo.

M(astr)o Gasparo padre di m(astr)o Lorenzo.

Lorenzo padre di m(astr)o Vincenzo e Francesco.

Fran(ces)co padre di Mattheo, et Innocentio.

Mattheo<sup>671</sup> padre di Girollamo.

Innocentio padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Mattheo.

La famiglia de Dulcini venne da Sala l'anno 1495.

Fran(ces)co padre di Melchior, e Nicolò.

Nicolò padre di Merchiorre e Baldisarra.

Baldisarra padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre <di Mateo><sup>672</sup>.

## 75v

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia degl'Agostini venne da Fiorenza a' Cesena l'anno 1452.

Agostino padre di Gioanni.

Gio(vanni) padre di Girolamo.

Girolamo padre di Nicolò et Agostino.

Agostino padre di Girolamo e Fran(ces)co.

Fran(ces)co morì p(er) haver ammazzato un giudeo.

M(astr)o Girolamo padre di Nicolò Francese.

La famiglia de Drudelli, venne da Rodi a' Cesena l'anno 1452.

Gio(vanni) Andrea padre di Zanulo.

Zanulo padre di Ludovico e Pietro.

Pietro padre di Ludovico spetiali, e d(on) Faustino *{monaco}* dal Monte.

Ludovico padre di Pompeo e Giacomo.

Pompeo padre di Dioffebo.

La famiglia de Lunardelli, venne da Monte Fiore a' Cesena <,> furono straccieri del sig(no)r Malatesti l'anno 1462.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pandolfo, e Ludovico.

Pandolfo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pandolfo, Ludovico, Roberto, Sigismondo, Malatesta.

Pandolfo padre d'Horatio.

Malatesta padre di Pandolfo.

Sigismondo padre di Licurgo.

## 76r / 8547

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

---

<sup>671</sup> Ivi: Marco.

<sup>672</sup> Il nome del figlio compare nella copia del XVIII sec. In questo ms è presente uno spazio vuoto \*\*\*.

La famiglia de Pasini vennero di Lombardia, furono becchari, e pilizzari; il primo d'essi, che fù messo nel nostro Consiglio l'anno 1379 si chiamava Pasino cavalarizzo del sig(no)r Galleotto Malatesti.

Pasino padre di Pietro, e Gioanni.

Pietro padre di Paolo e Giulio

Giulio padre di m(astr)o Pietro, Baldisarra, Giacomo, e Gioanni.

Baldisarra padre di Roberto, e Pasino.

Pasino fù ammazzato da Ludovico Tiberti.

Roberto padre d'Aless(andr)o, Baldisarra e Fran(ces)co.

Gio(vanni) padre di Fran(ces)co e Girolamo.

Giacomo padre di Pietro, che fù ammazzato.

Pietro padre di Gio(vanni) Paolo <notaro><sup>673</sup>, Achille, il prete Pasino, Ascanio che fù ammazzato.

Achille padre di Gasparo e Pietro.

Fran(ces)co padre di Patritio e Malatesta.

Baldisarra padre di Roberto.

La famiglia de Grandi venne da Marzolino l'anno 1468.

Ant(oni)o padre di Gasparo.

Gasparo padre di Pyrrino.

M(astr)o Pyrrino padre di Gasparo.

Gasparo padre di Pietro Ant(oni)o.

Pietro Ant(oni)o padre di Lucio<sup>674</sup> et Aless(andr)o.

Lucio padre di Gasparino.

Gasparino padre d'Alesandro.

## 76v

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia de Biondi venne da Luzena<sup>675</sup> a Cesena l'anno 1393.

Ant(oni)o padre di Biondo e di Simone.

Simone padre di Baldisarra, Ant(oni)o <,> Marchionne.

Marchionne padre di Simone.

Simone padre di Marchionne.

Merchionne *{sic}* padre di Simone.

Simone padre di Mutio.

<Estinti nella signora Dorotea moglie del conte Ercole Dandini, da' quali discendano li conti Dandini><sup>676</sup>.

La famiglia de Verzaglia venne dalla Cuglara a Cesena l'anno 1504.

Ant(oni)o padre di Gasparo, e m(astr)o Severo.

Gasparo padre di Pietro e Marc'Ant(oni)o.

Pietro padre di Simone, che fù ammazzato a' Siena.

Marc'Ant(oni)o padre di Giulio Cesare.

Giulio Cesare padre d'Ant(oni)o.

<sup>673</sup> *Presente nella copia del XVIII sec.*

<sup>674</sup> *Ivi: Livio.*

<sup>675</sup> *Ivi: Fontanafredda.*

<sup>676</sup> *Sic ivi.*

La famiglia degl'Amorosi venne da Rimini a' Cesena l'anno 1434.  
Marchionne padre di Christofaro.  
Christofaro padre di Merchionne, Nicolò, e Pietro Paolo.  
Pietro Paolo padre di Merchionne, Donato e Christofaro.  
Christofaro padre di Merchionne, Nicolò d(ett)o il Rizzo, e Carlo detto il Fratino.  
Nicolò padre di Christofaro.

La famiglia degl'Uberti venne da Fiorenza a' Cesena l'anno 1466<sup>677</sup>.  
Ascanio degl'Uberti padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Girolamo, Valerio e Gratoso.  
Girolamo crepò sotto San Leo.  
Gratoso padre di Roberto degl'Uberti, Anastasio vescovo d'Imola, e Paolo.  
Roberto padre di Fran(ces)co.  
Paolo<sup>678</sup> padre \*\*\*.  
<Estinta l'anno 1680 in un frate del Carmine. Di questa famiglia vi fù in questo secolo 1600. un tal dot(tor) Grazioso, che stampò un libretto De citazionibus><sup>679</sup>.

**77r / 8549**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

La famiglia de Zennari venne da Rimini a' Cesena l'anno 1434.  
Valerio padre di Giacomo.  
Giacomo padre di Gasparo.  
Gasparo padre di Massimigliano e Valerio.  
Valerio padre di Giacomo e Gasparo.  
Giacomo padre di Pasio, Gio(vanni) Ant(oni)o, et Aless(andr)o.  
Pasio padre di Papigliano, Massimigliano e Pietro.  
Aless(andr)o padre di Gasparo e Lodovico.  
Massimigliano padre di Gasparo, e Marchionne.  
Gasparo padre di Fran(ces)co e Massimigliano.  
Massimigliano padre di Gasparo et Alessandro.  
Gasparo padre di Romulo.  
Lodovico padre di Gio(vanni) Batt(ist)a.  
<Di questa famiglia nel corente secolo 1600. n'è stato un cavagliere di Malta per nome Massimigliano.  
Estinta li 21. luglio 1691. nel signor dot(tore) Romolo Genari, non essendo di lui rimasto, che quatro figlie><sup>680</sup>.

La famiglia de Cerboni venne da Città di Castello l'anno 1484.  
Anniballo padre di Costantino e Scipione.  
Costantino padre d'Anniballo, Cesare e Bonifatio.  
Anniballo<sup>681</sup> padre d'Andrea e Costantino.  
Cesare padre di Coriolano<sup>682</sup>.  
Andrea padre \*\*\*.

---

<sup>677</sup> Vd. <http://www.treccani.it/enciclopedia/uberti/>.

<sup>678</sup> *Nella copia del XVIII sec.:* Francesco.

<sup>679</sup> *Ivi.*

<sup>680</sup> *Sic nella copia del XVIII sec.*

<sup>681</sup> *Ivi:* Achille.

<sup>682</sup> *Ivi:* Girollamo.

Scipione<sup>683</sup> padre di Tiberio.  
Costantino padre \*\*\*.  
<Estinta circa l'anno 1670. nella madre del signor Terzi><sup>684</sup>.

La famiglia de Marri venne da Bulgarnò a' Cesena l'anno 1463.  
Benvenuto padre di Gasparo, Aless(andr)o, Gioanni e Bernardino.  
Gasparo fù ammazzato <,> padre di Mario, e Cesare, e Pietro Ant(oni)o.  
Aless(andr)o padre di Cesare, Sebastiano, Camillo.  
Gioanni padre di Mario prete.  
Gasparo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a, padre di Gasparo.

**77v**

{*In alto al centro: Jesus Maria*}

La famiglia de Romanini vennero da Roma con Malatesta da Rimini nel tempo, ch'esso fù senatore l'anno 1402.  
Romanino ingegniero padre di Gioanni.  
Gio(anni) padre di Galvano, Bartolomeo, Mattheo e Biasio.  
Giacomo padre di Romanino canonico, et Antonio Greco.  
Mattheo padre di Demetrio, e Gio(vanni) Battista.  
Bartolomeo padre di Masso, Giacomo e Battista.  
Biasio del Borgo padre di Stefano.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Baldisarra e Vincenzo.  
Antonio padre di Romulo, e Romanino.  
Vincenzo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a.  
Giacomo padre di Chiara e Casandra.

La famiglia de Fabri viene da Marturano a' Cesena l'anno 1452.  
Christofaro padre di m(astr)o Lorenzo.  
M(astr)o Lorenzo padre di m(astr)o Gregorio medico, che fù fatto squartar dal Calabrese.  
M(astr)o Gregorio<sup>685</sup> padre di Bartolomeo, Odantonio, e Pietro Gioanni.  
Bartolomeo padre di Gregorio.  
Odantonio padre d'Onofrio.  
Onofrio padre d'Aless(andr)o.  
M(astr)o Fran(ces)co padre di Christofaro.  
Christofaro padre di Cechino.  
Alessandro padre \*\*\*.  
<Estinta li 3 7mbre 1684 in un tal signor Antonio Maria Fabbri><sup>686</sup>.

**78r / 8551**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

La famiglia de Gualaguini venne da Vilalta a' Cesena l'anno 1469.  
Marco padre di Melchior.  
Melchior padre di Gualaguino.

---

<sup>683</sup> *Ivi*: Simone.

<sup>684</sup> *Ivi*.

<sup>685</sup> *Ivi*: Giorgio.

<sup>686</sup> *Sic ivi*.

Gualaguino padre di Gio(vanni) Ludovico, Melchiorre et Ugo.  
Ugo padre di Fran(ces)co, Thomaso, Malatesta, e Carlo.  
Thomaso fù ammazzato da Giacomo Masini.  
Marchionne padre di Dioffebo e Pietro.  
Dioffebo padre di Girolamo e Marco.  
Pietro padre di Severo e Battista.  
Battista padre di Pietro e Vincenzo.  
Carlo padre di Claudio e Christofaro.  
Pietro padre naturale di Gio(vanni) Lodovico.  
Marco padre di Virgilio.  
Christofaro padre \*\*\*.

La famiglia de Venturelli venne da Melia {*d'Amelia*} a' Cesena l'anno 1425<sup>687</sup>.  
Gio(vanni) vescovo di Cesena <, > padre di Bernardino e Pietro canonico.  
Bernardino fù ammazzato nel palazzo de Sig(no)ri<sup>688</sup> essendo 4.to di Magistrato da Pietro Martinelli, Lodovico Buschieri, e da Lulo servitore del conte Nicolò da Bagno; questo fù padre d'Hermodio, Tranquillo, Brancaleone, et Alceo, hebbe 2 figliuole, una maritata a' Masino de Masini, l'altra a' Napolione Tiberto fratello di Fabio.  
Alceo padre d'Hermodio, Bernardino, Tranquillo, et Anniballo.

## 78v

La famiglia de Morani venne da Provenza a' Cesena l'anno 1397.  
Vivolo padre di Giulio.  
Giulio padre di Morano.  
Morano padre di Vivolo.  
Vivolo padre di Morano e Gio(vanni) Battista.  
Morano padre di Vivolo.  
Vivolo padre di Gio(vanni) Battista, e Sante.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Rafaello canonico, Vincenzo, Giulio.  
Santo padre di Bernardino.  
Vincenzo padre di Fran(ces)co.

La famiglia de Forti venne da Brescia a' Cesena con Pandolfo Malatesti l'anno 1421.  
Christofaro padre di Realmo et Antonio  
Ant(oni)o padre di Christofaro fig(liuol)o naturale.  
Christofaro padre di Gio(vanni) Benvenuto, et Hippolito.  
Gio(vanni) Benvenuto padre d'Eusebio.  
Realmo padre d'Almerico.  
Almerico padre di Realmo.

La famiglia de Gratiani venne da Bagnile a' Cesena l'anno 1452.  
Giacomo padre di m(esser) Gratiano.  
M(esser) Gratiano padre d'Aloisio.  
Aloisio padre di Gratiano.  
Gratiano padre di Fran(ces)co et Antonio.  
Fran(ces)co padre di m(astr)o Girolamo medico del ré Sigismondo di Polonia.  
M(esser) Girolamo padre di Fran(ces)co e Ladislao.

---

<sup>687</sup> *Ivi*: 1485.

<sup>688</sup> *Depennato*: Conservatori. *La parola è invece presente nella copia del XVIII sec.*



Ant(oni)o, qual havea un spirito familiare, fù padre di Pietro.

### 79r / 8553

{*In alto al centro: Jesus Deo*}

Maltuselli famigliari de Malatesti, al quale s'apparteneva il domini di Pesaro, vennero a' Cesena l'anno 1457; questo tolse p(er) suo fig(liuol)o adottivo Antonio da Talamello, e li diede moglie, e lasciò molta robba.

Ant(oni)o padre di Girolamo, Fran(ces)co e Benedetto.

Fran(ces)co padre d'Ant(oni)o Guercio.

Benedetto padre di Maltusello.

Ant(oni)o padre di Giulio Cesare.

Giulio Cesare padre \*\*\*.

<Estinta circa l'anno 1670 i(n) un tal sig(nor)e Fran(ces)co Maltuselli, che lasciò eredi li frati di S. Domenico, e di S. Agostino><sup>689</sup>.

La famiglia de Vendemini venne dalla Valle a' Cesena l'anno 1475.

Paolo spetiale padre di Giacomo.

Giacomo padre di Christofaro.

Christofaro padre di m(esser) Simone.

M(esser) Simone padre di Vincenzo e m(astr)o Girolamo.

Girolamo padre di m(esser) Giacomo.

M(esser) Giacomo padre di Cosmo.

Vincenzo padre di Cornelio.

Cornelio padre di Christofaro.

La famiglia de Zanolini venne dal Aquarola a' Cesena l'anno 1393.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Andrea.

Gio(vanni) Andrea padre d'Ant(oni)o.

Ant(oni)o padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre d'Andrea.

Andrea padre di Pietro e Girolamo.

Girolamo padre di Nicolò e Bartolomeo.

Pietro padre di Gio(vanni) <,> Theodoro et Antonio.

Ant(oni)o padre di Girolamo, Nicolò e Gioanni.

Gio(anni) padre di Mattheo, Fran(ces)co, et Antonio.

Girolamo padre di Pietro.

### 79v

Zanolini.

Pietro padre di m(astr)o Marco medico, d'Agostino, d(on) Gio(vanni) Batt(ist)a, e Theodoro.

Nicolò padre di Fran(ces)co canonico, Gioanni, e Bartolomeo.

Bartolomeo padre d'Agostino prete e Stefano.

Ant(oni)o padre di Gioseppe.

Gioseppe padre d'Antonio.

Mattheo morì all'impresa del Regno di Tunisi in Barbaria.

La famiglia dal Armi venne da Bologna a' Cesena l'anno 1486.

---

<sup>689</sup> *Sic ivi.*

Ant(oni)o padre di Girolamo, Thomaso, Gio(vanni) detto il Fier Soldato, e Domenico.  
Domenico padre d'Andrea, sorelle maritate a Domenico Rossi <,> Gio(vanni) Batt(ist)a  
{Lunardelli} di Monte Fiore, e Mattheo Lanzetti.

La famiglia degl'Allegri venne da Rimino a' Cesena l'anno 1467<sup>690</sup>.

Andrea padre di Giulio.

Giulio padre di Camillo, et Alegro, e delle moglie di Masino Masini, e Gio(vanni) Giacomo  
Aguselli.

Alegro<sup>691</sup> padre di Giulio.

La famiglia degl'Arcani venne da Pavirano a' Cesena l'anno 1452<sup>692</sup>.

Giacomo padre d'Egidio.

Egidio padre di Pietro et Arcano.

Arcano padre d'Egidio.

Egidio padre di Pietro e Giacomo.

Pietro padre d'Ugo.

Ugo padre di Pietro e \*\*\*.

Giacomo padre d'Gilio<sup>693</sup>, Pietro, e Fran(ces)co Inglese.

Fran(ces)co padre d'Arcano, e Raphaello.

## 80r / 8555

{In alto al centro: Laus Deo}

La famiglia degl'Almerici venne d'Alemagna a' Cesena l'anno 1434.

Almerico padre di Giosepepe.

Giosepepe padre di Ghirardo.

Ghirardo padre di Martino e Gio(vanni) Ant(oni)o.

Gio(vanni) Ant(oni)o padre d'Almerico, Fran(ces)co e Camillo.

Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Ant(oni)o.

Gio(vanni) Ant(oni)o padre di Gasparo.

Camillo padre di Batt(ist)a, Pompilio, Livio, Hercule, e della moglie di Bartolomeo Pasolini.

Livio padre di Gio(vanni) Batt(ist)a ed Hercule.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pompilio, e Livio.

Hercule padre d'Aless(andr)o.

La famiglia de Budi venne da Ronta a' Cesena l'anno 1393.

Domenico padre di Stefano e Paolo.

Paolo padre di Filippo, Gio(vanni) Fran(ces)co, e Domenico.

Domenico padre di Filippo e Gio(vanni) Fran(ces)co.

Filippo padre di Domenico, Ant(oni)o, et Agostino.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Claudio, Giulio medico e Stefano.

Stefano padre d'Ant(oni)o, Matto<sup>694</sup> e Leonida.

Claudio padre di Paolo e Pirro.

Giulio padre di Gio(vanni) Fran(ces)co.

Agostino padre d'Ottaviano.

---

<sup>690</sup> Ivi: 1487.

<sup>691</sup> Ivi: Alfonso.

<sup>692</sup> Per le origini della famiglia d'Arcano, vd. il volume MAURIZIO ABATI, *Francesco Arcano e i suoi. Una famiglia cesenate alla corte di Enrico VIII*, Cesena, Stilgraf, 2008.

<sup>693</sup> Nella copia del XVIII sec.: Egidio.

<sup>694</sup> Ivi: Mateo.

Ottaviano padre di Tarquinio, Maso, Odantonio, et Agostino.

La famiglia degl'Iseppi venne da <Ronta><sup>695</sup> a' Cesena l'anno 1434.

Iseppo padre di Gio(vanni) e Christofaro.

Gio(vanni) padre di Fran(ces)co e Bernardino Iseppi.

Iseppo padre di Christofaro.

Christofaro padre di Bernardino et Iseppo.

Bernardino padre di Christofaro e Gio(vanni) Batt(ist)a.

Iseppo padre di Giacomo e di cinque fig(liuol)e femine.

## 80v

La famiglia de Camereri cortegiani de sig(no)ri Malatesti vennero a' Cesena l'anno 1452.

Horatio padre di Marco.

Marco padre d'Emilio, Mario e Bernardino.

Marco fù ammazzato in S. Francesco da Tiberti.

Emilio padre d'Horatio.

Bernardino padre d'Emilio.

Emilio padre di Fran(ces)co.

Mario padre della moglie di Giacomo Masini.

La famiglia degl'Angelini venne d'Alemagna a' Cesena l'anno 1466.

Pietro Ant(oni)o padre di Thomaso.

Thomaso fù ammazzato da Masino Masini, fù padre di Merchionne, Pietro Ant(oni)o vescovo <di Nepi><sup>696</sup>.

Marchionne padre di Thomaso<sup>697</sup>, e Gio(vanni) Francesco.

Thomaso padre di Girolamo.

Girolamo padre di Pietro Ant(oni)o spetiale, Thomaso, Fran(ces)co, Marchionne <> d(on) Bernardino.

Thomaso fù ammazzato da Anniballo Cerboni.

Fran(ces)co padre d'Angelino.

Marchionne padre d'Aless(andr)o e Cesare.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre \*\*\*.

Aless(andr)o padre \*\*\*.

La famiglia de Chiaramonti venne di Lombardia a' Cesena l'anno 1419<sup>698</sup>.

M(esser) Chiaramonte padre di Gio(vanni) e Gregorio.

Gio(vanni) fù ammazzato da Svizzeri nel Borgo.

Gregorio padre di Giovanni Batt(ist)a, Agostino e Chiaramonte.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Gregorio.

Agostino padre \*\*\*.

Chiaramonte padre \*\*\*.

## 81r / 8557

{*In alto al centro: Laus Deo*}

<sup>695</sup> *Presente ivi. In questo ms c'è uno spazio vuoto. Altre fonti li dicono, invece, provenienti da Brescia, trasferitisi a Cesena nel 1479 con un Giovanni.*

<sup>696</sup> *Sic nella copia del XVIII sec.*

<sup>697</sup> *Ivi: Francesco.*

<sup>698</sup> *Ivi: 1411. La genealogia dei Chiaramonti è pubblicata sul sito: <https://www.sardimpex.com/C/Chiaramonti.asp>.*

La famiglia de Locatelli venne da Bergamo a' Cesena l'anno 1492<sup>699</sup>.  
Gio(vanni) Ant(oni)o padre di Pietro e Beltramino.  
Pietro padre di Gio(vanni) <,> Bernardo, e Simone.  
Beltramino padre di Gio(vanni) Ant(oni)o.  
Gio(vanni) Ant(oni)o padre di Lelio e Fabritio.  
Fabritio padre di Gio(vanni) Ant(oni)o.

La famiglia de Muntiano venne da Muntiano a' Cesena l'anno 1486.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pietro.  
Pietro <padre> di m(esser) Andrea spetiale.  
M(astr)o Andrea padre di Gio(vanni) Batt(ist)a medico dal Capone.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre d' Andrea.  
Andrea padre di Gio(vanni) Batt(ist)a e Girolamo.

La famiglia de Timolini venne da Provenza a' Cesena l'anno 1495<sup>700</sup>.  
Fran(ces)co padre di Giacomo, Gio(vanni) Paolo caligari, et Aless(andr)o.  
Gio(vanni) Paolo padre di Timolino<sup>701</sup>.  
Aless(andr)o padre di Paris, e Giacomo canonico.  
Giacomo padre di Lodovico.  
Paris padre d' Aless(andr)o e Fran(ces)co.

La famiglia degl'Orsi venne da Forli a' Cesena l'anno 1520.  
Lodovico Orsi padre di Carlo, e marito di Vitoria fig(liuol)a d' Azzo Lapi.  
Carlo padre di Lodovico, e Gio(vanni) Fran(ces)co.

La famiglia de Romagnuoli venne da Forli<sup>702</sup> a' Cesena l'anno 1495.  
Gasparo padre di Prospero e Baldisarra.  
Baldisarra padre di Gasparo, Prospero e Silvio.  
Silvio padre di Baldisarra.

## 81v

La famiglia de Bettini venne da Lorano a' Cesena l'anno 1379.  
Bettino padre d' Ant(oni)o.  
Ant(oni)o padre di Baldisarra, Guerra, e Giacomo.  
Guerra padre di Bettino e Mattheo.  
Bettino padre di Pietro, Antonello, Giacomo, Bartolo, e Gualaguino.  
Bartolo padre di Gio(vanni) e Domenico.  
Gio(vanni) padre della moglie di Theodosio Toschi.  
Domenico padre di Ventura.  
Gualaguino padre di Thomaso, Bartolomeo e Gasparo.  
Bartolomeo padre \*\*\*.  
Gasparo padre \*\*\*.  
Giacomo padre di Bettino, e Pietro.  
Bettino padre di Giacomo e Bartolo.  
Giacomo padre di Bettino.  
Bartolo padre d' Andrea.

<sup>699</sup> Per una ricerca sulla casata dei Locatelli, vd. <https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Locatelli>.

<sup>700</sup> Ipotizzo, invece, che i Timolini traggano il nome e l'origine dalla località Timoline, nella provincia di Brescia, dove son presenti anche i Lana, altra famiglia che, in parte, migra a Cesena.

<sup>701</sup> *Nella copia del XVIII seco*: Franchino.

<sup>702</sup> *Ivi*: Paderno.

Pietro padre di Vincenzo.  
Vincenzo padre di Fabio e Pietro.  
Pietro cavalliero padre \*\*\*.  
Rinaldo padre d'Andrea e Bartolo.  
Pietro padre d'Herculano.  
Pietro padre di Thadeo.  
Thadeo padre di Gio(vanni) e Paolo.

La famiglia degl'Allesandri, venne dalla rocca di S. Cassiano a' Cesena l'anno 1452.  
Santo degl'Aless(andr)i padre d'Andrea e Bertinoro.  
Andrea padre di Dante, Bartolomeo e Giacomo.  
Giacomo padre di Francesco.  
Fran(ces)co padre d'Aless(andr)o e Lelio.  
Aless(andr)o padre di Giacomo dalla Serafina.  
Giacomo padre d'Alessandrino.  
Lelio fù abbrugiato a' Roma.

### **82r / 8559**

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia de Cittadini venne da Forli a' Cesena l'anno 1452.  
Gasparo padre di Biasio.  
Biasio padre di Cesare.  
Cesare padre di Lodovico.  
Lodovico padre di Cittadino.  
Cittadino padre di Battista.  
Battista padre di Gasparo e Girolamo.  
Girolamo padre di Batt(ist)a e Gio(vanni) Lodovico.  
Batt(ist)a padre di Nicola.  
Gio(vanni) Lodovico padre di Cittadino, e Antenore.  
Antenore padre di Fran(ces)co.  
Nicola padre di Batt(ist)a.  
Batt(ist)a padre di Nicola, e Cittadino.

La famiglia de Merendi venne da Forli a' Cesena l'anno 1463.  
Pietro padre d'Andrea e Giacomo.  
Giacomo padre di Nicola, Hercule, et Andrea.  
Nicola padre di Bartolomeo e Batt(ist)a.  
Andrea padre d'Aless(andr)o e Giacomo.  
Aless(andr)o padre \*\*\*.  
Giacomo padre d'Andrea e Pietro.

La famiglia de Gurioli venne da Forli a' Cesena l'anno 1495.  
Guriolo padre di Pietro Paolo canonico, Borsio, e Lodovico.  
Borsio padre di Pietro Paolo, e molte fig(liuol)e femine.  
Pietro Paolo padre di Borsio.

### **82v**

La famiglia de Sprani venne da Forli a' Cesena l'anno 1379.

Spranio padre di Drudo e Cechino.  
Drudo padre di Giulio et Absalonne.  
Giulio padre di Cesare, Agapito, e Spranio.  
Cesare padre di Spranio.  
Spranio padre di m(esser) Absalonne, Cesare, Fran(ces)co, Girolamo prete, Cechino e Pandolfo.  
Cesare padre d'Absalonne povero.  
Pandolfo padre di Fran(ces)co e Spranio.  
Fran(ces)co padre di Pandolfo e Cesare.  
Cesare padre \*\*\*.  
<Estinta circa l'anno 1673. nella moglie del signor Lodovico Ugolini><sup>703</sup>.

La famiglia degl'Antonini venne da Rimino a' Cesena l'anno 1434.  
Antonio padre di Baldisarra e Christofaro.  
Baldisarra padre di Gasparo e Paolo.  
Paolo padre di Thomaso, Demetrio, et Antonino.  
Antonio padre di Pavolo.  
Paolo padre di Raphaello.  
Raphaello padre di Thomaso, perì al tempo del vescovo di Tivoli mandato da Giulio 2.  
Thomaso padre di Raphaello, Vincenzo, et Odantonio.  
Raphaello padre \*\*\*.

La famiglia de Bianchelli venne da Rimino a' Cesena l'anno 1502.  
Roberto padre di Gio(vanni) Fran(ces)co e m(astr)o Paolo.  
M(astr)o Paolo padre di Roberto, Dionisio.

La famiglia de Tasselani venne dall'Assano<sup>704</sup> a' Cesena l'anno 1504.  
Patrizio padre di Giacomo.  
Giacomo padre di Patrizio e Christofaro.  
Christofaro padre di Gio(vanni) Batt(ist)a.  
Patrizio padre \*\*\*.  
<S'estingue nella signora Ippollita moglie del signor Allesandro Pilastrì><sup>705</sup>.

L'anno 1507 mon(signo)r vescovo di Tivoli levò dal Consiglio di Cesena molti partiali in loco de quali surrogò Giacomo dall'Assano Tasselani, Pietro Cechiaroni, m(astr)o Nicolò dalla Gabella, Guido Urosini, e m(astr)o Andrea Golfredi.

### **83r / 8561**

*{In alto al centro: Laus Deo}*

La famiglia de Salembucci venne da Soncino a' Cesena l'anno 1524.  
Pietro padre di Domenico e Salembuccio.  
Salembuccio padre di Fran(ces)co e Florio.

La famiglia de Salici venne da Forlimpopoli a' Cesena l'anno 1521.  
Baldisarra padre di Marchionne e Vincenzo.  
Marchionne padre di Baldisarra.  
Baldisarra padre d'Andrea.

---

<sup>703</sup> Sic *ivi*.

<sup>704</sup> *Ivi*: da' Lassano.

<sup>705</sup> Sic *ivi*.

Vincenzo fù ammazzato da Herculano Bettini.

La famiglia de Gatti venne da Reggio a' Cesena l'anno 1522.

M(astr)o Fran(ces)co fornaro padre di Gio(vanni) Ant(oni)o e Tulio.

Gio(vanni) Ant(oni)o fù ammazzato da' Giuliano Bertuzeli.

Tulio padre di Nicola e Fran(ces)co.

Francesco padre \*\*\*.

<S'estinguono nella signora Maria Francesca moglie del conte Carlo Tiberti><sup>706</sup>.

La famiglia della Nardulia o Roverini venne da \*\*\* a' Cesena.

Eustachio padre di Pietro orefice, e d(on) Vitale canonico, e Giovanni.

Gio(anni) padre d'Armileo, Eustachio e Pietro.

Il p(rim)o Pietro fù ammazzato in S. Francesco, e Eustachio a' Fano.

La famiglia de Casanoli venne da Faenza a' Cesena l'anno \*\*\*.

Cesare libraro padre d'Andrea, et Anniballo.

Andrea padre \*\*\*.

La famiglia de Bracci venne da Venetia a' Cesena l'anno 15\*\*.

Angelo padre di Tiberio, che l'anno 1557 comprò un loco nel Consiglio di Cesena, fù sua moglie una fig(liuol)a di Battista dal Brusco.

<Estinta in una suora di S. Chiara><sup>707</sup>.

### 83v

{*In alto al centro: Jesus Maria*}

Giovan Funetti con tre altri suoi fr(at)elli venne di Bergamo a' Cesena l'anno \*\*\*<sup>708</sup>. Fù padre di Fran(ces)co, Marcuccio, Beltramo, Bernardo, Pietro, et Andrea.

M(astr)o Gio(vanni) Torelli bolognese spetiale fù padre di m(astr)o Giulio medico.

Gio(vanni) Giacomo, e Christofaro d'Ognibene fr(at)elli, l'uno padre d'Andrea, l'altro di Vincenzo; Andrea padre di Marco Aurelio, Nicola, Gio(vanni) Giacomo, e Palidone.

Pietro Ant(oni)o padre di Gasparo, e Marchionne Vergelini. Gasparo tolse per fig(liuol)o Pietro Ant(oni)o fig(liuol)o di m(astr)o Gio(vanni) barbiere, dal [dal] <quale> discendono li Vergelini hora vivi.

Gasparo padre d'Andrea, Ant(oni)o, e Lorenzo degl'Aldini da Tipano. Ant(oni)o padre di Gasparo, che fù messo in Consiglio.

Barone Vetterani da Urbino<sup>709</sup> fù padre d'Hettorre, Guido, Marchionne, Mattheo<sup>710</sup>, Ascanio, Bartolomeo, Ant(oni)o, Bernardina Bucci.

Malatesta Palamondi spetiale padre di Thomaso<sup>711</sup>.

---

<sup>706</sup> *Id.*

<sup>707</sup> *Id.*

<sup>708</sup> Altre fonti riportano che Giovanni Funetti si stabilì a Cesena nel 1564.

<sup>709</sup> Nobile famiglia urbinata che nel Settecento darà alla luce anche un cardinale, Benedetto Veterani (1703-1776).

<sup>710</sup> *Ivi*: Manzio.

<sup>711</sup> *Ivi*: Francesco.

Thomaso padre di Tulio canonico, e Palamondo.

M(esser) Roberto de Corsolini<sup>712</sup> da Budrio padre di Bertone, m(astr)o Giacomo, e m(astr)o Andrea spadari.

M(astr)o Pietro Taipa calzolaro padre di m(esser) Fran(ces)co padre di Baldisarra, e Nicola.

Maso Scodella calzolare padre di Gioanni. Gio(anni) padre d'Aless(andr)o trombetta, Polino, e Girolamo.

Gio(anni) ammazzò un' huomo d'arme del duca di Calabria in S. Fran(ces)co, che quasi causò la ruina di Cesena.

Aless(andr)o padre di Mauro<sup>713</sup>.

S(er) Cesare Maggi da Ferrara padre di Ludovico.

Ludovico padre di Camillo.

#### **84r / 8563**

{*In alto al centro: Laus Deo*}

Arcangelo Magnani dal Ponte della Preda padre di Domenico.

Domenico padre di Giulio, che fù di Consiglio, e di Thadeo.

M(astr)o Dionigi fù del contado di Pavia, pagò 9 m(ila) {? *parola abbreviata*} 60 p(er) entrare in Consiglio.

Gio(vanni) Garoli de Locatelli bergamasco padre di 4° figl(iuol)e, Giacomo e Gio(vanni) Paolo.

Giacomo padre di molte figliuole.

Gio(vanni) Paolo padre di Silvestro.

Giorgio Cinoni da Bulgaria padre di Domenico, e Presepio.

Domenico padre d'Ant(oni)o.

Presepio padre d'Anniballo.

#### **84v**

{*In alto al centro: Jesus Maria*}

Partho de Manzoni cittadino di Bergamo marito di Giulia Suarda<sup>714</sup> sforzato a' lasciar la patria p(er) le guerre trà Venetiani et il duca di Milano (come appare nella p(rim)a carta di questa storia) l'anno 1484 venne a' Cesena con due suoi fig(liuol)i l'uno d(etto) Ant(oni)o, l'altro Maffeo, dove in poco tempo comprò case e possessioni, poi l'anno 1495 diede moglie a' Maffeo Giacoma fig(liuol)a di Gio(vanni) Casotto huomo de primi di Bergamo<sup>715</sup>, della quale nacque Scolastico; poi d(ett)a moglie morì l'anno 1515, per ilché Maffeo tolse la 2.a moglie Chiara fig(liuol)a di Giacomo Romanini del Prevosto gentilhuomo del Consiglio di Cesena; di costei nacquero li fig(liuol)i Pietro Giacomo, Vincenzo, Giulia, Stefano, Christofaro, e Gio(vanni) Fran(ces)co.

---

<sup>712</sup> *Ivi*: Cortelini.

<sup>713</sup> *Ivi*: Maso.

<sup>714</sup> Sui Suardi, antichissima casata bergamasca, vd. <https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Suardi>.

<sup>715</sup> Cassotti. Vd. <https://servizi.ct2.it/ssl/wiki/index.php?title=Cassotti>.



Maffeo fù messo nel Consiglio di Cesena l'anno 1530, e morì adì 15 agosto l'anno 1540, lasciò facultà p(er) più di 30 m(ila) scudi.

L'anno 1544 morì Chiara sua consorte, mà prima, che morisse Maffeo, l'anno 1536 maritò Scolastico suo p(trim)o genito in Eufemia<sup>716</sup> sorella del sig(no)re Antonello Zampesco sig(no)re di Forlimpopoli.

Scolastico cav(alie)re di S. Giorgio marito d'Eufemia Zampesca, cacciator prodigo, ch'assasinò li fr(at)elli, fù padre d'Ottavio, Valerio, Giulia<sup>717</sup>, Giacoma, e Giacomo fig(liuol)o naturale.

Valerio marito di Fran(ces)ca da Pesaro, che li diede gran dote, costui seguitò Brunoro Zampeschi in Francia et in Candia, ammazzò Fabio Aguselli, e fù padre d'Eufemia, Scolastico<sup>718</sup>, e Ramiro.

Stefano cav(alie)re di S. Giorgio marito di Zenobia Bucci, che di diletto di musica, historie e cosmografia, fù poco fortunato, fù padre di Lavinia, Tulio Uslibio *{sic}*<sup>719</sup>, Gioseppe, Maffeo, Leonida, Cornelia, et Allegra.

## 85r / 8565

*{In alto al centro: Laus Deo}*

Christofaro dottor di Legge, e cav(alie)re di S. Giorgio marito di Laura Lanzetti, padre di dieci<sup>720</sup> fig(liuol)i Fabritio, Aless(andr)o, Fran(ces)co, Sertorio, Fulvia, Silvia, Ottavio, e Settimia.

Gio(vanni) Fran(ces)co marito di Paola Lanzetti huomo di poche parole, padre di Bianca, Parto, Evandro Pertinace.

M(astr)o Ambrogio sarto de Piccinini padre della moglie di Claudio Fantagucci.

M(astr)o Andrea Carrara da Martorano padre di Thomaso padre d'Andrea.

M(astr)o Pietro Paolo del Brusco calegaro padre di Battista, Gio(vanni) Giacomo, e P(ietr)o Fran(ces)co.

Battista padre della moglie di Tiberio Bracci.

Pietro Fran(ces)co padre di Vincenzo.

Camillo della Nobile padre di Cesare, questo ammazzò Odantonio Aguselli detto Cre<sup>721</sup>.

La famiglia de Cioni venne da \*\*\* a' Cesena l'anno 1393<sup>722</sup>.

Zone padre di Gioanni.

Gioanni padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Bonifatio.

Bonifatio padre di Bernardino.

Bernardino padre di Roberto.

Li Borelli vennero da Rosignano a' Cesena.

Lorenzo medico padre di Bernardo.

Bernardo padre di Lorenzo cavaliere.

La famiglia de Mambrini venne da Turino a' Cesena l'anno 1486.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Sebastiano e Raphaello.

Raphaello padre di Sebastiano e Domitio.

---

<sup>716</sup> Nella copia del XVIII sec.: Eugenia.

<sup>717</sup> Ivi: Giulio.

<sup>718</sup> Ivi: Scolastica.

<sup>719</sup> Ivi: Ostilio.

<sup>720</sup> Ivi: otto.

<sup>721</sup> Ivi: il Ré.

<sup>722</sup> Ivi: 1379.

Giulio de Fuligatti venne da Comacchio a' Cervia <,> fù padre d'Ambrogio il Brutto, Aless(andr)o e Vincenzo, Ambrogio dottor doppo d'esser stato 2 volte podestà di Cesena fatto d'essa cittadino cominciò habitarvi l'anno 1561; comprò la casa de Veterani, questo lasciò molti figliuoli maschi e femine.

## 85v

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

Gio(vanni) Battista dalla Canepa padre di Christofaro Brixio medico, qual con le sue virtù e bone qualità nobilitò casa sua, che p(er) ciò havendo dodeci fig(liuo)li la Communità di Cesena li concesse l'essentioni; poi l'anno 1574 ottenne d'esser ammesso nel Consiglio di d(ett)a città, questo fù padre di \*\*\*.

Ceno {*Cenni*} padre di Santo dottore guercio, e d'Ant(oni)o.

Ant(oni)o padre di Giulio, Domenico e Gio(vanni) Andrea.

Giulio canonico, poi vicario del vescovo di Cesena.

Gio(vanni) Andrea padre di \*\*\* canonico, e Ceno.

Santo padre di Bartolomeo huomo di Consiglio, mercante, persona civile et horatore, qual amministrò tre anni l'Entrate pubbliche con gran prudentia.

Guido Guerra da Bagno l'anno 1493 amazzò mons(igno)r Gasparo Beccharia chierico di Camera, Ant(oni)o Malvezzi, poi Polidone Tiberti con altri suoi seguaci.

Nicolò da Bagno l'anno 1529 si trovò a' cacciar li Malatesti da' Rimino.

Gio(vanni) Fran(ces)co da Bagno l'anno 1556 a' petitione del duca di Fiorenza, ch'all' hora serviva, fece pigliar li denari ai pagator francesi per ciò perse il Stato, morì in Spagna a' Madrid l'anno 1569.

Ramberto Filosofo {*Malatesti*} hebbe fig(liuol)i naturali Galeotto, Fran(ces)co e Malatesta.

Achille Tiberti fece ammazzar Roberto Martinelli nella sua torre, facendo ancor spianare il suo bello palazzo; poi i Fiorentini li diedero condotta di cento huomini d'arme, lo mandarono all'assedio dell'abatia di Faenza contro il duca Valentino, dove fù ammazzato da una archibugiata, ciò segu' a' di 3 agosto 1501.

## 86r / 8567

*{In alto al centro: Laus Deo}*

Pandolfo d'Acharisio de Tiberti fù ammazzato alla Porta Cervesa da Martinelli.

Carlo di Gio(vanni) del Monte fù ammazzato dal conte Nicolò da Bagno.

Dario Tiberti ammazzò la moglie, ch'era del Putù<sup>723</sup>.

Genofonte<sup>724</sup> fr(at)ello d'Hercule Tiberti fù ammazzato dal Borello.

Tobia Tiberti fù ammazzato da Martinelli alla Porta della Murata.

Lodovico Spadacino de Tiberti ignorante nemico de suoi parenti lasciò la robba a' Nardo Masini.

Guido Antonio Aguselli d(ett)o Chrè fù ammazzato da Camillo de Nobili, e Giulio Cesare Rossi.

Brancaleone de Lapi fù ammazzato da d(on) Agostino de Piccinini.

Gio(vanni) Ant(oni)o Abbati fù ammazzato da Bartolomeo Pasolini.

Fran(ces)co detto il Topa<sup>725</sup> fù ammazzato da Giacomo Masini.

---

<sup>723</sup> *Ivi*: Poitù.

<sup>724</sup> *Ivi*: Xenofonte.

<sup>725</sup> *Ivi*: Tosca.

Lodovico Martinelli tesoriere di Romagna ferito da Achille Tiberti, poi fatto avvelenare <dal medemo><sup>726</sup>.

Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli honorato cavaliere fù impiccato a' Monte Ghiottone da Tiberti.

Fran(ces)co Martinelli fù ammazzato in S. Fran(ces)co da Tiberti.

Bonifatio e Malatesta suoi fig(liuo)li furono ammazzati in S. Fran(ces)co.

Giulio Cesare Martinelli fù ammazzato alla Bagnarola da Fatibuoni.

Mattheo e Fran(ces)co fr(at)elli de Martinelli, furono ammazzati in S. Fran(ces)co.

Pietro Martinelli ammazzò in Roma avanti al papa Polidoro Tiberti, p(er) ciò fù squartato.

Roberto de Morri fù ammazzato da Fabritio e Masino de Masini.

Thomaso de Masini fù ammazzato da Martinelli.

(...)idone Lanzetti fù ammazzato alla Carpeneta da Marcoaldo.

Fran(ces)co Lanzetti fù ammazzato in S. Fran(ces)co da Tiberti.

<Agamenonne Bucci fù amazzato da' Nardo Masini in S. Francesco><sup>727</sup>.

Lorenzo Lanzetti, fù amazzato da' Polidoro Tiberti.

## 86v

*{In alto al centro: Jesus Maria}*

Bartolomeo et Orlando suo fig(liuol)o de Benintendi furono ammazzati in S. Fran(ces)co.

Thomaso Benintendi fù amazzato da Giacomo Masini.

Ciufulotto Benintendi fù impiccato a' Monte Ghiottone.

Due fig(liuol)i di m(astro) Gasparo Rossi furono ammazzati da Tiberti.

Domenico Rossi essendo aimbasciatore della Comunità ottenne esentioni da Leone x.

Giacomo d'Angelo Bucci tesoriere, e sopra la fortificazione di Cesena p(er) papa Paolo 2.

Martino Bertuzeli s'impiccò da sé stesso p(er) amore a' Tunesi in Barberia.

Gio(vanni) Batt(ist)a Bertuzeli p(rim)a monaco di S. Benedetto, poi vescovo di Fano.

Odantonio Dandini al suo tempo miglior dottore di Romagna.

Giulio Fatibuoni fù ammazzato a' Romini *{sic}*, fù padre del Gobino.

Diofebo Fatibuoni fù ammazzato da un coppo d'un tetto <,> fù padre di Giulio Prodigio.

Tiberio Fattibuoni fù ammazzato da Sigismondo Malatesti sig(no)re di Rimino.

Paolo Fattibuoni fù impiccato a' Monte Ghiottone da Tiberti.

Roberto Fattibuoni padre di Priamo fig(liuol)o naturale.

La moglie, ch'ammazzò m(esser) Herculano Bettini suo marito, fù sorella di Raphaello Ubaldini.

Pietro Becchari visse tanto, che quasi divenne privo di cervello.

Domenico Ugolini fù tesoriere del duca Valentino.

La Bianca moglie di Lazaro della Buda femina di Domenico Ugolini.

Ugolino Ugolini fù ammazzato da Tiberti a' S. Mauro.

Mattheo Zanolini morì a' Tunisi di Barberia l'anno 1537.

Thomaso detto il Fra Dall'Armi cap(itan)o del ré di Francia.

Bartolomeo Fattibuoni fù fatto ammazzare da Pietro Strozzi.

Fran(ces)co Arcani mastro di gittar l'artegliaria stette gran' tempo in Inghilterra col ré Henrico 8.

Ant(oni)o Budi fù ammazzato a' Forlì da Gioanni della Bella p(er) haver ferito Polidone Tiberti.

## 87r / 8569

*{In alto al centro: Laus Deo}*

---

<sup>726</sup> Sic *ivi*.

<sup>727</sup> *Id.*

Gio(vanni) Fran(ces)co Lamberti già sig(no)re di Surivoli padre della moglie del conte Aloisio Bureoli<sup>728</sup>.

Demetrio de Romanini al suo tempo fù il maggiore mariolo, che fusse in Italia.

Gio(vanni) Batt(ist)a Galvano seguitò le medesime vestigie, morì non si sà dove.

Romanino prevosto di Cesena huomo litterato, virtuoso et honorato.

Gasparo Marro fù ammazzato a' Monte Fiore.

Aless(andr)o Marro fù gran' procuratore in Roma, le {sic} fù saccheggiata la casa al tempo di Borbone.

Bartolomeo de Fabri fatto squartar dal duca di Calabria.

Girolamo Uberti crepò alla guerra di S. Leo.

Valerio Uberti uomo semplice e mentecapto.

Anastasio Uberti p(rim)a monaco di S. Benedetto, poi vescovo d'Imola.

Tomaso Gualaguini fù ammazzato da Giacomo Masini.

Bernardino Morani fù ammazzato in quel di Genova.

Raphaello Gualaguini canonico di Cesena.

Pietro Venturelli canonico di Cesena.

Bernardino Venturelli fù ammazzato da Batt(ist)a Martinelli, e Ludovico Buschetti.

M(astr)o Girolamo Gratiani medico del re di Polonia.

Ant(oni)o padre di m(astr)o Pietro Scrimidore Gratiani, qual havea un spirito famigliare in una impolla {sic}.

M(esser) Baldisarra Pasini fù ammazzato da Lodovico Spadacino de Tiberti.

Pietro Pasini fù ammazzato da Fran(ces)co Casini.

Ascanio Pasini fù ammazzato al Adice fiume vicino a' Bologna.

Giacomo Mazzoni prete, al qual morì un vescovo in casa sua, che fù causa della sua ricchezza.

Thomaso Mazzoni fù ammazzato dal conte Nicolò da Bagno.

Florio de Palazzi fù ammazzato a' Savignano.

Aless(andr)o Concili fù ammazzato nel fatto d'arme di Vicenza.

Ant(oni)o Concili ammazzò Pietro Arcani fig(liuol)o del conte Ugo.

Christofaro Concili fù ammazzato dal conte Ugo {Arcani} et altri.

Fran(ces)co Agostini li fù tagliata la testa p(er) haver ammazzato un giudeo.

## 87v

{In alto al centro: Jesus Maria}

<Un altro><sup>729</sup> Fran(ces)co Agostini fù abbrugiato in Roma p(er) haver pugnalato una Maestà.

Silvio Romagnoli havea gran' cognitione di bestie, lasciò gran' facultà a' suoi fig(liuol)i.

Lodovico Orsi da Forlì ammazzò il conte Girolamo Riari.

<sup>730</sup> Guid Ant(oni)o Aguselli detto Chre.

Thomaso d(ett)o la Volpe fù fatto impiccar dal vescovo di Tivoli governatore p(er) Giulio 2.

Pietro Paolo Gurioli canonico di Cesena.

Herculano Bettini ammazzò la moglie, e Vincenzo Saligo.

Andrea Bettini ammazzò un fig(liuol)o di Pietro Bettini.

Marco Camerero fù ammazzato in S. Fran(ces)co da Tiberti.

Emilio Camerero cap(itan)o de fanti fù ammazzato da uno di Forlì.

Marchionne Angelini fù ammazzato da Masino Masini, e da uno di Sarsina.

Pietro Ant(oni)o Angelini fù vescovo di Nepi, e governatore di Roma.

Thomaso Angelini fù ammazzato da Anniballo Cerboni.

<sup>728</sup> Ivi: Burnelli. *La famiglia è la stessa: Ebruneoli o Brunelli.*

<sup>729</sup> Sic ivi.

<sup>730</sup> *Depennato: Camillo Nobili ammazzò.*

Fran(ces)co Angelini morì a' Viterbo.  
 M(astr)o Chiaramonte<sup>731</sup> fù ammazzato nel Borgo da Svizzeri al tempo di Leone x.  
 M(astr)o Gio(vanni) Batt(ist)a Mantiani d(etto) il Medico dal Capone.  
 Brancaleone fig(liuol)o d' Anniballo Lapi ammazzò d(on) Agostino de Piccinini.  
 Aless(andr)o Tibaldeo fù fatto vescovo in Scotia da Leone x.  
 Pietro Domenico Tibaldeo il sig(no)r Obizzo li fece tagliar la testa per monetario.  
 Gio(vanni) Ant(oni)o Gatti fù ammazzato da Giuliano Bertuzeli.  
 Gio(vanni) et Eustachio sono stati ammazzati p(er) le parti.  
 Gio(vanni) Scodella ammazzò un huomo d'arme del duca di Calabria in S. Francesco.  
 Polino Scodella fù ammazzato in Piazza al tempo del duca Valentino.  
 Francesco Zangari ammazzò la moglie, e consumò grandissima robba.  
 Simone d' Ambroni fù impiccato a' Forlì, e Christofaro si impicò da sé stesso.  
 D(on) Bartolomeo di m(adonn)a Fina monaco et abbate di S. Benedetto.  
 Gio(vanni) Ant(oni)o Quaino ammazzò Fran(ces)co Neri.  
 Bartolomeo, Hettorre, e Mattheo Veterani tutti furono ammazzati.  
 Pietro Paolo Eterni fù impiccato a' Cesena l'anno \*\*\*.  
 Pietro Maria Stella il Guicciardini li fece tagliare una mano p(er) falsario.  
 Bertone Corsolini da Budrio fù ammazzato da \*\*\* degl'Orsi.

*{La parte seguente tra parentesi uncinata è presente nella copia del XVIII secolo. Qui manca, forse per interruzione dell'autore, che mette solo il titolo alla c. 88r, ma si interrompe nella cronaca.}*

<Pietro Gio(vanni) di Gio(vanni) Francesco Scalbergaza fù amazzato da' Tomaso suo fratello carnale l'anno 1566.

Francesco Buschi fù amazzato da' Nicola suo fratello l'anno 1608.

Francesco Dalla Nave cittadino, e mercante di Cesena, fù amazzato con un colpo di pistola da' Vincenzo Dalla Nave suo figlio per causa legierissima li 26. agosto 1697.

Pasolino Abbate fù amazzato da' un uomo servitore di Giuseppe Torelli con un colpo di carabina li 19. agosto 1697. in casa del medemo Torelli.

Ottavio Abbate fù amazzato da' Antonio Fattiboni.

Tulio Gatti fù amazzato dalli sbirri.

Gio(vanni) Battista Gatti fratello del sudetto fù amazzato da Francesco Guidazzi.

Flavio Fabrizio Agoselli fù amazzato da' Francesco Braschi, e Raffaele Mambrini li 18 ottobre con archibugiata.

Francesco Maria Massarenti, mentre era mentecatto, o' pazzo, fù amazzato con coltellate dalli sbirri li 4 7mbre 1682.

Orfeo Lanzetti fù amazzato con una coltellata da' Sebastiano Mambrini.

Dionigio Bertuzzoli fù amazzato da' un contadino con archibugiata in Castiglione di Cervia.

Giuseppe Fabbri di Cesena fù amazzato con archibugiata da due uomini mandati da' Pietro, e Pavolo, et Allessandro fratelli, e Michel Angelo loro cugino de Ceccaroni 1684.

Adammo Carli cittadino di Cesena, fù amazzato da' Mateo Buschi con archibugiata, e coltelate l'anno 1680.

Gio(vanni) Biagio Onesti cittadino di Cesena fù amazzato con archibugiata da' \*\*\* Zanelli l'anno 1661. li 2. luglio.

Carlo Felice Almerici, e Pavolo Barbiani furono in un istesso tempo amazzati con archibugiate da uomini del Roverella di Sorivoli, in Cesena.

D(on) Gregorio Orsini chierico, fù amazzato con spada, in tempo, che era scomunicato, da' Nicola Masini, benché fosse incolpato Tomaso Palazzi.

Gio(vanni) Francesco Guidori fù amazzato con archibugiata da' un uomo mandato da' Gio(vanni) Battista Albizzi.

Il conte Fabio Isei, fù amazzato con una coltelata da' Tomaso Setembrini di giugno 1675.

<sup>731</sup> Nella copia del XVIII sec.: Giovanni Chiaramonti.

Gio(vanni) Francesco Policani fù amazzato con archibugiata da' uno mandato da' Francesco Guidori.

Gio(vanni) Battista Guidori fù amazzato con archibugiata dal conte Carlo Fattiboni.

Gio(vanni) Lana fù amazzato con archibugiata da' Cesare Lutarini l'anno 1670. mà non volendo, poiché pigliò seco il schioppo di Luttarini mentre saltava un fosso, essendo a' caccia assieme.

Ignazio Francesco Rossini, fù amazzato con archibugiata da' Giuseppe Fabbri, e Sante Coli li 20 genaro 1680.

Fabrizio Faberi fù amazzato da Tomaso Setembrini.

Domenico Nori fù amazzato da Giuseppe Cortelini macellaro.

Gasparo Bettini fù amazzato da Fabrizio, o' Camillo Fantini.

Leonida Moretti fù amazzato.

Mario Marzoli fù amazzato con stiletata da' Vincenzo Zecchini barbiere.>

## 88r / 8571

{*Laus Deo*}

{*Di mano di un altro copista*}

Alcune memorie intorno Domenico Malatesta, detto Malatesta Novello, et altri de Malatesti, e di Cesena, copiate da un foglio <antico del signor conte Nicolò Masini><sup>732</sup> li 24 x(m)bre 1711.

## 944

Nell'anno 994 venne di Germania la nobiliss(im)a famiglia Malatesta, e fù di grandiss(im)o aiuto all'Imperio Romano, onde meritò, che da Ottone 3 imp(erato)re li fosse dato Arimino, Cesena, et altri luoghi di Romagna. Cronica manoscritta.

## 1002

Frate Leandro vole, che dell'anno 1002 Malatesta Tedesco fosse instituito vicario di Rimino dal d(ett)o Ottone, e che li fossero donati molte castella, e luoghi, p(er) le sue virtudi.

## 1076

Cesena fù molto daneggiata da Gilberto arcivescovo di Ravenna.

## 1162

Cesena era sotto Federico impe(rato)re co(n) le altre città di Romagna.

## 1175

Li Cesenati mandarono Ca-

valcamonte

## 88v / 8572

[Ca]valcamonte lor capitano con molti fanti in favore di Federico Barbarossa all'espugnazione di Sancassano.

E nel d(ett)o anno li Cesenati combatterono co(n) li Ariminesi, e Montefeltrano loro confaloniere e della milizia di Montefeltro.

## 1291

Maghinardo da Susinana havendo preso Forlì, assediò in Cesena Bernardino vescovo di Arezzo.

---

<sup>732</sup> Sic nella copia del XVIII sec.

1300

Cesena si reggeva in libertà, mentre che le altre città erano travagliate da tiranni.

1324

Li 16 agosto i Gibellini di Romagna volsero pigliare Cesena.

1328 di 7(m)bre.

M(esse)r Aimerico da Castello[,] Lucio conte di Romagna e arcivescovo di Ravenna et cap(itan)o di Cesena, havendo

in

**89r / 8573**

in custodia il Porto Cesenatico, Cecco dell'Ordelauffi cap(itan)o di Forlì, con Ostasio da Polenta <,> il conte Chiaramonte presero il castello di detto Porto, e ruinarono il Porto.

1333

Cesena si mise in libertà, salvo la rocca, quale era molto forte, dove erano ridotte le genti del Legato.

1339

Si faceva gran guerra in Romagna, essendo p(er) una parte Forlì, Cesena, co(n) li Malatesti di Rimino; e dall'altra parte Faenza, Imola, e li conti Guidi, mà furrono pacificati p(er) opera de Fiorentini.

1340

Francesco Ordelauffi fù fatto vicario di Cesena da Ludovico Bavaro poi nel \*\*\*.

1357<sup>733</sup>

Ne fù scacciato da Egidio Carilla Legato del papa.

Seguitano

**89v / 8574**

Seguitano altre simili memorie di cronica, ma si lasciano, credendosi, che v(ostr)a eccel(lenz)a habbia il tutto.

Copia da un figlio li 24 x(m)bre 1711 i(n) Loreto.

1376 di luglio.

Venne dalla corte del papa un altro cardinale accompagnato da un gran numero di soldati Brettoni, e di li a' Cesena, dove lo ricevette Galeotto Malatesta co(n) grand(issimo) onore, et alli 9 di ottobre partì da Cesena, e giunse a' Rimino; et alli 11 tornò a' Cesena; alli 24 n(ovem)bre<sup>734</sup> Galeotto partì da Cesena lasciandola libera in mano

del

**90r / 8575**

---

<sup>733</sup> Ivi: 1337.

<sup>734</sup> Ivi: ottobre.

del d(ett)o cardinale della Chiesa et il populo di essa città rimase malcontento, p(er)ché amava forte et anco ama il regimento, e la signoria del sig(nor)e Galeotto sudetto.

Sèguita *ut infra*.

Audi gran crudeltà de Pastori di S. Chiesa di questo tempo, et racconta il fatto de Brettoni in Cesena. In fine dice che vennero i(n) Rimino circa VIII m(ila) frà piccioli, e grandi di Cesena, e tutti andavano mendicando salvo, che certi artegiani, che si procacciavano da lavorare, e così i Brettoni consumarono Cesena dentro, e di fuori p(er) fino alli 13 di agosto.

1377 a di 21 maggio.

Guido

da

### **90v / 8575**

da Polenta da Ravenna tolse il Porto Cesenatico, e fù morto m(astro) Bornacchino, il quale teneva quella fortezza, et era un saputo meddico, e quel Porto gl'e l'aveva concesso in vita sua papa Gregorio XI. poi lo comprò il detto Guido da quel cardinale che consumò Cesena e per quel Porto entrò grand'odio frà il detto Guido, e Galeotto Malatesta. Alli 13. agosto rilasciarono li Brettoni la città di Cesena e si partirono di Romagna, e talli 15. detto ritornarono li Cesenati tutti uomini, e donne in Cesena.

1377 li 8. ottobre.

Galeotto Malatesti mise il campo al castello di Cesena, e lo' pigliò alli 18 genaro.

1378 li 20 x(m)bre.

Si partì il conte di Romagna, e tornò a' Roma, e tutti li buoni uomini di Cesena chiamarono il signore Galeotto Malatesti per loro signore e rettore.

1379

Il detto signor Galeotto ebbe Cesena per vicariato perpetuo da' Bonifacio IIII. Con sommo contento di tutto quel popolo.

1393

Fù gran guerra trà li Malatesti, e li conti d'Urbino, et in detto anno il conte Guido da Bagno andò a' Todi per loco tenente del signore Malatesti di Rimini, che n'era vicario per

### **91v / 8578**

x anni p(er) la compra fatta da papa Urbano di 4 m(ila)<sup>735</sup> fiorini d'oro.

1437

Fù fatta la divisione dello Stato frà li due fratelli il sig(nor)e Sigismondo Pandolfo et il sig(nor)e Domenico detto Malatesta Novello.

1439 a di 14 9mbre.

Il magnifico signor Malatesti di Cesena si ritrovò co(n) le sue genti avere a' fare fatto d'arme co(n) la gente del duca di Milano, et èrasi portato valorosamente; se no(n) fosse stato il suo cavallo, che lo' trapportò *{sic}* frà gli nemici, e p(er) questo fù preso.

---

<sup>735</sup> Ivi: 40.



1440 di 5 febraro.  
Fù rilasciato il d(ett)o sig(nor)e Malatesta

dal

**92r / 8579**

dal marchese <di Montone, e da nemici di Mantoa.><sup>736</sup>  
Et alli 10 d(ett)o p(er) questo fù fatta gran festa i(n) Rimino.  
Alli 17 marzo tornò il d(ett)o sig(nor)e Malatesta di Lombardia co(n) le sue genti.

1443 di 5 genaro.  
Il magnifico sig(nor)e Sigismondo andò a' Cesena, et fece buona pace con il magnifico fratello il sig(nor)e m(esser) Malatesta. Il n(ostr)o Sig(no)re Iddio li mantenga in buon amore, et concordia. Et a' di 9 venne a' Rimino il d(ett)o sig(nor)e Malatesta.

1447 di 13 giugno.  
Venne Maria {*sic. Leggi invece: m(adonn)a*} Violante donna del magnifico sig(nor)e Malatesta da Cesena da Roma, et andò a' marito a' Cesena.  
Et a' di 29 giugno il

sig(nor)e

**92v / 8580**

sig(nor)e Malatesta Novello da Cesena fù condotto i(n) Rimino ammalato co(n) una gamba, che lui si fè allacciare, et alli 17 agosto tornò i(n) Cesena.

1464 di 9 ap(ri)le.  
Il sig(nor)e sud(dett)o Malatesta fece testamento.

<Fin qui ariva il manoscritto del detto foglio antico><sup>737</sup>.

**93r-99v / 8581-8594**

{*Bianche*}

---

<sup>736</sup> *Sic ivi.*

<sup>737</sup> *Sic ivi.*